Anno 105 - Numero 27

LA STAMPA

Martedì 2 Febbraio 1971

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1160): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino automatico - Telex 21.121

Tra Utopia e la luna

Dopo l'incidente dell'ultimo viaggio, non sappiamo che cosa accadrà questa settimana sulla via della luna; ma sappiamo che cosa accadrà qui. Saranno sempre più a domandare: perché la luna, perché non stare con i piedi sulla terra.

Non bisogna credergli. Nessuno dice la verità, nemmeno per caso. Tutti amano i viaggi, ciascuno a suo modo. Gli studenti maoisti e castristi viaggiano per le Cine o le Sierre cubane della loro fantasia, così come gli schizofrenici — secondo la psicanalisi lirica — viaggiano in se stessi *«al di là dell'esperienza di tutta l'umanità, dell'uomo primigenio»*. Da qualche anno gli utopisti sono sempre più, in cerca di un'isola, senza ricordare che Sir Thomas More trasse il nome Utopia dal greco *«nessun luogo»*. Poi ci sono i seguaci di quel Timothy Leary, che sollecitava l'uso di Lsd per *«cavarsela ascoltando la musica del gran canto di Dio»*. Non ha senso per loro, che sono davvero molti ormai, il viaggio per astronave; mentre ha senso il viaggio per fumo di hashish, marijuana, mescalina e altri «propellenti» mentali.

I sovietici, che posseggono 22 milioni di chilometri quadrati su questa terra, continuano a perquisire la luna con le sonde automatiche e a spingersi persino su Venere. Ma giudicano le missioni Apollo come riti della «religione tecnologica» americana. Essi poi condannano le passeggiate umane sul satellite come pericolose. Ma non mandarono Gagarin per primi su nel cielo? E non sapevano già, essi che fanno ogni cosa con lunghi piani, di tali pericoli?

Eppure, in queste occasioni, tutti sembrano ansiosi di spiegare che i fatti sulla terra sono più seri e interessanti. Quali fatti? La «controcultura» neo-utopistica di questi tempi, per la verità, raccomanda di superare i dati immediati e il mondo dei fatti obbiettivi.

La scienza economica, per esempio, è giudicata triviale in Italia: forse perché la scienza non è legata alle discipline «umanistiche», come nelle scuole anglosassoni, e perché si tratta d'un mondo «quantitativo», come dicono per intenzione spregiativa letterati e rivoluzionari (ma persino Mao Tse-tung, nel breviario rivoluzionario delle guardie rosse, insegna: *«Tenere le cifre nella mente. Ogni qualità si manifesta in una certa quantità; senza quantità non ci può essere qualità»*). E i numeri, grande invenzione umana, non hanno mai interessato molta gente in Italia dal tempo dei Pitagorici, che giunsero a nascondere la scoperta dei numeri irrazionali perché contraddiceva la filosofia del maestro. Abbiamo illustri antenati in certi vizi.

Un esempio dei fatti della vita che dovrebbero interessare, e invece non interessano, è di questi giorni. La Jugoslavia, il paese dei comunisti buoni, dove si fabbrica l'attesa sintesi tra «piano» e «mercato», ha svalutato il dinaro del 20 per cento dopo averlo svalutato alcuni anni fa del 66 per cento. Ecco un fatto che riguarda non solo la vita, ma l'organizzazione della vita: di queste cose, come tutti sanno, è fatta l'esistenza quotidiana. Eppure non una parola è stata spesa per spiegare il fenomeno, non se n'è occupato neppure chi giudica possibile cambiare d'un colpo il «sistema» in cui viviamo senza danno alcuno. Si deve concludere che non i modelli vicini e conoscibili interessano, ma quelli più lontani possibile.

Un altro fatto esemplare di questi giorni è la pubblicazione in Italia del Libro bianco, che doveva dar conto di dati essenziali sulla nostra condizione. Ma poiché i numeri, così aspri, come frammenti di vetro sotto i denti, non interessano, non c'è stata una disputa su «fatti e cifre». Pare che sia inutile discutere sui debiti dello Stato, sul rapporto tra le spese per il consumo e quelle per l'investimento, sulle cose che si possono fare o non fare. Non se ne parla più, è come una monografia sul sistema monetario miceneo.

I fatti in genere non contano. *«Basta con i fatti, parole»*, si leggeva a maggio del '68 sui muri della Sorbona. Tradotto in termini italiani, come tutti sanno, ciò significa far festa anche quando s'è perso anziché vinto in una famosa gara sportiva: basta credere che sia accaduta qualche cosa molto eccitante. Trasferita nei ceti colti, tale psicologia, si suppone, è ciò che molti intendono per neo-romanticismo («il sentimento è tutto») e per «immaginazione sociologica». Ma se non vogliono stare davvero con i piedi sulla terra, si dirà, perché sono contrari alla luna? Perché somiglia troppo alla terra.

Tra chi si perde in fantasie vaghe e chi fa le cose (chi arriva a camminare sulla luna) preferiamo questi. Per andare sulla luna occorre una disciplina intellettuale concreta; si tratta di capirla, non solo d'accendere eventualmente il televisore.

Alberto Ronchey

Via libera della Nasa dopo le difficoltà per il "docking„

VENERDI' SULLA LUNA

«Il difetto nel meccanismo di aggancio fra le due navicelle non compromette la missione» - La decisione del direttore di volo dopo una giornata di drammatica incertezza - Per quasi due ore gli astronauti avevano tentato invano la manovra di «docking», finalmente è riuscita - Ancora inspiegabili le cause dell'incidente - I tre uomini stanno bene, ma al momento dell'attracco il cuore di Roosa batteva a 144 colpi il minuto

(Dal nostro corrispondente)
New York, 1 febbraio.

Il direttore della missione «Apollo 14» ha dato agli astronauti via libera per l'atterraggio sulla Luna fissato per venerdì prossimo. Il difetto del meccanismo di aggancio fra le due navicelle — ha detto — non dovrebbe compromettere la missione principale, l'esplorazione della zona lunare di Fra Mauro. Si va avanti.

Il direttore della missione, Chester Lee, ha precisato in una conferenza stampa: «Procediamo intenzionati a realizzare in pieno l'atterraggio sulla Luna. L'aggancio è riuscito». Il mancato funzionamento dei congegni che regolano l'aggancio della capsula con il modulo lunare, non ha tuttavia trovato spiegazioni logiche.

L'astronave procede a velocità vertiginosa verso il suo obiettivo. Domani mattina sarà a metà strada tra la Luna e la Terra. A bordo dell'«Apollo», Shepard, Mitchell e Roosa hanno riposato mentre al centro spaziale di Houston, nel Texas, dirigenti, scienziati e tecnici sono ininterrottamente in riunione.

Alan Shepard, Edgar Mitchell e Stuart Roosa si sono risvegliati verso le 2 del pomeriggio (ora americana) da un lungo sonno ristoratore. Si erano addormentati stamane alle 1 dopo un giorno e una notte di emozioni e di fatiche. Nessuna manovra importante li attende fino alle 4 di mercoledì mattina, quando l'astronave abbandonerà la traiettoria translunare «a ritorno libero», per quella «ibrida», che le consentirebbe di scendere più agevolmente sulla Luna. L'arrivo in prossimità del satellite è previsto per le 7,58 di giovedì, l'ingresso in orbita di discesa (punto più basso 15 chilometri, più alto 105) per le 12,17 dello stesso giorno. L'orario è quello originale: l'«Apollo 14» recupera cammin facendo i quaranta minuti persi alla partenza a causa del temporale abbattutosi su Capo Kennedy.

Commentando l'incidente di stanotte, il New York Times *ha scritto che «esso ha fornito la prova suprema delle qualità degli astronauti e della nave». In verità, l'equipaggio s'è comportato con un sangue freddo e un coraggio straordinari, e i tecnici di Houston, com'era già accaduto il 13 aprile del '70 con l'«Apollo 13», hanno ben presto trovato la soluzione del problema. In nessun momento Shepard, Mitchell e Roosa sono stati in pericolo di morte. Ma il ricordo del dramma di Lovell, Haise e Swigert, rimasti quasi senza ossigeno, senz'acqua e senza energia, per lo scoppio d'un serbatoio d'idrogeno, ha perseguitato tutti per due ore. «In qualche istante — mi hanno detto da Houston — ci sentivamo mancare il cuore».*

Ho seguito l'avventura dei tre uomini al telefono con Houston e alla televisione. Essa è incominciata verso l'1,30 di stamane, ora italiana. Dopo aver orbitato intorno alla Terra una volta e mezzo, l'astronave aveva imboccato la traiettoria translunare, la capsula «Kitty Hawk» in testa, l'ultimo stadio del gigantesco razzo Saturno dietro, e dentro, nella parte superiore, il Lem, o modulo lunare «Antares». A un certo punto, la capsula s'è staccata, ha compiuto un giro di 180 gradi, e presentato il muso per l'aggancio al modulo, liberatosi frattanto dalle pareti del Saturno, ma a esso sempre attaccato. La manovra, in passato, è riuscita agli astronauti americani regolarmente al primo tentativo. Ma questa volta, qualcosa non ha funzionato.

Occorre qui fare una breve parentesi tecnica. La capsula dell'«Apollo» reca sul portello anteriore una sonda con tre ganci a molla delle dimensioni di una sigaretta: il Lem una specie di imbuto, in cui la sonda penetra per il primo congiungimento. I bordi dei portelli contengono altri dodici ganci a incastro, e sono essi che uniscono e stabilizzano le due parti dell'astronave. Al contatto, la sonda dovrebbe scattare indietro, e i bordi dei portelli combaciare, consentendo l'aggancio. Alle 1,30, invece, quando Roosa ha compiuto la manovra, la sonda non è scattata. L'annuncio è stato dato da Mitchell con voce chiaramente alterata, all'improvviso. Aveva appena descritto, secondo per secondo, le fasi dell'avvicinamento:

«Stuart è in gamba. Ha effettuato un lavoro magnifico avvicinandosi molto lentamente. Comincio a vedere il Lem molto bene, i colori sono stupendi... stiamo per attraccare...».

Improvvisa, la frase: «Attenzione, attenzione, non riusciamo ad agganciare».

«Okay, tentate di nuovo», *hanno risposto da Terra.*

Il dialogo fra gli uomini nello spazio e i tecnici di Houston è proseguito, drammatico, pieno di suspense.

«Sono riuscito a manovrare lentamente e sono rimasto aderente al Lem quattro secondi, ma i ganci non sono scattati», *ha detto Roosa.*

«Sì, lo vediamo in televisione» *hanno risposto.*

«Meglio che facciamo marcia indietro e riflettiamo un momento» *ha esclamato ad un certo punto il pilota della capsula. Il collegamento televisivo con Houston era perfetto: i tecnici e milioni di americani hanno così seguito la vicenda sugli schermi minuto per minuto.*

Roosa ha ritentato ancora, invano. Il contatto è durato, come prima, quattro secondi. «Attenzione, vedo dei graffi sull'area d'aggancio del Lem» *ha detto a un certo punto Shepard. A Houston i tecnici, allarmati, hanno verificato alla televisione. Nulla di grave.*

«Riprovate» *hanno ordinato. Ma anche il quarto e quinto tentativo sono falliti. E' passata così un'ora, un'ora e mezzo. Nella sala di controllo, a Terra, sono stati portati due modelli della sonda e dell'imbuto.*

«Posso indossare lo scafandro, uscire nel vuoto, staccare la sonda e riportarla indietro per controllarla» *ha proposto Shepard. Gli hanno risposto di aspettare. Alla fine hanno deciso: avanti ancora una volta, senza preoccuparsi della sonda.*

Con superba perizia, spingendo i motori a brevi scatti, Roosa ha fatto combaciare alla perfezione gli sportelli. «Siamo agganciati» *(I' we got a hard dock) ha urlato.*

Un'ora e tre quarti era trascorsa dalla prima manovra: altre sei ore e poi, esauritasi la batteria, l'«Apollo 14» avrebbe dovuto rinunciare all'aggancio. Shepard, il comandante, ha aperto subito i portelli tra la capsula e il «Lem» e ha esaminato tutto. Per un'ora ha fatto scattare la sonda: «Funziona [illegible]

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Houston. L'astronauta Eugene Cernan (a sinistra) e il vice-direttore del Centro spaziale, Chris Kraft (a destra), seguono sul grande teleschermo le drammatiche operazioni di aggancio fra i due «moduli» dell'astronave Apollo 14 (Ansa)

Ancora scontri e violenze

Reggio Calabria. Gli agenti portano via un pullman incendiato dai rivoltosi (Ansa)

Il sindaco di Reggio: "Basta con il tritolo„ Arrestato un fascista per un attentato

Battaglia aggiunge: «Per l'incontro con Colombo abbiamo bisogno di tranquillità» - Nessuna reazione per gli arresti

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio C., 1 febbraio.

«Va bene il capoluogo, però basta col tritolo — mi dice, eccitato, il sindaco Battaglia, tra una gran folla, nell'atrio del Municipio — lo scriva: il tritolo scava la fossa a Reggio Calabria!». L'appello è sincero, ma un po' tardivo, e poi chi lo ascolta? L'esplosione di ieri notte all'Inam è stata violentissima e poteva fare dei morti: un attentato in piena regola, il più pericoloso di questa fase della sommossa. E c'è chi giura che i terroristi torneranno al lavoro con l'esplosivo anche questa notte.

Chi sono questi criminali che, senza nessun rischio personale, tengono sulla corda una città? Risponde la questura: *«Squadre di estrema destra, tutti elementi del Fronte Nazionale: le bombe vengono dalle loro mani»*. Nomi? Nessuno. S'è saputo soltanto quello del guidatore dell'auto dalla quale furono sparati i colpi di pistola contro la Federazione del pci: è un estremista fascista di Bagnara, Domenico Dato, 25 anni, geometra e militare in licenza. E' stato fermato e denunciato per tentato pluriomicidio aggravato, e stasera è entrato in carcere.

Degli altri, niente. Per conoscere qualcosa di più sulle bombe, e anche sull'attività di certi esponenti del Comitato d'Azione, stanotte la Squadra Mobile e la Politica hanno compiuto ventidue perquisizioni. Sono state visitate case di militanti del «Fronte» e di «Ordine Nuovo» (si cercavano dei tipi venuti di fuori) e anche gli alloggi di notabili cittadini, persino di un avvocato e di tre preti. Non è stato trovato nulla, nè armi nè tritolo. Alcuni dei perquisiti hanno subito un interrogatorio, ma i risultati sono, al solito, segreti.

Piano preciso

Un solo fatto si può affermare con certezza. Le bombe vengono piazzate in base a un piano preciso: impedire il ritorno di Reggio alla normalità, e mettere paura a chi vorrebbe rompere l'assurdo fronte dello sciopero ad oltranza e riprendere il lavoro. Secondo la Prefettura, aveva questo scopo, ad esempio, l'ordigno innescato nella nuova sede dell'Inam: gli impiegati avrebbero dovuto trasferirsi negli uffici devastati proprio stamane, primo febbraio.

Questo piano dei terroristi sta avendo successo. Nemmeno oggi, undicesimo giorno di agitazione, la vita di Reggio è tornata normale. *«L'unico servizio che funziona in città è la polizia...»* dice un dirigente sindacale. Dovunque serpeggia una tensione che brucia in silenzio. Ma lo conferma il prefetto Giorgio De Rossi: *«Reggio dovrebbe trovare in sé la forza di riprendere a vivere, ma è difficile, sapesse come è difficile! Ci sono resistenze, lei può capire quali: un po' per il capoluogo, un po' [illegible] a fatti intimidatori. Io mi do da fare, ma sbatto sempre contro un muro di gomma»*.

Con il prefetto tentiamo un ritratto di come si vive oggi a Reggio. Alle 7,25 i treni hanno ripreso a funzionare anche fra la città e Villa San Giovanni; poco dopo le otto è partito il primo rapido per Roma, di notte la linea è presidiata in forze. Persino la Cisnal, sconfitta, si è adattata a tornare al lavoro. Sono stati consegnati dei telegrammi. La Banca d'Italia ha pagato qualche stipendio. Il dottor De Rossi vorrebbe indurci all'ottimismo, ma poi ammette che più in là di questo non c'è nulla: tutti gli altri servizi sono paralizzati.

Le banche, ad esempio. Gli impiegati si sono presentati in ufficio, ma i direttori, per difficoltà varie e soprattutto per paura delle bombe, non hanno aperto. *«Interverrò subito perché aprano anche loro* — promette il prefetto — *oggi convocherò di nuovo tutti i responsabili»*. Chiedo: E la posta, signor prefetto? Lo sa che gli uffici sono chiusi? Piccolo, nervoso, vestito di grigio scuro, il dott. De Rossi dice: *«Ah sì?»* poi si arrabbia, afferra il telefono e chiama il dott. Caronia, direttore provinciale delle Poste: *«Le Poste devono aprire! Se lei non si attiene, prenderò dei provvedimenti. Guardi che non tentenno: il rigore deve essere e sarà assoluto...»*.

Dall'altra parte del filo, Caronia risponde che *«non ci sono lettere da distribuire»* e il prefetto si infuria ancora di più: *«Lei faccia funzionare gli uffici, la sicurezza c'è. Non ci devono essere scuse! Apra gli sportelli, altrimenti risponde lei personalmente. Capito? E con questo chiudo!»*. Il prefetto sbatte giù la cornetta, poi ci guarda e sospira: *«Quello postale è un ambiente difficile, non fatemi dire di più»*.

Scuole chiuse

Un altro ambiente «difficile» deve essere quello delle scuole. Sono tutte chiuse, anche gli istituti (e sono ben quindici) che la polizia non ha requisito per alloggiare gli uomini. Ne parliamo col prefetto, lui afferra di nuovo il telefono, questa volta tocca al provveditore Teobaldo Noschese, ma non si capisce bene perché le lezioni non riprendano. Anche una visita al prof. Noschese, che si dice zio del più celebre Alighiero, non ci chiarisce nulla. Il provveditore cita San Tommaso, poi dice che c'è pericolo di tafferugli, lamenta che i ragazzi abbiano paura (*«Oggi, a Sant'Eufemia d'Aspromonte, il "Comitato d'azione" ha impedito le lezioni»*), garantisce che riunirà i presidi (*«Ci guarderemo bene negli occhi»*) e che stasera studierà col prefetto...

Può dirci, provveditore, quando apriranno le scuole? Noschese allarga le braccia: *«Io non so proprio fare il profeta»*.

Giampaolo Pansa

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Al liceo "Torquato Tasso„

Preside innovatore si è dimesso a Roma

«Una vita impossibile. Complicati i rapporti con gli studenti, ma più difficili quelli con i professori»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 febbraio.

Un nuovo episodio nel capitolo burrascoso di questo anno scolastico al liceo «Torquato Tasso»: il preside, prof. Mario Villoresi, ha chiesto al ministro della Pubblica Istruzione di essere destinato ad altro incarico ed è stato accontentato. Sabato mattina si è accomiatato da insegnanti e professori dell'istituto, alla cui direzione era giunto il 1° ottobre '70.

In questi quattro mesi nel liceo romano, che vanta il maggior prestigio culturale, si sono susseguiti tafferugli, disordini, contrasti fra opposte tendenze, occupazione studentesca. Il momento più teso si è avuto a metà novembre, quando il preside chiamò la polizia per far sgombrare dalla scuola gli elementi *«estranei e perturbatori»*. Lo strascico di polemiche, recriminazioni, accuse, incomprensioni è stato inevitabile quanto acceso. Ora, quando sembrava che la tensione si fosse attenuata, la decisione del prof. Villoresi di abbandonare il suo posto ripropone in nuovi termini la questione.

«Nei giorni arroventati di novembre non avrei lasciato il mio posto per nessuna ragione — egli dice. — *Allora, per mandarmi via, ci sarebbe voluta la polizia. Oggi, che la situazione è quasi normale, me ne vado tranquillo, senza rammarico, con un po' di amarezza»*.

Nello studio della sua casa, nei pressi dell'Eur, egli siede circondato da libri, ricordi di viaggio, curiosità esotiche. Questa mattina ha preso servizio alla Direzione generale delle Relazioni culturali, presso il ministero degli Esteri: si occuperà dell'organizzazione delle scuole italiane all'estero, un settore in cui ha lavorato dal '48 al '68, soggiornando successivamente in Somalia, Libia, Spagna, Francia. Nel '68 vinse il concorso per presidi e quello per provveditori. Preferì il primo, *«il contatto con gli studenti»*, e chiese di tornare in Italia per completare la sua carriera dirigendo un istituto.

«Ho tentato l'esperienza, ma mi sono reso conto che non era una vita possibile. La funzione del preside è svuotata di significato, è l'espressione di una scuola autoritaria fondata su un regolamento che risale al '39. Tutto ciò che gli si chiede è garantire l'osservanza di norme che sono superate, dannose alla vita della scuola. L'unica funzione che avrei potuto svolgere era quella del mediatore fra elementi inconciliabili: da una parte i giovani che vivono nel presente, dall'altra i professori — almeno una parte, la maggior parte al "Tasso" — che continuano a vivere nel passato, arroccati sulle loro posizioni per difendere il decoro personale, il nome dell'istituto, un concetto aristocratico ed imbalsamato di cultura».

Chi, in particolare, le ha reso difficile quest'opera di mediazione?

«Quando sono arrivato all'istituto non conoscevo nè alunni, nè famiglie, nè insegnanti. Mi sono presentato pieno di buone intenzioni, con un programma di lavoro, aperto al dialogo e alle innovazioni, anche audaci, che ci sono concesse. Ho permesso la libera frequenza alla terza liceo per responsabilizzare i ragazzi, ho chiesto ai professori di non assegnare voti,

Liliana Madeo

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

IL SOMMARIO

Il nostro Stato

All'armi son fascisti

Il fascismo non tornerà: è troppo stupido, rozzo ed arcaico per offrire un'alternativa politica, sia pure disperata, ad un Paese moderno come il nostro. Oggi la società italiana non è più quella del 1920, appena giunta alla rivoluzione industriale, traumatizzata dalla guerra, ancora lontana dall'Europa. L'appello nazionalistico scuote solo qualche mente infantile: nell'età atomica non c'è spazio per le ambizioni imperiali dei piccoli Stati. La battaglia del grano e l'autarchia, le corporazioni e l'aumento delle spese militari sono un programma ch'era già vecchio e assurdo mezzo secolo fa. Il folklore macabro dei gagliardetti neri, dei teschi e dei manganelli può attrarre soltanto qualche nostalgico che non ha imparato nulla, un po' di giovani sprovveduti, i facinorosi che cercano un alibi per menare le mani.

E' impossibile la marcia su Roma

Ai neo-squadristi piacerebbe che si parlasse di risorgente « pericolo fascista »: è la pubblicità che aspettano dalle loro bravate violente e stolide. Non sono né numerosi, né forti come vorrebbero far credere e come spera qualche cieco conservatore. Non hanno né un esercito, né basi militari, né complicità potenti: non sarebbe necessario lo stato d'assedio per impedirgli di ripetere la marcia su Roma. « Sono stupidi e facilmente controllabili », ci ha detto una personalità che per la sua carica riceve le informazioni più sicure. Ma la loro impotenza politica non deve indurre alla tolleranza chi ha il compito di difendere la legalità: e la loro debolezza anche nelle battaglie di piazza non può indurci a sottovalutare i rischi di un teppismo « che spinge a una violenza sempre più sterile, pericolosa e inconsulta » (la definizione è del presidente del Consiglio). Un dinamitardo folle, se gli si consente di trafficare con gli esplosivi, può distruggere il più alto grattacielo.

Mi sembra opportuno lasciare che i nostalgici della dittatura approfittino di tutte le libertà democratiche: è meglio poter vedere i neofascisti che indurli a dissimularsi sotto altre bandiere, sciogliendo il loro partito. E lasciamo pure che i rottami del vecchio regime coltivino sogni folli di rivincita, fino a quando si accontentano di parole, manifesti e messe di suffragio. Ma c'è una frangia fascista organizzata per la violenza, che opera secondo un preciso piano sovversivo da Trento a Palermo: « un insorgente squadrismo aggressivo, di chiara impronta antisindacale, di concezioni paramilitari », che s'illude di ripetere l'avventura del 1920-'22. Contro questa teppaglia criminale e ribelle lo Stato deve difendersi, con una repressione che colpisca mandanti e finanziatori, e non solo uomini di mano.

Da qualche settimana, prendendo a pretesto le violenze dell'altro estremismo e le chiassose velleità rivoluzionarie della frangia rossa, e le esplosioni di rancore nelle zone più inquiete del Sud, i neo-fascisti moltiplicano le spedizioni squadristiche, le sfide alla legge. Sono protagonisti sulle barricate di Reggio, e il *Secolo d'Italia* ne esalta le aggressioni contro polizia e carabinieri con il linguaggio dei bollettini di guerra. Hanno colpito a Trieste, con una massiccia e criminale azione provocatoria, stranamente non prevista e debolmente repressa. Hanno fatto di Varese il campo di prova del risorgente squadrismo. A Firenze hanno attaccato le forze dell'ordine con catene, pietre e bastoni, al grido stupido e ingiurioso di « polizia rossa! ».

Non bastano gli arresti di Reggio

E ancora una volta hanno scelto Milano, la capitale del primo fascismo, per ripetere gli attacchi di cinquant'anni fa contro Camere del Lavoro, sindacati, partiti, per cercare la provocazione, per esercitare il terrorismo. Né si mandano in piazza soltanto ragazzetti irresponsabili: sempre più spesso le aggressioni di Milano, come quelle di Roma o di Reggio, sono guidate da dirigenti missini, da sindacalisti della Cisnal, da *leaders* dei gruppi fiancheggiatori. Il sindaco di Milano, un uomo che non si può sospettare di fanatismo, né d'inquietudini isteriche, ha dovuto riconoscere che « la città ha paura, paura seria dei fascisti ». Non perché possano costituire il governo di domani; ma perché si dedicano alla violenza gratuita, cercano il massacro sadico dell'avversario, praticano l'intimidazione, vogliono l'incidente: da una bravata potrebbe esplodere un caso di tragica gravità.

La repressione è stata sinora frammentaria, benevola, e strettamente locale. Agenti e carabinieri si sono limitati al compito d'ogni giorno: opporsi alla violenza, con crescente sacrificio e perdite sempre più pesanti, e inoltrare denunce. Non basta. Occorre un'azione coordinata dal centro, com'è coordinata la strategia degli squadristi; ed un largo intervento della magistratura: e una precisa volontà politica. L'onorevole Colombo ha ripetuto l'impegno del governo per una intransigente difesa della legalità: speriamo che molti altri arresti seguano quelli di Reggio Calabria. Il *leader* missino chiede che non ci siano « discriminazioni » a danno della sua parte; è quello che desideriamo anche noi: che gli organizzatori di squadracce, i picchiatori di mestiere, i gruppi paramilitari, i provocatori di crimini finiscano in carcere anche se indossano la camicia nera. Non vogliamo colpire le idee: ma vedremmo bene in galera il consigliere missino che esortava ad aggredire i socialisti « *di notte, uno per uno, e spaccargli i denti* » insieme con la teppaglia che assedia le scuole, con i facinorosi dei « commandos » in giro per il Paese.

Questa bonifica, imposta dal codice, possibile e persino facile, è anche il modo più concreto per difendersi dai rischi di operazioni frontiste. L'Italia non diverrà fascista: ma ai democratici non conviene offrire al pci pretesti per mettersi alla testa di un'alleanza antifascista ed apparire come lo scudo più valido delle libertà minacciate.

Carlo Casalegno

La questura dice: "Sono tutti di estrema destra„

I terroristi vogliono impedire che Reggio ritorni normale

Perquisite 22 abitazioni, tra cui quelle di un avvocato e di tre preti - Il prefetto incontra parecchi ostacoli nel far riprendere l'attività agli uffici pubblici: i ferrovieri hanno ripreso il lavoro, ma poste e scuole non funzionano

(Segue dalla 1ª pagina)

feta, anche domani, chi lo sa? ». Una risposta che dipinge bene la condizione, tragica e ridicola assieme, in cui vive Reggio. Pure in Municipio è tutto fermo. Il sindaco Battaglia assicura che, « *anche se è pericoloso* », si tenta di mettere in funzione i servizi indispensabili: spazzatura, cimitero, nati e morti, acquedotto. « *Per i trasporti, niente da fare, finché ci sono le barricate* ». Ma il prefetto minaccia: « *C'è una legge dell'8 marzo 1949, che ci consente di mandare dei commissari al Comune per far funzionare i servizi* ». Battaglia replica: « *Non so che cosa potranno combinare* ».

La verità è che a Reggio non comanda più nessuno, o meglio, comandano solo le bombe e la paura delle bombe. C'è una sensazione quasi fisica di spappolamento, di caos molliccio, non riesco a trovare né un politico né un burocrate che mostri un po' di coraggio e cerchi di darne a chi, come i negozianti, teme le rappresaglie dei « falchi ». Anche il Comitato d'azione tace, e non ha ancora reagito agli arresti dei suoi *leaders*. Oggi s'è fatta sentire solo una delegazione di signore del « Movimento Pro Reggio », che in Municipio hanno protestato per le perquisizioni di stanotte. Le signore avrebbero voluto occupare un'aula del Tribunale.

A loro, Battaglia ha raccomandato: « *Calma, calma. Per l'incontro di dopodomani con Colombo abbiamo bisogno di tranquillità* ». L'invito non è stato accolto a Santa Caterina e Sbarre: qui ci sono state le solite scaramucce e, a sera, sono risorte le barricate. Un giovane di vent'anni, Michele Iaria, ha detto di aver avuto due dita della mano destra tranciate da un candelotto della polizia. In questura affermano che forse è stata una « molotov ».

g. pa.

Reggio Calabria. Barricate e macerie per le strade della città (Telefoto Team)

Mauro a Regina Coeli in cella d'isolamento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 febbraio.

(*l. z.*) L'industriale reggino Demetrio Mauro, arrestato ieri pomeriggio a Roma, è ancora chiuso in una cella d'isolamento a Regina Coeli. Il suo trasferimento a Reggio Calabria, atteso per oggi, è stato rinviato. « *Almeno per ora resta qui, spetta al magistrato decidere* », dicono al carcere romano.

Sembra che Mauro abbia chiesto di restare a Roma, perché nelle carceri di Reggio Calabria è ancora recluso un suo parente, Domenico Surace, denunciato per estorsione dallo stesso industriale. Nella capitale è rimasta anche la moglie, che lo aveva seguito nel trasferimento da Reggio Calabria, la mattina del 25 gennaio scorso. Sta cercando un avvocato al quale affidare la difesa del marito.

Figlio di un portuale di Reggio, Demetrio Mauro ha cominciato giovanissimo ad occuparsi del commercio del caffè. Dopo alcuni rovesci economici in Sicilia, ha impiantato a Reggio Calabria uno stabilimento per la torrefazione, considerato tra i più moderni d'Europa. Oggi, a 65 anni, è l'uomo più ricco di Reggio. E' accusato di « *istigazione a delinquere aggravata e apologia di reato* », perché avrebbe dato il suo appoggio al « Comitato d'azione » reggino.

Oggi è stato ricostruito l'arresto di Mauro. Sono stati gli agenti dell'ufficio politico della questura di Roma a prelevarlo dall'albergo Massimo D'Azeglio dove risiedeva con la moglie dal 25 gennaio.

Demetrio Mauro dormiva quando gli agenti dell'ufficio politico della questura romana si sono presentati nella *hall* dell'albergo. Gli agenti hanno bussato alla porta della sua camera e, quando Mauro ha aperto, gli hanno notificato l'ordine di cattura spiccato dalla procura della Repubblica di Reggio Calabria.

L'industriale non si è mostrato sorpreso: « *Me l'aspettavo* » ha detto agli agenti, ed ha chiesto poi, molto tranquillo, di potersi vestire con calma. Quindi l'industriale è stato tradotto a Regina Coeli.

Nel pomeriggio di oggi sono arrivati in aereo a Roma da Reggio i due figli del Mauro, che nella stessa serata sono ripartiti portando a casa con loro la madre.

Milano ha scioperato per le violenze di sabato

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 febbraio.

(*g. m.*) La città si è fermata oggi un'ora per lo sciopero organizzato dalle segreterie provinciali della Cgil, Cisl e Uil, di protesta per le violenze fasciste contro la Camera del Lavoro avvenute sabato scorso. Dalle 10 alle 11 si sono fermati il servizio autotranviario, gli automezzi dell'Amsa di Monza e della Stie di Legnano, le ferrovie Nord e le linee interurbane dell'Atm, le fabbriche e le industrie cittadine.

I dipendenti del Compartimento ferroviario di Milano si sono invece astenuti dal lavoro in due riprese di mezz'ora ciascuna. Al mattino i treni si sono fermati dalle 10 alle 10,30 e nel pomeriggio dalle 15 alle 15,30.

Nel frattempo prosegue l'inchiesta della magistratura per far luce sull'episodio. Domani, il sostituto procuratore della Repubblica, Caizzi, interrogherà, nelle carceri di San Vittore e negli ospedali dove sono ricoverate, le nove persone arrestate.

Date da un preside innovatore

Le dimissioni al liceo romano

« Ho creduto di non farcela, il lavoro era diventato una lotta quotidiana »

(Segue dalla 1ª pagina)

ma piuttosto giudizi, ho tentato di eliminare le punizioni, le sospensioni, i famigerati castighi. Certo, la scuola ha bisogno di ben altro per poter continuare a vivere, ma era l'inizio di un dialogo ».

Chi ha più duramente rifiutato od osteggiato il dialogo?

« *Da parte degli studenti bisogna distinguere: ci sono quelli tradizionali, invecchiati anzitempo, spenti; quelli estremisti — che chiedono non riforme, ma distruzione della scuola — e con loro il dialogo naturalmente non è possibile, mentre la maggioranza è disponibile alla collaborazione. Più difficili, molto più difficili i rapporti con i professori. Forse si chiede loro troppo, volendo che rinuncino a metodi cui si sono affidati per tutta una carriera. Forse bisogna prepararli in tempo ad affrontare questa nuova realtà che è la scuola, e i giovani di oggi. Forse bisogna solo sperare che si esauriscano per età, per disperazione, e scompaiano, per lasciare il posto alle nuove leve. I giovani insegnanti non avranno magari una gran cultura, però non gli manca il coraggio, l'entusiasmo, le idee. Con una nuova classe insegnante qualcosa, forse, nella scuola cambierà* ».

« Pensa che basti? ».

« *Oh, no! Ci vogliono le riforme, ardite e generose. Basta con le circolari e le leggine. Basta con le dilazioni. Bisogna fare presto, altrimenti sarà troppo tardi* ».

Abbandonando la scuola, e in un momento così delicato, non pensa di averle reso un cattivo servigio, rinunciando a battersi perché qualcosa — magari poco — cambi o proceda meglio?

« *Io non sono per le soluzioni violente. Penso che la scuola è un servizio necessario, che va garantito al cittadino. Le lotte per le innovazioni sono lente, e dolorose per noi anziani, chiedono rinunce e coraggio. A me, ad un certo punto, è mancato quello fisico. Ho creduto di non farcela. Il lavoro era diventato una lotta. I rapporti quotidiani uno stillicidio. Se avessi avuto dieci anni di meno, mi sarei rimboccato le maniche e avrei tentato di andare contro la corrente del conformismo e del tradizionalismo. Ma ho sessant'anni. Ogni mattina dovevo chiedermi: che grana scoppierà oggi? Chi verrà a contestare? Ci sarà lezione o no? Non me la sono sentita di andare avanti così. Sono tranquillo ora: ho persino il tempo per leggere e studiare di nuovo* ».

l. mad.

Nel '70 meno nascite più matrimoni e decessi

(Dalla redazione romana)

Roma, 1 febbraio.

Più matrimoni e decessi, meno nascite: in questi dati sommari si sintetizza l'andamento della demografia italiana nel 1970, sulla base delle cifre rese note dall'Istat relativamente ai primi 10 mesi dell'anno scorso.

Il dato più significativo è che l'incremento naturale della popolazione nel periodo gennaio-ottobre, cioè l'eccedenza del numero dei nati vivi sui morti, è risultato di 325.297 unità, con una diminuzione di 52.128 rispetto all'eccedenza dell'anno precedente. Il tasso di incremento naturale della popolazione è di conseguenza sceso a 7,3 contro l'8,3 del 1969.

In particolare, il numero complessivo dei nati vivi è stato di 755.825 unità, con una diminuzione di 34.437 unità. Il quoziente di natalità, cioè il numero dei nati vivi per mille abitanti riportato all'anno intero, è quindi sceso a 16,7 contro il 17,5 del 1969.

Il numero dei morti è stato di 430.528, con un aumento di 17.691 rispetto al 1969. Il quoziente di mortalità per mille abitanti è quindi risultato pari a 9,5 contro il precedente 9,2.

Il numero dei matrimoni dei primi dieci mesi del 1970 è stato di 351.203, con un aumento di 8141 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e il quoziente di nuzialità riportato all'anno intero è risultato di 7,7 contro il 7,6 del 1969.

Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza

Domani da Colombo i tre sindaci che vogliono il capoluogo calabro

Sarà discusso anche il piano di sviluppo industriale - Consenso di tutti i partiti per gli arresti a Reggio - Oggi la Camera riprende l'esame della riforma tributaria; al Senato la legge per l'Università

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 febbraio.

Il presidente del Consiglio Colombo riceverà mercoledì i sindaci di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza, le tre province calabresi interessate alla scelta della sede del capoluogo regionale e al piano di sviluppo industriale progettato dal governo. Come Colombo ha chiarito nel suo discorso di ieri a Genova, il governo ha chiesto al Parlamento un orientamento « sulla difficile controversia ».

Il Parlamento ha deciso che la competenza per la scelta della sede e degli uffici della Regione spetti agli organi regionali, pur manifestando l'interesse e la volontà delle forze parlamentari di collaborare con le rappresentanze locali per la migliore soluzione del problema. E' sotto questo profilo, di responsabilità non diretta, che va considerato il rapporto tra il presidente del Consiglio e i tre sindaci. Il governo vuole conoscere gli orientamenti delle forze politiche e delle popolazioni locali, disposto al massimo di collaborazione nella sfera della sua competenza.

In particolare, sarà accelerato il lavoro del Cipe, che ha già provveduto alla precisa separazione del « pacchetto » di investimenti industriali tra Calabria e Sicilia e deve ora scegliere, consultando le rappresentanze calabresi, le località in cui dovranno essere insediati i singoli impianti. Quanto all'ordine pubblico, l'arresto di alcune persone, ritenute ispiratrici dei rivoltosi reggini, è stato salutato dal consenso di tutte le parti politiche.

Se c'è stato un ritardo, esso non può essere attribuito, secondo il governo, agli « *organi direttamente dipendenti* », cioè alle forze di polizia. Già alcuni giorni fa, si faceva notare l'esigenza di un più stretto contatto e di una viva collaborazione tra polizia e magistrature. Sempre per quanto riguarda la Calabria, domani i massimi esponenti regionali del partito socialista saranno ricevuti a Roma dal vicepresidente del Consiglio, De Martino, e dal segretario del psi, Mancini.

Altro tema della settimana è lo sviluppo dell'attività riformatrice. A Montecitorio riprendono domani le votazioni sui 16 articoli della legge tributaria: contemporaneamente, i deputati dc e psi, in riunioni separate, decideranno su eventuali emendamenti dei rispettivi gruppi e sul testo di compromesso, elaborato dagli esperti della maggioranza, sulla questione ancora irrisolta: il rapporto tra i Comuni e lo Stato nell'accertamento dei tributi.

Sempre domani, riprenderà al Senato il dibattito sulla riforma universitaria, mentre giovedì ci sarà l'incontro conclusivo governo-sindacati sul progetto del servizio sanitario nazionale e sulla nuova politica per la casa.

E' l'impegno fondamentale

Il presidente Colombo

del governo, fa notare Palazzo Chigi replicando a voci dubbiose diffuse nella stessa maggioranza di Centro Sinistra. « *Quando si modificano certi assetti e certe posizioni, si incontrano resistenze, che vanno superate con una forte volontà politica* », ha detto Colombo a Genova, chiarendo di essere pienamente consapevole che non ci sono riforme « *politicamente indolori* ». Il Presidente del Consiglio ha richiamato anche la seconda condizione delle riforme — « *la crescente disponibilità delle risorse* » — facendone discendere due precisi inviti: agli imprenditori, perché investano (« *noi diciamo che non è il momento di tirarsi indietro* ») e ai lavoratori perché si determini « *un clima migliore nelle aziende* ». Quest'ultimo punto Colombo l'ha ripreso al varo di una motonave dell'Italcantieri, elogiando lo sforzo dei responsabili politici e dei dirigenti tecnici delle Partecipazioni statali, « *i quali operano talora in un clima di insofferenze e di incomprensioni* ».

Nel programma a breve termine del governo c'è anche una riunione del Consiglio dei ministri, quasi certamente la prossima settimana, per le **Regioni**: vi saranno stabiliti i criteri in base ai quali ciascun ministero dovrà redigere le leggi delegate per il trasferimento delle competenze alle Regioni; sarà stabilito per quali materie occorrerà una legge-quadro in cui debba svolgersi l'attività regionale; saranno precisati i criteri dell'attività di coordinamento spettante al governo nei confronti delle Regioni. C'è, su questo punto, un atteggiamento animoso da parte delle Regioni, di qualunque colore politico, nel sospetto di propositi « accentratori » del governo.

In termini di politica più generale, si registrano le ultime fasi preparatorie del primo congresso nazionale del partito socialdemocratico, atteso con interesse per le indicazioni di prospettive che potrà dare circa il ruolo del psu nello schieramento politico e circa il futuro della politica di Centro Sinistra, prima e dopo l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Dopo l'intervento di Fanfani che, a proposito della « *corsa al Quirinale* », ha precisato ironicamente che la procedura non prevede candidature e ha richiamato il suo passato politico, il giornale del pci si è domandato se il Presidente del Senato si sia qualificato a destra o a sinistra. Secondo « *l'Unità* », Fanfani ha confermato di volere stare al di sopra delle parti, « *proprio per non precludersi possibilità future* ».

C'è stata oggi una indiretta presa di posizione di Moro. L'on. Benigno Zaccagnini « *ha tenuto a sottolineare* — dice un'agenzia morotea — *la validità del discorso pronunciato da Moro all'ultimo congresso della dc* (giugno '69). In quell'occasione, Moro articolò in forma organica la cosiddetta « *strategia dell'attenzione* », che la dc avrebbe dovuto seguire verso i movimenti della società e verso le grandi forze politiche di opposizione.

Fausto De Luca

I sindacati discutono le riforme e l'unità

Firenze, 1 febbraio.

Sono riunite da stamane a Firenze le segreterie delle tre confederazioni nazionali dei lavoratori, Cgil, Cisl e Uil, per discutere sulle riforme sanitarie e della casa, dopo i recenti incontri col governo. Si tratta, per i responsabili delle tre centrali sindacali, di confrontare le singole valutazioni e riunirle in un'unica valutazione globale, da presentare al governo nella riunione che si svolgerà giovedì.

Oltre a ciò, nella riunione odierna e in quella che probabilmente seguirà domani, si parlerà del processo di unificazione.

Alla riunione di stamane, svoltasi nella sede della Cisl in via Ricasoli, erano presenti, per la Cisl, Storti, Scalia, Macario, Armato, Reggio, Taccone, Ciancaglini; per la Cgil, Lama, Bonaccini, Montagnani, Scheda, Borsi, Giovannini, Storni, Verzelli, Vignola, Guerra, Didò; per la Uil, Ravenna, Vanni, Ravecca, Sommi, Rossi, Cesari.

(Ag. Italia)

I dipendenti pubblici si fermeranno dal 9 al 12

Parastatali verso lo sciopero In agitazione i commercianti

I sindacati hanno chiesto a Colombo un incontro urgente per decidere sul « riassetto » - Negozi chiusi in molte città contro l'aumento dei valori medi delle imposte di consumo - Cgil e Cisl sospendono lo sciopero alla Croce Rossa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 febbraio.

I sindacati dei parastatali hanno chiesto oggi al presidente del Consiglio, Colombo, un incontro urgente « *per definire il metodo di prosecuzione della trattativa per il riassetto della categoria e la generalizzazione dei provvedimenti di stralcio* ». Se la attuale situazione dovesse ancora protrarsi, avvertono le federazioni di categoria della Cgil, Cisl, Uil, Cisal e Cida, si passerebbe al più presto ad una massiccia azione sindacale. I sindacati sottolineano la necessità che il governo assuma una precisa responsabilità sui problemi del settore e si impegni a concludere la trattativa entro breve tempo, essendo trascorsi tre anni dall'inizio dei negoziati.

Una prima, pesante fase di astensioni dal lavoro è stata decisa dal 9 al 12 febbraio dai sindacati del personale infermieristico dipendente dagli enti parastatali. Alla base della protesta che sarà attuata a tempo indeterminato e che prevede per giovedì 11 una manifestazione a Roma, vi sono diverse richieste, tra cui, la più significativa, quella riguardante l'indennità di rischio generico.

I dipendenti della Croce Rossa hanno sospeso lo sciopero a tempo indeterminato che si sarebbe dovuto iniziare domani. La decisione è stata presa dopo la nomina del nuovo commissario straordinario dell'ente e, dice una nota dei sindacati, « *in attesa di verificare quanto prima la volontà della nuova amministrazione* ». Alla sospensione, decisa da Cgil e Cisl, non hanno aderito la Uil e la Cisnal.

Si preannuncia una ripresa delle agitazioni nel settore delle autolinee, con una sospensione dei servizi collaterali (pacchi, posta, noleggi) in tutte le aziende che non abbiano ancora applicato le nuove tabelle retributive, in seguito alla mancata attuazione del contratto nazionale di lavoro. Scioperi di breve durata saranno decisi nel frattempo a livello provinciale, in attesa che ulteriori forme di lotta siano concordate nei confronti delle aziende.

Venerdì prossimo al ministero della Marina mercantile riprenderanno i colloqui tra il sottosegretario Cervone e i rappresentanti dei lavoratori portuali aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Saranno discussi i problemi che il 15 gennaio scorso hanno determinato lo sciopero generale della categoria e cioè la politica portuale, le rivendicazioni dei vari settori, le modifiche da apportare al codice della navigazione e al relativo regolamento soprattutto in conseguenza dell'entrata in vigore dello statuto dei lavoratori.

Fervono i preparativi in vista della seconda conferenza unitaria dei sindacati dei metalmeccanici che si terrà a Roma dal 6 al 9 marzo. Domani vi sarà un incontro tra le tre federazioni e le altre categorie dell'industria per una verifica del processo unitario; mercoledì Fiom, Fim e Uilm illustreranno nel corso di una conferenza stampa le tesi preparatorie del convegno.

g. f.

Le proteste dei negozianti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 febbraio.

Si allarga l'agitazione dei commercianti e degli operatori del turismo contro l'aumento « *eccessivo, ingiustificato e insopportabile* » dei valori medi per l'applicazione delle imposte di consumo nel 1971. A Biella gli esercizi commerciali sono rimasti chiusi per tre giorni, a Livorno con i commercianti hanno sospeso ogni attività i lavoratori e gli artigiani, a Venezia sono state spente le luci delle vetrine, a Lanciano abbassate le saracinesche per un giorno.

Nel giro di pochi giorni, se non verranno accolte le richieste presentate dalla Confcommercio, almeno per quanto riguarda gli abbonamenti, l'agitazione si estenderà all'intero territorio nazionale con l'adesione di circa due milioni e mezzo di negozianti, pubblici esercenti, grossisti e operatori turistici.

Sono in corso varie iniziative per sollecitare una equa soluzione. Il ministro dell'Industria e Commercio, Gava, aggiunge il comunicato, è intervenuto presso l'amministrazione finanziaria, anche a nome della Presidenza del Consiglio, per sostenere le proposte confederali per la rapida emanazione d'istruzioni « *mitigatorie* » che invitino i Comuni al rinnovo degli abbonamenti sulla base dei canoni del 1970 e alla non applicazione di una maggiore imposta sulle giacenze.

Dopo incontri con il ministro Preti e il sottosegretario Machiavelli, i contatti proseguono a livello tecnico.

g. f.

Gli operai favorevoli all'accordo per la gomma

Milano, 1 febbraio.

La «ipotesi di accordo» per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti all'industria della gomma è stata stamane approvata dalla prima assemblea di lavoratori, quelli del primo turno dello stabilimento della Bicocca della « Pirelli ».

Come è noto, i rappresentanti sindacali si erano riservati di sottoporre la « ipotesi di accordo » — raggiunta nelle prime ore del mattino di sabato scorso al termine dell'ultima sessione di trattative protrattasi per 43 ore — alle assemblee di fabbrica.

In sede aziendale è stato calcolato che l'onere complessivo derivante dal rinnovo contrattuale si aggira fra il 30 e il 35 per cento, raggiungendo la punta massima del 35 per cento fra due anni, quando sarà completamente attuata la riduzione graduale dell'orario di lavoro da 43 ore e mezzo alle 40 ore settimanali prevista dalla « ipotesi di accordo ».

(Ansa)

Venerdì l'Apollo sulla Luna

(Segue dalla 1ª pagina)

te » *ha affermato alla fine.* « OK » *gli hanno detto da Houston* « *non vediamo niente neanche noi. Ci ripenseremo domani* ».

Gli astronauti hanno allora dedicato la loro attenzione agli strumenti di bordo. Hanno scoperto che la valvola di scarico dell'astronave perdeva, consumando troppo ossigeno. L'hanno riparata, poi, esausti, si sono addormentati. Non hanno chiesto se devono o no atterrare sulla Luna. E' evidente che per loro la missione continua.

Gli astronauti, si osserva alla Nasa, hanno il morale altissimo. Per tutta la durata dell'«incidente» — come hanno rivelato i cardiogrammi registrati a Terra — il cuore di Roosa ha pulsato in media con 120 battiti al minuto, mentre al sesto tentativo, quello riuscito, il suo cuore ha registrato ben 144 pulsazioni. Questi dati dimostrano la tensione cui è stato sottoposto il pilota durante l'intera operazione. Gli altri due astronauti sono invece rimasti calmi per tutta la durata dell'operazione e i loro elettrocardiogrammi hanno rilevato una media di 70 battiti al minuto.

Le famiglie dei tre uomini hanno tratto un respiro di sollievo quando la crisi è stata superata. « Sono orgogliosa di mio marito, mi dicono tutti che è stato molto bravo » *ha commentato la signora Roosa.* « Al momento dell'incidente i nostri quattro bambini dormivano, e ho preferito non svegliarli ».

La signora Shepard è apparsa calma: « Ho avuto più paura quando Alan è salito da solo nello spazio nel '61 » *ha dichiarato. Soltanto la signora Mitchell ha tradito la sua apprensione:* « Speriamo che non succeda più nulla » *ha detto.*

I colleghi degli astronauti paiono fiduciosi: « Shepard, Mitchell e Roosa sono pronti per qualsiasi emergenza » *ha sostenuto Cernan, la loro riserva. E ha aggiunto:* « Roosa e io, domenica mattina, prima del lancio, siamo andati a Messa insieme ».

e. c.

(*A pag. 13:* altri servizi e articoli sull'impresa lunare).

COSÌ NASCE LA RACCOLTA "SATURA,,

I ripensamenti del poeta Montale

Il 16 febbraio andrà in vendita, pubblicata da Mondadori, la quarta raccolta di poesie di Eugenio Montale. E' intitolata *Satura* e comprende, suddivisi in quattro sezioni, i versi scritti nel periodo 1962-1970. I centootto componimenti del volume, per oltre due terzi inediti, costituiscono, nella tematica, un'apparente miscellanea (*per saturam*) che consegnerà al lettore una ancora più alta immagine del poeta degli *Ossi di seppia*, di *Le occasioni* e di *La bufera e altro*: una poesia giunta ad una rara incandescenza che spazia, ironica e meditativa, da una talvolta irridente epigrammatica a una sempre lucida speculazione fisica e metafisica, e i cui distillati stilistici non mancheranno di sorprendere gli esperti i quali su di essa condurranno il loro esercizio critico.

Il mio più modesto esercizio riguarda l'*iter* editoriale del volume: le bozze, le correzioni, la messa a punto definitiva delle pagine: con l'aggiunta di qualche lacerto di amabili e preziosi colloqui col poeta sull'argomento.

Sul dattiloscritto originale le correzioni a penna, non databili, sono numerose e tipiche del «*work in progress*». Nella prima parte della poesia «Storia», due versi «*e non c'è nulla che in lei - borbotti a lento fuoco*», sono sostituiti a penna da «*nulla che in lei borbotti - a lento fuoco*». Ne «Il taschino»: «*ogni escrescenza del pensiero*» diventa «*ogni erezione del pensiero*». In «La morte di Dio» l'autore preferisce, al 9° verso, «*Israele*» a «*Palestina*». L'attuale titolo del componimento «Dialogo» sostituisce il precedente «Filosofia, ninfa gentile» e, nello stesso, il verso «*produce il male e lo espelle*» muta in «*secerne il male e lo espelle*». Anche il titolo di «Fanfara» sostituisce, sull'originale, un precedente «Marcia trionfale».

Come si vede le correzioni a mano, con le successive che elenchiamo, non rappresentano grosse modifiche *in corpore*: tendono a raggiungere una maggiore essenzialità ritmica e stilistica. Così in «Lettera»: «*una gloria per - poche decine di iniziati*» è sostituito da: «*una gloria per qualche superstite iniziato*». Più oltre, in «Piove», due correzioni: preferisce a «*sulla cartella - delle Vanoni*» la lezione più tecnica, e meno equivoca, «*sulla cartella - esattoriale*» e (verso nono, settima strofa) un «*sui*» a «*sugli*».

Nella seconda parte di «Botta e risposta II» si incontra uno scambio di aggettivi in due versi: «*sabbiume di estivanti - policromi ed io in mezzo, più arlecchino - degli altri*» cede il posto a «*sabbiume di policromi - estivanti ed io in mezzo, più arlecchino - degli altri*». Nell'attacco di «Cielo e terra» il verso «*Se il cielo scende in terra da qualche secolo*» trova una più perentoria soluzione: «*Che il cielo scenda in terra da qualche secolo...*». Il terzultimo verso di «Incespicare» da piano («*che tutti parlano ancora*») si fa sdrucciolo («*che tutti ancora parlano*»).

Arriviamo agli ultimi fogli: la poesia «Nel silenzio» ha due modifiche: «*da qualche parte*» (4° verso) in «*da qualche giorno*» e, più sostanziale, il 10° verso «*Probabilmente qualche ingranaggio non ingrana*», si afferma in «*E' obbligo che qualche ingranaggio non ingrani*». Più avanti, in «Luci e colori» la parola «*foschia*» viene sostituita da «*canicola*» e poi ancora da «*foschia*». Infine, nell'ultimo componimento, «L'altro», «*un losco inghippo*» si alleggerisce in «*un lungo inghippo*».

La prima modifica importante, sul primo giro di bozze, avviene a pagina 136 nella conclusione di «Dopo una fuga». Questa lunga composizione aveva un finale staccato, di tre versi con il titolo: Piròpo (per concludere); dicevano: «*Meravigliose le tue braccia. Quando - morrò vieni ad abbracciarmi, ma - senza il pullover*». Sono sbarrati da due righe con l'annotazione in calce: *soppresso*. Perché?

Nella sua biblioteca di via Bigli — linda, ordinata, libri essenziali nella bella scaffalatura in noce, poltrone in legno con comodi cuscini di velluto color tabacco scuro, il tavolino ingombro dai libri e dalle ultime copie della rivista di studi crociani del Parente («*C'è una polemica, i crociani stanno litigando*»), la lampada anche troppo tenue che illumina due bellissimi manichini di De Chirico nel quadro appeso al muro («*Ricordo che lo pagai tremila lire. Lui De Chirico vorrebbe che lo mandassi a Roma per l'autentica. Figurarsi se mi prendo il fastidio di imballarlo, spedirlo. Una cosa noiosissima, e poi*

Eugenio Montale, di Levine
(Copyright New York Review of Books and Opera Mundi)

magari nei treni, nelle poste si perde») — nella sua biblioteca al terzo piano di via Bigli gli chiedo: «Perché hai soppresso quel finale che pareva esatto come conclusione?».

Esita appena: «*Mi è parso, forse, eccessivo. Un ripensamento. Ma certamente riapparirà: tra qualche tempo, in future edizioni; quando metteremo tutto nel volumone, nella collana con quel nome difficile: Sagittario, no, Meridiani, ecco*».

Sfogliando le prime bozze corrette, vedo che ha tolto l'accento piano ad «*ecumene*» nel penultimo verso di «Suoni» e mi imbatto a pag. 152 («Il primo gennaio») nella seconda importante modifica. E' una doppia correzione battuta a macchina e riguarda i versi: «*...distratta rassegnata al non importa - al non so quando o quanto, assorta in un possibile - germinale di bruchi e di festuche*».

Dapprima modifica in: «*...assorta in invisibili - germinali di larve che non s'aprono*». Ma ricancella e ribatte, in fondo al foglio, definitivamente: «*...assorta in un oscuro - germinale di larve e arborescenze*».

Sulle seconde bozze Montale fa solo leggeri ritocchi di finissaggio. Alle terze bozze scrive sul frontespizio per il proto: «*C'è una correzione importante a pag. 37*» e ripete avvertimento e correzioni sulle bozze seconde, che ha in mano per il confronto. E' l'undicesimo verso del componimento «A un gesuita moderno». Diceva: «*E' ucronia anche Dio. Sta a noi di farlo...*»; preferisce: «*E' ucronia anche Dio. A noi di farlo...*». Null'altro. Ma licenziato il libro ha un ultimo ripensamento; nel secondo verso di «Lettera» (p. 71) c'è una marca di *champagne*: «*roederer brut*»; prega di togliere il dittongo e di usare la grafia con l'*Umlaut*: «*röderer brut*».

Nella sua biblioteca, in via Bigli, il colloquio divaga e Montale lo conduce su argomenti casuali. Con lui si può parlare anche di vini: ne beve un bicchiere al pasto e ricorda uno straordinario vino della Mosella che, portato a Milano, perse vita e sapore. E dell'età: ha compiuto i settantaquattro anni e mi dice — in un «susurro» — che darebbe *Ossi di seppia* e *Occasioni* pur di giungere agli ottantadue lucido come un suo amico critico musicale.

Gli hanno conferito, lo ha appreso dai giornali, un premio letterario. E' preoccupato: si chiama «Prêmio da Latinidade». E' preoccupato perché il nome del presidente della giuria, il brasiliano prof. Carneiro, gli ricorda un Carneiro da lui conosciuto a Beirut, ad un convegno dell'Unesco: «*Parlava molto bene il francese, ma mi dissero che era il maggior esperto del mondo in veleni. Uno che studia serpenti e cose del genere. Qualcosa mi dice che è quello dei veleni*».

Gli chiedo se, licenziato *Satura*, ha scritto altre poesie. Certamente: ne ha scritte due nei giorni di Natale e me le recita a memoria. Si alza e da un cassetto prende un foglio: «*Questa l'ho scritta per la morte di Leone Traverso. Se vuoi, puoi copiarla*». La ricopio, eccola:

Quando l'indiavolata gioca a nascondino
difficile acciuffarla per il toupet.

E ben arduo è lasciarsi portare dalla corrente
come il neoterista Goethe sperimentò.

Muffiti in-folio con legacci e borchie
non si confanno, o raro, alle sue voglie.

Pure tu l'incontrasti, Leone, la poesia
in tutte le sue vie, tu intarmolito sì, ma rapito sempre e poi bruciato
dalla vita.

Domenico Porzio

PRUDENZA DEGLI ITALIANI O CAMPAGNA DI SABOTAGGIO?

Si divorzia con giudizio

La legge è valida dal 1° dicembre; in 8 settimane le richieste erano appena 10.000 - Crescono, ora che i pionieri hanno rotto il ghiaccio; ma non si prevede una valanga - Una sottile campagna antidivorzista cerca di scoraggiare i coniugi infelici: documenti parrocchiali che ritardano, magistrati che già annunciano ricorsi alla Corte Costituzionale, riviste che gonfiano ostacoli e difficoltà

Roma, febbraio.

Su Novella 2000, un settimanale milanese di notevole tiratura, è apparsa di recente una corrispondenza romana firmata da Filippo Raffaelli, intitolata: «Incredibile: nessuno divorzia!». Vi si denuncia che la diffusa previsione di un probabile «uragano di divorzi» come conseguenza dell'approvazione della legge Fortuna-Baslini si è rivelata erronea, dato che il numero delle istanze presentate nel giro d'un mese e mezzo dal giorno del voto a Montecitorio (1° dicembre 1970) sarebbe fino ad oggi molto limitato: «Diciamo la verità — esordisce l'articolo —, noi italiani al divorzio non ci abbiamo mai creduto».

Il referendum

E' un segno certo, concomitante ad altre iniziative, del rincrudire di una campagna antidivorzista sul piano nazionale. Che ci si mettano i rotocalchi più popolari dimostra l'esistenza di un impegno diretto al raggiungimento di un obbiettivo preciso, quello di scoraggiare i divorziandi; e i modi sono varii. E' stata messa in giro la voce che la legge Fortuna-Baslini non è ancora operante perché si dovrebbe attendere il risultato del referendum abrogativo, e inoltre ne penderebbe un giudizio della Corte suprema sulla costituzionalità, o no, della legge. Si è infatti dato il nome di un procuratore della Repubblica il quale ha annunciato che chiederà l'invio della legge sul divorzio alla Corte Costituzionale «senza neppure curarsi di leggerla».

Un giudice del Tribunale di Roma (si tratta di un magistrato che si qualifica cattolico di sinistra) avrebbe detto di sentirsi capace di trovare il modo d'impedire di divorziare a chiunque non abbia tempo e soldi per sostenere iperboliche «liquidazioni» alla coniuge. Da Napoli a Padova, in occasione delle recenti inaugurazioni dell'anno giudiziario, si sono elevate proclamazioni di natura bellicosa da parte di procuratori della Repubblica. Alcuni magistrati giudicanti hanno rilasciato a quotidiani dichiarazioni sconsiderate o perlomeno sconcertanti. E' opinione corrente che vari presidenti di Tribunale (se ne contano centocinquantacinque in Italia) stiano già elaborando dotte ordinanze di rinvio delle cause di divorzio alla Corte Costituzionale.

*Come caso specifico, a Firenze si è visto un giudice — aderente all'Unione dei giuristi cattolici — che si è impegnato per un'ora e mezzo nel tentativo di conciliazione fra due coniugi, senza figli, regolarmente separati da dieci anni. Un'impresa del genere era senza speranza, ma è stata compiuta perché defatigante. Un parroco di Udine si è rifiutato fino ad ora di spedire al Tribunale di Milano che glielo aveva richiesto il certificato del matrimonio contratto vent'anni fa tra due divorziandi. Un altro parroco, quello di Agromonte, frazione di Episcopia, presso Lagonegro in provincia di Potenza, continua dal 1° dicembre a fare suonare le campane a morto: «*E' morta la famiglia italiana*», spiega a chi gli domanda.*

*E' pure in corso un'offensiva d'altro genere, finanziaria. Settimanali e quotidiani hanno gareggiato in questi ultimi tempi nelle informazioni miranti a diffondere la convinzione di un «caro-divorzio», attestandosi sulla stima di circa mezzo milione, quale minimo necessario per affrontare le spese di un giudizio civile. E' una somma che non tutti hanno a disposizione: «*Ci metterò due anni ad accumulare tanti soldi*», ha scritto un vecchio di medio ceto a Il divorzista, quindicinale della Lega italiana per l'istituzione del divorzio (Lid, via Torre Argentina 18, Roma, telefono 651.732).*

Le vere spese

A Milano, nell'interesse dei divorziandi poveri, il Comitato di difesa e lotta contro la repressione (via San Barnaba 39, tel. 795.238) ha compilato una tabella indicativa di quelle che dovrebbero essere le spese effettive per un giudizio di divorzio, in casi normali, in base alle tariffe stabilite dall'Ordine degli avvocati: il mezzo milione viene ridotto a duecento, duecentocinquantamila lire, nell'ipotesi che i legali siano onesti nei confronti degli assistiti e che l'azione giudiziaria non sia intralciata da ostruzionismi.

*La tabella comprende una ventina di voci diligentemente elencate, ed è accompagnata da una serie di utili raccomandazioni. Si avverte infatti che solo il ricorrente deve agire per tramite di un avvocato: il coniuge convenuto, se è d'accordo, può non costituirsi legalmente, così diminuendo il costo del processo. Si consiglia di non rivolgersi ai grossi avvocati di rinomanza pubblicitaria, e anche di non raccogliere gli inviti che compaiono nelle inserzioni di subdoli annunci economici su taluni giornali: «*Divorzi, separazioni legali. Tel. ..... ore 14-16*». Oppure: «*Mediante opportune convenzioni assicuriamo assistenza per divorzi e separazioni. Ricerca documenti anche fuori sede. Massima riservatezza. Telefonare .....*». Il più delle volte, come si è avuta occasione di accertare, si va a finire nelle mani di causidici imbroglioni.*

Oltre che a Roma, la Lid ha istituito uffici di assistenza presso le proprie delegazioni in qualche grande città: a Torino in via Garibaldi 22 (tel. 546.115); a Genova in Salita San Matteo 19/6 (tel. 293.496); a Milano presso il Collettivo di avvocati democratici in via San Barnaba 39 (telefono 795.238); a Bari in via Carulli 23 (tel. 254.454). Il proposito è di assistere i divorziandi, molti dei quali appaiono sprovveduti non solo finanziariamente, ma per di più disinformati, perfino dubbiosi sull'effettivo diritto che hanno di fare valere le proprie ragioni. Poi c'è, in provincia specialmente, un curioso pudore, un reale ritegno a fare parlare di sé presentandosi candidati al divorzio: che cosa dirà la gente? Comunque agisce come remora anche il desiderio di non comparire fra i primi.

Lo stesso ritmo

Accertamenti compiuti alla data di lunedì scorso 25 gennaio presso quarantatré Tribunali scelti col metodo del campione in tutta Italia, fra i più grandi e i più piccoli (da Roma a Lanusei, per esempio), al Nord e al Sud (Bolzano e Vibo Valentia), nelle città del triangolo industriale e nelle isole (zone di emigrazione), nel Veneto cattolico e nell'Emilia rossa, dimostrano del resto che la presentazione delle istanze di divorzio segue più o meno lo stesso ritmo dappertutto, tanto dal punto di vista numerico proporzionale, quanto come progressiva accelerazione di settimana in settimana. Non siamo a quell'uragano di divorzi temuto da taluni e considerato necessario da altri; ma il segno chiaro è che l'operazione divorzio è in via di maturazione, ora che stanno per scattare i dispositivi che consentono di accedervi.

Nei quarantatré Tribunali considerati (un quarto, circa, del totale degli esistenti in Italia) le istanze fino ad ora presentate sono poco meno di diecimila (9722). Con prudenza, per avere un dato che rifletta la situazione complessiva dell'intero Paese all'inizio della scorsa settimana, la cifra potrebbe essere triplicata. Più di un terzo delle istanze, comunque, figura presentato negli ultimi dieci giorni, a prova del fatto che soltanto ora gli interessati cominciano a disporre di tutti i documenti necessari, la cui raccolta esige notevole perdita di tempo. Sono frequenti i casi di matrimoni celebrati in comuni diversi da quelli dell'attuale residenza dei coniugi, di separazioni pronunciate da un Tribunale che non è quello al quale ci si rivolge per il divorzio, di un coniuge che non è facile rintracciare o rincorrere, di indirizzi perduti, di emigrati lontani.

*Con tutto ciò il lavoro dei Tribunali è in aumento. A Roma, dove si è registrata la punta massima di 2000 istanze (1250 a Milano, 500 a Torino, 492 a Napoli, 480 a Genova, 396 a Bologna, 358 a Firenze, 296 a Catania, e così via in discesa graduale, passando per il tondo numero di 100 a Padova e a Verona e per finire al secco 1 di Lanusei), i soli quattro magistrati addetti alle cause di divorzio se ne trovano già sopraffatti. Di fronte a 1900 domande sono state fissate le cause per poco più di 500, ed esse potranno cominciare, secondo il pessimismo di alcuni avvocati, non prima della seconda metà di febbraio: «*A luglio*» — dice uno specialista — «*si andrà in prima udienza e verso autunno avremo alcuni divorziati romani*». Più nere le previsioni di un altro matrimonialista dei più impegnati: «*Le cause seguiranno la normale procedura di un giudizio civile: ci vorrà almeno un anno per dirimere i casi più semplici*».*

Potrebbe essere una forma di resistenza, se non di ostruzionismo, messa in opera da una porzione della magistratura rimasta contraria al divorzio. La stessa campagna che continua a condurre una parte della stampa, anche a livello dei rotocalchi, può fare pensare ad un'organizzazione di manovra capillare nei singoli settori e a largo raggio di estensione. Nell'ipotesi più innocente, potrebbe invece essere soltanto un altro aspetto della crisi italiana della giustizia che abbia trovato conferma nella sopravvenienza del divorzio: quella è una crisi, tuttavia, che trova sempre le sue conferme — e viceversa gode delle sue eccezioni — sempre soltanto in circostanze che diremo tipiche, nel desiderio di non offendere nessuno.

Vittorio Gorresio

Roma. La divorzista e il prete in via della Conciliazione (Foto Team)

LA MONDANITÀ IN ITALIA: PALERMO

L'ultima reggia del Gattopardo

I balli di Palazzo Gangi, le prime al Teatro Massimo sono l'estrema rivalsa di un'aristocrazia che ha scelto «di morire in bellezza»

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, febbraio.

Alta, maestosa ed affabile, la principessa Stefanina Vanni di San Vincenzo attende ai piedi della scalea di Palazzo Gangi, l'ultima, fastosa dimora patrizia uscita indenne dai bombardamenti e dallo sfacelo socio-economico dell'aristocrazia palermitana. Palazzo Gangi sorge nel cuore putrido della vecchia Palermo, ed incombe talmente col suo sfarzo di reggia privata che la principessa Stefanina l'ha abbandonato preferendogli un più modesto alloggio moderno nei nuovi quartieri residenziali. Salvatosi dai bombardamenti, stava andando in sfacelo anch'esso, quando giunse Luchino Visconti a dargli una rispolverata per girarvi alcune scene del *Gattopardo*. Però, rimane pressoché con le porte sbarrate, con una larva di maggiordomo che si aggira tra i deserti saloni a fare un po' di pulizia. Spalanca le porte, accende le luci, offre il vermut bianco ai pochi visitatori amici della principessa; ed allorché gira l'interruttore dei grandi lampadari di cristallo, il vecchio servitore in livrea pare ridesti un mondo di fantasmi.

Fuga di saloni immensi: il verde, l'azzurro, il giallo, il rosso, il gran salone da ballo, la sterminata galleria per le soste e le conversazioni, la vasta sala da pranzo affacciata alla terrazza folta di palme che domina un coloritо angolo della vecchia Palermo. Un museo mirabile, ma inutile, perché pochissimi lo possono visitare. «*Ti sbagli*» — mi dice il marchese Nicolò Notarbartolo di Montallegro che mi ha procurato l'invito —. *Ogni tanto, Palazzo Gangi si riapre agli antichi sfarzi. Poco più di un anno fa c'è stato il gran ballo per il bicentenario del Circolo Bellini, quattrocento invitati, un buffet che non ti dico, due orchestre, una convenzionale, l'altra provocatoria, in blue-jeans, con quell'originale di Enzo Randisi che, al grido: "Non mi vendo agli aristocratici", non volle nemmeno toccare la batteria*».

Scesi dal Nord

Palazzo Gangi, l'ultima reggia privata di Palermo, diventa sempre più inutile, simbolo d'una società in dissolvimento. Periodicamente, le signore dell'aristocrazia palermitana vi organizzano il concorso delle tavole imbandite; oppure un riccone lo chiede in prestito, pagando s'intende, per ricevere parenti, amici, ospiti generici, per una festa, un matrimonio. L'ultima, grandiosa serata a Palazzo Gangi fu quella del 9 gennaio scorso; ma furono aristocratici bolognesi, i conti Turgi Prosperi, ad organizzarla, per il debutto in società della loro figlia Beatrice.

D'accordo, qualche festa a Palazzo Gangi, ma ciò significa che l'aristocrazia palermitana ha ritrovato lo slancio antico, ha riassunto il ruolo di classe dirigente? «*Gli aristocratici siciliani son gente molto seria e conseguente* — mi dice Leonardo Sciascia —. *Hanno scelto di morire in bellezza e rimangono fedeli a questo loro principio*». Morire in bellezza significa continuare nel principio antico d'immobilismo; non interessarsi di politica, non toccare il denaro, non curarsi dei propri affari, lasciando tutto agli amministratori ed ai gabellotti, che han finito per spogliarli di tutto. Proprio in un salone di Palazzo Gangi domina il ritratto affascinante di Giulia Mantegna principessa di Gangi, bellezza boldiniana che sposò un certo signor Mantegna, l'amministratore (mi dicono) dei Gangi, arricchitosi a dismisura.

In un certo senso, quindi, anche se per rientrare in possesso dei beni di cui era stata spogliata, l'aristocrazia palermitana si è mescolata a un ben definito settore della borghesia, ed anche oggi non esistono preclusioni assolute, per il motivo che non pochi aristocratici, per sopravvivere, si sono dati alle libere professioni.

Quale cristallo?

«Il mio amico marchese Notarbartolo, discendente da una famiglia che annovera tre principi, un duca, due marchesi, tre conti, è medico dentista; Gioachino Lanza, che ha ereditato il principato dei Tomasi di Lampedusa, fa lo storico ed il critico musicale; altri sono avvocati, medici, magistrati, cioè gente che si è forzatamente imborghesita, e che al titolo nobiliare tiene ormai fino ad un certo punto. «*Ti sbagli* — mi spiega Leonardo Sciascia —. *L'indifferenza per il titolo è affettazione; in realtà, sentirsi chiamare principe, marchese, conte dal commesso di negozio, o dal barista, li lusinga ancora*».

Convengo che Sciascia ha qualche motivo per parlare così. Ricordo una lunga conversazione con un aristocratico su un argomento assai futile: se il Porto debba essere servito nel bicchiere di cristallo bianco o in quello verde. Sono i ripieghi che servono a ingannare il tempo al Circolo Bellini, a quello dell'Unione, a quello della Vela che, a differenza dei circoli delle altre città, sono frequentati anche dai giovani, non fosse che come luogo d'incontro per organizzare poi le serate in questa o in quella discoteca, oppure un giro di *chemin-de-fer* in casa di qualche amico.

A parte queste poche feste, che altro succede di mondano a Palermo? «*Le prime al Teatro Massimo* — mi dicono —. *Favolose, da gareggiare con la Scala dei bei tempi. Il Circolo Bellini ha tre palchi riuniti in una sola barcaccia; durante l'intervallo, camerieri in polpe servono ai soci la cena nel retropalco; e le dame sfoggiano gioielli che non sfigurerebbero a Genova e Catania*». Ma gli altri, i ricchi non aristocratici, che fanno? «*In qualche modo scimmiottano i nobili, e naturalmente lo fanno male, perché hanno incominciato ieri a portare lo smoking e ad usare le posate*». Ed i nobili non si sentono lusingati? «*Niente affatto* — mi dice un duca —. *Noi stimiamo di più coloro che sanno conservare la loro autenticità, i comunisti, ad esempio*».

Scaturisce così un nuovo aspetto della società siciliana, con poli opposti che si toccano e si uniscono per escludere la aborrita classe media che si va formando: una borghesia recentissima, nata con la Regione, formata dalle falangi dei burocrati, dei profittatori, degli scaltri.

I figli della Regione

Il caso di parlamentari aristocratici eletti nelle liste comuniste non è infrequente; ricordo il barone Marullo, il marchese Grimaldi di Terresena. Ma ve ne sono altri che, pur non entrando in lista, dimostrano una spiccata simpatia per i comunisti.

Ultimo esempio, il matrimonio della principessa Natalina Notarbartolo di Sciara con Michele Figurelli, funzionario della federazione comunista di Palermo. Il tutto, però, senza scandalo, né riprovazioni eccessive, perché gli aristocratici palermitani considerano più nemici i cosiddetti «figli della Regione» che non i fedeli di Longo.

Francesco Rosso

Altra grave vertenza del lavoro

Cotonifici Eti ex Valle Susa Oggi un incontro risolutivo

I sindacati: « L'azienda non è in difficoltà; nello stabilimento di Collegno si fanno gli straordinari » - Minacciano uno sciopero generale venerdì nelle valli di Susa e di Lanzo e l'occupazione delle fabbriche

Difficoltà alla Fiat per lo sciopero della plastica

Scade oggi la tregua concordata dalla direzione del Cotonificio Eti (ex Valle Susa) con i sindacalisti dopo le proteste contro il programma di riorganizzazione dell'azienda, annunciato il 19 gennaio scorso. Nel pomeriggio alle 17,30 rappresentanti della Cisl, Cgil e Uil si incontreranno all'Unione Industriale con gli esponenti dell'Eti. « Se l'esito del colloquio non sarà favorevole — dichiarano i sindacati — mobiliteremo i lavoratori ». In questo quadro è già previsto uno sciopero generale in Val di Susa e nelle valli di Lanzo per venerdì. Parteciperanno anche i commercianti con la chiusura dei negozi. « Se necessario — minacciano i sindacalisti — occuperemo le fabbriche ».

Ieri mattina i dirigenti provinciali dei sindacati tessili sono stati ricevuti a Torino dal ministro del Lavoro Donat-Cattin. Gli hanno esposto la loro posizione di fronte alla progettata chiusura degli stabilimenti di S. Giorgio, Sant'Antonino e Mathi. Secondo i rappresentanti dei lavoratori l'Eti non è in difficoltà. « *Il lavoro per le fibre sintetiche non manca: nello stabilimento Eti di Collegno si fanno gli straordinari; a Sant'Antonino gli impianti non si sono mai fermati* ». E' stato chiesto al ministro « *di intervenire presso la Montedison, che possiede la maggioranza delle azioni nell'Eti, perché vengano modificati i programmi* ».

Durante l'incontro i sindacalisti hanno anche sollecitato garanzie per l'applicazione della legge 1115 sulla Cassa integrazione all'80 per cento del salario a favore degli operai tessili. Il ministro ha assicurato che quanto prima verrà emesso il relativo decreto.

Alle 12,45 i sindacalisti sono stati ricevuti dal presidente della Provincia e dall'assessore al lavoro Bosselio. Al termine del colloquio Galotti, della Cisl, ci ha detto: « *Gli amministratori provinciali sono seriamente preoccupati della situazione Eti e solidali con noi che respingiamo la chiusura delle fabbriche* ».

Materie plastiche — Continuano in tutte le aziende gli scioperi articolati in corso dal 18 novembre '70 per il rinnovo del contratto. Ieri vi sono state fermate di 2 ore per turno, con « *autodeterminazione dei ritmi* », alla Gallino; Carrara e Matta; Laminati Pirelli Riv. Due ore, con produzione normale, alla L.M.P.; Nalin e negli stabilimenti di Brandizzo. Alla Stars di Villastellone sono proseguiti invece gli scioperi di 3 ore con riduzione del rendimento negli altri periodi. Picchetti di scioperanti hanno impedito l'ingresso agli impiegati che volevano lavorare.

La diminuita produzione fa scarseggiare i rifornimenti al settore automobilistico. « *Da due settimane* — si afferma da parte industriale — *gli operai riducono il rendimento anche nelle ore di lavoro, adottando forme di lotta che le sentenze della Magistratura hanno dichiarato illegittime. Ciò provoca crescenti difficoltà alla Fiat, alla quale sono venuti a mancare cruscotti, appoggia-braccia, fanalini ed altri particolari. Di conseguenza sia a Mirafiori che a Rivalta il numero delle vetture incomplete è aumentato in modo considerevole negli ultimi giorni (oltre 17 mila) e sta per mancare lo spazio in cui raccogliere le macchine in attesa dei particolari in plastica* ».

Gomma — Sono incominciate le assemblee nelle aziende per illustrare ai lavoratori la bozza di contratto siglata dai sindacalisti con i rappresentanti delle aziende. Le risposte sono state finora favorevoli. Ma si attende di concludere le riunioni per una valutazione globale che, se positiva, sarà seguita dalla firma dell'accordo.

Assicuratori — La vertenza per il rinnovo del contratto è sempre aperta. Anche ieri vi sono stati scioperi di 4 ore in alcune aziende.

Medici del Comune — I sanitari dell'ufficio municipale d'igiene sono sempre in sciopero e proseguono ad oltranza per ottenere l'equiparazione ai medici degli ospedali. Sono sospese le vaccinazioni e gli altri servizi. Domani alle 21 nel salone delle conferenze dell'ufficio d'igiene saranno illustrate le richieste dei medici ai consiglieri comunali, ai sindacati, ai partiti ed ai giornali.

Ospedale Moncalieri — I medici hanno telegrafato ai ministri della Sanità e del Lavoro, al Prefetto e al medico provinciale per annunciare uno sciopero a partire dall'11 febbraio se « *l'ospedale non pagherà gli arretrati dal 1968 e lo stipendio di gennaio* ». Circa lo stipendio l'amministrazione informa che sarà corrisposto [illegible].

Cisl — Si è svolto domenica al cinema Capitol il primo convegno regionale a cui hanno partecipato numerose delegazioni di tutto il Piemonte. Hanno parlato il segretario regionale Tassone e nazionale dott. Salvati.

Ospedalieri Cisl — Il comitato provinciale ha esaminato la collocazione degli ospedali psichiatrici nel quadro della riforma sanitaria. In un documento afferma: « *Deve cessare l'Opera pia; e si deve superare il ventilato passaggio degli ospedali all'amministrazione provinciale, anche soltanto in via transitoria* ».

Fiat — Ieri mattina si sono incontrati all'Amma i sindacati ed i delegati dell'azienda per discutere sull'applicazione di un articolo del contratto che prevede trattamento uguale tra operai ed impiegati in caso di malattia. Il Sida chiede che « *l'applicazione venga fatta sulle basi di Mafi* ».

Poligrafici — Non sono ancora state riprese le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle aziende commerciali e periodici. Continuano gli scioperi articolati. Per domani è prevista una giornata nazionale di astensione dal lavoro.

Centri addestramento professionale — Gli allievi dei corsi del Comune e di altri enti pubblici hanno fatto ieri delle manifestazioni per sollecitare il riconoscimento del titolo di studio. Alla sera si sono recati in Municipio durante la seduta del Consiglio comunale.

Rabotti — I sindacati metalmeccanici della Cisl, Cgil e Uil polemizzano con l'azienda che nei giorni scorsi ha denunciato forme di agitazione illegittime ed episodi d'intolleranza. I sindacalisti « *riaffermano la validità delle azioni sindacali intraprese alla Rabotti da circa due mesi, conseguenza di una posizione negativa ed intransigente della direzione* ». La vertenza riguarda: ambiente di lavoro, mensa, qualifiche e riconoscimento del Consiglio di fabbrica.

La polizia e i cittadini sui problemi d'oltre Po

Il dirigente del commissariato Borgo Po, dott. Barbanti, s'incontrerà giovedì alle 19 al Teatro [illegible] con gli abitanti della zona collinare della città. Scopo della riunione è conoscere le esigenze dei cittadini per predisporre particolari servizi contro il dilagare della delinquenza nella zona.

Continua l'offensiva di banditi e rapinatori contro la sicurezza dei cittadini

Massacrano a pugni il custode della boutique lo legano e fuggono con 25 milioni di bottino

Ferito e sanguinante, l'uomo rode le corde spezzandosi tre denti e si libera - Esce a chiedere aiuto, ma i passanti lo sfuggono spaventati - E' grave all'ospedale - La proprietaria del negozio: « Sono già stata derubata sette volte, nessuno più mi assicura »

Pistole in pugno strappano mezzo milione a una donna nell'ascensore

Banditi hanno aggredito, legato e imbavagliato il custode di una « boutique » del centro, poi sono fuggiti con merce per 25 milioni. Il sorvegliante con il volto coperto di sangue e la camicia a brandelli è riuscito dopo un'ora a strappare i legami coi denti ed ha chiesto aiuto ai passanti. Alcuni sono corsi via spaventati, una guardia notturna lo ha portato al Mauriziano. E' grave.

La rapina è avvenuta la notte di domenica nella « boutique » Jana in piazza Solferino 20. Appartiene ad Alda Farinella, 28 anni, abitante in via Levanna 6, proprietaria di un altro negozio in corso Giulio Cesare 58.

In piazza Solferino lavorano anche la madre, Francesca, di 50 anni, e due commesse. Il locale, inaugurato otto mesi fa, è già stato svaligiato dai ladri tre volte: l'ultima nel novembre scorso con un bottino di circa 15 milioni. E' un ampio seminterrato con arredamento moderno e funzionale, pedane e giochi di luce, con due ingressi secondari su via Confienza 13 e su via Bertolotti. La vigilanza notturna dal dicembre scorso è affidata ad un pensionato di 62 anni, Donato Peluso, padre di otto figli, abitante in largo Orbassano 66 bis. Dorme con accanto una carabina su una branda in un corridoio tra il negozio e la retrobottega. Domenica aveva preso servizio alle 21.

I rapinatori hanno compiuto il colpo cinque ore dopo. Stessa tecnica del novembre scorso, per questo la polizia pensa che si tratti della medesima banda.

I banditi [illegible] da via Confienza. Portone chiuso. Ma sono attrezzati. [illegible] a pioli da una parte del muretto, [illegible] dall'altra (fuggendo la hanno abbandonate). Scendono nel cortile e cercano di forzare la porta in ferro della retrobottega, ma resiste. Allora attaccano un'inferriata che protegge una finestra: con un « cric » allargano le sbarre e rompono il vetro. Lo spazio è stretto, ma uno dei ladri, magro e agile, riesce a passare. Balza nel ripostiglio e apre la porta ai complici.

Il guardiano è svegliato dallo scalpiccio e imbraccia la carabina. Dirà alla polizia: « *Erano tre o quattro, non ho potuto vederli in faccia* ». Schiaffi e pugni. Tenta di reagire, [illegible] l'arma come una clava, ma gliela strappano e infieriscono su di lui.

Gli aggressori lo scaraventano tramortito sulla branda e lo imbavagliano con il grembiule di una commessa. Poi gli immobilizzano braccia e gambe con una corda. Ora possono agire tranquillamente. Prendono pellicce, cappotti, accappatoi, pantaloni, calze, scarpe, stivali, camicie e altra biancheria. Poi caricano tutto su un camion che hanno fatto entrare nel cortile aprendo il portone dall'interno. La custode di via Confienza dirà: « *C'era la mia '' 850 '' parcheggiata vicino, è stata spostata. Sono stati sicuramente i banditi che avevano bisogno di spazio per la manovra* ».

Donato Peluso intanto rinviene. Il dolore al capo è insopportabile, le lenzuola della branda si sono tinte di sangue. Con uno sforzo penoso riesce a liberarsi del bavaglio, rode con i denti la corda che gli stringe i polsi. Si spezza due incisivi e un canino, ma non desiste. Dopo un'ora è libero. Barcollando esce in piazza Solferino. Chiede aiuto a un passante, che lo vede coperto di sangue, la camicia a brandelli e scantona spaventato. Lo stesso succede con altre due o tre persone. Poi giunge un metronotte, chiama un'ambulanza. Il custode è ricoverato al Mauriziano con prognosi riservata.

Alda Farinella, la proprietaria, è avvertita alle 4. Piange sconsolata: « *Sono stata derubata tre volte in piazza Solferino e quattro in corso Giulio Cesare. Gli assicuratori non vogliono più saperne. Ora i ladri mi hanno portato via merce per 25 milioni* ».

★ Una donna è stata assalita nell'ascensore da tre giovani armati di pistola e rapinata di mezzo milione. E' Maria Musazzo vedova Dattrino, 61 anni, via Rosta 2, amministratrice di un grossista di fiori, Aldo Ferrero. Questi ogni mattina passa a prenderla in auto e l'accompagna ai mercati generali di via Perugia.

« *Porto con me, in una borsa di pelle* — dice Maria Dattrino — *il denaro per pagare i fornitori. Il principale mi aspetta alle 5,30 con l'auto in corso Francia, per raggiungerlo devo fare qualche decina di metri a piedi. Da qualche giorno mi ero accorta che tre giovani mi seguivano: bassi di statura, parlottavano tra loro in un dialetto incomprensibile. Ho pensato che fossero operai* ».

Invece sono banditi che studiano il colpo. Devono avere saputo che la donna porta con sé forti somme, e hanno deciso che il luogo più adatto per aggredirla è nell'interno dello stabile. A quell'ora [illegible] nel sonno. Ieri mattina Maria Dattrino esce come al solito e si richiude la porta dell'alloggio alle spalle. Poi chiama l'ascensore. Nella borsa ha 490 mila lire in contanti.

La cabina arriva, ma non è vuota. Quando apre la porta vede i tre uomini che l'aspettano: uno impugna la pistola, un altro l'afferra per un braccio, la trascina dentro e tenta di strapparle la borsa. Benché atterrita, la donna resiste, con l'ombrello tenta di colpire gli aggressori, per quanto l'esiguo spazio glielo consente. Ma un bandito le sferra un pugno in un occhio: sopraffatta dal dolore è costretta a cedere.

Tutto è durato pochi secondi, il tempo di arrivare a pianterreno. Ora i banditi fuggono con il bottino, la donna li insegue chiamando aiuto. Ma il caseggiato è ancora immerso nel sonno, la strada deserta e nessuno risponde.

Donato Peluso ricoverato all'ospedale, lo assiste una figlia. Alda Farinella, proprietaria della boutique. Maria Dattrino, aggredita nell'ascensore

Il regolamento di conti di domenica notte in corso Vercelli

Dopo aver sparato all'amico gli ha tolto con un coltello i proiettili dalle gambe

Poi lo ha abbandonato in mezzo alla strada - Arrestata anche la donna che era con lui, conosceva le sue intenzioni - Il ferito in un primo momento ha detto di essere stato colpito accidentalmente

Un rapinatore spara contro gli uffici di Mondadori in via S. Quintino

Santa Trecca, arrestata. Il rapinatore Enrico Palieri

Anche l'amica di Nicola Lanucara, autore della sparatoria davanti al bar di corso Vercelli 167, è stata arrestata dai carabinieri del Nucleo investigativo. E' Santa Trecca, 23 anni, di [illegible] (Foggia), stiratrice senza fissa dimora. Domenica notte ha assistito alla rissa conclusasi col ferimento di Paolo Cignola. L'accusa è di favoreggiamento: secondo gli investigatori la donna conosceva le intenzioni dell'amico quando erano andati al bar Federico.

Dopo la sparatoria Nicola Lanucara e Santa Trecca hanno caricato il ferito sulla sua auto. « *Mi hanno portato in un altro bar* — ha detto Paolo Cignola —. *Mi hanno costretto ad entrare in un gabinetto e lì, con un coltello, il Lanucara mi ha tolto i proiettili dalle gambe. Poi sono stato abbandonato in mezzo alla strada* ». Il giovane è stato soccorso da un camionista, Ernesto Gallino, che lo ha portato all'Astanteria Martini.

Lentamente il muro di omertà opposto dal ferito si sgretola. Dapprima ha affermato di essere rimasto colpito per caso, mentre osservava due uomini litigare: « *Non conosco quello che ha sparato* ». Quando le domande si sono fatte incalzanti ha cambiato versione: « *Io e Lanucara abbiamo litigato, ma per motivi poco importanti, anzi, non ricordo neppure perché. So soltanto che lui a un tratto ha tirato fuori la pistola e ha sparato* ».

Un racconto poco chiaro. Gli inquirenti sono convinti che fra i due ci sia stato un regolamento di conti. La donna, al corrente, avrebbe voluto accompagnare l'amico. Santa Trecca è stata rintracciata ieri mattina nei pressi del bar di corso Vercelli. Lo sparatore doveva lasciare Torino l'altra notte: ieri mattina, a Taranto, doveva essere processato per « lesioni gravissime ».

★ L'autore di una rapina alla sede di Taranto della ditta torinese « Peyrani » è stato arrestato ieri dai carabinieri del Nucleo investigativo. Ventitré anni, alto, elegante, Enrico Palieri ha alle spalle una breve carriera di bandito. Prima lavorava come artigiano a Collegno, aveva l'hobby della pittura. Si è sposato, tre anni or sono, con Ginetta Garutti, 21 anni. Sono nati due figli, Emanuela, 3 anni, e Luca, diciotto mesi. E' stato però un'unione infelice, la scorsa estate si è spezzata.

Il 20 settembre Enrico Palieri ha tentato di uccidersi: preso alloggio in un albergo di Celle di Caprie, durante la notte inghiottì 30 pastiglie di barbiturici. Il gesto era spiegato in un biglietto indirizzato alla moglie: « *Mi uccido nel luogo in cui ti ho conosciuta. Devi volere molto bene ai bambini. Ti amo* ». Salvato a fatica, era scomparso.

La rapina di Taranto è del 17 gennaio scorso. Tre banditi armati e mascherati assaltano gli uffici della ditta Peyrani, puntano le pistole al petto del custode, lo spingono in una baracca, gli legano le mani dietro la schiena, gli applicano un cerotto sulla bocca. Poi forzano la cassaforte e alcuni cassetti della scrivania della direzione: bottino 6 milioni. Tre giorni dopo uno degli autori del colpo, Cosimo Pirrazzo, [illegible] anni, di Taranto, è arrestato. [illegible]

denza della « Peyrani ». Confessa e dice il nome dei complici, Enrico Palieri, ed un certo Franco. L'ideatore del colpo sarebbe stato il Palieri al quale sarebbero toccati tre milioni.

Ieri i carabinieri del Nucleo investigativo hanno rintracciato il bandito in via Thovez: era su una « 1500 », quando ha visto la « Giulia » ha tentato di scappare. In tasca aveva una pistola a tamburo calibro 22 e 73 proiettili, una patente intestata a Marco Casalegno.

Poco prima della cattura aveva sparato alcuni colpi contro le finestre degli uffici della filiale Mondadori di via San Quintino, dove lavora la moglie: « *Sono disperato. Non vuole tornare con me* — dice —. *Volevo fuggire in Sud America o in Spagna e le avevo chiesto di seguirmi* ».

Ragazza di 12 anni muore per leucemia

Una ragazza di 12 anni, Maria Luongo, è morta di leucemia. Rimasta orfana della madre, abitava con la nonna in via Padova [illegible]. Ricoverata lo scorso anno in ospedale, dopo una degenza di 7 mesi è stata rimandata a casa due settimane fa, per lei non c'era più nulla da fare.

La direttrice difende il maestro accusato di picchiare gli scolari

« Anche mio figlio frequenta la sua classe, sono calunnie » - L'accusatore conferma la querela - L'insegnante: « Applico moderni metodi pedagogici »

Arriva oggi l'ispettore inviato dal ministro della Pubblica Istruzione per l'inchiesta sui fatti accaduti nella scuola elementare di Pino, dove il maestro Franco Gritti, 28 anni, è stato accusato da alcuni allievi e dal loro genitori di maltrattamenti. « *Mi ha preso a ceffoni* », afferma Walter Olivero, 8 anni. « *Con uno schiaffo mi ha buttato per terra, ho battuto la faccia e mi sono rotto due denti* », dice Antonio Colmano, 10 anni.

L'insegnante respinge con fermezza le accuse. La direttrice, Mariam Dine, lo difende: « *E' un giovane che alla scuola dedica tutto. I ragazzi gli sono affezionati. Ho un figlio che frequenta la sua classe: non solo come direttrice, ma anche come madre sono disgustata di questa persecuzione nei confronti del maestro* ».

Molti genitori sono d'accordo nel definirlo vittima di calunnie. Un gruppo di madri di ex allievi della 1ª elementare ci ha scritto: « *Ci sentiamo in dovere di protestare contro questi attacchi calunniosi, che attribuiamo ad ostilità verso i suoi metodi di insegnamento e, soprattutto, verso il suo impegno sociale e politico* ».

In un'altra lettera con venti firme si afferma: « *Il maestro Gritti è insegnante estremamente impegnato nell'attività didattica* [illegible] *violenza; sappiamo come gli scolari abbiano con lui un rapporto educativo sereno e come egli segua i nostri figli al di fuori dell'orario di lavoro, in collaborazione con l'insegnante del doposcuola* ».

Anche molti colleghi si sono schierati con lui. « *Siamo un gruppo di insegnanti del doposcuola di Pino* — hanno scritto — *e ci sentiamo in dovere di difendere il maestro Gritti, colpevole soltanto di aver applicato metodi d'avanguardia, già collaudati all'estero e in molte città italiane con ottimi risultati* ». La lettera prosegue: « *Riteniamo assolutamente infondate le accuse rivoltegli dal padre dell'alunno che ha presentato querela, ma che si dichiara disposto a ritirarla se gli tolgono l'incarico. Si vuole allontanare dalla scuola l'assertore di nuovi metodi didattici, proprio in un momento in cui dappertutto la scuola si rinnova* ».

D'altra parte, i genitori degli allievi « maltrattati » non ritirano le accuse. Francesco Olivero, padre di Walter, dice: « *Ho appreso l'episodio dai genitori di un altro bambino. Mio figlio era così terrorizzato che prima ha negato tutto. Poi, pure alla volta, ha raccontato che il maestro lo aveva percosso.* [illegible] *Anche altri bambini sono stati picchiati in passato* ».

Opinioni contraddittorie rinfocolano la polemica sulla figura del maestro, già bersagliato da critiche per il suo sistema d'insegnamento. « *Cerco di applicare metodi pedagogici nuovi* — dice il maestro Gritti — *ma già ampiamente sperimentati. Qui la cosa non è piaciuta a qualcuno* ».

★ Il consiglio della parrocchia Maria Ausiliatrice ha inviato una lettera al ministro dell'Istruzione ed alle autorità scolastiche locali per esporre i problemi della scuola elementare De Amicis. In particolare si afferma: « *Dopo più anni di direzione inefficiente, dovuta alle malattie della direttrice, si era giunti lo scorso anno ad ottenerne le dimissioni* ». In seguito alle pressioni delle famiglie « *le autorità scolastiche avevano assicurato di dare alla scuola una continuità di direzione, anche per risolvere i gravi problemi di ordine edilizio, didattico e disciplinare* ».

Ma le speranze sono state deluse: « *E' stato nominato un reggente con la promessa di confermarlo titolare, ma dopo qualche mese ecco la nomina di una nuova direttrice, che per l'età ha davanti a sé la prospettiva di un anno o poco più di lavoro* ». Il consiglio chiede al ministro: « *Può una scuola come la De Amicis* [illegible] ».

Specchio dei tempi

Per un mondo migliore (dalla Spagna ai lavoratori della Moncenisio) - Di nuovo ad Avignone? - E' indispensabile chiarire tutto (nell'interesse anche dei "baroni") - Se questa è una donna

Un gruppo di scolari ci scrive da Saragozza (Spagna):

« Lettera aperta che i ragazzi e le ragazze del collegio nazionale '' Alferez Rojas '' indirizzano agli 850 lavoratori della Moncenisio di Condove (Italia).

« I giornali hanno pubblicato la notizia della vostra singolare presa di posizione di rifiuto alla costruzione delle armi. Nel nostro collegio facciamo un giornale murale con i ritagli più interessanti della stampa quotidiana e nessuno, fra questi, abbiamo trovato tanto interessante come quello che contiene una sintesi delle vostre deliberazioni affermando: '' ... *I problemi della pace e del disarmo preoccupano i lavoratori e poiché la pace costituisce il bene supremo, avvertiamo i responsabili della nostra azienda che non accettiamo commesse di materiale che serva all'obbiettivo della violenza armata, della quale non possiamo farci complici* ''.

« Le armi, la guerra, la violenza, sono per noi segni negativi della civiltà. La corsa agli armamenti è la via più dispendiosa e più pericolosa per difendere gli interessi dell'umanità; è invece meno costosa e più sicura la strada della concordia e dell'amore. Il giorno in cui gli uomini si accorderanno per scaraventare tutte le armi in fondo al mare sarà una data storica, memorabile e segnerà l'inizio di una nuova èra: l'èra della pace.

« Noi ragazzi sogniamo di costruire un mondo unito e migliore di quello delle generazioni che ci hanno preceduto. Se ci fossero sulla Terra molti uomini come voi il nostro sogno sarebbe presto una felice realtà. Supponiamo che i vostri figli la pensino come voi (e come noi); vorremmo perciò corrispondere con loro e invitarli a collaborare con la nostra '' Operazione mondo unito '' (la Omu dei ragazzi). Lo stesso invito facciamo a tutti gli scolari di questa colta Nazione italiana e a tutti i ragazzi del mondo educati ai principi dell'amore e della giustizia.

« A voi carissimi lavoratori della Moncenisio va il plauso ed il fraterno abbraccio non solo dei ragazzi e delle ragazze di questo collegio, ma anche di tutti gli aderenti alla nostra Omu ».

Carlo Romanos, Carmelo Revuelto, José Galvo, José Monreal, Esmeralda Moreno, Manolita Hernandez, Victoria Sanchez, Luisa Hermosilla, in rappresentanza dei 4 corsi superiori del

Collegio Alferez Rojas via de la Hispanidad 68 Zaragoza (Spagna)

Un lettore ci scrive da Menton (Francia):

« Sono italiano residente per ragioni di lavoro in Francia. Ho seguito sui giornali tutte le questioni del divorzio e giusto ieri ho letto che è stato presentato ricorso per un referendum. Non capisco che cosa vogliano.

« In Francia esiste il divorzio e va benissimo; pertanto non vedo la ragione perché non debba esistere in Italia. Forse perché con il divorzio la '' Sacra Rota '' viene a perdere le sue competenze? Penso che quelli che si danno da fare in senso contrario al divorzio stanno tirandosi la zappa sui piedi.

« Penso anche che continuando ad intromettersi nelle cose dello Stato, i clericali un bel giorno si troveranno ad Avignone senza accorgersene. Ma allora sarebbe un guaio per la Francia; comunque i francesi non sono fessi ».

André La Manna

Un gruppo di lettori ci scrive da Vercelli:

« '' Rubò mezzo litro di benzina: condannato a dodici mesi ''; '' Rubò un quarto di bue: condannato a tre anni ''. Così su *La Stampa*. Se non si vuole che '' giustizia '' significhi qualcosa di assurdo, occorre che la gente constati che, se sbagliano, pagano anche i potenti! I superpotentissimi clinici, di Torino e di altrove, ad esempio, che così clamorosamente hanno tradito il loro ruolo di "Maestri", quando pagheranno (se hanno rubato n.d.r.), almeno come chi ha rubato mezzo litro di benzina o un quarto di bue?

« '' Maestro '' vuol dire, anzitutto, insegnare un modo di vivere, mentre che cosa han fatto? Hanno dato lustro alle nostre Università? Ne dubitiamo. A che cosa è servito il loro prestigio di cattedratici? A tener alte le parcelle per i sofferenti? O a distribuire cattedre e incarichi a figli, generi, nipoti e... servi sciocchi, allontanando e mortificando i migliori, dei quali hanno spento ogni entusiasmo?

« Fa onore a Torino che proprio nella nostra città si indaghi finalmente sull'operato di personaggi ritenuti '' intoccabili ''; ma è possibile che nelle altre Università tutto sia in regola? Viviamo nell'Università, siamo padri di famiglia e ti preghiamo di non pubblicare i nostri nomi. Le ragioni potrà dirtele la tua brava dott. Gabriella Poli, che — girando nell'ambiente — si è di certo fatta un'idea di che cosa significhi '' barone della cattedra '' ».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

« Scusa se rispondo ringraziandoti solo ora al tuo tanto caro e cortese aiuto. Quelle 30 mila lire sono arrivate per la mia famiglia come una manna dal cielo. Ho potuto comperare subito il latte per il piccolo e il combustibile, e alcuni viveri di estrema necessità. Grazie di cuore.

« Non ho potuto scriverti prima perché mi trovavo a letto con una grave emorragia. Ora ho pure una bimba subnormale ricoverata alla Clinica Pediatrica Polonia 34. Immagina tu la mia grande disperazione. Grazie infine di tutto. Ti saluto caramente ».

Luci Madia

Medico uccide con l'auto un motociclista e fugge: "Ho una visita urgente da fare"

In corso Polonia, la vittima andava al lavoro - Indagini per stabilire se al volante c'era il proprietario e se la macchina era stata rubata - Altro episodio: tre ladri d'auto si schiantano contro una casa a None

Angelo Lazzari, di 48 anni

Un motociclista è stato ucciso da un'auto. L'investitore, forse un medico, si è fermato per soccorrerlo ma, visto che era morto, è risalito in auto ed è fuggito. E' successo ieri alle 6,30 in corso Polonia, davanti al laghetto di Italia '61. Angelo Lazzari, 48 anni, via Casalborgone 5, autista della ditta « Colombino » di Nichelino, andava al lavoro sulla sua « Vespa ».

Per un malore o forse per un colpo di sonno, il Lazzari ha urtato una « Giulia » che, rimasta in panne l'altra sera, era stata parcheggiata dal proprietario Vincenzo Dal Causo, via Baretti 17, sul lato destro del corso. Il motorino ha sbandato tagliando la strada ad una « Fulvia » coupé scura che non è riuscita ad evitare l'investimento.

Secondo alcuni passanti interrogati dalla polizia stradale, l'automobilista sarebbe sceso per soccorrere l'uomo. Ma, dopo avergli controllato il polso, avrebbe detto: « E' morto. Io ho una visita urgente, devo andare ». Ed è ripartito veloce. Un tecnico radiologo dell'ospedale di Carmagnola ha notato sul parabrezza dell'auto il contrassegno dei medici.

Il corpo è stato inviato all'Istituto di Medicina Legale per stabilire se realmente il Lazzari è morto sul colpo. La Polizia stradale ha aperto un'inchiesta per sapere se l'auto investitrice, di cui non ha reso noto il numero di targa, fosse guidata dal proprietario.

★ Tre ragazzi hanno rubato un'auto, volevano fare un giretto, ma sono finiti contro il muro di una casa; se si salvano resteranno sfigurati. Sono Giambattista Domenighini, 15 anni, Antonio Manco di 16 e Adriano Beccardo di 17; abitano a Moncalieri in via Pastrengo.

Sono usciti di casa subito dopo cena, in tasca avevano parecchie chiavi false e arnesi da scasso e con la macchina di un amico si sono fatti portare a Torino. In via Ventimiglia hanno forzato il deflettore della « Mini minor » del dott. Flavio Scarpa, 30 anni, il Domenighini si è seduto alla guida e sono partiti a tutta velocità verso Pinerolo. C'era molta nebbia, la strada era coperta da una sottile patina di ghiaccio.

Un quarto d'ora dopo erano alla periferia di None, la strada fa un'ampia curva sulla sinistra, ma il guidatore se n'è accorto troppo tardi: la vetturetta si è schiantata contro il muro di una casa a pochi centimetri dalla porta di un bar pieno di gente. Un fracasso terribile, la « Mini » ridotta ad un ammasso di lamiere che imprigionano i tre ragazzi. Sono subito stati portati con due ambulanze alle Molinette: il più grave è il Domenighini che ha battuto contro il volante, gli altri due ferite alla testa e al volto.

Il Consiglio approva varianti al bilancio '71

Ordine del giorno a favore di studenti dei Centri professionali

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera le modifiche al bilancio preventivo '71, in seguito alle disposizioni della Giunta provinciale amministrativa: un miliardo in meno per l'imposta sull'entrata e uno in meno di introito per il sovrapprezzo sulla benzina; un [illegible] in più per l'imposta di consumo, mezzo per l'imposta di famiglia.

Approvata anche la richiesta di un primo contributo statale di 2 miliardi e mezzo per il restauro di alcuni edifici di proprietà comunale (tribunale, pretura).

E' stato inoltre votato all'unanimità un ordine del giorno a favore degli allievi dei Centri professionali dipendenti dal Ministero del Lavoro. I giovani chiedono di poter accedere all'istituto tecnico industriale, rinviare il servizio militare, richiamare le industrie al riconoscimento della qualifica di 2ª categoria dopo l'apprendistato. Gruppi di studenti che rumoreggiavano davanti al palazzo sono stati ricevuti dall'assessore Fanciso.

Il sindaco ha commemorato i tre carabinieri assassinati in trappola a Novi da due detenuti. Il Consiglio ha osservato un minuto di silenzio in segno di lutto.

Difficile situazione dell'assistenza sanitaria

Un commissario al San Giovanni Ricoveri bloccati nelle cliniche

Il presidente della Regione dott. Calleri ha sciolto il consiglio di amministrazione dell'ospedale - Gravi preoccupazioni per lo sciopero totale dell'8 febbraio negli istituti universitari - L'Inam dirotterà le urgenze nei reparti ospedalieri - Il prof. Benassi sulle discusse prestazioni a pagamento: « Finora siamo vissuti nel caos; occorrono norme precise »

I molti e gravi problemi del San Giovanni, fermi da oltre un mese dopo le dimissioni del presidente avv. Dardanello, potranno essere finalmente affrontati: il dottor Calleri, presidente della Giunta regionale, ha nominato commissario il consigliere comunale Walter Martini che al più presto prenderà le decisioni necessarie non solo per la vita dell'ospedale, ma per i suoi rapporti con le cliniche universitarie convenzionate.

La Giunta regionale si è riunita ieri mattina. *« Preso atto delle dimissioni del presidente e della maggioranza del Consiglio di amministrazione del San Giovanni, nonché del decreto con il quale il presidente della Repubblica lo ha eretto in ente ospedaliere regionale, la Giunta ha proceduto, a norma dell'art. 17 della legge 32 allo scioglimento del Consiglio di amministrazione del San Giovanni, impegnandosi a richiedere al Consiglio regionale la nomina, al più presto possibile, dei 6 consiglieri di amministrazione di competenza del Consiglio stesso ».*

In attesa di questa nomina *« considerando l'urgenza di costituire un organo amministrativo funzionante, il presidente della Giunta ha provveduto a nominare commissario dell'ospedale il geometra Walter Martini ».* Il dottor Calleri ci ha detto: *« Con questo atto, compiuto non appena il decreto presidenziale ce ne ha dato la possibilità, pensiamo di dare un decisivo contributo a risolvere una situazione intricata. Tenendo conto, oltre tutto, che dall'8 febbraio i medici universitari si asterranno dall'assistenza, è necessario che il San Giovanni sia in grado di prendere, anche dal punto di vista amministrativo, le decisioni che si renderanno indispensabili a fronteggiare l'emergenza.*

Il presidente Dardanello aveva presentato le dimissioni il 19 dicembre; lo stesso giorno il consiglio aveva deciso di « congelare » tutti i pagamenti alle cliniche (compensi fissi compresi). Era sembrato questo il partito migliore, vista l'inchiesta della Procura sugli istituti universitari, per evitare che la responsabilità amministrativa ospedaliera potesse essere, in qualche modo, coinvolta. C'era qualche errore procedurale nei versamenti alle cliniche? C'era qualche stortura nei rapporti cliniche-università? Davanti a questi interrogativi, meglio tenere tutto fermo, e richiedere chiarimenti al rettore.

Il prof. Allara li ha dati, l'11 gennaio, confermando « *dopo uno scambio di vedute* » con il consiglio di amministrazione dell'Ateneo che le « prestazioni a pagamento » spettano all'Università. Tutto il resto, riguardando l'assistenza, forma il capitolo « proventi ospedalieri », a cui l'Università è estranea. Il rettore aggiungeva che il consiglio di amministrazione, per quanto non di sua pertinenza, aveva espresso un parere anche sui compensi fissi mutualistici: « *che non dovrebbero essere versati ai direttori delle cliniche ma a ciascuno degli aventi diritto* ».

Il Consiglio del S. Giovanni non ha mai potuto prendere in esame i « chiarimenti » del prof. Allara, perché nessuno lo ha più voluto convocare: né il presidente dimissionario, né il consigliere anziano. I medici delle cliniche sono rimasti all'asciutto e gli istituti pure. Tocca ora al commissario Martini decidere sull'ardua questione. Ci ha detto: « *Mi metterò al più presto in contatto con il rettore, con il consiglio sanitario, con la Procura della Repubblica e con il medico provinciale. Prendo possesso della carica in un momento arduo. Cercherò di non perdere tempo e di fare del mio meglio* ».

* *

In tutte le cliniche universitarie l'assistenza sarà sospesa lunedì 8 febbraio. In attesa di disposizioni dall'autorità sanitaria, si studia un piano perché gli ammalati non risentano del grave disagio dello « sciopero globale ». I responsabili di tutti gli istituti si riuniranno oggi per metterlo a punto.

Le preoccupazioni investono anche gli istituti mutualistici. Eccettuati alcuni ambulatori specialisti (di neurologia, per esempio) in cui personale e attrezzature sono dell'Università, le mutue non sono convenzionate con le cliniche ma con gli ospedali: a questi [illegible] spetta di rispondere nei loro confronti.

Il direttore sanitario dell'Inam, dott. Merlo, come ha già fatto in casi analoghi, spedirà oggi o domani una lettera all'amministrazione e alla direzione sanitaria degli ospedali che ospitano istituti universitari. Chiederà che in caso di sciopero totale nelle cliniche « *gli infermi Inam siano ricoverati nelle divisioni ospedaliere eccettuati casi di particolari esigenze tecniche, cioè di quei reparti di terapia intensiva, o comunque " unici " che dovrebbero comunque essere messi in grado di funzionare* ».

Alle sezioni territoriali Inam il dott. Merlo manderà contemporaneamente queste disposizioni: dirottare i casi di ricovero ai reparti ospedalieri e limitarli solo alle urgenze inderogabili per non creare sovraffollamento e non intralciare il lavoro. « *L'importante — dice — è che a tutti gli ammalati siano garantite le prestazioni sanitarie di cui hanno bisogno. E' chiaro che interventi e accertamenti differibili in un momento critico come quello che si prospetta possono attendere. Ma solo questi. Per tutti gli altri non deve cambiare nulla* ». Disposizioni dello stesso tenore sono state o saranno prese anche dagli altri enti mutualistici.

Abbiamo chiesto al direttore sanitario delle Molinette prof. di Aichelburg come l'ospedale si prepari a fronteggiare l'emergenza. Ci ha risposto: « *E' nostra tradizione non respingere nessun ammalato, anche se la legge ci autorizzerebbe a farlo in mancanza di posti. Purtroppo è una stagione critica, tutti i corridoi sono invasi dai letti, la fatica del personale a tutti i livelli è raddoppiata. In queste condizioni non vedo come potremmo far fronte a una richiesta eccezionale di ricovero: i letti delle cliniche sono un migliaio; i nostri medici sono già in numero notevolmente inferiore alle attuali necessità, non c'è da pensare che possano provvedere a coprire altre carenze* ».

Che si farà? « *Non respingeremo le urgenze, è sicuro, ma chiederemo che tutti gli altri ospedali si sobbarchino ai nostri stessi disagi, per il bene degli ammalati* ». D'altra parte è indubbio, secondo il prof. di Aichelburg, che i medici universitari saranno precettati. « *A meno che, come tutti si augurano, la questione venga risolta prima dello sciopero da un autorevole intervento governativo* ».

Nella maggioranza delle cliniche è già in atto il blocco dei ricoveri; non vengono iniziate cure nuove, le dimissioni sono accelerate e gli interventi di elezione rinviati. Alla clinica odontostomatologica le prestazioni sono ridotte a un terzo. Ma le urgenze vengono per ora ovunque accolte. I malati ricevano assicurazioni dagli stessi medici che girano per i reparti e che sono avvicinati dai parenti in ansia; qualunque cosa succeda, nessuno resterà senza cure.

I problemi più ardui riguardano i reparti di terapia intensiva: le due unità coronariche e il rene artificiale. Ieri c'è stato un incontro tra il prof. Dogliotti e il medico provinciale. Dice il clinico: « *Condivido le preoccupazioni dell'assemblea per il futuro dell'Università, ma è urgente che si prendano disposizioni perché i servizi che funzionano esclusivamente presso le cliniche proseguano e siano affidati, anche durante l'agitazione, ai medici specializzati* ».

Ci sono anche altre cliniche come quella ostetrica, ad esempio, dove la maggioranza dei casi rappresenta un'urgenza. Dice il direttore prof. Vecchietti: « *E' questione di dovere e di umanità, le urgenze non saranno mai respinte. Comunque sarebbe consigliabile alle pazienti che non hanno necessità immediata, di aspettare* ». Gli interventi di tipo ginecologico, a meno che rivestano carattere di pronto soccorso, dovranno essere rinviati anche per deficienza di anestesisti dovuta ad una vertenza interna del Sant'Anna.

Il medico provinciale dott. Lovino ha informato il ministero della Sanità della situazione torinese. Per ora nessuna risposta. Oggi chiederà un colloquio al rettore. Ma visto che l'Università ha riconosciuto anche nell'ultimo consiglio di amministrazione, che l'attività sanitaria delle cliniche è di pertinenza ospedaliera, è dubbio che il ministero della Pubblica Istruzione entri nel merito dello sciopero. Potrebbe entrarci invece il ministero dell'Interno, con un ordine di « precettazione », diffuso tramite i prefetti.

★ Si ha frattanto notizia che alcuni direttori di istituti universitari, tra cui il prof. Benassi, avevano in animo di sospendere tutte le prestazioni ambulatoriali « *in attesa di norme amministrative precise* » sulle modalità dei versamenti. La decisione è rientrata, in vista dello sciopero indetto per l'8 febbraio che paralizzerà le cliniche. Ma il problema resta. I cattedratici sono decisi a pretendere « da chi deve e può » regole indiscutibili sui loro futuri rapporti con l'ospedale e con l'ateneo.

Il prof. Benassi ci ha dichiarato: « *E' necessario, ultranecessario direi, regolarizzare tutto bene e con precisione quello che riguarda le prestazioni a pagamento. Finora abbiamo vissuto nel caos; c'era una tale differenza di situazioni, di norme spesso non ben stabilite e neppure bene interpretate che ci mettevano spesso in pericolo di sbagliare, malgrado la migliore buona volontà. Quindi è verissimo che occorre una regolamentazione inequivocabile non solo delle cliniche ma di tutti gli istituti universitari. Parecchi giorni fa io avevo dato disposizione di sospendere l'attività dei laboratori e dell'istituto per ritornare ai soli compiti della didattica e della ricerca. Adesso la cosa è superata: finiremo le cure in corso, faremo ancora gli esami ai prenotati soprattutto e persone che vengono da fuori. Proseguirà fino all'8, giorno d'inizio dello sciopero, l'attività diagnostica anche per l'istituto di Patologia medica* ».

Le disposizioni precedenti a cui il prof. Benassi allude sono due lettere una del 18 e l'altra del 21 gennaio inviate in copia agli assistenti, al rettore, al medico provinciale. Con la prima comunicava la sua intenzione di ridimensionare l'attività dell'istituto di radiologia « *nell'impossibilità di tenere, con lo scarsissimo personale non dotato di qualifica una contabilità ineccepibile e un servizio di cassa responsabile* ». Occorrerebbero almeno, precisava il prof. Benassi, due [illegible] e due ragionieri.

Con la seconda lettera il prof. Benassi dava notizia alle autorità e ai medici della sua decisione di chiudere l'istituto ad ogni attività assistenziale dopo aver terminato le cure e gli esami in corso. « *D'ora in poi mi disinteresserò — concludeva — del lavoro ambulatoriale e dell'amministrazione, declinandone ogni responsabilità. Nessuna legge infatti mi fa obbligo di attività professionale* ».

Gabriella Poli

La tragedia del luglio '69 in una casa di corso Lione

Uccise il figlio sparandogli alla nuca poi spiegò: "Mi mancava di rispetto„

Nell'istruttoria ha sostenuto di aver agito per legittima difesa, ma il giudice lo ha rinviato a giudizio per omicidio volontario - Il delitto compiuto perché i figli non volevano più consegnare i loro guadagni al padre violento e lo avevano invitato a cercarsi un altro alloggio

L'uomo che uccise il figlio con un colpo di pistola alla nuca è stato rinviato a giudizio per omicidio premeditato. Si chiama Salvatore Condello, 56 anni, nato a Taurianova (Reggio Calabria), già residente in corso Lione 72. La vittima, Antonio Condello, aveva 29 anni ed era il quarto di otto figli.

Il fatto accadde la sera del 9 luglio 1969. Salvatore Condello, vedovo da circa 8 anni, viveva alle spalle dei figli non ancora sposati, che abitavano con lui.

I litigi erano frequenti, causati, a quanto pare, dal carattere iroso e violento del padre. La situazione, poco alla volta, diventò insostenibile, anche perché Salvatore Condello, disoccupato, pretendeva di spadroneggiare, facendosi consegnare i guadagni dei figli.

Un [illegible] episodio di violenza indusse i figli a una decisione lungamente maturata: cacciare il padre di casa e vivere per conto proprio. Due giorni prima del delitto, Salvatore si scagliò contro la figlia Irene, allora ventenne, e la picchiò, gettandola a terra, prendendola a calci e facendole battere più volte la testa contro il pavimento.

I fratelli intervennero in difesa della ragazza, che fu ricoverata alle Molinette. Anche il padre si fece medicare lievi escoriazioni.

Al Commissariato San Paolo, i giovani invitarono gli agenti ad arrestare il padre: « *Se lo lasciate fuori, accadrà qualcosa di grave* ». Ma non c'erano elementi tali da giustificare un provvedimento così grave e Salvatore fu rilasciato. A casa fu affrontato dal figlio Antonio, che gli disse: « *Questa non è più casa tua. Vattene e lasciaci in pace* ».

Il giorno successivo, dopo aver vagato tutta la notte, Salvatore torna in corso Lione. « *Sono venuto a riprendere la mia roba* », dice. Mette tutto in una valigia e se ne va, cupo in viso.

La mattina del 9 luglio Salvatore va al Commissariato: « *I figli mi hanno cacciato; non mi lasciano più entrare in casa* ». Vengono convocati Antonio e Domenico. Il primo, ricoverato da poche ore a Villa Verde per esaurimento nervoso, ha ottenuto un permesso. I giovani ripetono: « *Non può vivere con noi. Se torna scoppierà una tragedia* ». Hanno anche cambiato la serratura.

Dalle 19 alle 23, con la valigia in mano, Salvatore è sotto il portone. Ha in tasca una pistola con pallottola in canna: l'ha comperata da poche ore. Sale, nell'alloggio ci sono Antonio e Domenico. « *Voglio il mio fucile* », dice il padre. I figli tergiversano: « *Non sappiamo dov'è* ». Ne nasce una discussione, ma il fucile rimane nascosto.

Tutti e tre scendono insieme. Domenico si attarda a chiudere la porta. D'un tratto, sulle scale, il grido disperato di Antonio: « *No, papà, ti supplico* ». Poi due spari. Una pallottola colpisce Antonio alla nuca, mentre tenta di fuggire e lo uccide quasi sul colpo.

Nei primi interrogatori Salvatore Condello affermò: « *Ho dovuto farlo. Mi avevano mancato di rispetto* ». Solo in seguito parla di legittima difesa, sostiene che Antonio lo ha minacciato con un coltello, spiega di avere comprato la pistola per togliersi la vita. Il giudice istruttore dottor Barbaro non gli ha creduto e lo ha rinviato a giudizio con un'imputazione che comporta l'ergastolo. Salvatore Condello è difeso dall'avv. De Marchi.

Salvatore Condulo al momento dell'arresto - La figlia Irene all'ospedale per le percosse

La Fiera dei Vini apre le feste del Carnevale

L'inaugurazione giovedì alle 18 Sabato prima sfilata di carri

Le fatiche di Gianduja incominciano giovedì con l'inaugurazione della Fiera dei Vini, allestita ancora nell'area dell'ex politecnico, vicino all'ospedale San Giovanni. Alle 18 la popolare maschera, accompagnata da Giacometta, taglierà il nastro tricolore e aprirà i festeggiamenti di Carnevale brindando con un bicchiere di vino generoso.

In piazza Vittorio sono arrivati gli ultimi ritardatari: giostre e mestieri sono già pronti per accogliere grandi e piccini. La sistemazione del luna-park nella grande piazza continua a sollevare vivaci polemiche. C'è chi vorrebbe fosse trasferita altrove, per evitare i consueti disagi agli automobilisti ed ai mezzi pubblici. Altri sostengono che bisogna rispettare la tradizione: Carnevale per i torinesi è legato ai multicolori baracconi allestiti in piazza Vittorio.

Due sfilate di carri sono state preparate quest'anno: alle 14,30 di sabato e del 23 febbraio. I carri muoveranno da corso Stati Uniti e per corso Re Umberto, Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma, via Po, raggiungeranno piazza Vittorio, dove sarà allestita una tribuna per le autorità, la giuria che dovrà [illegible] i premi alle [illegible] maschere.

Due mesi di vita infernale, poi la decisione e la denuncia

Tradito impone alla moglie: "Adesso sarai tu a mantenere me e i bambini„

La spinge sul marciapiede e si licenzia dalla fabbrica - Anche l'amico fa altrettanto - Finché la donna si ribella e va dai carabinieri: i 2 uomini denunciati per sfruttamento - Seconda vicenda: le proteste degli abitanti di corso Svizzera fanno arrestare una giovane e il suo sfruttatore

Franca Settembrini, 21 anni, e il marito Pietro Tallio - La coppia arrestata: Antonio Di Netto e Vincenza Impellizzeri

Una giovane donna, tratti del viso ancora infantili, grandi occhi scuri, si è presentata piangente ai carabinieri di Rivoli: « *Ho pagato caro un attimo di debolezza: mio marito mi ha costretta a scendere sul marciapiede, da due mesi mi sfrutta* ». Si chiama Franca Settembrini, 21 anni, abita a Cascine Vica con il marito Pietro Tallio, 23 anni, in via Garessio 11. Si sono sposati il 7 gennaio 1968 e hanno due bimbi, di uno e due anni.

Alla fine dello scorso settembre Franca incontra, al ballo della festa rionale, un catramista valdostano, Amabile Nicolet, di 25 anni, abitante a Rivoli, in via Perosa 17. E' un colpo di fulmine, il 30 novembre la donna si lascia convincere ad una fuga romantica e torna a casa dopo quattro giorni. « *Hai saltato il fosso* — le dice il marito —, *che almeno lo ci guadagni qualcosa. Se vuoi che ti riprenda, ora devi mantenere tu la famiglia* ».

La sera stessa la carica in macchina con i due figli e la porta in corso Raffaello, a Torino. Lei aspetta sotto un lampione, il marito la sorveglia dall'auto, i due bimbi dormono sul sedile posteriore. A mezzanotte l'uomo ritira gli incassi e la riporta a casa. Qualche giorno dopo lascia il suo posto alla Fiat Rivalta, perché la moglie guadagna abbastanza per tutti. Anche per il Nicolet, che smette di lavorare e partecipa alla divisione degli utili.

Si va avanti così per due mesi, finché la giovane, con due uomini e due figli sulle spalle, costretta a orari sempre più pesanti, si ribella e va dai carabinieri. Ora il marito e l'amico sono stati denunciati per sfruttamento, e per favoreggiamento è stata denunciata anche Maria Cecchi, 38 anni, titolare di un albergo in via Nizza 123, dove Franca accompagnava i clienti.

Dice la giovane donna ai carabinieri: « *Non sono venuta prima perché avevo paura* ». Più volte aveva minacciato il marito di denunciarlo, ma l'uomo le rispondeva: « *Fallo, e quando esco di prigione ti uccido* ».

* *

Le scorribande notturne di una Jaguar rossa hanno portato all'arresto di uno sfruttatore e della sua « ragazza ». In seguito alle proteste degli abitanti di corso Svizzera la polizia disponeva un appostamento e l'altra notte una pattuglia della « Buon Costume » ha visto arrivare la Jaguar rossa. Dall'auto è scesa una ragazza che, attraversato il corso, ha cominciato a passeggiare lentamente, mentre la Jaguar si allontanava. Alle tre l'auto è ritornata, la donna si è avvicinata per salirvi, ma gli agenti sono intervenuti, invitandola a seguirli in questura, con il giovane che era al volante. Per un po' i due hanno finto di non conoscersi, poi hanno ammesso di essere fidanzati.

Lui è Antonio Di Netto, 27 anni, disoccupato, residente a San Vito dei Normanni; lei Vincenza Impellizzeri, di 23 anni, via Ceresole 8. In tasca l'uomo aveva le chiavi di casa della ragazza. Gli agenti perquisendo l'alloggio hanno trovato gli abiti del Di Netto.

Entra nell'oreficeria e ruba sedici orologi

E' fuggito su una 125 inseguito invano dal gioielliere

Un giovane è entrato ieri verso le 18,30 nell'oreficeria di Carlo Pistarino, 48 anni, via Nicola Fabrizi 27, ed ha rubato 16 orologi d'oro bianco per un valore di 2 milioni e mezzo. Il proprietario ha detto: « Ero nella retrobottega, mi lavavo le mani. Ho sentito il campanello della porta suonare, mi sono affacciato: un ladro aveva aperto i vetri scorrevoli della vetrina e stava fuggendo con il cassettino degli orologi ».

Il Pistarino è corso verso la porta, ma l'uomo era già in strada: è salito su una 125 grigio chiaro dove lo attendeva un complice. L'auto è fuggita a fari spenti verso corso Tassoni, prima che l'orefice potesse leggere il numero di targa.

Ogni chilogrammo di droga venduto rendeva mezzo milione al trafficante

Lo ha confessato il giovane scoperto con dieci chili di droga nell'auto - Smascherato anche il complice - La moglie: « Ci vedevamo di rado, non sapevo che si fosse dedicato a quell'attività »

Il complice, Mariano Pin

Giovanni Tarani e Mariano Pin, i due spacciatori di droga arrestati mentre tentavano di vendere dieci chili di marijuana ad agenti della Mobile, sono stati interrogati in carcere dal sostituto procuratore dott. Marciante. L'inchiesta, diretta dal capo della Mobile dott. Montesano, è solo alla prima fase. Al momento dell'arresto Giovanni Tarani aveva in tasca assegni per circa tre milioni. Li aveva ricevuti dai clienti in cambio della « merce ».

« *Ogni chilogrammo di hashish venduto* — ha ammesso il Tarani — *mi rendeva circa mezzo milione. In pochi mesi avrei messo insieme una bella somma. Poi sarei partito con mia moglie per il Sud Africa* ». La donna, impiegata in un lanificio, ha confermato i progetti del marito: « *Ma non sapevo* — ha aggiunto — *che trafficasse in stupefacenti. Da quando ci siamo separati, ci vedevamo di rado* ».

Con ogni probabilità il Tarani riceveva la droga dalla Tunisia tramite alcuni « corrieri » che la facevano giungere in Sicilia, dove si recava a ritirarla. Per smerciarla a Torino si serviva del Pin. E' stato quest'ultimo a mettere il maresciallo Mare sulle tracce dell'organizzazione. In più occasioni era stato visto in club privati offrire la marijuana ai clienti. Gli agenti si sono finti acquirenti e si sono messi in contatto con l'organizzazione. Il Tarani, sabato pomeriggio, si è recato all'appuntamento con 10 chili di droga, in cambio dei quali si aspettava otto milioni e mezzo. E' invece apparso il dott. Montesano con le manette.

Istituto S. Paolo — L'ambasciatore d'Argentina, Costantino Arguelles, ha visitato l'Istituto Bancario e ha esaminato i rapporti economici e l'interscambio italo-argentini.

I maggiori contribuenti di Rivoli e Settimo

Rivoli: l'imposta di famiglia renderà 150 milioni; gli imponibili più alti riguardano l'industriale Maggiora (cinquanta milioni annui) e il presidente del Torino Pianelli (42 milioni) - Settimo: un gettito totale di settanta milioni

Sono in pubblicazione a Rivoli i ruoli dell'imposta di famiglia per il 1971. Su 14.156 nuclei familiari (45.200 abitanti), quelli tassati sono 4079 per un imponibile di 2.737.000.000; l'introito per il Comune sarà di 150.848.536 lire, 16 milioni in più dello scorso anno.

Il contribuente con l'imponibile più alto è l'industriale dolciario Ermenegildo Benevolo Maggiora (50.000.000, imposta 7 milioni 200.000) seguito dal presidente del Torino Orfeo Pianelli (42.000.000, imposta 6 milioni 48.000).

Pubblichiamo in ordine alfabetico i nomi dei cittadini iscritti a ruolo con un imponibile da 3 milioni e mezzo in su (fra parentesi la tassa da pagare).

Allice Stefano 3.750.000 (250.830), Autigna Aldo 3.500.000 (225.120), Balma Antonio 13.000.000 (1 milione 263.600); Baloire Giovanni 4.500.000 (334.260), Balzola Luigi 7.500.000 (776.700), Berger Vittorio 4.500.000 (334.260), Bertolino Emilio 4.000.000 (277.920), Bertolino Giovanni 7.000.000 (692.216), [illegible] Alfredo 5.000.000 (397 mila 800), Bertolotto Arrigo 4 milioni 500.000 (334.260), Bertotti Pietro 5.500.000 (464.640), Bertotto Renzo 4.000.000 (277.920), Bianco Albino 4.000.000 (301.088), Boido Enrico 4.500.000 (334.260), Bosco Clementina 4.000.000 (277.920), Bruneri Mario 7.000.000 (692.216), Bruno Aldo 3.500.000 (225.120).

Calligaro Giuseppe 7.100.000 (718.330), Campanale Rocco 3 milioni 500.000 (225.120), Carnino Rinaldo 4.000.000 (297.920), Combe Michele 5.000.000 (397.800), Cullino Giorgio 3.800.000 (264.024).

Dentis Luigi 3.800.000 (264.024), Dolza Giacomo 7.250.000 (733.410), Ducco Bernardo 3.800.000 (264.024), Ducco Carlo [illegible] (264.024), Durbiano Giovanni 5.000.000 (397 mila 800), Durbiano [illegible] 8 milioni (865.920), Durbiano Vittorio 5.000.000 (397.800).

Ferrero Mario 7.000.000 (692.216), Filippi Pietro 4.000.000 (277.920), Fiore Alessandro 3.800.000 (264 mila 24), [illegible] Carlo 3.700.000 (247.308), Fontana Mario 3.500.000 (225.120), Forno Michele 4.300.000 (319.404), Frus Giuseppe 15.000.000 (2.160.000).

Gagna Claudio 3.500.000 (225.120), Galetta Luigi 4.000.000 (277.920), Genta Fiorenzo 6.500.000 (611.520), Ghersi Antonio 9.500.000 (1 milione 157.100), Girodo Giuseppe 3.500.000 (464.640), Graffi Simone Giuseppe 5.000.000 (397.800), Grasso Aldo 5.000.000 (397.800), Graziano Carlo 12.000.000 (1.728.000), Graziano Giuseppe 4.500.000 (334 mila 260), Gribaudi Francesco 3.000.000 (177.120), Guzzi Susini Mario 8.000.000 (865.9..).

Joannes Giorgio 16.000.000 (2 milioni 304.000); Joannes Guido 16.000.000 (2.304.000); Joannes Giuseppe 16.000.000 (2.304.000).

Loewenthal Enrico 5.000.000 (397 mila 800); Lucco Borlera Bruno 4.000.000 (277.920); Lucco Borlera Giuseppe 5.000.000 (397.800).

Maggiora Benevolo Ermenegildo 50.000.000 (7.200.000); Maggiora Luigi 5.000.000 (397.800); Magone Giuseppina 6.500.000 (611 mila 520); Maina Giuseppe 11.000.000 (1.487.040); Main Pier Carlo 6 milioni (536.640); Malandrino Giovanni 5.500.000 (464.640); Malandrino Giuseppe 5.500.000 (464.640); Malandrino Mario 5.500.000 (464 mila 640); Mainato Antonio 5 milioni (397.800).

Marocco Antonio 14.500.000 (2 milioni 88.000); Mazzini Paolo 5 milioni 500.000 (464.640); Molenda [illegible] Luigi 8.000.000 (865.920); Molino Giuseppe 4.000.000 (277 mila 920).

Nalli Giuseppe 7.200.000 (728 mila 332); Novelli Guido 4.500.000 (334.260).

Oculs Oreste 7.000.000 (692.216).

Palilieri Alberto 6.200.000 (562 mila 416); Peyrani Eugenio 10 milioni (1.263.600); Pennaglia Felice 6.500.000 (958.000); Penzo Romano 12.000.000 (1.728.000).

Pianelli Orfeo 42.000.000 (6 milioni 48.000); Piolti Guido 3.500.000 (225.120); Piolti Maria 5.000.000 (397.800); Piolti Teresa 4.000.000 (277.920); Pluviano Anna 10.000.000 (1.263.600); Pozzi Osvaldo 5.000.000 (397.800).

Raccagni Alberto 10.000.000 (1 milione 263.600); Rigazio Pier Antonio 7.500.000 (776.700); Rinetti Luigi 3.500.000 (225.120); Riva Enrico 4.500.000 (334.260); Rista Angelo 9.000.000 (1.051.240); Robino Alessandro 4.000.000 (277.920); Rosa Armando 3.500.000 (225.120); Rossano Giuseppe 5.000.000 (397 mila 800); Rossano Paolo 6.000.000 (536.400); Rostan Adolfo 5.000.000 (397.800).

Scaglioni Riccardo 5.300.000 (477.744); Selvestrel Vittorio 5 milioni 500.000 (464.640); Serafino Carlo 6.000.000 (536.400); Sibille Luigi 5.500.000 (464.400); Spina Giorgio 6.000.000 (536.400); Suppo Teresa 4.000.000 (277.920).

Taglia Luigi 4.000.000 (277.920); Tavolada Eugenio 3.800.000 (264 mila 24); Tessa Alessandro 7 milioni 300.000 (755.988); Tosco Pietro 4.750.000 (365.370); Traversa Giovanni 21.000.000 (3.024.000).

Viberti Candido e Lidia 14 milioni (2.016.000); Ziliani Pierino 7.500.000 (776.700); Zola Andrea 4 milioni (277.920); Zunino Carlo 3.500.000 (225.120); Zunini Ezio 4.200.000 (301.896).

* *

Sono esposti a Settimo i ruoli dell'imposta di famiglia. I contribuenti sono 4195 con un imponibile complessivo di un miliardo e 944 milioni. Il gettito è di 70 milioni. Ecco i cittadini con un reddito di almeno due milioni. La cifra tra parentesi indica l'imposta.

Actis Giorgetto 2.000.000 (96 mila); Asteggiano Pier Angelo 2 milioni 800.000 (165.312).

Babando Albino 2.000.000 (96 mila); Balocco Felice 2.800.000 (165.312); Balocco Vincenzo 2 milioni 800.000 (165.312); Berrone Giovanni 2.500.000 (134.100); Boccardo Angelo 2.000.000 (96.000); Boccardo G. Battista 13.000.000 (1.872.000).

Caccia Silvio 2.700.000 (151.956); Caldera Giuseppe 4.100.000 (284 mila 708); Carpani Aldo 2.100.000 (106.596); Castagno Andrea 2 milioni 600.000 (140.380); Ceccon Zeffirino 4.000.000 (277.920); Centaro Cosimo 5.000.000 (397.800); Cernusco Francesco 3.700.000 (247 mila 309); Chiabotto Vittorio 3.650.000 (168.260); Chino Domenico 2.900.000 (171.100); Cominola Adelchi 3.800.000 (274.024); Corrado Mario 3.200.000 (225.120); Cravero Guido 3.000.000 (177.120); Crovella Armando 2.000.000 (96 mila).

Delfilippi Mario 2.700.000 (171 mila 950); De Francesco Giovanni 2.800.000 (165.312); Delsedime Antonio 2.500.000 (134.100); De Marchi Andrea 2.700.000 (151.950); Delsedime Mario 3.500.000 (225 mila 120); Donalisio Giorgio 2 milioni 800.000 (165.312).

Falchero Giuseppe 2.100.000 (106 mila 596); Favro Paris Giovanni 3.000.000 (177.120); Fornello Bartolomeo 2.100.000 (106.596); Francone Giovanni 2.200.000 (111.672).

Garnero Giuseppe 2.000.000 (96 mila); Gatti Francesco 2.000.000 (96.000); Gilardi Giovanni 4.500.000 (334.265).

Jossa Antonio 2.150.000 (109 mila 220); Lecco Fernando 2.200.000 (111.672); Mazzier Giuseppe 3 milioni 200.000 (197.376); Mazzier Francesco 3.300.000 (212.256).

Pacchiotti Giovanni 2.500.000 (114.210); Pecchio Raimondo 6 milioni (536.400); Pettiti Eligio 2 milioni 300.000 (123.372).

Quaranta Pietro 2.600.000 (146 mila 328); Ricchetta Marcello 3.600.000 (240.624); Rota Guido 2.600.000 (149.328); Salvatore Aldo 12.400.000 (1.785.600); Sottatrio Andrea 2.300.000 (123.372); Tonda Giovanni 4.000.000 (277.920); Triggiani Antonio 2.300.000 (123.372).

temperatura di ieri

massima + 5,5
minima + 2,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 3,2; press. 735; umid. 88%; cielo coperto, pioggia mm 16,5; Anidride solforosa 0,165 parti per milione. **Previsioni:** irregolarmente nuvoloso, visibilità scarsa per nebbia, calma di vento, temperat. stazionaria. **Temperatura a Caselle:** mass. + 6,4; minima — 4; media + 5. **Sole:** sorge 7,49, tram. 17,35. **Luna:** primo quarto ore 15,31. **Temperatura dell'anno scorso:** mass. + 4,2; minima — 2,6.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Ente Teatro Regio): questa sera ore 21 « **Il turco in Italia** » di Rossini. Direttore Gui. Regista Pieccinato. Coreografia Ezzi.

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Walter Chiari in « **L'ultimo degli amanti infuocati** » di Neil Simon con Lidia Alfonsi, Paola Mannoni, Vanna Busoni. Prenotazione botteghino Teatro, tel. 535.440.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Lilla Brignone, Gianni Santuccio, con la partecipazione straordinaria di Tino Carraro in « **Anche se vi voglio un gran bene** », di P. Festa Campanile. Regia dell'autore.

TEATRO ERBA: questa sera ore 21,15 esatte, la Compagnia della Giostra in « L'avventura di un povero cristiano », di Ignazio Silone. Pren. tel. 690.467.

UNIONE MUSICALE - Conservatorio: domani mercoledì ore 21,15 Northern Sinfonia. Orchestra diretta da George Malcolm. Biglietti P. Castello 29, tel. 544.523.

ALCIONE: Comp. L. Gracy-Sbarra e Carini in « **Due cittadini al disotto di ogni sospetto** ». Riv. ore 16,15 e 21,20.

DA GIPO CABARET (v. Chanoux 2, ang. c. Francia, tel. 723.090, 724.035): tutte le sere Tony Santagata, Emy Eco.

CARIGNANO - Stasera 21,15
LILLA BRIGNONE GIANNI SANTUCCIO
con la partecipazione straordinaria di
Tino CARRARO
che sostituisce Gianni Santuccio, in
« Anche se vi voglio un gran bene »
di Pasquale Festa Campanile
Regia dell'AUTORE

Teatro ALFIERI
Questa sera ore 21,15
WALTER CHIARI
in « L'ULTIMO DEGLI AMANTI INFUOCATI »
di NEIL SIMON, con
LIDIA ALFONSI PAOLA MANNONI
VANNA BUSONI
Pren.: Teatro Alfieri, tel. 535.440

TEATRO ERBA - Ore 21,15
la COMPAGNIA della GIOSTRA in
L'avventura di un povero cristiano
di IGNAZIO SILONE
Pren.: C.so Moncalieri 241, 690.467

Unione Musicale - Conservatorio
Domani mercoledì ore 21,15
NORTHERN SINFONIA ORCHESTRA
diretta da
GEORGE MALCOLM
Bigl. P.zza Castello 29 - t. 544.523

ABBONATEVI agli
"Incontri con la musica contemporanea"
dell'Unione Musicale
(al Conservatorio
da lunedì prossimo)
Informazioni t. 544.523

TEATRO ALLA SCALA
Domenica 7 febbraio ore 14
PARSIFAL
REPLICA sabato 13 febbraio ore 20
Tel. 535.177 pren. e pullman spec.
Così per **HAIR**
Domenica 28 febbraio ore 14,45
MIRELLA FRENI
PURITANI
Aperte le pren. - t. 535.177 ed Atir

da GIPO
L'esilarante successo de
«La di...VINO commedia»
TONY SANTAGATA
EMY ECO
PAOLIN - ZERBINI
Debutto de
I VOCALMEN

PALAGHIACCIO: 15-17,45, 21-23,30.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.622): ore 21 Cha-cha-cha, canta Miranda Galassi.
CASTELLINO: ore 21 Gianni Remondo.
CLUB 84: ore 21 I Farnesi.
COLLEGE (v. Le Chiuse 1a, t. Stagione) nasce l'underground! Rally 33.
GAUDIO DANZE (v. San Massimo 14): ore 16,30 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Perdita 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Gitani.
EL ROI: ore 21 Bert Bert Band.
TROCADERO: ore 21 Renzo Bado.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere Mini Molly.
BOCCACCIO (Monalieri 143, telefono 647.000).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 I Giganti.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 331, tel. 613.000): Ristorante tipico.
ROUGE NOIR (v. Fréjus 80, t. 380.767).
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 552.492): ore 21 Gipo Farassino.
SWING CLUB (v. Botero 15): Concerto jazz tradizionale.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 The African People.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino 105, 890.020): Attrazioni internazionali. Quartetto Salvatore Candido.

ABATJOUR (Bacchi 26, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 844.213, Tr. Pino 106.
CAPRICE (Bacchi 16, 551.520): ore 21.
HOLIDAY (Vinc. 5, t. 511.778): 21.
KILT (v. V. Forti 12): ore 21.
LERI CLUB (v. Vallazza 64, t. 554.941).
LA GROTTA (v. S. Tommaso 16): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.565): ore 21.

Arrivano...
I GIGANTI
dal 2 al 6 febbraio
(Via B. Galliari 9 - tel. 659.092)

CRAZY

LE ROI
BAL MUSETTE
TANGO - VALZER - MAZURKA
Mercoledì 3: Semifinale
COPPA LE ROI
Orch. LA CAMPAGNOLA
CAVALIERS: gradito abito scuro
DAME: sera o mezza sera
Sabato 6 su Stampa Sera sarà pubblicata la terza coppia vincente

SHAKER CLUB e PIANO BAR
Da stasera ECCEZIONALE ritorno di
GIPO FARASSINO
Via C. Battisti 3 - telef. 550.416

SHAKER
Via C. Battisti 3 - telef. 550.416
GIPO FARASSINO

LA PERLA
Domani alle Vecchie Glorie tutto
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia la nonissima canzone
FLO SANDON'S
nelle più belle canzoni del suo repertorio
CARLO PIERANGELI
G. Musso, A. Giorda, A. Zoppi

Trocadero
Via Andrea Doria 9 - tel. 555.771
Questa sera debutto de
I RAGAZZI DI GULLIVER

MACK1
Via Camerana 11 - tel. 535.352
I PYRANAS

VOOM VOOM
Via Barge 10 - telef. 331.040
Da stasera debutto
THE AFRICAN PEOPLE

LA PERLA
Ore 21: DEBUTTO complesso
SILVANO SILVI
Omaggio alle Dame

PRINCIPE
Ore 21: DEBUTTO
Compl. *POPPY*
Omaggio alle Dame

danze**castellino**
Ore 21: TUTTO
BALLO LISCIO
(Tanghi - Valzer - Mazurke - Polke)

danze**arlecchino**
Domani: ELEGANTE SERATA di
BALLO LISCIO
e 2ª sfida fra campioni

GUFO REALE
v. R. Parco 106, Settimo, 561.333
Da martedì a venerdì
WHISKY A GOGO

LA DARSENA
St. Torino 29 (pros. c. Moncalieri) Moncalieri, telef. 642.448, 641.126
CABARET... e Danze !!!

LA BARBAGIA
Il primo ristorante sardo di Torino
ex DUE PRINCIPI
Corso Pr. Eugenio 42 - t. 481.007

GALLERIE E MUSEI

ARTE VIVA (v. G. Casalis 12, tel. 760.501): Person. del pittore Luciano Silvano.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 31, 530.336): José Ayma - Poema Gromsia.
LA TAVOLOZZA (v. De Gasperi 55): Maestri russi classici e italiani.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Barzaghi, Borra, Bo, opera grafica.
SETTEBELLO (v. Garibaldi 6, t. 480.762): Mostra contemporanea.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: personale M. Pascutti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 38): Leonardo Zamboni.
GISSI (p. Solferino 2, t. 550.415): Giovanni Marchiafa pers. Or. 10-13, 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.956): Personale di Mimi Schievesi.
IL FAUNO: Luigi Coppa.
LA BUSSOLA (v. Po 9): omaggio a Mario Calandri, disegni, incisioni. Orario: 10-12, 16-20.
LA MINIMA (p. S. Carlo 215): Grafica di Ottavio Tambini.
MARTANO: esp. Mauro Reggiani.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 179): espone Romano Parmeggiani.
VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Tommaso De Angelis.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Pers. L. Dmytryk - Quando l'amore se n'è andato, S. Hayward, B. Davis (1961), col., min. 115. Viet. 18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « **La figlia di Ryan** » di David Lean, nello splendore del 70 mm, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 18,10, 22.
ASTOR: « **La notte brava del soldato Jonathan** », Clint Eastwood, G. Page. Technicolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE d'Essai: « **La sua giornata di gloria** », di E. Bruno, con Philippe Leroy. Orario: 10,15, 12, 13,45, 15,30, 17,15, 19, 20,40, 22,30.
CORSO: « **Il re delle isole** », Charlton Heston, G. Chaplin. Technicolor. Orario: 14,30, 17,15, 19,40, 22,30.
CRISTALLO: « **La califfa** », Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Or. 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « **Non si uccidono così anche i cavalli?** », Jane Fonda, M. Sarrazin, S. York. Technicolor. Orario: 14,30, 17,20, 19,45, 22,20.
GIOIELLO: « **6 gendarmi in fuga** », Louis De Funès. Colori. Orario: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « **Brancaleone alle crociate** », Vittorio Gassman. Technicolor. Orario spettacoli: 14, 17, 19,50, 22,20.
LUX: « **La moglie del prete** », Sophia Loren, M. Mastroianni. Colori. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
METROPOL: «**Una dopo l'altra**», Christine Davray, Bernard Verley. Technicolor scope. Vietato minori anni 18. Orario: 15, 16,50, 18,40, 20,30, 22,25.
NAZIONALE: « **Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato** », Giovanna Ralli, G. Giannini. Colori. Vietato minori 18. Or.: 14,05, 16,05, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « **Un uomo solo** » (**L'odio della violenza**). Jean-Pierre Mocky. Colori. Vietato minori anni 18.
ROMANO: « **Prima notte del dottor Danieli, industriale col complesso del... giocattolo** ». Lando Buzzanca. Technicolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « **Il debito coniugale** », Lando Buzzanca, G. Bouchet. Colori. Orario: 14,25, 16,25, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « **La carica dei 101** », di W. Disney. Technicolor. Orario: 14,15, 15,50, 17,35, 19,10, 20,45, 22,30.
ARLECCHINO: « **La spirale del terrore** », Ulla Jacobsson, Gunnar Hellstrom. Vietato minori anni 14.
AUGUSTUS: « **Vamos a matar, compañeros** », F. Nero, T. Milian, J. Palance. Techn. sc. 14,30, 17,20, 19,50, 22,20.
CAPITOL: « **Giochi particolari** ». Virna Lisi, M. Mastroianni. Colori. Viet. 18.
ERBA: giovedì e sabato film per ragazzi. Mercoledì Cineforum in lingua.
MAFFEI: « **Il prete sposato** », Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Colori. Vietato minori anni 18.
TORINO: « **Anonimo veneziano** », con Florinda Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato min. 14. Orario: 10,20, 12,20, 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,35.

ALEXANDRA: « **La casa delle demi-vierges** », R. Christian, M. Pardo. Technicolor. Vietato minori anni 18.
COLOSSEO: « **Pattuglia Panzer 315: destinazione inferno** », F. Macintosh, R. Marcovic. Colori.
FARO: « **Pagine proibite della vita di una fotomodella** », F. Skelton. V. 18.
FIAMMA: « **Colpo grosso al Casinò** », Alain Delon, Jean Gabin.
FORTINO: « **Ucciderò un uomo** », M. Duchaussoy, C. Cellier. Colori.
HOLLYWOOD: « **Pattuglia Panzer 315: destinazione inferno** », Rada Marcovic. 1ª vis. Torino. Ap. 14,45, ult. 22,30.
LA PERLA: « **Fragole e sangue** », B. Davison, K. Darby. Colori. Vict. 14.
MASSAUA: « **Pattuglia Panzer 315: destinazione inferno** », R. Marcovic. Col.
MASSIMO: « **Ucciderò un uomo** », M. Duchaussoy, C. Cellier. Colori.
ORFEO: « **Indagine su un parà accusato di omicidio** », M. Ronet, M. Bouchet, K. Ryder. Technicolor. Apertura ore 14,30, ultimo 22,30.
PRINCIPE: « **I nostri mariti** », Alberto Sordi, Ugo Tognazzi.
STATUTO: «**Giochi sulla pelle**». Technicolor. Vietato minori anni 18.

ADRIANO: « **Spiaggia rossa** », C. Wilde, R. Taris. Technicolor. Vietato 14.
ALCIONE: Comp. Sbarra - Carini in: « **Due cittadini al disotto di ogni sospetto** ». Riv. 16,15 e 21,20. Film: «**Missione Caracas**». Technicolor.
ALPI: « **Quel maledetto ponte sull'Elba** », T. Hunter, E. Wolmer. Colori.
REGINA: « **Giardino delle torture** », J. Palance, B. Adams. Tech. Viet. 14.

MILANO: « **Anch'io sono una donna** », colori. « **Parigi nuda** ». Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Colori. Ap. ore 10.
OLIMPIA: « **Mostro invincibile** ». Col.
PO: «**Bambola di Satana**». Tech. V. 18.
P. NUOVA: « **Rebus** », colori. « **Apocalisse sul fiume giallo** ». Col. Ap. 10.

GIARDINO: « **Violenza al sole** », G. Gemma. Technicolor. Vietato minori 18.
MIRAFIORI: « **Ondata di calore** », Jean Seberg. Techn. Vietato minori 18.
SMERALDO: « **Brevi giorni selvaggi** ». Technicolor. Vietato minori anni 18.
VINZAGLIO: « **Pattuglia Panzer 315: destinazione inferno** ». R. Marcovic. Prima visione per Torino.
AMERICA: « **Il rosso segno della follia** », S. Forsyth, F. Benussi. Technicolor. Vietato minori anni 18.

ELISEO: « **Adios Cjamango** », Mike Wood, J. Newman. Technicolor, scope.
SAN PAOLO: « **Un tipo che mi piace** », J. P. Belmondo. Technicolor.

ARIZONA: « **La spietata legge del ribelle** », D. Varner, A. Karsiu. Tech.
ARTISTI: « **Luna zero due** », J. Olson, C. Von Schell. Technicolor.
CORALLO: « **Colpo di Stato** » di Luciano Salce.
ERIDANO (c. Casale 100, tel. 832.080). Cin. D'Essai. Organizzazione Alaec. Film ore 20 e 22,30: « **L'Ape Regina** ». Regia di Marco Ferreri con M. Vlady, Ugo Tognazzi.
OROPA: « **28 minuti per 3 milioni di dollari** », R. Harrison. Technicolor.
VITT. VENETO: « **I 2 pericoli pubblici** », F. Franchi, C. Ingrassia.

ASTRA: « **Gli sciacalli del comandante Strasser** », S. Whitman. Tech. scope.
BERNINI: « **La casa degli amori particolari** », di I. Masumura, con A. Wakao, K. Kishida. Colori. Vietato 18.
CIBRARIO: « **Se sei vivo spara** », T. Milian. Technicolor. « **5 chiavi del terrore** », C. Lee. Techn. Vietato 18.
ELIOS: « **Eddie Chapman Story** ».
ODEON: « **2001 odissea nello spazio** », di S. Kubrick, con Keir Dullea. Tech.
STAR: « **7 uomini e un cervello** », A. Margret, L. Buzzanca. Technicolor.

ADUA: « **Helga** », E. Mondy. Tech.
ARS: « **L'investigatore** », Frank Sinatra. Technicolor, scope.
AURORA: « **Tre sul divano** », Jerry Lewis. Technicolor.
FALCHERA: « **I ragazzi del massacro** ». Colori. Vietato minori anni 18.
MAIOR: « **Ondata di calore** », Jean Seberg. Technicolor. Vietato minori 14.
NORD: « **I lunghi giorni dell'odio** », Guy Madison. Colori, scope.
ORIENTE: « **Fanciulli del West** », Crick e Crock.
PALERMO: « **Brevi amori a Palma di Maiorca** », Alberto Sordi. Technicolor.
SOCIALE: « **Thrilling** ». Alberto Sordi.
ZENIT: « **Germania: 7 donne a testa** ». Technicolor. Vietato minori anni 18.

ACAPULCO: (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): « **Contrabbando** », D. Boschero, M. Kuck, J. Fuchsberger. Colori. Vietato minori anni 18. Ap. 15.
CABIRIA: « **Spartacus** », K. Douglas, J. Simmons. Colori.
CONTINENTAL: « **Un caso di coscienza** », L. Buzzanca, J. Prevost, Sara Carl. Colori. Vietato minori anni 18.
ITALIA: « **Troppo uomo o scimmia?** », B. Reynolds. Technicolor.
PIEMONTE: « **Un caso di coscienza** », L. Buzzanca, J. Prevost, S. Urzi. Colori. Vietato minori anni 18.
S. CARLO: « **Tradimento** », R. Jacques, R. Lee. Technicolor.
SPEZIA: « **Arresti** », Rod Taylor. Technicolor. Apertura ore 15.

DIANA: « **Le tue mani sul mio corpo** », L. Capolicchio. Tech. scope. Viet. 18.
DORA: « **Uccidete Rommel** », C. Parker. Colori.
ROMA: « **Cin Cin Cianuro** », B. Harris. Technicolor scope.

ALBA: « **Mostro di Londra** », C. Lee, P. Masic. Technicolor.
AMBRA: chiuso. Da mercoledì « **C'era una volta un piccolo naviglio** ».
APOLLO: « **Gatta pericolosa** », Tamara Baroni, C. Levine. Tech. Vietato 18.
EDERA: « **I cuori infranti** », Nino Manfredi, Franca Valeri.
JOLLY: « **Violenza al sole** », Giuliano Gemma. Technicolor. Vietato 18.
LUTRARIO: « **Quando l'inferno si scatena** », Charles Bronson.
SPLENDOR: « **Morto hanno due volte** », D. Reed, A. Ekberg. Tech. sc. V. 14.

BEINASCO

ITALIA: « **Brucia ragazzo brucia** », F. Prevost. Technicolor. Vietato min. 18.

CIRIE'

ITALIA: « **La lunga notte dei disertori** », M. Strebel. Technicolor.

LEINI'

AMBRA: « **La ragazza di Tony** ».

ORBASSANO

MODERNO: « **I nostri mariti** », U. Tognazzi, M. Mercier.

SETTIMO

GARIBALDI: « **Avventura giungla** ».

Riduzioni Enal-Agis — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alessandra, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, Jolly, La Perla, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, Reposi, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri). — TEATRI: Alfieri: Comp. Walter Chiari. - Carignano: Comp. Brignone-Carraro, biglietti ridotti all'Enal per stasera. - Erba: Comp. della Giostra, biglietti ridotti Enal alla cassa. — Palaghiaccio: Enal 40 per cento alla cassa.

Pro cultura — Domani alle 17,30, in via Cernaia 11, il prof. Rodolfo Venditti, dell'Università di Torino, parlerà su: « **Progetti di riforma del diritto familiare** ».

Cineclub « Il Critone » — Stasera alle 21,15 in via Andrea Doria 18, per il ciclo di fantascienza, sarà proiettato il film « Il pianeta proibito » di Wilcox.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: **Mode e stili del nostro secolo.**
13 —: **Cartoni animati.**
13,30: **Telegiornale.**
14 —: **Corso di francese.**
14,30: **Corso di tedesco.**
17 —: « **Porto Peluceo** », per i più piccini.
17,30: **Telegiornale.**
17,45: **La tv dei ragazzi:** a) « Spazio ». 18,15: b) Cartoni animati.
18,45: « **La fede oggi** ».
19,15: « **Sapere** »: Primi libri.
19,45: **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: « **I racconti di padre Brown** »: « La forma sbagliata » di G. K. Chesterton con Renato Rascel e Arnoldo Foà. Padre Brown e Flambeau nella misteriosa villa di un ricco ed originale cultore di pratiche orientali.
22 —: « **Orizzonti della scienza e della tecnica** ».
23 —: **Telegiornale.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: « **La spirale dell'autunno** »: « La firma del contratto », cronaca documentaria delle vicende sindacali di un anno fa.
22,15: « **Tanto per cambiare** » spettacolo musicale di Maurizio Costanzo. Ospiti della serata saranno Gigliola Cinquetti, Lucia Altieri, Herbert Pagani, Tony Dallara e Nancy Cuomo.
23,15: « **Medicina oggi** », settimanale per medici.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: « Bilzobalzo », per i piccoli; 19,50: Chi è di scena; 20,40: Il voto della donna in Svizzera; 21,40: « Una questione di principio », telefilm; 22,30: « Mosaico svizzero ».

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 22
6,05 Mattutino musicale
6,30 Corso di francese
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Melodramma
12,10 Dischi
12,31 Federico eccetera eccetera
12,43 Quadrifoglio
13,15 Il testa-coda
14,05 Buon pomeriggio
16 — Onda verde
16,20 Per voi giovani
18,15 Canzoni
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Il giradisco
19,30 Bis
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 « Jolanda »: musica di Ciaikovski
22,05 Musica leggera
22,20 Orchestre varie
22,40 Chiara fontana

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6,00 Il mattiniere
6,25 Per i naviganti
7,40 Buongiorno con Mal e Miranda Martino
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Ivanhoe », di W. Scott
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Pista di lancio
15,35 Per i naviganti
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,45 Musica leggera
19,02 Bellissime
19,55 Quadrifoglio
20,10 Musica match
21 — Piacevole ascolto
21,20 Ping-pong
21,40 Novità
22 — Il senzatitolo
22,40 « Le avventure del dottor Westlake », di J. Stagge
23 — Per i naviganti
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 10; 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Telemann
10 — Concerto: Chausson; Janacek; Prokofiev
11,15 Musiche italiane
11,45 Concerto barocco
12,10 Conversazione
12,20 Itinerari operistici
13 — Intermezzo
14 — Salotto ottocento
14,30 Il disco
15,30 Concerto, direttore E. Ansermet
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 I pericoli della città
19,15 Concerto serale
20,15 Musiche di Schubert
21,30 Festival di Berlino
22,20 Libri ricevuti

Cinema International Corporation

Oggi IN « PRIMA » **all'ASTOR**
Nella furia e nel caos della Guerra di Secessione americana, la maschia figura di
CLINT EASTWOOD
in una magistrale interpretazione

CLINT EASTWOOD
LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN
GERALDINE PAGE · ELIZABETH HARTMAN
Sceneggiatura di JOHN B. SHERRY e GRIMES GRICE - Prodotto e Diretto da DON SIEGEL
Presentato da JENNINGS LANG - Una Produzione UNIVERSAL PICTURES-MALPASO COMPANY
TECHNICOLOR® Distribuzione Cinema International Corporation
UN FILM DI DON SIEGEL
ORARIO SPETTACOLI: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — Vietato ai minori di 14 anni

La **TITANUS distribuzione** si scusa con il Pubblico torinese e
comunica
che la prima di questo film, che rappresenta il più grande successo della stagione, è
STATA RIMANDATA
di alcuni giorni per precedenti impegni del cinema **AMBROSIO**

Titanus
IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI
il capolavoro di
VITTORIO DE SICA

NUOVO ROMANO
ULTIMA IMPROROGABILE SETTIMANA
LANDO BUZZANCA in
La prima notte del dottor Danieli, industriale, col complesso del.... giocattolo
TECHNICOLOR — VIETATO AI MINORI D'ANNI 14

TRIONFA AL
CRISTALLO
Questo film tratto da un famoso romanzo è stato unanimemente giudicato come opera di autentica poesia perché esalta valori eterni nel caos di oggi, malgrado ciò è in circolazione in attesa di essere processato insieme al suo autore.
VI PREGHIAMO DI VENIRLO A VEDERE E GIUDICARE

Titanus
MARIO CECCHI GORI presenta
UGO TOGNAZZI e ROMY SCHNEIDER

Trionfa al REPOSI
Dopo « BORSALINO »
« I SENZA NOME »
il cinema francese presenta un altro capolavoro di « thrilling »
L'ORGIA DELLA VIOLENZA
Crudo, violento, insolente il film che vi mozzerà il fiato!

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
ARISTON

PER LO SPASSO DEI GRANDI E PICCINI L'ULTIMO ECCEZIONALE SUCCESSO DI
LOUIS DE FUNES
al Gioiello
« DE FUNES più divertente più brillante più fantastico che avete mai visto! »

EASTMANCOLOR
IL FILM E' PER TUTTI

L'UOMO INFORMATO

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini, inchieste - Esito assicurato
Corso Vittorio Emanuele 107
Telefoni 511 024 - 539 082

Salone de
LA STAMPA
Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
TORINO - VIA ROMA, 80
TELEFONO 517.958

Dopo 100 giorni di prima visione il più grande successo comico di tutti i tempi riprende le repliche trionfali
Oggi al MAFFEI
LANDO BUZZANCA e ROSSANA PODESTA'
Un film prodotto e diretto da
MARCO VICARIO

DOMANI al VITTORIA

Da giovedì all'IDEAL
IRRESISTIBILE COMICITA'!
MAFIA, CAMORRA E CORNA...
...E IL CONTO TORNA!!!
EURO INTERNATIONAL FILMS
COSE DI COSA NOSTRA

MOSTRE D'ARTE TORINESI

Da Luigi Bartolini allo "zero,, di Burri

Le altre personali: Mario Pascutti e Giovanni Macciotta, due pittori di immagini significanti

Chi voglia con una sola occhiata, e con l'aiuto di tre soli esempi, rendersi conto del precipitare, ai nostri giorni, di ciò che fino a ieri rispondeva al concetto di pittura in « qualcosa » che tutto può essere fuorché pittura, dia uno sguardo alla mostra che i Pinottini hanno allestito nella loro galleria « Narciso » (piazza Carlo Felice 18) con evidente scopo documentario se non polemico, e ad ogni modo con sottile intelligenza. Vi sono esposte 22 acqueforti di Luigi Bartolini, datate dal 1924 al 1940, alcune in esemplare unico, parecchie rarissime e quindi preziose; 15 acqueforti e serigrafie dal '64 al '69 di Enrico Baj; 18 litografie e serigrafie del '68 e '69 di Alberto Burri. Tre nomi famosi. Tre modi espressivi ch'è impossibile ridurre a un denominatore unico.

Non torneremo, in questa occasione, sull'arte di Bartolini, morto nel 1963, uno dei più grandi incisori italiani del nostro secolo. La sperequazione critico - mercantile che riduce i suoi capolavori incisori a un decimo del valore venale delle stampe di Morandi non è l'ultima delle tante assurdità (ed ingiustizie) della situazione artistica attuale; ha soltanto un'attenuante: che l'arte di Morandi s'è prestata, e continua a prestarsi, a una « mitizzazione » letteraria assai più di quella di Bartolini. Nuoce a quest'ultima, in relazione con l'estetica contemporanea, il residuo di realismo, di partecipazione umana, fors'anche di calore romantico, ch'è nella sua visione del mondo, delle cose, della vita; e ciò appare un ingombro ai frigidi e scientifici analizzatori dei « linguaggi ».

Vedete invece i rutilanti fogli di Baj. Non dicono nulla, non rappresentano nulla, non significano nulla, ove se ne tolga la lieve intenzione umoristica. Se aprite una scatola di cioccolatini, dalle multicolori stagnole, ricaverete lo stesso effetto di queste variopinte forme che si si ostina a chiamare « immagini ». Burri a sua volta va più in là: giunge al vuoto assoluto, allo zero. Una dosatura di bianco e di nero. Il celebre quadrato nero su fondo bianco di Malevic ha più di sessant'anni. Questa nostra « arte d'oggi » così impaziente di acchiappare il domani appartiene alla famiglia dei gamberi, o più semplicemente sta scrivendo il proprio epitaffio?

Vi sono tuttavia ancora pittori che dipingono immagini significanti. E certo non anziani, perché Mario Pascutti (mostra a « L'Approdo », via Bogino 17) ha 47 anni e Giovanni Macciotta (mostra da « Gissi », piazza Solferino 2) ne ha 44. E appena inaugurate le loro « personali » il successo è stato fulmineo, con un tutto venduto subito: il che, trattandosi di pittura per nulla « commerciale » e gradita da un pubblico alquanto qualificato, è consolante; anche se si debba tener conto di una ragionevolezza di prezzi ch'è un bell'esempio di moralità artistica nella dilagante immoralità di troppi espositori presuntuosi e di troppi mercanti esosi.

Con penetrante finezza Piero Bargis ha presentato Pascutti; e non possiamo non concordare con un giudizio che pone in luce le rare doti di sensibilità ed insieme la coerenza stilistica di questo inventore di situazioni psichiche che stanno tra la ricettività sentimentale del Leopardi (giustamente il critico si rifà a un passo memorabile dello *Zibaldone*) e la complicazione intellettualistica di Klee, o almeno del Klee meno teorizzante e più pittore. Ma vorremmo aggiungere che Pascutti su temi minimi, magari l'angolo di stanza della *Specchiera*, del *Lume a petrolio*, del *Basso tuba*, od il balcone fiorito con la *Voliera*, ricrea un proprio mondo gentilmente, pudicamente fantastico in cui egli confessa la sua ricerca, con la memoria, dell'incanto d'un tempo perduto, ed insieme la malinconia di non poterlo rivivere nella sua illusoria pienezza. E' in questo contrasto, simile a un'estenuazione dell'anima, che il lirismo del pittore si esprime con le sue note più patetiche, e con un intimismo vagamente crepuscolare che lo richiama al simbolismo dei Nabis.

Anche Macciotta, malgrado la sua autopresentazione un po' scanzonata sul catalogo, è un malinconico, e si potrebbe dire anche un sentimentale. Nega d'essere un surrealista, ed ha ragione; piuttosto lo includiamo nella categoria dei fantastici, dei favolisti che non curano verisimiglianza di racconto ma nemmeno evadono nelle incoerenze del sogno. Quelle teste che, nei suoi quadri, sorprendentemente sorgono su prati fioriti, simili ai prati delle miniature persiane, non nascono da stati onirici, da « viaggi » psichedelici. Sono emblemi di umanità che s'appoggiano alla natura, le chiedono conforto, smarrite e tristi nella solitudine dell'universo. E il disegno minuto, impeccabile, fermissimo, accentua questa piccola angoscia.

mar. ber.

Marlon Brando mafioso nel film dal « Padrino »

New York, 1 febbraio.

Marlon Brando sarà il protagonista della versione cinematografica del romanzo « Il padrino » di Mario Puzo. Lo ha annunciato a Hollywood un portavoce della « Paramount Pictures », la società cinematografica che ha acquistato i diritti per la trasposizione cinematografica del « best-seller ».

Brando, che nel film interpreterà la figura di un notabile mafioso, si trova attualmente in Inghilterra dove sta girando gli interni di un altro film. (Ansa)

Occorrerebbe un massiccio intervento finanziario

Severa la Corte dei conti sull'Ente cinema statale

L'organismo gestisce Cinecittà e l'Istituto Luce in situazione deficitaria

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 febbraio.

La Corte dei conti ha consegnato al Parlamento il suo secondo rapporto sull'ente di gestione per il cinema, un organismo che dipende dal complesso delle Partecipazioni Statali. Riallacciandosi al suo rapporto precedente, la Corte segue con i suoi rilievi una storia decennale che va dalla fine del 1958 (nascita dell'ente) al 1968.

L'ente di gestione nacque per dirigere in modo autonomo due antiche e prestigiose società del cinema italiano: istituto Luce e Cinecittà, entrambe da tempo in passivo. Cinecittà, in particolare, era costata all'Iri, sino al momento del passaggio delle consegne, più di 8 miliardi. Si ritenne di poter risolvere la situazione affidando le due società ad un nuovo ente che, pur restando nell'ambito delle partecipazioni statali, fosse autonomo e specializzato.

L'ente, però, nacque con un « fondo » che praticamente era solo sulla carta (i valori degli immobili acquisiti) e con 400 milioni appena di liquido versato. Insieme con queste « attività » l'ente fu costretto a garantire all'Iri la restituzione, entro tre anni, dei 5 miliardi spesi in Cinecittà. Nel frattempo il credito avrebbe fruttato all'Iri il 6 per cento annuo. Su Cinecittà fu accesa ipoteca in favore dell'Iri.

Nel 1965 (fine dicembre) intervenne una nuova legge: lo Stato stanziò 4 miliardi 850 milioni da versare in 5 anni all'ente. Quest'ultimo, per legge, fu autorizzato a costituire l'Italnoleggio, società dalla quale si sperava di ricavare un utile che compensasse le perdite delle altre due società.

Dice ora la Corte dei conti: *« Nessuna iniziativa del piano di risanamento ha avuto un principio di esecuzione; né la riduzione del pesante carico del personale o quanto meno, la più elementare misura del blocco delle assunzioni, che, all'istituto Luce in particolare, hanno continuato a essere disposte annullando i benefici dell'esodo normale; né il ridimensionamento »*.

Italnoleggio: la Corte osserva di non potersi esprimere sulla base di soli due anni di attività perché lo sfruttamento dei film avviene su periodi più lunghi.

Luce: *« Appare con evidenza la sterilità delle varie provvidenze elargite a favore di questo istituto la cui gestione presenta un disavanzo complessivo d'oltre un miliardo »*.

Cinecittà: il giudizio della Corte è che *« il permanere della pesante situazione debitoria, principalmente costituita dal credito dell'Iri (che ora riscuote annualmente interessi non più del 6, ma del 7 per cento) e l'insoddisfatta esigenza di un rinnovamento tecnologico delle strutture operative, condizionano ogni possibilità di raggiungere una gestione economicamente produttiva e capace di fronteggiare le ricorrenti flessioni di una domanda aleatoria »*.

La Corte afferma poi che i bilanci di Cinecittà e quindi dell'ente di gestione non hanno la « chiarezza » voluta dagli articoli 2423 e 2425 del Codice Civile, in quanto i valori immobili, iscritti nei bilanci in misura tale da pareggiare i debiti, esistono solo sulla carta. Se si volessero vendere, non lo si potrebbe fare con tempestività.

La conclusione della Corte è quindi che nella gestione dell'ente di Stato per il cinema, *« ove non fossero rimosse le cause del generale dissesto, a nulla varrebbe lo stanziamento di nuovi fondi, come ha dimostrato l'esperienza dell'ultima assegnazione di 4,85 miliardi »*. In altre parole o lo Stato stanzia tutto quanto basta per risanare in un periodo lungo e a tassi moderati i debiti dell'ente, o ogni nuovo stanziamento di pura gestione se ne va in fumo, per il peso degli attuali interessi passivi (361 milioni pagati all'Iri nel solo 1968).

g. mazz.

Dal mercato delle pulci

Roma. Una maglia trovata al mercato delle pulci (f. Team)

L'insegnante che amò un allievo

Il film sulla Russier rinnova la polemica

Scambio di accuse fra il giudice e Cayatte

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 febbraio.

Se un uomo di trent'anni s'invaghisce d'una diciassettenne, la società non se ne inquieta; ma se avviene il contrario, se il rapporto di età è invertito e nella coppia è la donna la più anziana, allora la società ha tendenza a gridare allo scandalo e a lapidare civilmente la protagonista.

L'argomento è di estrema attualità in Francia in seguito alla vicenda dolorosa di Gabrielle Russier: un'avvenente professoressa di lettere parigina, di trentadue anni, la quale si innamorò, ricambiata, di un suo allievo diciassettenne e per questo fu denunciata, arrestata, messa in prigione tra i delinquenti comuni e processata due volte, parendo al giudice istruttore che la prima sentenza fosse troppo mite (concedeva la condizionale). Spinta alla disperazione, il 1° settembre 1969, Gabrielle si tolse la vita lasciando un messaggio che diceva: «*Mi auguro che quanto m'è successo serva a qualcosa* ».

Da quel giorno è cominciata in Francia una riabilitazione appassionata della vittima, e un processo fuori delle aule alla magistratura e alla società. Dalla storia della Russier il regista André Cayatte (non nuovo a simili soggetti: qualcuno ricorderà il suo *Siamo tutti assassini*) ha tratto un film che, attenendosi ai fatti, e mutando solo nomi e luoghi, è un bruciante atto di accusa, dal titolo *Morir d'amore*.

Il magistrato che giudicò nella realtà Gabrielle Russier, Bernard Palanque, oggi ha rotto il silenzio contrattaccando Cayatte in una lettera aperta pubblicata prima dal quotidiano *Le Provençal* e poi dal più autorevole *Le Monde*. Il giudice afferma che il regista lo ha chiamato in causa attraverso personaggi immaginari. Non si dovrebbe giudicare un giudice mediante invenzioni. *« Il magistrato ritratto nel film »* egli conclude, *« non è quello che si occupò della Russier, non sono io »*.

Cayatte replica con un breve scritto osservando che nel suo lavoro non fece una *« fotocopia della realtà »* ma che pure esso fu ispirato dall'impressione provata nel veder una donna colta, sensibile alla bellezza ed all'intelligenza, giudicata come una delinquente pericolosa. *« Ho realizzato il film* — egli conclude — *nella speranza di esaudire l'ultimo desiderio di Gabrielle Russier: che la sua tragedia servisse a qualcosa »*.

Ma assai più dura per Bernard Palanque è un'altra lettera inviata a *Le Monde* dal collaboratore cinematografico di Cayatte, Albert Naud: *« Ella, signor giudice* — dice il testo — *può capire meglio di chiunque altro se il film prenda di mira la sua persona oppure no. Se in effetti risultasse che Gabrielle Russier non fu arrestata due volte, che non le si perquisì la casa alla ricerca di lettere d'amore e incidentalmente di droga, che non le fu negata la libertà provvisoria, né la si gettò in prigione tra prostitute e criminali comuni; allora signor giudice lei può aver la coscienza in pace e star certo che il film non tratta di lei ma di un qualche altro magistrato »*.

Carlo Cavicchioli

Nada, la studentessa pigra in tournée con la mamma

Nada a Cavallermaggiore: duemila fans, tanto entusiasmo, e qualche « stecca » (Moisio)

« *Gelosia, ah! ah!, gelosia* », grida Nada con la sua voce rauca agitandosi sul palco de Le Cupole di Cavallermaggiore, davanti a duemila giovani deliranti che scandiscono il loro entusiasmo improvvisando un coro stonato e fragoroso. Non sono state queste le sole stonature dello spettacolo: Nada è incappata in una serie di stecche da lasciare perplessi. Più tardi, mentre si riposa nel camerino, dice: « *Non so cosa mi sia accaduto. Una serata così non l'ho mai avuta. Non azzeccavo una nota* ». Ha l'aria stanca, afflitta. Si giustifica: « *Sono arrivata direttamente da Roma. Un viaggio in auto che non finiva mai. Mi sono raffreddata, ho la tosse, sono quasi afona* ».

L'aveva detto anche prima dello spettacolo. Un mantello in pelliccia di tigre buttato sulle esili spalle, i capelli scompigliati, i lineamenti duri, questa diciassettenne che è piombata nel mondo della musica leggera come una meteora sembra precocemente invecchiata. Soltanto gli occhi, chiari, limpidi, tradiscono la sua giovane età.

Affrontiamo subito un argomento che non le piace tanto: la scuola. Per fare la cantante, Nada ha inseguito per anni la licenza della media inferiore senza mai agguantarla. Colpa dei troppi impegni, hanno detto i suoi agiografi. Ma, per la verità, anche prima Nada non brillava per eccessivo entusiasmo nello studio. « *L'altr'anno* — dice — *ce l'ho fatta ed ho preso questa benedetta licenza. Ma adesso c'è un altro guaio. Mi sono iscritta al liceo linguistico e, troppo tardi, ho scoperto che non mi piace* ».

In questo momento è simile a tutte le altre ragazzine della sua età, con gli stessi problemi, le medesime ansie. « *Ma io non sono cambiata* — afferma —. *Ho sempre le stesse idee, gli stessi grattacapi di una volta. Ho solo 17 anni e non pretendo di avere grossi problemi, ma se per il mio lavoro conduco una vita diversa da quella delle mie coetanee, in fondo non sono diversa da loro* ». Eppure le è piombata fra capo e collo una fortuna: quante altre diciassettenni guadagnano come lei? (per questa serata, il suo compenso è molto vicino al milione). « *D'accordo* — ribatte —. *Guadagno molto, ma non sono mica ricca. In due anni che canto sono riuscita a farmi una casa, a Roma. Mica troppo* ».

Parliamo dei rapporti con i cantautori. « *Non sono troppo contenti: loro avrebbero preferito che continuassi a fare la studentessa, che avessi una vita normale. Non so cosa intendano per normale, poiché la mia vita non è per niente straordinaria. Andiamo d'accordo, ma fra noi non c'è un vero dialogo. Forse non mi capiscono. E poi sono troppo apprensivi: mia madre mi accompagna sempre, teme chissà quali pericoli. Anche stasera è venuta con me: adesso è in albergo, morta di stanchezza. Mentre io devo ancora cantare* ». Fa le boccacce, proprio come una ragazzina. « *Ma in fin dei conti lo sono* — dice. — *Chissà perché a 17 anni se fai la cantante devi per forza essere più vecchia* ».

Il suo futuro è ricco di programmi: cinema, *tournées* all'estero, *shows* televisivi.

Sanremo. « *Spero molto, in questo festival, ma non mi voglio creare illusioni* ».

Si avvia verso il palco, protetta dai carabinieri che cercano di aprirle un varco tra la folla. Agguanta il microfono e si trasforma: non c'è più nulla della studentessa preoccupata di prima. Inizia a cantare con fare sicuro. I suoi orchestrali fanno il possibile per starle dietro: sembra a volte che si siano preparati su due differenti spartiti. Ma gli spettatori quasi non se ne accorgono. Si pigiano sotto il palco, gridano, applaudono. Ci sono molte ragazze vestite come lei, maglia e pantaloni neri, che lanciano grida isteriche, vanamente confortate dai loro accompagnatori.

Francesco Fornari

Le « prime » teatrali

Ieri il « Celestino V » stasera Brignone-Carraro

Al teatro Erba, ieri sera, è andato in scena *Avventura di un povero cristiano* di Ignazio Silone. Lo spettacolo è stato allestito dalla Compagnia della Giostra, con Antonio Crast, nei panni di Celestino V, il monaco che rifiutò il soglio pontificio, Giulio Girola, Carlo Tamberlani, Paolo Todisco, Carlo Hintermann. La riduzione teatrale e la regia sono di Sergio Bargone; le scene ed i costumi di Silvano Falleni. Domani pubblicheremo la recensione.

Questa sera al Carignano « prima » di *Anche se vi voglio un gran bene*, una novità in due tempi di Pasquale Festa Campanile. Gli interpreti sono Lilla Brignone e Tino Carraro il quale ha sostituito Gianni Santuccio ammalato.

Unione Musicale — Domani, alle ore 21,15, al Conservatorio, concerto della Northern Sinfonia Orchestra of England diretto dal maestro George Malcom.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Due serate, due epopee

Domenica s'è concluso il maestoso *Guerra e pace* di Bondarciuk: una ricostruzione puntigliosa, ma non sempre approfondita, del romanzo di Tolstoj - Ieri *La conquista del West* con Gary Cooper

In primo piano, anche se è passato un certo intervallo, resta la serata di domenica.

Per ovvie ragioni. E non solo e non tanto per le immagini della partenza dell'Apollo 14, ma per quell'interruzione e quella ripresa del collegamento che hanno creato una notevole *suspense*. In più è stato abbastanza singolare il violento salto dagli spettacoli cui, dopo la sospensione, era stato dato il via (*Guerra e pace* sul « nazionale » e lo show di Raquel Welch sul « secondo ») alle inquadrature di Cape Kennedy. Passi Raquel Welch (tutta America, era), ma l'essere trasferiti bruscamente dal Tolstoj di Bondarciuk al razzo in viaggio verso la Luna era un'acrobazia da capogiro.

E già che abbiamo accennato a Bondarciuk, tiriamo le somme.

L'ultima puntata era stipata di avvenimenti corali e privati e si andava da Mosca in fiamme al « lieto fine » con Pierre e Natascia finalmente insieme. Diremmo che nella puntata erano condensati i pregi e i difetti generali di un film mastodontico costato quattro anni di lavoro e parecchi miliardi.

La fedeltà esteriore a Tolstoj è fuori discussione. Bondarciuk s'è accostato al romanzo con una devozione filiale e patriottica: non s'è permesso aggiunte, travisamenti, rimanipolazioni deprecabili; anzi, ha seguito l'originale con assoluto scrupolo. Ma proprio da questo assoluto scrupolo nasce la prima magagna della pellicola, ossia una minuziosità quasi pedantesca che conferisce al racconto un piglio accademico e un ritmo troppo lento.

Inoltre la fedeltà interiore è spesso discutibile, e fortemente discutibile, perché Bondarciuk tende sempre a dare « qualcosa di più », vale a dire a caricare drammaticamente e soprattutto sentimentalmente vicende e personaggi, e a cadere quindi in frange teatrali e solenni, quando addirittura non pompose e retoriche, che sono estranee al libro. Tale esuberanza registica, che non di rado sconfina nel compiacimento e nel ghirigoro stilistico, finisce con l'aggravare il senso di pesantezza che in molte parti caratterizza il colossale prodotto: il quale si salva più che per le grandiose scene di battaglia (bella forza, Bondarciuk aveva ai suoi ordini un esercito che avrebbe fatto comodo allo stesso Napoleone), per taluni brevi scorci d'imperiosa robustezza, taluni vividi campi di finezza e di intuizione che testimoniano a favore non soltanto dell'ingegno turgido del regista ma anche della sua sostanziale « sincerità » nei confronti del venerato Tolstoj.

A puro titolo di cronaca riferiamo che gruppi di spettatori da noi interpellati hanno dichiarato che avrebbero di gran lunga preferito vedere il film in due o al massimo in tre serate possibilmente ravvicinate, e non così sbrodolato nell'arco interminabile di sei settimane. Quanto al cosiddetto gradimento, ci sembra che sia piaciuto abbastanza, anche se sono state frequenti le qualifiche di « un po' mattone » e se parecchi hanno ricordato con maggiore simpatia — forse per la spiccia sintesi della storia e la presenza di attori popolari come Audrey Hepburn, Henry Fonda, Mel Ferrer, Gassman, Anita Ekberg ecc. ecc. — l'edizione italo - americana diretta da King Vidor (con l'assistenza di Mario Soldati) e riproposta sul video lo scorso anno.

* *

Ieri sera, altro artefice di colossi cinematografici — vorremmo dire l'artefice per eccellenza — Cecil De Mille, con *La conquista del West* che è del 1936 (da non confondere con una « Conquista del West » assai più recente, del 1962, a episodi, girata da tre registi, Hathaway, Ford e Marshall). Da ragazzini correvamo ad ammirare le strepitose macchine di De Mille con la bocca aperta. Ricordate *Il segno della croce*, *I filibustieri*, *I crociati*, *Cleopatra*? Adesso è tutta roba che fa sorridere. Meglio il De Mille del western, che si ispira con entusiasmo all'epopea del pionierismo americano. Sotto questo profilo *La conquista del West*, ancorché molto invecchiata e molto « pezzo da museo », era da rivedere con curiosità e, limitatamente a qualche sequenza, con diletto. Patetici i protagonisti, Gary Cooper e Jean Arthur.

Sul secondo canale, dopo la rubrica economica *Cento per cento*, è proseguita con grande dignità ed efficacia divulgativa *La vita di Beethoven*, di produzione inglese.

* *

Stasera sul « nazionale » *I racconti di padre Brown* e il dibattito stagionale di *Orizzonti della scienza e della tecnica*; sul « secondo » *La spinta dell'autunno* e la rivista *Tanto per cambiare*.

u. bz.

La Lotteria di Canzonissima

Presentato il biglietto da 120 milioni di lire

Roma, 1 febbraio.

Il ministero delle Finanze comunica che è stato presentato al pagamento il biglietto serie BB n. 62819 vincente il quarto premio di 120 milioni. *(Ansa)*

Sono quasi duecento i motivi giunti a Sanremo

Esperti (e tre belle attrici) al lavoro per scegliere le canzoni del festival

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 1 febbraio.

Giunti oggi da Roma Radaelli e Ravera, hanno tenuto una conferenza stampa per presentare al sindaco di Sanremo Guido Pancotti, ad alcuni assessori e alla stampa, la commissione selezionatrice delle venti canzoni che dovranno partecipare al Festival. A queste ne verranno aggiunte poi altre quattro, selezionate a Roma la prossima settimana da un'altra giuria « culturale » di cui saranno comunicati i nomi a fine settimana.

La commissione per il 21° Festival è composta da nove persone: Radaelli e Ravera, organizzatori della manifestazione, le attrici Cristina Gaioni, Francesca Romana Coluzzi e Gianna Serra, ed i giornalisti Adriano Bolzoni, Marcello Fratoni, Mario Oliviero e Sandro Delli Ponti. La commissione dovrà ascoltare con scrupolo ed attenzione le 189 canzoni giunte in tempo (due sono state escluse perché arrivate in ritardo, fra cui Quel signore del piano di sotto *del Clan Celentano).*

I più noti compositori e cantautori sono in gara con i loro motivi. Sotto le lenzuola, *di Adriano Celentano.* Bianchi cristalli sereni, *di Don Backy;* Valzer, maestro prego *e* Gente *di Gipo Farassino;* Una storia, *di Endrigo;* Musica, *di Peppino di Capri;* Un uomo tra la folla *e* Un grande, grande, grande, *di Tony Renis;* Donna di sabbia, *e* Il volo di una cometa, *di Bobby Solo;* Voglio far l'amore con Teresa, *di Nino Ferrer.*

Fausto Leali ha inviato due motivi: Canto per te *e* Si chiama Mara; *Giorgio Gaber due canzoni:* Lettera d'amore *e* Il re buono.

Memo Remigi ha scritto per Sanremo Lo so che è stato amore *e* Cento donne per Maria. *Due canzoni anche da Pino Donaggio:* L'ultimo romantico *e* L'orizzonte. *Jimmy Fontana:* Che sarà?. *La canzone di Modugno, di cui si è tanto parlato, è* Come stai?. *Fra gli autori « impegnati » citiamo Lucio Dalla con* Gesù Bambino; *Dalla Del Prete con* La rosa dei venti. *La canzone di Al Bano, che molte voci dicono destinata anche a Milva, è* 13, storia d'oggi.

Resta in sospeso la questione dei cantanti stranieri: venerdì scorso sette ore di discussione dei « due erre » con i sindacati non hanno portato a nulla: soltanto la Cisl sembra aperta ad un più ampio discorso; gli altri sindacati sono contrari.

m. r.

L'opera di Wagner in scena alla Scala

Il "Parsifal,, e Sawallisch

(Nostro servizio particolare)

Milano, 1 febbraio.

A partire dalla prossima stagione, la Scala allestirà gradualmente — al ritmo di un'opera all'anno — una nuova edizione della tetralogia wagneriana, in collaborazione con l'Opera di Stato di Monaco e con la direzione di Wolfgang Sawallisch.

E stasera Sawallisch — ammirato interprete, nelle scorse stagioni, delle opere giovanili di Wagner — ha presentato alla Scala un nuovo allestimento di *Parsifal*. Nella direzione del dramma mistico che concluse la produzione wagneriana Sawallisch s'era cimentato per la prima volta, e in sede concertistica, appena lo scorso anno, negli auditori romani della Rai, sì che lo spettacolo scaligero rivestiva per il quarantottenne maestro monacense il significato di un esordio.

Ma del *Parsifal* Sawallisch aveva una profonda conoscenza, maturata negli anni giovanili a Bayreuth, ove fu per lungo tempo a fianco di uno tra i più celebrati interpreti wagneriani: Hans Knappersbusch. E la lezione di Knappersbusch era chiaramente avvertibile stasera, specie nella solenne, meditativa impostazione, nel lento stacco dei « tempi » del lunghissimo primo quadro; più oltre la personalità di Sawallisch ha impresso una tensione quasi melodrammatica al colloquio tra Kundry e Parsifal, ma non sempre è penetrata nell'intima poesia di altri salienti passi della partitura, quali gli aerei accenti delle fanciulle-fiori, o la serenatrice purificazione del Venerdì Santo.

Gli interpreti vocali erano, in maggioranza, i medesimi della citata edizione radiofonica romana, attinti ai quadri dei teatri tedeschi ed esperti nel linguaggio wagneriano, dal tenore finlandese Timo Callio al soprano Ursula Schroeder-Feinen, dal prestigioso basso Franz Crass (Gurnemanz), al baritono Ladislaus Anderko (Amfortas).

La regia di Dieter Buelter-Marell, le scene e i costumi della svizzera Annelies Corrodi ripetevano, in chiave minore, le esperienze bayreuthiane dei nipoti di Wagner: proiezioni e dissolvenze di pochi elementi allusivi e simbolici, abbigliamenti uniformi con disadorne tuniche monocrome.

g. pi.

Offensiva del maltempo in Piemonte e Liguria

Dopo la "grande nevicata,, ora il pericolo di valanghe

Ieri in Valle di Susa ne sono cadute una trentina - Drammatica notte degli sciatori bloccati in montagna Trecento di essi sono rientrati alle loro abitazioni con un treno speciale giunto da Bardonecchia - Situazione difficile anche nel Cuneese - Pioggia e vento sulla Riviera - Si placa in Sicilia l'ondata di scirocco

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 1 febbraio.

(f. d.) Triste inizio del mese di febbraio a Genova e sulla Riviera in genere: è piovuto per quasi tutto il giorno, la temperatura è nuovamente invernale. Il mare è mosso. Qualche raffica di fredda tramontana.

Savona, 1 febbraio.

(n. s.) Condizioni di tempo assai instabili in tutto il Savonese. Pioggia, vento e neve nella giornata di domenica e stamane, mentre nel pomeriggio di oggi il sole ha fatto una breve apparizione. Il forte vento ha provocato qualche danno soprattutto a Savona dove le raffiche hanno strappato tegole dai tetti e fatto cadere pezzi di cornicione. In tutto l'entroterra invece la fitta nevicata, seguita poi dalla pioggia, ha causato intralci al traffico senza però provocare interruzioni stradali.

Cuneo, 1 febbraio.

(n. m.) Da oltre 24 ore nevica quasi senza interruzione sull'arco alpino cuneese: la pianura è invece flagellata dalla pioggia. Due comuni di montagna, Castelmagno nell'alta Valle Grana ed Elva nella Valle Maira sono isolati. Sui Colli di Tenda e della Maddalena il transito è possibile ma con catene.

Asti, 1 febbraio.

(v. m.) La pioggia caduta per tutta la giornata di ieri ha provocato, sulle zone collinari, una serie di frane danneggiando strade e vigneti. A Montechiaro d'Asti è crollato un tratto del bastione medioevale, bloccando una strada sottostante. I danni superano i 10 milioni. La pioggia stamane è cessata su tutto l'Astigiano, ma il cielo è ancora coperto. Temperatura massima del pomeriggio 7°.

Pinerolo, 1 febbraio.

(m. g.) Una pattuglia della polizia stradale di Pinerolo è riuscita oggi a raggiungere la stazione sciistica di Prali, da ieri mattina completamente isolata dalla neve, per portare a valle un quindicenne che ieri si è fratturato una gamba e le cui condizioni richiedevano un urgente ricovero ospedaliero.

Al «113» era giunto questa mattina un messaggio urgente da parte del medico dottor Giorgio Grassini di Moncalieri, isolato anch'egli a Prali, dove ieri erano rimaste bloccate circa 700 persone, che vi hanno pernottato in posti di fortuna. Il dottor Grassini informava di avere presso di sé il giovane sciatore Lorenzo Caffo, abitante a Venaus, con una gamba rotta e febbre alta.

Susa, 1 febbraio.

(g. d.) Su tutta la valle di Susa il tempo oggi è migliorato dopo la violenta bufera di neve di ieri, ma vi è ora il pericolo delle slavine e delle valanghe: oggi ne sono cadute una trentina. In alta valle ha smesso di nevicare solo verso mezzogiorno. Nelle ultime 24 ore sono caduti 80-90 cm di neve fresca, ma molto pesante; al Sestriere raggiunge il metro e mezzo di altezza; 130 cm a Claviere, un metro a Bardonecchia; 90 cm a Sauze d'Oulx.

La statale 24 del Monginevro rimasta bloccata ieri e nella notte dalla neve nel tratto compreso tra Chiomonte, Exilles, Salbertrand, è stata sgombrata stamattina all'alba dai mezzi dell'Anas. Ieri notte centinaia di sciatori hanno vissuto momenti drammatici quando sono rimasti bloccati nei pullman e nelle auto a causa di una violentissima bufera. Nonostante il controllo della stradale di Susa molti automobilisti e conducenti di pullman si sono messi in viaggio privi di catene. Sui tornanti della «variante» di Salbertrand alcuni automezzi sono finiti di traverso la carreggiata bloccando il traffico nei due sensi. La neve, il fango e il freddo hanno fatto il resto. Nel cuore della notte a centinaia hanno dovuto abbandonare auto e torpedoni cercando rifugio nei bar e alberghi di Exilles, Salbertrand e Chiomonte. Polizia e carabinieri sono stati impegnati da ieri fino a stamattina all'alba nell'operazione di soccorso degli sciatori in difficoltà.

Oltre 300 sciatori sono rientrati stamattina all'alba sfiniti su un treno speciale giunto appositamente da Bardonecchia. Stamattina molti sono poi tornati sul posto a recuperare le auto abbandonate nella notte. I pullman che ostruivano il traffico stamattina sono stati rimossi all'alba grazie agli speciali automezzi dei vigili del fuoco giunti appositamente da Torino. Ora in alta valle le strade sono percorribili con catene. Il centro antivalanghe del Cai di Claviere, diretto dal cav. Filippo Todaro, segnala estremo pericolo di valanghe e slavine su tutto l'arco alpino occidentale, in modo particolare al di sotto dei duemila metri. Nelle zone di Bardonecchia, Cesana, Claviere, Sestriere nella giornata di oggi ne sono cadute una trentina, fortunatamente senza danni alle abitazioni e alle persone ed interruzioni stradali permanenti. Si sconsiglia gli sciatori ad avventurarsi in gite sci-alpinistiche o di sciare fuori pista. Il pericolo permane per 4-5 giorni.

Aosta, 1 febbraio.

(l. r.) Il tempo su tutta la Valle di Aosta è stato variabile. Nella mattinata oltre i mille metri è nevicato, mentre alle quote inferiori cadeva una fitta pioggia. Nel pomeriggio ha fatto la sua comparsa la nebbia a Cervinia e a Gressoney. Le temperature si mantengono intorno allo zero, mentre la neve varia a seconda delle località: dai 30 cm di Champoluc al metro e mezzo di La Thuile. Tutte le strade della Valle sono percorribili con l'ausilio delle catene o pneumatici da neve. Le strade regionali di Rhêmes e Valsavaranche sono aperte al traffico, ma si raccomanda molta prudenza.

Trieste, 1 febbraio.

(r. a.) Su quasi tutta la Regione Friuli-Venezia Giulia continua l'ondata di maltempo. Piove sull'arco alpino, nelle valli del Natisone e su tutta la Bassa friulana e lungo la fascia lagunare. A Trieste si sono susseguiti temporali accompagnati da fulmini.

Palermo, 1 febbraio.

(a. r.) L'ondata di scirocco che nei giorni scorsi ha provocato un forte aumento della temperatura in tutta la Sicilia si va lentamente attenuando. Questa mattina a Palermo il cielo era quasi sereno.

Il tempo che farà

Al Nord generalmente nuvoloso con locali piogge sulle Venezie e sull'Emilia Romagna. Nevicate sulle Alpi centro-orientali oltre i mille metri. Al Centro, al Sud e sulle isole nuvolosità variabile con possibilità di brevi rovesci e temporali sulle estreme regioni meridionali. Tendenza a schiarite sulle regioni tirreniche.

Temperatura: *in diminuzione.*

Venti: *moderati.*

Mari: *generalmente mossi o localmente molto mossi.*

Ecco le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	1	7	Pescara	9	14
Trento	3	4	L'Aquila	3	10
Verona	8	9	Roma	6	16
Trieste	9	12	Campob.	4	7
Venezia	9	11	Bari	9	16
Milano	3	7	Napoli	9	15
Genova	5	13	Potenza	0	8
Sanremo	9	14	Catanzaro	4	14
Bologna	5	11	Reggio C.	11	16
Firenze	8	11	Messina	12	16
Pisa	10	14	Palermo	10	16
Ancona	8	14	Catania	6	18
Perugia	5	10	Cagliari	7	12

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere

Città	Min	Max
Parigi	4	8
Londra	5	7
Berlino	0	3
Amsterdam	3	4
Bruxelles	7	9
Madrid	0	9
Mosca	0	1
Stoccolma	-4	2
New York	-8	-0
San Francisco	5	8
Chicago	-20	-17
Miami	19	28
Tokio	-1	6
Hongkong	9	12
Buenos Aires	17	26
Montreal	-24	-16
Honolulu	19	27

Requisitoria di sei ore alla Corte d'assise di Genova

Il p.m. chiede due condanne a trent'anni e una a 24 per la strage sul "Granefors,,

La pena minore per il mozzo che, all'epoca del crimine, aveva solo 17 anni - Secondo il rappresentante della pubblica accusa l'ex primo ufficiale fu l'ispiratore del triplice delitto, gli altri due jugoslavi autori materiali - Oggi le arringhe dei difensori

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 1 febbraio.

Il p.m. Franco Meloni ha chiesto la condanna a trent'anni di reclusione per l'ex primo ufficiale del Granefors Josko Glavicic e per il caporale di macchina, Ratco Babac; ventiquattro anni di carcere sono stati chiesti invece per il marinaio Nedjelko Vukic, che aveva solo diciassette anni al momento del delitto: i tre jugoslavi, rispettivamente di 26, 23 e 19 anni, sono accusati di avere ucciso a coltellate e di avere poi gettato in mare, nelle acque del Canale di Mozambico infestato dai pescicani, la notte fra il 30 giugno e il primo luglio 1969, il comandante Renato Giurich, di 38 anni, il secondo ufficiale Filippo Magistro, di 53, e il mozzo Angelo Vecchio, di 18.

Secondo il p.m. gli imputati devono essere riconosciuti colpevoli di omicidio volontario non premeditato: Vukic e Babac ne furono gli esecutori materiali, Glavicic l'autore morale.

Perché fu commesso il delitto? Il p.m., che ha parlato per l'intera giornata (sei ore fra l'udienza del mattino e quella del pomeriggio) ha indicato quelli che, secondo lui, sono i principali motivi: il contrabbando, i rancori e le offese personali. *«Una persona che vive in modo normale* — ha commentato il p.m. — *può non credere che poche casse di whisky o un insulto possano spingere al delitto. Ma bisogna pensare al clima del Granefors: un clima di violenza, su una nave dove la forza dettava legge».*

Soltanto un uomo come il comandante Giurich poteva imporsi su una nave del genere, confidando sulla propria prestanza fisica (era alto un metro e ottanta e pesava 120 chili): per ucciderlo è stato necessario l'agguato, di due uomini, nel buio di un corridoio, di notte.

Nemmeno il comandante Giurich, ha ricordato il p.m., sfuggiva alla legge della violenza: per una lite su una banale questione di straordinario, sfidò il primo ufficiale a duello con la pistola.

Per questo la decisione presa dal comandante un paio di giorni prima del delitto di escludere gli jugoslavi dal contrabbando, dai proventi del contrabbando del whisky che, imbarcato a Cochin, doveva essere venduto in India, è un valido movente per un delitto maturato in un simile mondo. Il p. m. ha letto la deposizione fatta al giudice istruttore dal cuoco Trani: *«Eravamo partiti dal porto di Durban, il 27 giugno, quando il comandante mi disse che aveva deciso di escludere dal traffico di whisky gli jugoslavi, che, secondo gli accordi, si sarebbero dovuti dividere il ricavato con italiani e filippini. Anche il primo ufficiale Glavicic era escluso: il comandante mi spiegò che aveva intenzione di sbarcarlo all'arrivo in India».*

«Strana combinazione — ha osservato il p. m. — *dopo la morte del comandante, all'arrivo nel porto di Cochin, i filippini si ritirarono dal contrabbando, i cui utili furono invece divisi proprio fra gli jugoslavi».*

Ma l'esclusione dal contrabbando, ha osservato ancora il p. m., ha avuto un altro effetto, quello di uno «schiaffo morale» che urtò profondamente la sensibilità degli jugoslavi: a loro furono preferiti i filippini, uomini di colore. Inoltre, *«il primo ufficiale fu informato dal cuoco dell'intenzione del comandante di sbarcarlo: significava essere cacciato via da quella nave, come Giurich voleva fare per i cinesi, per incapacità».* Motivi di contrasto fra comandante e primo ufficiale ne esistevano da prima; culminante fu la sfida alla pistola, per un disaccordo sullo straordinario da corrispondere a Vukic.

Il giovane marinaio, che già nutriva rancore nei confronti del comandante perché costui non gli aveva dato il denaro per le piccole spese durante la sua degenza all'ospedale di Durban, vedendosi diminuire di venti ore lo straordinario, reagì, alimentando il proprio risentimento.

Anche per Babac il motivo di odiare il comandante c'era: *«Pure sul suo capo* — ha detto il dott. Meloni — *pendeva la minaccia dello sbarco, perché Giurich era scontento del caporale, sempre ubriaco, e del suo comportamento».*

La scintilla che provocò il delitto fu, la sera precedente, l'ordine, inviato dal comandante al primo ufficiale per mezzo di un marinaio cinese, di andare a chiudere la porta di una casamatta, rimasta aperta. Un atto di spregio e un'umiliazione, che sono all'origine della tragedia del *Granefors.* Glavicic, però, non prese parte all'esecuzione materiale del delitto: *«Egli però ne resta l'esecutore morale, per l'appoggio e l'aiuto dato ai suoi connazionali prima e dopo».*

Giurich fu ucciso da Babac e Vukic: essi lo aspettarono nell'ombra, davanti alla sua cabina, gli balzarono alle spalle, lo trafissero col pugnale, prima che il comandante potesse reagire. Poi lo trascinarono fino al parapetto e lo gettarono in mare. La sua sorte fu seguita dagli altri due italiani di guardia quella notte, Filippo Magistro e Angelo Vecchio. Perché? *«Ci sono due possibilità* — ha detto il p.m. —, *che essi abbiano assistito al delitto e visto i suoi autori, e siano stati perciò eliminati per garantire l'impunità agli assassini; che abbiano sentito i rumori della lotta e siano accorsi in difesa del connazionale, finendo a loro volta uccisi».*

Poi gli assassini rubarono dalla cassaforte del comandante cinquemila dollari e la pistola che vi erano custoditi: *«Fu un furto di "copertura"* — ha detto il p.m. — *per confondere le tracce e far credere che il movente fosse la rapina. Infine diedero fuoco allo zolfo: se la nave fosse bruciata, i tre italiani sarebbero stati dei dispersi, che non avevano fatto in tempo a mettersi in salvo, e non le vittime di un assassinio».*

Molti sono gli indizi contro gli imputati: *«Tutti piccoli, ma sono come tante gocce che fanno traboccare il vaso».*

Il processo continua domani con le arringhe dei difensori. **m. b.**

Genova. Parla il p.m., dott. Meloni, al processo della «Granefors» (Foto Nazzaro)

Tre morti sopra un'auto finita contro un camion

La sciagura in provincia di Pordenone - Sembra che la macchina non abbia rispettato uno «stop»

Pordenone, 1 febbraio.

Tre persone sono morte e due altre sono rimaste ferite nello scontro di un'auto contro un camion a Sacile (Pordenone). Le tre persone che hanno perduto la vita sono il barista della stazione ferroviaria di Sacile, Battista Bufano, 30 anni; il pensionato delle ferrovie Angelo Murchio, 59 anni, e l'operaio Cecilia Zaninato, 28 anni.

Ritornavano in auto dal funerale della mamma dell'ex capostazione di Sacile. Con loro si trovavano anche l'attuale capostazione Luigi Maseri, di 45 anni, e l'operaio Augusto Tomé, di 55 anni, che hanno riportato gravi ferite. Sembra che l'auto nella quale viaggiavano non si sia fermata ad uno «stop», scontrandosi in conseguenza con un camion. Dopo l'urto, camion e auto sono finiti contro una casa. *(Ansa)*

Due anni di attività della Gabetti a Catania

(Dal nostro corrispondente)

Catania, 1 febbraio.

(s. l. p.) Nei locali del grande albergo Excelsior si è svolto oggi un cocktail-party organizzato dalla società di promozioni vendite immobiliari «Gabetti», per ricordare il biennio di attività della filiale di Catania. Il direttore generale della società, cav. Giovanni Gabetti, ha intrattenuto gli intervenuti sull'attività svolta sin qui e sulla *«importanza della cartacopertura nel mercato immobiliare».*

Citazione del tribunale di Palermo per 20 milioni

Un'azienda chiede ai dipendenti i danni per gli scioperi articolati

La direzione dell'Eltel di Palermo sostiene che l'interruzione dell'attività, anche in un solo reparto, ha sconvolto i turni di lavoro, con gravi perdite

A Milano i dirigenti della Pirelli denunciano le violenze in fabbrica

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 1 febbraio.

(a. r.) La direzione dell'Eltel, l'industria elettronica con stabilimento alla Guadagna, nei pressi di Palermo, ha notificato a centosessanta operai dipendenti del reparto di produzione di tubi catodici, una citazione del Tribunale con cui chiede un risarcimento di danni per circa venti milioni.

La citazione, notificata agli operai dagli ufficiali giudiziari, si riferisce alla serie di scioperi articolati che le maestranze dell'Eltel hanno proclamato dal 17 dicembre scorso.

A giudizio dell'azienda, la interruzione del lavoro solamente in un reparto, ma che ha avuto come effetto conseguente il fermo della produzione e lo sconvolgimento dei turni lavorativi, ha provocato danni di notevole entità. Le organizzazioni sindacali ribattono che è nel diritti dei lavoratori astenersi dal lavoro, sia pure limitatamente ad alcuni reparti dello stabilimento.

La citazione del Tribunale per il risarcimento dei danni è l'ultima battuta di una serie di scontri polemici tra azienda e dipendenti. Il mese scorso la direzione aziendale, quando gli scioperi si susseguirono con maggiore intensità, decise di sospendere l'attività, interrompendo l'erogazione dell'energia elettrica nello stabilimento. Le maestranze occuparono la fabbrica e dichiararono che il gesto dell'azienda era da considerare una vera e propria serrata. La direzione dell'Eltel ripristinò allora l'erogazione dell'energia.

Stamane il personale dell'impresa — un migliaio di persone — ha sfilato lungo le vie di Palermo; una delegazione è stata ricevuta dal prefetto Puglisi, che ha accolto l'invito per una mediazione.

Milano, 1 febbraio.

I dirigenti degli stabilimenti Pirelli *«non esiteranno a provvedere alla tutela della propria personalità con ogni più efficace mezzo e in particolare mediante l'astensione dal lavoro, giustificata dalla impossibilità per i dirigenti di continuare a svolgere il proprio compito con la necessaria libertà e dignità».* Lo afferma un ordine del giorno approvato nel corso di una assemblea svoltasi stamane nella sede dell'Aldai (Associazione lombarda dirigenti aziende industriali).

Il documento afferma che i dirigenti, *«coinvolti da oltre due anni nelle agitazioni sindacali delle altre categorie di lavoratori, sono stati ripetutamente fatti segno a limitazioni nella loro libertà di lavoro, ad intimidazioni, espulsioni violente ed altre simili vessazioni».*

«Essi, continua l'ordine del giorno, *hanno sopportato questa sempre più pesante situazione con infinita pazienza e spirito di sacrificio, consci della necessità di tener conto del precario stato dell'ordine pubblico e pertanto dell'estrema difficoltà delle competenti autorità e della impresa a garantire in quelle occasioni il rispetto delle libertà e dei diritti civili».*

Confermando la *«ferma volontà di difendere la loro dignità e il loro prestigio sia come categoria sia come individui quando il limite della sopportazione sia superato»,* i dirigenti, nell'ordine del giorno, affermano: *«Questo limite è stato raggiunto nei giorni scorsi e solo un alto senso di responsabilità ha indotto i dirigenti a limitare la propria azione all'astensione dal lavoro nel pomeriggio di venerdì 29 gennaio».*

I dirigenti degli stabilimenti Pirelli *«prendono atto con piacere della firma del contratto collettivo della gomma, che dovrebbe chiudere l'ultima agitazione in corso da tre mesi».* (Ansa)

Dopo le recenti violenze

La Salmoiraghi precisa perché ha dovuto chiudere

Milano, 1 febbraio.

La Salmoiraghi, venuta a conoscenza della *«distorta interpretazione data da talune fonti, secondo cui sarebbe stata attuata la serrata del proprio stabilimento di Nerviano»,* ha emesso un comunicato per precisare la propria posizione. La società — è scritto sul documento — *«precisa che, a seguito delle gravi manifestazioni di intolleranza e di violenza, verificatesi nello stabilimento anche all'esterno, si è vista costretta, a tutela dell'integrità e della libertà fisica e morale delle persone, a non consentire che nel luogo di lavoro si continuassero a commettere illeciti e si dessero prestazioni diverse da quelle dovute; conferma che è sempre stata, come è tuttora, disponibile per ricevere le prestazioni lavorative, purché esse si svolgano al di fuori del clima di intimidazione e di violenza ripetutamente posto in atto in questi ultimi tempi, nonostante le già date ma non rispettate assicurazioni; sottolinea, inoltre, la necessità che tali prestazioni si svolgano in condizioni normali, anche al fine di garantire la idoneità dei propri prodotti, da alcuni dei quali può dipendere la sorte di vite umane».* (Ansa)

Prelevarono un rene ad un uomo che forse non era ancora morto

Indiziati di reato i medici di un'intera équipe chirurgica del Policlinico di Roma L'organo fu trapiantato ad un malato e l'operazione riuscì perfettamente

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 febbraio.

La procura della Repubblica ha invitato oggi i medici di un'intera «équipe» chirurgica del Policlinico a nominare un avvocato di difesa, perché «indiziati di reato» per aver compiuto un trapianto quando il donatore forse non era ancora deceduto. Il fatto risale al 22 febbraio del 1969: vittima di un incidente stradale, Luigi Battimaggio, 24 anni, abitante in un paesino della provincia di Campobasso, fu accompagnato in condizioni disperate all'ospedale San Giovanni e successivamente al Policlinico, per ricoverarlo al centro di rianimazione. Ma alle 9 di sera, secondo il referto, il giovane cessò di vivere.

I chirurghi decisero allora di asportargli un rene per trapiantarlo su un paziente, da tempo ricoverato in attesa dell'intervento. L'operazione fu compiuta immediatamente, per necessità biologiche, poiché la riuscita del trapianto dipende anche dalla rapidità: si tratta di innestare l'organo prima che i tessuti muoiano. L'intervento riuscì.

Qualche tempo più tardi, però, i familiari di Luigi Battimaggio inviarono un esposto alla Magistratura per chiedere ragione di quel prelievo. A due anni di distanza, dopo una lunga indagine, il sostituto procuratore della Repubblica ha deciso di «indiziare di reato» tutti i medici che fecero l'operazione: l'ipotesi è di omicidio colposo. Significa che il magistrato non esclude che il prelievo possa essere stato compiuto mentre Battimaggio era ancora in vita.

Il caso è analogo a quello che ebbe a protagonista il prof. Paride Stefanini, che fu poi prosciolto da ogni responsabilità. E' una questione delicata: la legge prevede che il prelievo di un organo possa essere fatto quando il donatore è clinicamente morto, ma biologicamente ancora in vita. La morte clinica è accertata con l'elettroencefalogramma, se questo risulta «piatto» per due volte in 15 minuti, vuol dire che è cessata ogni attività cerebrale. In questo momento, però, è possibile che l'organismo (magari sollecitato da un cardiorespiratore meccanico) continui ancora a respirare. E' la condizione necessaria perché i tessuti siano ancora vitali e quindi utili per un eventuale trapianto. Tutta l'indagine è concentrata in pochi minuti: gli ultimi di Luigi Battimaggio. **l. z.**

Solidarietà per le vedove dei tre carabinieri uccisi

Ieri abbiamo raccolto 1 milione e 772 mila lire - Il totale è salito a 14 milioni e mezzo

Nella giornata di ieri abbiamo ricevuto per le famiglie dei carabinieri uccisi a Novi 160 offerte da lettori di tutta Italia, per un totale di lire 1 milione 772.500. La somma complessiva sale a lire 14.649.745.

Il Circolo Calabrese di Torino con commossa solidarietà agli orfani dei carabinieri martiri conterranei e del loro degno commilitone 100.000; Rita in ricordo di Oreste 100.000; Lia Grigliene 50.000; Fabrizio S. ricordando il nonno 50.000; M. e G. B. 50.000; G. S. 50.000; N. N. 50.000.

In segno di solidarietà, un torinese 50.000; Un gruppo di commilitoni 40.000; Giovannina 30 mila; Centro Elettronico D. I. 30.000; Delfina da Reggio Emilia 30.000; Anna e Roberto 30.000; A. M. C. G. in memoria dell'indimenticabile amico Ezio Acquadro 25.000.

In memoria della bontà di Ezio Acquadro 25.000; N. N. 20.000; N. N. 20.000; Antonella 20.000; Erminia Credi 20.000; Sac. Carlo Gorini e Michieli Natalina 20.000; Massimo, Simona, Giorgio 20.000; In onore di Sant'Antonio 20.000; O. G. e D. G. Biella 20.000; Dr. Ing. Paolo Pratesi 20.000 C. G. B. 20.000.

La vedova d'un ex maresciallo del C.C. per solidarietà 20.000; Poldo e gli amici del venerdì 18.000; Direttore ed Impiegati S.C.A.U., Ufficio Provinciale di Asti 16.000; Gruppo Familiari «Penne Mozze» (Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Torino) in memoria dei propri cari defunti 15.000; In memoria del carissimo zio Alberto 15.000; In memoria di Guido Checcacci, M. I. G. 15.000; P. Teresa 15.000; Ernesto e Mario 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000.

Classe 2ª Scuola Elementare «Gaspare Gozzi» Torino 10.000; Perino Maria in memoria del marito ufficiale Carabinieri 10.000; Cattani Guido 10.000; Una mamma 10.000; Monica 10.000; C. V. Maresciallo Carabinieri 10.000; Paola 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, I. S. A. 10.000; N. N., Genova 10.000; Famiglia Avvocato Giusto Astore 10.000; P. Marcella offre 10.000; N. N. 10 mila; A. M. Biella 10.000; N. N. 10.000.

Maresciallo Alfredo Marola, Caserma Borgo Dora, Torino, Presente 10.000; Monica 10.000; Due bimbi 10.000; R. Tartara 10 mila; E. P. 10.000; Fizzotti 10.000; Ing. Valluari 10.000; Lucia Campagna 10.000; Sodalizio Ragazzi del '99 [illegible] di Torino 10.000; Edvige Brosio 10.000; Paola, Genova 10.000; L. V. M. 10.000.

In memoria di Pietro Gamba 10.000; In memoria di una persona cara, M. T. 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; F. N. C. R. 10.000; Anna Maria, Marisella, Mimmo, Vallico 10.000; N. N. 10.000.; Ida, Clelia e Giuseppina 10.000; Giuliana e Stefania 10.000; R. e A. Preziosi 10.000; Ester e Mamma 10.000; Tito Tuto 10.000; M. C. 9000.

Una nonna e due nipotine 7000; Donatella Ruspino 6000; N. N. 6000; N. N. 6000; Tre impiegate 6000; Paola e Ninin 5000; Pela Giuseppe, appuntato a riposo del C.C., Albano Vercellese 5000; N. N. 5000; H. R. 5000.

Carabiniere Mento Giovanni e famiglia 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; Ada e Graziella 5000; C. C. 5000; Colonnello Ettore 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; Chiara e Mariangela 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; Antonio Aldo e Gianni 5000; Boldrin Luciana 5000; Giacosa Elisa, Cuneo 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 5000.

In ricordo di Ettore e Bill 5000; R. Z. 5000; Elena Mellano 5000; M. C. 5000 N. N. 5000; N. N. perché la giustizia prevalga sulla delinquenza 5000; Roberto, Pietro e Rossotto Teresa 5000; Dolci 5000; N. N. 5000; C. B. e L. D. ringraziando e pregando Papa Giovanni XXIII 5000; Eugenio Fagnani, Pistoia 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, M. 5000.

B. M. pene più severe per la delinquenza e libertà d'azione per chi ci difende 5000; Carlo e Raffaele 5000; M. B. 5000; Fam. Elio Zanchetta, Crema 5000; M. L. in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Luca e Paola G. 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; A. C. 5000; N. N. 5000; Gaetana Serafino, Pietraligure 5000.

Per solidarietà verso l'Arma Benemerita, Pierpaolo 4000; Vallero Angiolina e Augusto 3000; N. N. 3000; Sacco Gayet 3000; A. e G. 3000; P. M. 3000; In suffragio di tutta la famiglia Barbero 3000; S. A. 3000; N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII 3000; In memoria della Mamma, Nini 3000; Un invalido di guerra '15-'18, Piano (Torino) 3000.

Un appuntato dei carabinieri, Michelotti Giuseppe 3000; Famiglia Bianco 3000; Christian, Barbara e Gina 3000; Trivero Luigi, Brigadiere CC. in ricordo della suocera 3000; Maresciallo Maggiore dei carabinieri in pensione 3000.

In suffragio di Ala Giuseppe 2500, Ettore e Elena 2000; Sovran Luigi, Balangero 2000; In memoria del marito, Giuseppina [illegible]cheri 2000; Mazzilli Cataldo 2000; Panoselti Amalia 2000; Rocca in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Per un mondo migliore e per i miei defunti, P. S. 2000; Coniugi Pelizzaro 2000; Per i nostri morti 2000; Un ex collega del loro Papà 2000; N. N. 2000.

Ricordando i defunti, Elisabetta Paolo 2000; Ernesto e Gabriella 2000; Elena 2000; Cristina M. 1500; R. Rossi 1500; Anna P. 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; Un carabiniere in congedo 1000; Un pensionato 1000; N. N. 1000.

Totale	L.	1.772.500
Totale precedente	L.	12.877.245
Totale generale	L.	14.649.745

I vantaggi del nuovo codice di navigazione

Comandare una barca non è più un problema

D'ora in poi la stragrande maggioranza dei possessori di natanti potrà andare per mare con il solo obbligo di rispettare il vincolo della distanza dalla costa - Le note dolenti: i porticcioli turistici

(Nostro servizio particolare)
Genova, 1 febbraio.

Fare il marinaio d'estate, durante le vacanze, non sarà più un problema: il nuovo codice della navigazione da diporto apre veramente il mare a tutti. Fino a cinque giorni fa, era considerato armatore, senza nessuna differenza, tanto chi faceva navigare un transatlantico, quanto chi portava a spasso la propria barchetta a remi.

Era un lustro che, ironia a parte, comportava l'assolvimento d'una serie di fastidiosi problemi burocratici. D'ora in poi, la stragrande maggioranza dei turisti nautici potranno andare per mare con il solo obbligo di rispettare il vincolo della distanza dalla costa.

Un primo beneficio del nuovo codice riguarda l'esclusione dall'obbligo dell'iscrizione presso gli uffici marittimi e della relativa licenza dei seguenti natanti: jole, pattini, sandolini, mosconi e simili; lance, lancette, canotti pneumatici e altre imbarcazioni di lunghezza non superiore a cinque metri, anche se provvisti di motore della potenza non superiore a 20 cavalli o di vela non superiore a 14 metri quadrati. Jole, pattini, sandolini, mosconi e simili possono navigare entro un miglio dalla costa; le altre imbarcazioni entro tre miglia.

Altro beneficio: non è richiesta alcuna abilitazione per comandare o condurre i natanti già citati, le imbarcazioni di stazza lorda fino a tre tonnellate (purché non provviste di motore entro o fuoribordo di potenza superiore a 20 cavalli se condotte da chi abbia compiuto 18 anni per la navigazione entro tre miglia dalla costa), le imbarcazioni a vela di stazza lorda fino a tre tonnellate (per la navigazione entro i limiti consentiti alle navi costiere se condotte da chi abbia compiuto 18 anni o entro le tre miglia da chi abbia compiuto 14 anni).

Il nuovo codice precisa poi in quali casi occorrono invece le abilitazioni al comando e alla condotta dei natanti da diporto: imbarcazioni a vela e a vela con motore ausiliario di stazza lorda superiore alle tre tonnellate per la navigazione entro e oltre 20 miglia dalla costa; imbarcazioni a motore entro e fuori bordo di potenza superiore a 20 cavalli per la navigazione entro e oltre 20 miglia dalla costa.

Queste abilitazioni dovranno essere documentate da una patente rilasciata dagli uffici marittimi e dalle direzioni compartimentali della motorizzazione civile. Per ottenere la patente bisognerà superare un esame e aver compiuto i 18 anni se si vuol condurre un'imbarcazione da diporto e i 24 anni se l'abilitazione riguarda le navi da diporto.

Il decimo Salone nautico internazionale di Genova non poteva dunque aprirsi sotto miglior auspicio: l'approvazione del nuovo codice della navigazione da diporto offre interessanti prospettive all'espansione di un'attività sportiva che vede ancora relegati gli italiani, nonostante la loro fama di «navigatori», al ventesimo posto nella graduatoria internazionale del rapporto tra flotta e abitanti.

Saranno soprattutto le barche più piccole a trovare nuove possibilità di diffusione: il che confermerà, del resto, una tendenza già in atto nel nostro paese. Su un parco natanti nazionale di oltre 170 mila unità, alla fine dello scorso anno, infatti, l'84 per cento è costituito da barche inferiori ai dieci metri; ed è ancora significativo che considerando il 1969 e lo scorso anno il balzo in avanti di più consistente portata è stato quello dei «gommoni»: da un aumento di 12 mila unità si è passati a 17 mila: il 37 per cento in più.

E ancora: il valore globale delle vendite registrato nel 1970 ha superato i sessanta miliardi: per il solo mercato interno fino al 30 settembre scorso si era raggiunta la cifra di cinquanta miliardi. Le imbarcazioni varate sono state oltre 40 mila contro le 30 mila dell'anno precedente (l'aumento è stato quindi del 32 per cento).

Le note dolenti ricompaiono quando il discorso si allarga ai porticcioli turistici. «*Tutto bene per le barche* — dicono gli operatori nautici — *ma poi chi le compra dove le mette?*». Ci sono approdi, tanto per fare un esempio, in cui ogni centimetro quadrato è stipato di scafi al punto che sovente si rinuncia all'uscita non solo per la difficoltà di muoversi in mezzo agli altri natanti, ma anche per il timore di vedersi soffiare il posto da qualcun altro.

Manca, insomma, una seria programmazione nazionale, anche se, a mente lucida, non c'è nessuno che sia disposto a negare l'importanza degli interessi collegati al turismo nautico. «*Vogliamo forse ritrovarci con le vie, gli incroci e i parcheggi del mare intasati come sono oggi le strade italiane, o riusciremo una volta tanto a prevenire, avvertiti da tanto macroscopici segnali, e inquadrare con un po' di ordine e di razionalità questa incalzante realtà?*». E' con queste parole che il presidente della giunta regionale ligure, Gianni Dagnino, ha riproposto ieri il problema dei porticcioli turistici al presidente del Consiglio Emilio Colombo, venuto a Genova per inaugurare il Salone nautico.

Il sindaco Augusto Pedullà ha rincarato la dose: «*Genova* — ha detto al capo dell'esecutivo — *ha messo a punto e completato in ogni particolare il progetto per un grande porticciolo turistico che, sostituendosi all'attuale situato nell'ambito del porto mercantile, darebbe notevole impulso al turismo, all'industria ed ai servizi del settore. Tale progetto, tuttavia, giace negli uffici romani in attesa di un non meglio precisato coordinamento con una non ben nota programmazione dei porticcioli*». Ed ha aggiunto: «*Di fronte a fatti come questi nasce il dubbio che si parli spesso della programmazione soltanto per frenare le iniziative di sviluppo, anziché per avviarle e sostenerle*».

Filiberto Dani

La fondazione «Einaudi» bandisce borse di studio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 febbraio.

(l. f.) La fondazione Luigi Einaudi ha bandito un concorso per borse di studio riservate a cittadini italiani che abbiano un'età compresa tra i venti e i ventisette anni e che desiderino perfezionarsi nello studio dei problemi politici ed economici, con particolare riferimento ai loro presupposti storici e alla loro incidenza sulla vita sociale.

Le borse di studio per l'Italia sono dotate di un milione per i laureati e di 800.000 lire per i non laureati; le borse per l'estero, riservate ai laureati, sono dotate di 3000 dollari per gli studi negli Stati Uniti e di 2500 dollari per l'Europa.

Chi desidera partecipare al concorso deve dichiarare, entro l'1 maggio, alla Fondazione (via Frattina 89, Roma) il titolo di studio, il tipo di borsa di studio cui aspira, il paese, la città e l'istituto nel quale intenderebbe utilizzarla e tutti gli altri titoli che ritenga conveniente presentare.

Varese. Laura Nigro, la ragazza accusatrice

Si inizia oggi il processo per una sconcertante vicenda

Ventitré persone in tribunale a Varese per le accuse della "lolita,, tredicenne

Laura Nigro (che ora ha quindici anni) con le sue rivelazioni diede inizio alle indagini che portarono alla incriminazione industriali e professionisti insospettabili - Due persone si trovano in stato di arresto: un uomo ed una donna che avrebbero spinto la ragazzina a convegni pagati dalle 50 alle 75 mila lire

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 1 febbraio.

Al tribunale di Varese si presenteranno domani mattina ventitré persone per difendersi da otto accuse: induzione alla prostituzione, sfruttamento, agevolazione, esercizio di casa chiusa, atti di libidine continuata, violenza carnale, ratto a fine di libidine, corruzione di minorenne. Sono i reati indicati dal sedice per quelle sudice storie nelle quali la vittima è un'adolescente. Una «lolita», è ormai uso dire. In questo caso si tratta della «lolita di Varese», che il luglio dello scorso anno fece chiasso con le sue rivelazioni.

Si chiama Laura Nigro, ha 15 anni, ne aveva 13 quando ebbe inizio la turpe vicenda. Belloccia, capelli lunghi e biondi, figlia della miseria. Sua madre, vedova, lavora ad ore, nella loro casa abita una coppia ambigua, Luciano Fiore di 38 anni e Giuliana Malugani di 32, entrambi separati dai rispettivi coniugi, che hanno una servetta di 13 anni, Mariuccia Dogge.

Mariuccia ha già esperienze vivacissime e un giorno invita l'amica Laura: «*Il signor Fiore, sai, vorrebbe darti un bacio*». La sciocchina dirà poi: «*Non ho capito bene che cosa volesse dire e risposi:* "Va bene, ma un bacio soltanto". *Mi fecero entrare nella camera ed erano tutti a letto: il Fiore, la Malugani e la Mariuccia. Poi si spense la luce*».

Lasciamo i particolari. Quello che interessa è il seguito ed è ancora la ragazzina che racconta: «*Tutto quello che è accaduto dopo è successo per quel fatto. La Malugani mi diceva: "Cara, adesso devi fare quello che voglio io, altrimenti racconto ogni cosa a tua madre". E mi obbligava ad andare da lei tutte le mattine e là mi faceva incontrare con degli uomini*».

La madre di Laura non vede, non si accorge di nulla? Ma. Si risposa, è contenta che la figliola frequenti la Malugani (la «signora», la chiamano nella casa, perché è sempre ben messa) che conosce industriali, professionisti, gente importante di Varese. Veramente, la madre ritiene una fortuna che Lauretta sia nelle grazie della «signora». Non sa che la Malugani per ogni incontro di Laura, di Mariuccia e di una terza minorenne — Anna di 12 anni — percepisce dalle 50 alle 75 mila lire (senza dare nemmeno un soldo alle ragazzine).

Dice Laura Nigro: «*Credetemi, mi svegliavo al mattino e avevo voglia di piangere, perché per me incominciava un'altra giornata di nausea. Provavo schifo per quello che facevo per quegli uomini, quasi tutti vecchi, che mi aspettavano bavosi, ma non avevo il coraggio di ribellarmi. Ero schiava del ricatto che lei, la "signora", continuava a fare: bella mia, dirò tutto a tua madre*». Adesso Laura è spietata contro quelli che le hanno guastato la vita, comunque quelli, allora, non hanno avuto affatto pietà di lei.

Nell'ottobre del '69 la ragazzina va in collegio a Milano, ritorna il sabato per ripartire il lunedì, ma il sabato alla stazione c'è ad aspettarla la «signora» Malugani, che la porta a casa sua dove c'è la coda dei clienti. «*Sii gentile, Lauretta, altrimenti parlo alla mamma*».

Viene il momento — l'estate scorsa — di dire basta. La ragazzina è piena di nausea e di vergogna («*Mi sembrava che la mia storia la sapesse tutta Varese, quando qualcuno mi fissava pensavo: sa tutto*»). Va alla polizia e racconta: «*Odio una donna che mi ha rovinato e ho schifo per un mucchio di uomini*». Sono una cinquantina, ma lei non ricorda tutti. Però fa parecchi nomi, e Varese trattiene il fiato. Alcuni dei «nomi» sono grossi e insospettabili.

Laura mette fuori le unghie, graffia. E' nel suo diritto: lei, ragazzina fresca e pulita da prima o seconda media, è stata rovinata (adesso parla come chi non ha più sogni, fuma con rabbia), si vendica raccontando quello che avrebbe dovuto denunciare un paio di anni fa. («*Ma avevo paura di mia madre*»).

Gli avvocati hanno un gran daffare e ci sono mogli che chiedono la separazione. Il magistrato fa un buon lavoro e manda in carcere Luciano Fiore e Giuliana Malugani (che domani andranno al processo in stato d'arresto, tutti gli altri imputati a piede libero) e denuncia una ventina di altre persone, per i reati di cui si è detto.

Uno dei maggiori imputati è Remo Malnati, 51 anni, industriale delle acque minerali e conosciuto a Varese come il «re della gassosa». Moglie, figli, villa definita «favolosa» sulla collina varesina, egli deve rispondere di violenza carnale continuata, di ratto a fine di libidine e anche di favoreggiamento alla prostituzione, perché andava in giro a dire agli amici: «*Conosco una ragazzina di 14 anni...*».

Dal fascicolo istruttorio per «l'affare della lolita di Varese» è stato cancellato il nome del prof. Adamo Fiamberti, 76 anni, il personaggio più noto di questa sudicia storia di provincia. Il professore è morto il settembre scorso. Da due mesi amarezza e vergogna gli pesavano addosso, lo scandalo lo ha ucciso. Era uno psichiatra di fama internazionale, nei giorni dell'amarezza si sfogava con l'amico Pietro Chiara, scrittore: «*Mi creda, le cose non sono davvero andate come sostiene quella ragazzina*».

E' morto, non potrà difendersi, domani, dalle accuse di una ragazza «bruciata verde». Altre 23 persone tenteranno di difendersi, con l'aiuto di otto avvocati. Si prevede che il processo durerà quattro-cinque giorni.

Luciano Curino

Varese. Luciano Fiore e Giuliana Malugani, i due imputati in arresto

Il tragico gesto in un paese presso Messina

Si svena e si dà fuoco con il petrolio una ragazza delusa in amore: morta

Aveva sedici anni e si è uccisa nel giorno del suo compleanno - Si era innamorata di un coetaneo, ma riteneva di non essere corrisposta

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 1 febbraio.

(a. c.) Si è uccisa la studentessa Silvia Di Bella, di 16 anni, originaria di San Piero Patti, che ieri sera era stata trasportata all'ospedale di Patti con gravissime ustioni in tutto il corpo e ferite d'arma da taglio.

In un primo tempo era stata avanzata l'ipotesi che la ragazza fosse rimasta vittima di un'aggressione, ma le indagini del commissariato di Patti e dei carabinieri hanno consentito di stabilire che la morte della studentessa è dovuta a suicidio. La circostanza è dimostrata, tra l'altro, da una lettera della stessa ragazza.

La giovane, che ieri compiva 16 anni, si era innamorata di un coetaneo, pure studente, di San Pietro Patti. Ritenendo di non essere corrisposta nei suoi sentimenti, Silvia Di Bella, in un momento di disperazione, si è tolta la vita. Prima si è tagliata le vene dei polsi con una lama da rasoio e quindi si è cosparsa di petrolio, lasciandosi bruciare nella sua abitazione di contrada Mendoza, del comune di San Piero Patti.

Stamane gli inquirenti hanno rinvenuto sul luogo della tragedia una scatola di fiammiferi di cui la ragazza si è servita per dar fuoco al petrolio. Accanto alla scatola dei fiammiferi è stato anche trovato il biglietto nel quale la studentessa spiega i motivi della sua assurda decisione.

Ritorna in prigione il «sicario» di Tamara

Milano, 1 febbraio.

(g. m.) Nuova disavventura per Ignazio Cocco, il sardo di 33 anni finito in carcere con Tamara Baroni per il mancato delitto su commissione di Parma: è stato arrestato stamane per aver cercato di evitare la cattura di un ladruncolo. La stessa sorte è capitata anche ad Alberto Castrancane di 42 anni proprietario di un bar di via Cesare Correnti che lo ha aiutato. I due sono finiti a San Vittore sotto l'accusa di favoreggiamento assieme a Giuseppe Vecelli di 24 anni da Altamura di Foggia trovato a bordo di un'auto rubata: il giovane è però gravemente indiziato della rapina consumata ai danni di una maschera del cinema De Amicis.

«*Anche questa volta* — ha detto il "sicario" del mancato delitto su commissione — *finisco in carcere per colpa di gente che non conosco. Era la prima volta che vedevo il Vecelli: non so nulla di lui. Quando ho visto che era inseguito mi sono buttato tra lui e gli agenti. Mi è venuto spontaneo, forse per una istintiva solidarietà con chi è nei guai*».

Ignazio Cocco balzò all'onore delle cronache quando nel febbraio dello scorso anno venne arrestato dai carabinieri di Parma sotto l'accusa di aver tentato di uccidere la marchesa Maria Stefania Bormioli.

Ha scontato la pena

Vetrioleggiò a Cossato l'amica del marito

Biella, 1 febbraio.

(p. m.) Caterina Quarena, che cinque anni fa, a Cossato, tentò di uccidere per gelosia la giovane commessa del marito, Eligio Converso, dopo averla sfigurata col vetriolo, ha finito ieri di scontare la condanna inflittale nel 1968 dalla Corte d'Assise di Appello di Torino.

La donna, tuttavia, non può ancora tornare in libertà: la sentenza le impone di trascorrere almeno un anno in una casa di cura giudiziaria. Accompagnata da una assistente di polizia, ha lasciato il carcere di Biella per raggiungere la casa di custodia femminile di Pozzuoli.

Il fatto avvenne il mattino del 31 dicembre 1966, nel negozio di elettrodomestici del Converso. Convinta che il marito avesse una relazione con la commessa, Anita Palnan, di 25 anni, la Quarena (a quell'epoca aveva 40 anni) gettò il vetriolo in faccia alla giovane e poi la ferì gravemente con un coltello. La vittima ha, tuttora, il volto deturpato dall'acido corrosivo.

Due "colpi,, contro agenzie bancarie in Lombardia

Rapinatore deluso del bottino aggredisce a pugni il cassiere

A Mulazzano, presso Milano, 3 giovani assaltano il locale istituto di credito - C'erano 4 milioni nel forziere: un impiegato percosso alla testa - A Castelgoffredo, vicino a Mantova, i banditi derubano anche i clienti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 febbraio.

(g. m.) Una rapina è stata compiuta questa mattina verso le 10,30 nella «Cassa rurale ed artigiana» di Mulazzano, nei pressi di Milano. Due uomini, che indossavano impermeabili di colore nero ed avevano il volto coperto da cappucci di tela verde, sono scesi da una «Giulia GT» di colore giallo sulla quale è rimasta una terza persona. Entrambi impugnavano pistole.

Nella banca si trovavano tre impiegati ed una cliente. I banditi li hanno fatti stendere a terra o addossare al muro, quindi hanno cominciato a frugare nei vari cassetti e nella cassaforte, raccogliendo tutto il denaro. Non soddisfatto della somma raccolta, uno ha colpito il cassiere. Secondo i primi dati, il bottino dovrebbe aggirarsi sui quattro milioni di lire. I due rapinatori sono quindi fuggiti con la «Giulia» e si sono allontanati in direzione di Melegnano.

I banditi hanno agito con la massima calma, uno dei due, parlando a fatica a causa del cappuccio che gli copriva completamente il volto e che aveva solo due fessure per gli occhi, ha detto agli impiegati e alla cliente: «*E' una rapina*», aggiungendo subito dopo: «*State calmi e mettetevi a terra*». L'impiegata Anna Zurra ha avuto una reazione istintiva: «*Madonna* — ha gridato — *i rapinatori!*». «*Stia calma, signora* — le ha risposto gentilmente il bandito — *stia calma e si metta al muro*».

L'unica cliente che si trovava in quel momento nella banca, la signora Maria Canzi, è stata invece fatta stendere per terra, così come l'impiegato Antonio Cutrupi, di 44 anni. Dimostrando di conoscerlo personalmente, uno dei due banditi, mentre il complice teneva a bada con la sua pistola le altre persone, si è avvicinato al cassiere della banca, Antonio Genovese, di 44 anni. «*Tu che sei il cassiere* — ha detto il bandito — *aprici un po' la cassaforte*», l'uomo ha ubbidito e il bandito ha preso il denaro contenuto nel forziere, riponendolo in un sacco di tela che aveva portato con sé.

Poi, con la massima calma, ha aperto i vari cassetti, prendendo tutto il denaro che vi era contenuto. Insoddisfatto del bottino, però, il bandito ha colpito con due pugni al capo il cassiere. Poi gli ha avvicinato la pistola alla tempia, intimandogli di mostrargli il posto dove si trovava altro denaro. Il cassiere ha spiegato che era lunedì e che di conseguenza in banca non c'erano molti soldi.

Il rapinatore allora, indietreggiando insieme con il complice, è uscito in strada, risalendo sulla «Giulia» (targata Milano), guidata da una terza persona. La vettura si è allontanata velocemente in direzione di Melegnano.

Gli impiegati della banca hanno dato l'allarme e sul posto sono giunti i carabinieri e gli agenti della «Volante». La «Giulia» di colore giallo era già stata vista aggirarsi in mattinata nella zona.

Mantova, 1 febbraio.

(p. r.) «*Mani in alto e faccia al muro!*», con queste parole due banditi mascherati ed armati si sono presentati stamane ai quattro impiegati ed ai clienti della «Cassa rurale ed artigiana» di Castelgoffredo, nei pressi di Mantova. Sulla porta era rimasto un terzo complice, mentre in strada, su una «Giulia super» di colore grigio, targata Brescia, li stava attendendo un quarto bandito.

La rapina è avvenuta poco prima delle 10,30. I due rapinatori, che avevano il volto coperto da passamontagna, sono entrati nella banca e, dopo aver intimato di alzare le mani e di addossarsi al muro, hanno scavalcato il bancone dalla parte degli impiegati, dove in quel momento c'erano il direttore Giuseppe Casari, di 62 anni, il cassiere Berardo Ganzi, di 46, e gli impiegati Amadeo Pecorari, di 24, e Giuseppe Carleschi, di 23.

Dopo avere aperto tutti i cassetti, prendendo banconote per pochi milioni, i due banditi, non soddisfatti del bottino, hanno tolto ai venti clienti che si trovavano nella banca i portafogli o le borsette. Hanno invece trascurato la cassaforte, che si trova in un'altra stanza e nella quale erano contenute banconote per alcuni milioni di lire.

Mentre i banditi erano nella banca, è sopraggiunta la madre di uno degli impiegati, la signora Tina Gennari Pecorari. Attraverso la finestra che dà sulla strada, la donna si è accorta che i clienti e gli impiegati avevano le braccia alzate. Ha dato l'allarme alla vicina «Banca agricola», dove si trovava un vigile urbano.

Quest'ultimo è accorso alla «Cassa rurale e artigiana», ma ha fatto solo in tempo a vedere i banditi che, risaliti sulla «Giulia», si allontanavano in direzione di Brescia. Il vigile ha tentato di fermare la vettura, aiutato da due passanti, ma uno dei banditi ha sparato contro di loro due colpi di pistola, senza colpire però alcuna persona.

Secondo le prime testimonianze degli impiegati della banca, i rapinatori parlavano con accento milanese. Sul posto sono giunti i carabinieri per le indagini.

Tentata «spaccata» a Ciriè

Orefice spara in aria e i rapinatori fuggono

(Dal nostro corrispondente)
Ciriè, 1 febbraio.

(g. c.) Verso le 20 di oggi, tre banditi hanno tentato una «spaccata» contro l'oreficeria del signor Lodovico Demateis, di 52 anni, in via San Ciriaco, nel centro della cittadina.

I tre, scesi da un'auto, hanno mandato in frantumi con un cric una grande vetrina, al cui interno c'erano parecchi *plateau* di gioielli; ma questi erano protetti da un secondo cristallo, che è stato pure frantumato, sempre dalla strada.

Dall'interno del negozio è accorso il figlio del Demateis, Franco, 24 anni, che, impugnando una rivoltella, ha esploso un colpo in aria a scopo intimidatorio. I rapinatori sono fuggiti precipitosamente, balzando sull'automobile, che si è allontanata a tutta velocità verso la stazione ferroviaria. Nessun *plateau* è stato rubato.

Una giovane sequestrata all'uscita di una balera

Ha 19 anni ed era andata a Roma per ballare - Tre uomini l'hanno picchiata e denudata - Due arresti

Roma, 1 febbraio.

Due giovani che avevano sequestrato una ragazza all'uscita da una balera e avevano poi tentato di usarle violenza sono stati arrestati dai carabinieri.

Giuseppina B., una diciannovenne di Monterotondo venuta ieri pomeriggio a Roma, aveva conosciuto in una balera un ragazzo col quale si è accompagnata all'uscita dal locale. Il giovane — i nomi dei protagonisti della vicenda non sono stati comunicati dai carabinieri in quanto le indagini sono ancora in corso — doveva portare a casa la ragazza. Viceversa la conduceva in via dell'Acquedotto Felice, dove, nella baracca contraddistinta col numero 341, insieme con altri due suoi amici, tentava di usarle violenza.

I tre, alle resistenze della giovane, la picchiavano e le strappavano i vestiti. La ragazza, riuscita a sfuggire ai suoi aggressori, trovava scampo in una baracca accanto, dove abitano i coniugi svizzeri Ernes Etter e Augusta Muller, che vivono effettuando lavori in vimini.

I due coprivano sommariamente la ragazza con una coperta, quindi l'accompagnavano all'ospedale San Giovanni dove i sanitari la ricoveravano per ecchimosi e choc. Ripresasi dallo spavento, la diciannovenne raccontava ogni cosa ai carabinieri che avviavano l'inchiesta sul grave episodio di violenza.

(Ansa)

Chiesta per Minichiello una nuova istruttoria

Roma, 1 febbraio.

L'annullamento della sentenza di primo grado ed una nuova istruttoria dibattimentale in sede d'appello sono gli obiettivi ai quali tendono i difensori di Raffaele Minichiello, il *marine* italo-americano condannato l'11 novembre scorso a 7 anni e 6 mesi di reclusione per aver dirottato un aereo di linea da Los Angeles a Roma.

Gli avvocati difensori Giuseppe Sotgiu ed Edmondo Zappacosta, hanno spiegato nei *motivi* d'appello perché Minichiello doveva esser prosciolto da tutte le accuse e cioè: sequestro dell'equipaggio del *Boeing* della Twa e del vice questore di Roma, Pietro Guli; violenza privata contro il personale di bordo dell'aereo; violenza e resistenza al funzionario di polizia; introduzione in Italia, detenzione e porto abusivo d'arma da guerra.

(Ansa)

LA STAMPA
Martedì 2 Febbraio 1971
Anno 105 - Numero 27

Da parte della Cisl

Dure critiche per la legge sulla scuola

Per la durata delle «magistrali» mantenuta a quattro anni

(Dalla redazione romana)
Roma, 1 febbraio.

La decisione di sopprimere l'art. 4 della legge-ponte sulla scuola secondaria è stata accolta con soddisfazione dagli studenti interessati, ma dure critiche da parte dei sindacati. L'art. 4 portava a cinque anni la durata dei corsi negli istituti magistrali e nei licei artistici (attualmente di quattro anni); in compenso dava ai diplomati libero accesso a tutte le facoltà.

Con il corso attuale gli studenti delle magistrali che vogliano iscriversi ad una facoltà diversa da quella di Magistero debbono frequentare uno speciale corso propedeutico. Così i diplomati dai licei artistici possono accedere alla facoltà di Architettura o alla accademia di Belle Arti, ma se vogliono iscriversi ad altra facoltà debbono anch'essi frequentare uno speciale corso propedeutico.

Sia di fatto che sino a quando gli istituti magistrali e i licei artistici rimarranno a quattro anni si avrà il superaffollamento di Magistero e Architettura. Preoccupa in modo particolare il superaffollamento di Magistero, perché in non poche città l'eccessivo numero degli iscritti lo ha paralizzato.

Il fatto che l'istituto magistrale sia di un anno più breve degli altri corsi superiori fa sì che troppi giovani lo frequentino per averne un diploma, anche se questo diploma di anno in anno perde il suo valore. Secondo fonti ministeriali lo scorso anno su 105 mila diplomati nei 203 istituti magistrali, solo 20 mila hanno trovato occupazione come insegnante nelle elementari.

I disoccupati si contano a centinaia di migliaia: i diplomati maestri e le diplomate maestre finiscono, quando riescono, con l'accontentarsi di un modesto posto da impiegato (posto da terza media) poiché non hanno nessuna specializzazione o preparazione pratica. Troviamo maestri anche come bigliettai dei tram in tutte le grosse città.

La carriera di maestro continua ad essere ambita per la brevità degli studi, ma a questa brevità corrisponde una inadeguata preparazione rispetto ai compiti dell'insegnamento elementare. Stamane ha preso posizione la maggiore organizzazione sindacale del settore, il Sinascel-Cisl: *«La bocciatura della proposta di portare da 4 a 5 anni ribadisce* — dice una nota — *la volontà di mantenere in una condizione di inferiorità i maestri. Le ragioni addotte da ben individuati ambienti politici, secondo i quali non modificando l'attuale frequenza di 4 anni dell'istituto magistrale si renderebbe più agevole una futura soppressione dell'istituto medesimo, non sono convincenti»* (è la posizione dei comunisti, che hanno posto questa condizione per dare il loro voto sulla legge-ponte in commissione).

Il Sinascel ricorda *«l'impegno preso dalle organizzazioni sindacali e professionali e da qualificati ambienti scientifici, politici e scolastici, di migliorare la preparazione professionale dei futuri maestri portandola a livello universitario completo»*. Accusa di voler mantenere *«in questa maniera l'afflusso agevolato a tale scuola e il conseguente impulso al deprecato fenomeno della disoccupazione magistrale, per poterla sfruttare politicamente»*. E conclude: *«La strategia messa in atto dai gruppi politici di estrema sinistra in questa particolare occasione, pertanto, è di chiara ispirazione ideologica e tende a raggiungere determinati obiettivi di parte»*.

Su una proposta del psu

Bloccate le trattative per la Giunta siciliana

Palermo, 1 febbraio.

Le trattative tra i segretari regionali dei quattro partiti del Centro Sinistra per la formazione della nuova Giunta di governo segnano una battuta di arresto a seguito del manifestarsi di posizioni divergenti sulla proposta avanzata dal psu tendente a modificare la struttura della Giunta stessa.

La situazione venutasi a creare è stata esaminata questa sera in una serie di riunioni di partito. La direzione regionale della democrazia cristiana — come informa un comunicato — ha rilevato *«con rammarico»*, che nuovi *«gravi ostacoli si frappongono alla elezione di un governo di coalizione»*.

La posizione del psu è stata ribadita dal segretario regionale on. Macaluso: *«Il psu non può accettare nell'ambito della coalizione un ruolo subalterno e di copertura»*.

(Ag. Italia)

Il rogo provocato di notte nello scantinato di un albergo

Altro night incendiato e distrutto per vendetta del racket a Milano

Per devastare il locale gli incendiari hanno usato due lattine di benzina - Le indagini ostacolate dall'omertà: proprietario e direttore dichiarano alla polizia di non aver mai ricevuto «pressioni» o intimidazioni - Difficoltosa l'opera di spegnimento delle fiamme divampate improvvise - Danni per oltre 150 milioni di lire

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 febbraio.

(g. m.) Un altro *night club* è stato distrutto da un incendio. Questa volta è toccato a «El Flamingo» di Sesto San Giovanni. L'8 dicembre scorso, ultimo in ordine di tempo, era stato incendiato il «Bang Bang» di via Chiusa 3, all'angolo con via Mulino delle Armi. Questo nuovo episodio dell'ormai drammatica guerra dei *nights* condotta dal *racket* dei locali notturni e che ha visto non soltanto sparatorie, ma anche lanci di ordigni esplosivi, è avvenuto stamane all'alba.

«El Flamingo», un locale posto negli scantinati dell'albergo «Metro» in via Buozzi 97, aveva chiuso i battenti da circa un'ora. Il proprietario, Amleto Pellegrini, abitante a Sesto San Giovanni in via Cesare Battisti 51 e il direttore Egidio Contato, residente a Milano in via Washington 4, erano negli uffici a fare i conti della serata quando si sono accorti che le fiamme si levavano da un angolo del vasto salone. E' stato dato l'allarme e subito sono intervenuti i vigili del fuoco di Milano e Sesto con numerose autopompe. Anche i clienti dell'albergo sono stati svegliati e invitati a tenersi pronti a lasciare l'edificio nel caso le fiamme si fossero estese. Tra gli ospiti erano anche quattordici ragazzi tra i 15 e i 18 anni, che in giornata avrebbero dovuto prendere parte a una competizione sportiva presso il vicino «Centro Pirelli».

Trovando facile esca nelle *moquettes* e nei tendaggi che arredano il *night*, le fiamme si sono in breve estese producendo anche un denso e irrespirabile fumo. Per spegnere l'incendio i vigili del fuoco si sono dovuti munire di autorespiratori e calarsi coraggiosamente nella fornace. Solamente dopo circa tre ore è stato possibile spegnere il rogo: il locale era però ormai devastato e l'incendio aveva anche danneggiato le strutture murarie, provocando danni per un valore di oltre 150 milioni di lire.

La natura dolosa dell'incendio è stata subito rilevata perché in un angolo del *night* i vigili del fuoco e la polizia hanno trovato due lattine con residui di benzina. E' risultato così che gli incendiari avevano usato, anche questa volta, la tecnica messa in atto per distruggere il «Bang Bang». Anche allora, infatti, era stata trovata una latta con residui di benzina. Il Pellegrini e il Contato hanno finora negato di avere ricevuto «pressioni» o «intimidazioni» di alcun genere e per i due l'incendio sarebbe «inspiegabile».

Le indagini per identificare non soltanto gli autori del gesto, ma anche gli eventuali mandanti, sono però difficili, come insegnano le precedenti esperienze, a causa dell'omertà che esiste nel mondo del *racket* e particolarmente in quello milanese. La polizia, infatti, non è mai riuscita a trovare gli autori della potentissima bomba-carta lanciata contro il «Bounty» di via Larga, l'11 novembre del 1969, quelli che gettarono l'ovatta impregnata di alcool incendiato contro la porta del «Petra-Club» in viale Piceno 3, il 16 agosto dello stesso anno, e di altri episodi ancora più recenti. Tre anni fa nel locale «El Flamingo» era avvenuto un drammatico fatto di sangue. La notte del 7 maggio il direttore del locale, Sabatino Lotito, era stato ucciso da un cliente, Sergio Brusini, di 28 anni, processato di recente.

Sesto San Giovanni. L'interno del night club «El Flamingo» distrutto all'alba da un incendio (Foto Ansa)

Due fratelli ricercati in Calabria per il triplice delitto

Il giovane scampato alla strage ha paura di essere ucciso dai "killers" in ospedale

Giuseppe Italiano, 27 anni, è sotto stretta sorveglianza - Gli inquirenti vogliono evitare un secondo «caso Ciuni» - Era stato ferito a fucilate nel cortile del carcere - E' accusato di un delitto compiuto per un furto di arance: a questo crimine si fa risalire la «faida» tra due famiglie culminata nell'episodio di Gioia Tauro

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 1 febbraio.

Giuseppe Italiano, 27 anni, l'unico scampato alla strage di sabato, compiuta da due «killers» a Gioia Tauro, è piantonato all'ospedale di Palmi. Polizia e carabinieri lo tengono sotto stretta sorveglianza. Gli inquirenti (e lo stesso giovane è terrorizzato) sono convinti che i due uomini, che gli hanno ucciso il padre e due fratelli, tenteranno ancora una volta di eliminarlo. E non sbaglierebbero più come è successo a Palmi, quando Giuseppe venne ferito da alcuni colpi di «lupara» mentre passeggiava nel cortile del carcere durante l'ora «d'aria», dopo la colazione di mezzogiorno.

Il «killer», che fece fuoco dal quinto piano di una casa adiacente alla prigione e in costruzione, lo colpì alla schiena, alla gamba e ad un braccio. Ma la distanza, per una doppietta caricata a pallettoni, era troppa. Da quaranta, cinquanta metri circa, con un difficile angolo di tiro, la scarica non è stata mortale. Giuseppe si salverà, i medici gli hanno dato venti giorni di guarigione. Lo sanno gli inquirenti, ma lo sanno anche gli sconosciuti che hanno deciso per vendetta di eliminare la famiglia Italiano.

Polizia e carabinieri hanno ancora presente quanto capitò alla Feliciuzza di Palermo, quando un «commando» mafioso entrò in ospedale travestito da medici ed infermieri e freddò a colpi di mitra e pistola, sotto gli occhi atterriti della moglie, l'albergatore Candido Ciuni, che aveva «sgarrato» dalla legge della onorata società. Giuseppe Italiano ha paura: è accusato di un delitto, e proprio al crimine che il giovane avrebbe commesso si fa risalire la terribile «faida» tra due famiglie che ha già visto quattro persone cadere sotto i colpi di «lupara».

Due anni or sono, Giuseppe faceva il guardiano notturno in un fondo. Si accorse che qualcuno gli rubava le arance. Poca cosa, in tutto frutta per un valore di quattromila lire. Convocò per un «chiarimento» Filippo Gerace, 19 anni, e Pasquale Napoli, 26. Che cosa sia successo con precisione nessuno lo sa. Gerace fu ucciso e il Napoli ferito. Giuseppe Italiano fuggì. Ricercato per l'accusa di omicidio, visse alla macchia sull'Aspromonte e nella campagna di Gioia Tauro. Venerdì venne catturato e qualcuno decise di fargliela pagare. Sabato a mezzogiorno gli hanno sparato mentre era in carcere; alle 16,20, due giovani gli uccidevano il padre Domenico, 58 anni, ed i fratelli Pasquale e Rocco, 19 e 17 anni.

Stavano mangiando sull'aia, Rocco era armato di pistola, ma non ha potuto reagire. Sono stati fulminati: Domenico sull'uscio di casa, Pasquale nel cortile, Rocco sulla sponda d'un canale, mentre tentava disperatamente di fuggire.

Chi sono gli assassini? La polizia ricerca due fratelli: Carmine e Antonio Gerace, di 25 e 21 anni, autista il primo e muratore il secondo. Sono indicati quali presunti responsabili della strage; essi avrebbero agito per vendetta, per odio verso la famiglia Italiano che accuserebbero d'aver ucciso il loro fratello Filippo.

Nelle campagne di Gioia Tauro oggi sono state compiute battute con l'ausilio di cani poliziotti e di un elicottero, ma dei due non sono state trovate tracce. Foto segnaletiche sono state inviate ai posti di frontiera nel timore che essi possano espatriare. A loro carico non esiste una denuncia precisa, ma il fatto che siano fuggiti dopo la strage depone contro di loro. Gli inquirenti vogliono sapere dai due fratelli il perché di questo loro comportamento e desiderano interrogarli sul triplice delitto.

Nel cimitero di Gioia Tauro, oggi, il prof. D'Acquino, dell'università di Messina, e il dr. Gentile (presente il sostituto procuratore Gambino) hanno compiuto la necroscopia di Pasquale, Domenico e Rocco Italiano. Nonostante il riserbo degli investigatori sembra accertato che i tre sono stati uccisi con sei fucilate: quante sono cioè le cartucce vuote trovate sul posto della strage. Pasquale ha avuto due colpi di lupara al collo, Domenico due alle spalle e Rocco è stato colpito al fianco sinistro e al collo. I funerali delle tre vittime si svolgeranno domani pomeriggio alle quindici a Gioia Tauro.

e. l.

Panico a Cuneo e provincia per una scossa tellurica

La gente si è riversata nelle strade e nei campi - Allarme a Entracque e Valdieri

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 1 febbraio.

(u. m.) Una scossa di terremoto a carattere ondulatorio protrattasi per due secondi ha messo in allarme oggi alle 13,28 i cuneesi, molti dei quali in quel momento erano ancora a tavola per il pranzo. Il fenomeno è stato avvertito con più intensità a Valdieri e ad Entracque dove la popolazione si è abbandonata a scene di panico fuggendo precipitosamente dalle abitazioni: anche dal Saluzzese e dai centri alpini giungono segnalazioni sul movimento sismico. Secondo l'Osservatorio geofisico di Pavia, il movimento è stato del 4° grado della scala Mercalli, con epicentro in alta Valle Grana.

Nel capoluogo il terremoto è stato preceduto da un cupo boato che molti hanno scambiato per lo scoppio delle caldaie per il riscaldamento; subito dopo si sono susseguite tre scosse leggere e quindi una quarta molto più forte che ha fatto tintinnare i vetri, dondolare i lampadari e, negli ultimi piani dei palazzi, ha anche spostato sedie e tavoli.

I cuneesi si sono riversati sui balconi scambiandosi preoccupati commenti in quanto non tutti si erano resi conto che si trattava di un movimento tellurico; qualcuno ha preferito abbandonare temporaneamente l'alloggio e non è rientrato che qualche tempo dopo, quando cioè ogni pericolo di nuove scosse pareva scongiurato. Fortunatamente non si segnalano né vittime né danni.

Il fenomeno sismico ha avuto conseguenze più serie sul piano psicologico nell'alta Valle Gesso dove da anni le scosse di terremoto si ripetono con una certa periodicità. Una scossa abbastanza forte è stata registrata ieri mattina alle 11,05 per cui quando oggi pomeriggio le case hanno ripreso a tremare la popolazione si è spaventata, ha temuto il peggio e si è quindi riversata per le strade e nei campi.

Sia a Valdieri che ad Entracque il fenomeno sismico viene attribuito alle filtrazioni d'acqua di una condotta forzata dell'Enel che penetrando nel sottosuolo provocherebbe dei crolli nel terreno argilloso. L'estensione del movimento tellurico odierno darebbe invece ragione agli esperti i quali sostengono che il fenomeno ha origini naturali ed è dovuto agli assestamenti che avvengono a grande profondità e che si ripercuotono in superficie.

In fin di vita un bimbo caduto dal quinto piano

(Dalla redazione romana)
Roma, 1 febbraio.

Un bambino di due anni, Giancarlo Aleggi, è precipitato nella tarda serata di ieri da un'altezza di 15 metri ed è rimasto gravemente ferito.

Il piccolo, che abita con i genitori in via Casilina, ha eluso la vigilanza della madre, Giuditta Di Bartolomesi, e si è affacciato al balcone di casa, al quinto piano: è precipitato cadendo su un prato all'inglese. Soccorso dal portiere dell'edificio è stato trasportato al Policlinico dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Riduzione del personale all'Ermenegildo Zegna

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 1 febbraio.

(n. m.) La direzione del lanificio Ermenegildo Zegna, di Trivero, ha comunicato alla commissione interna l'intenzione di ridurre il personale di 31 unità, senza però procedere a licenziamenti: 8 impiegati e 2 operai verrebbero, infatti, collocati in pensione per avere raggiunto i 35 anni di attività, mentre altri 20 operai e un impiegato beneficerebbero del pre-pensionamento, consentito dalla «legge 1115» per chi ha 57 anni (52 anni per le donne).

E' stata, inoltre, comunicata la chiusura di un reparto di filatura distaccato. Ai 17 operai che vi sono addetti è stata offerta la possibilità di andare a lavorare in un'altra azienda appartenente al complesso Zegna, che è fra i maggiori del Biellese.

Domattina, nella sede dell'Unione industriale di Biella, vi sarà un incontro con i rappresentanti dei sindacati.

Processo al col. Buono e al giornalista Dell'Amico

Il Sifar tentò di corrompere i "pacciardiani" a Ravenna?

Randolfo Pacciardi, sentito come teste, ha sostenuto che il tentativo fu compiuto al congresso provinciale del 1961 Chiamato in causa anche Fanfani - Immediata smentita

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 febbraio.

Randolfo Pacciardi ha dichiarato d'essere convinto che sia stato Fanfani, allora presidente del Consiglio, a disporre che il Sifar cercasse di corrompere taluni partecipanti al congresso provinciale del pri tenuto a Ravenna dieci anni or sono, per indurli a votare in favore di La Malfa con la conseguenza di costituire le premesse necessarie al primo governo di Centro Sinistra.

Questa mattina l'ex parlamentare repubblicano ha affermato tale suo convincimento davanti ai giudici del Tribunale, che debbono decidere se realmente nel 1961 il Sifar ha tentato questa *«operazione politica»* con i danari dello Stato. Le dichiarazioni di Pacciardi hanno dato origine a immediate smentite.

Imputati in questo processo sono un giornalista, Lando Dell'Amico, e un colonnello dei carabinieri, Agostino Buono, che ha fatto parte del Sifar: ad entrambi viene contestata l'accusa di tentato peculato militare. Avrebbero cercato di corrompere i congressisti del pri a Ravenna offrendo loro 30 milioni, perché votassero contro la corrente di Pacciardi.

Lando Dell'Amico ha sostenuto di essere entrato in contatto con alcuni partecipanti al congresso, ma per conto di Enrico Mattei, presidente dell'Eni, il quale intendeva sanare i bilanci deficitari di una cooperativa repubblicana nel Ravennate. E ha aggiunto di non avere condotto in porto l'operazione alla quale collaborò, ma soltanto marginalmente, il colonnello Buono.

A sua volta, il colonnello Buono — che è stato svincolato dall'obbligo al segreto militare, come ha comunicato ufficialmente al Tribunale la Presidenza del Consiglio — ha ammesso questa mattina di essere stato a Bologna con il giornalista Dell'Amico, non per compiere opera di corruzione, ma *«soltanto per identificare una persona ed eventualmente consegnargli una certa somma, la cui entità mi sarebbe stata precisata in un secondo momento»*.

Presidente — Ma chi le ordinò questa indagine?

Col. Buono: *«Fu il mio diretto superiore, colonnello Viggiani, che allora comandava un servizio del Sifar e che non mi spiegò per quale motivo avrei dovuto portare denaro alla persona che, tramite Lando Dell'Amico, avrei identificato»*.

Presidente — E perché l'operazione non fu completata?

Col. Buono: *«Non lo so. So soltanto che riferii al colonnello Viggiani di avere identificato la persona, e il mio superiore mi disse di non occuparmi più di questa storia»*.

Randolfo Pacciardi, interrogato come teste subito dopo i due imputati, ha accusato Fanfani, ma ha premesso che le sue sono soltanto congetture, anche se basate su elementi raccolti attraverso un colloquio con l'ex capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Aloja, il quale, però, in serata lo ha smentito.

«Venni a sapere dai congressisti di Ravenna che qualcuno li aveva avvicinati, ha spiegato Pacciardi, *per convincerli a votare contro la mia corrente ed in favore di quella di La Malfa. In cambio avrebbero avuto del denaro. Soltanto in un secondo momento seppi che l'operazione era stata compiuta da un ufficiale del Sifar...»*.

Presidente — Oltre queste sue considerazioni ha raccolto altri elementi?

Pacciardi: *«Certamente: il generale Aloja ha confermato l'esattezza di queste mie supposizioni. Tra l'altro, mi ha detto che era stato il generale Allavena, che in quel momento comandava soltanto un servizio del Sifar, a dare una busta con il danaro al colonnello Buono»*.

Guido Guidi

A Cagliari per un temporale

Tre morti sull'aereo in un volo di prova

Le vittime sono due piloti e un medico

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 1 febbraio.

Due piloti civili e un medico sono morti in Sardegna a quattro chilometri dall'aeroporto di Elmas in una sciagura aviatoria avvenuta mentre infuriava un temporale: il velivolo su cui viaggiavano, un «Piper Twin Comanche», con due motori da 160 cavalli, si è schiantato al suolo. Le vittime sono: il pilota Carlo Fasciolo, ex sottufficiale dell'aeronautica, 53 anni, di Rosario di Santa Fe (Argentina), che lavorava alle dipendenze della cartiera di Arbatax; il pilota Marco Pecoraro, 39 anni, nativo di Bassano del Grappa (Vicenza), che abitava a Milano e lavorava per la società «Alico», proprietaria del velivolo precipitato; e il dott. Giovanni Lai, 54 anni, di Jerzu (Nuoro), direttore dell'ospedale locale. Il medico aveva avuto, circa sei mesi fa, un altro incidente: a bordo di un elicottero che, per una avaria al motore, era precipitato in mare. In quella circostanza il Lai aveva riportato delle ferite e contusioni non gravi. Il medico era sposato e padre di cinque figli.

L'aereo precipitato era giunto ieri dalla Svizzera in seguito agli accordi presi con la Piper dai dirigenti della cartiera di Arbatax, che intendevano acquistarlo. Il contratto di vendita avrebbe dovuto definirsi infatti questa sera, dopo il volo di collaudo. Oggi il «Comanche» aveva preso il volo per le prove dimostrative. Le condizioni meteorologiche non erano buone, il cielo era coperto e la visibilità ridotta da continui rovesci. Al posto di pilotaggio era Carlo Fasciolo; Marco Pecoraro sedeva accanto al pilota, mentre il dr. Giovanni Lai aveva preso posto in uno dei sedili posteriori.

Il velivolo si era appena alzato in volo dall'aeroporto e aveva già preso quota quando le comunicazioni con la torre di controllo si sono interrotte. L'aereo è stato visto con un motore fermo girare a quota non alta sul punto ove poco dopo si è schiantato. Poi, mentre pioveva a dirotto, si è abbattuto in un vigneto, a poca distanza da una fattoria. Il «Comanche» ha battuto al suolo col muso e con l'ala destra, il motore è scomparso nel terreno molle, il velivolo si è ribaltato strisciando per qualche decina di metri. I tre a bordo sono morti sul colpo.

Sono stati alcuni contadini a dare l'allarme alla polizia e ai carabinieri. Sul luogo si sono recati il dirigente dell'ufficio di polizia dell'aeroporto, il vice questore, il comandante la compagnia dei carabinieri di Cagliari e alcuni funzionari di polizia.

In serata i tre cadaveri sono stati trasportati all'obitorio di Elmas. Sono state aperte varie inchieste: dalle autorità aeronautiche, dai carabinieri e dalla società assicuratrice.

m. g.

Una bella ragazza in Pretura a Roma

Aveva indossato un abito "sexy" assolta dal reato di adescamento

L'imputata copiò il modello da una rivista di abbigliamento femminile Il difensore ha detto: «Se qui c'è un colpevole, questo è la moda!»

(Dalla redazione romana)
Roma, 1 febbraio.

Un vestito, per quanto audace sia, non può costituire, per se stesso, un mezzo di adescamento. Lo ha affermato il pretore dott. Russo, assolvendo una bella ragazza imputata di questo reato per essere andata in giro per la città con un abito piuttosto «sexy».

Accadde una sera dello scorso settembre. Spinta forse dall'afa di quello scorcio d'estate, la signorina Annamaria Cosmi indossò, per una passeggiata serale, un elegante abito lungo fino ai piedi ma con un taglio particolare: due spaccature partivano da sotto le ascelle per giungere fino a terra; per impedire che le due bande del vestito, sotto la spinta di qualche alito di vento, potessero sollevarsi, la ragazza si era preoccupata di fissarle con quattro catenelle dorate.

Passo dopo passo, Annamaria giunse a via Veneto. Prese a risalire la «riva destra»; due ali di folla si apriva al passaggio di quella giovane bionda e bella con i fianchi in bella vista. Il trambusto non sfuggì all'attenzione di una pattuglia della «squadra mobile»: un brigadiere si avvicinò alla Cosmi, le girò attorno un paio di volte con occhio critico e, alla fine, la condusse in questura sotto l'accusa di adescamento. Il sottufficiale nel rapporto, scrisse *«dal vestito che la Cosmi Annamaria, bionda, alta e slanciata indossava, si intravvedeva lo slip a fiori e parte del corpo nudo della suddetta»*.

Difesa dall'avvocato Paolo Appella, la giovane è comparsa davanti al pretore. *«Se qui c'è un imputato* — ha detto il difensore — *questo è la moda! Infatti la signorina qui presente copiò il modello incriminato da una rivista di moda, senza aggiungere e senza togliere nulla. Era, d'altra parte, un "maxi". Che cosa dire allora dei "mini-mini"?»*. Poi, interrompendo per un attimo l'arringa, il difensore si è avvicinato all'imputata e le ha strappato il vestito di dosso.

Sotto, Annamaria portava il vestito di quella sera: color lilla, lungo, con gli spacchi lunghi sotto i quali, però, stavolta, si intravvedeva non l'epidermide, ma una sottoveste color carne. L'imputata ha fatto una piroetta sotto lo sguardo severo del giudice che, al termine dell'accurato esame, l'ha assolta perché il fatto non costituisce reato.

ANALISI

Pompidou in Africa

(Viaggio in cinque paesi francofoni, per riattivare la cooperazione «minacciata da sclerosi»)

Parigi, 1 febbraio.
Georges Pompidou comincia dopodomani una lunga *tournée* politica in cinque Stati dell'Africa «francofona»: Mauritania, Senegal, Costa d'Avorio, Camerun e Gabon. E' il suo primo viaggio presidenziale in questo continente, e il [illegible] terzo all'estero (fu in America nel febbraio 1970 e in Russia nell'ottobre scorso) da quando è stato eletto.

Egli può contare serenamente su accoglienze pubbliche calorose e trionfali: i paesi dell'itinerario sono stati scelti [illegible] prudente cura, [illegible] quelli che non presentano rischi per Parigi. «*Pompidou va solo a predicare ai convertiti*», ha scritto il *Guardian*. Così quieto sono le prospettive, che si è potuto condire il programma pure con un pizzico di mondanità: il Presidente sarà accompagnato dalla bionda e giovanile moglie, munita di un guardaroba di modelli estivi attinti alle ultime collezioni francesi, in maniera che le folle africane ne abbiano un saggio [illegible] anteprima.

La *tournée* esotica è preanestesizzata e si limita a nazioni del litorale: [illegible] toccherà il Ciad né la Repubblica Centroafricana, «*insidiosi* — osserva eufemisticamente *Le Monde* — *per il continuo nervosismo dei presidenti, François Tombalbaye e Jean-Bedel Bokassa. Né toccherà il Congo-Brazzaville, malgrado l'identificazione mitica di questi luoghi con il gollismo [illegible] guerra, perché Pompidou non desidera certo scoprire il paese sotto i drappi scarlatti del regime "marxista-leninista" fondatovi nel 1970 dal comandante Marien Ngouabi...*».

Lo scopo della peregrinazione è di far chiara mostra dell'interesse speciale che la Francia concede ai quattordici stati francofoni del continente, popolati [illegible] 48 milioni d'abitanti, e di riaffermare il carattere privilegiato della cooperazione di Parigi.

Ma, sotto le vesti leggere della festosità, il viaggio è un evento politico importante, e secondo taluni commentatori segnerà [illegible] svolta nelle relazioni franco-africane. Dopo l'uscita del generale [illegible] Gaulle dall'Eliseo (e in coincidenza [illegible] una crisi finanziaria che, quattro mesi più tardi, sfociò nella svalutazione del franco [illegible] 12 per cento e in provvedimenti di *austerity*) i *leaders* [illegible] l'Africa «francofona» hanno preso a interrogarsi, inquieti, sul futuro degli investimenti parigini, dei disegni cooperativi, dell'assistenza tecnica. Gli aiuti, se rapportati al bilancio nazionale, sono diminuiti dall'1,60 per cento nel [illegible] allo 0,71 per cento lo scorso anno. Rilevando questa ed altre contrazioni — mancanza di una politica a lungo termine, scarsa assistenza culturale a dispetto della lingua comune, meno borse di studio ai negri che desiderano formarsi a Parigi — *Le Monde* ha diagnosticato che la cooperazione franco-africana è minacciata di sclerosi.

Finora Pompidou non aveva avuto il tempo di chinarsi sui *dossiers* del Continente nero, e aveva continuato a lasciarli nelle mani non lievi di Jacques Foccart, misterioso confidente di De Gaulle e «*personaggio alquanto sinistro*» (la definizione è del *Guardian*). Foccart parteciperà alla *tournée*, ma è già stato «promosso» ad altro incarico, almeno ai problemi delle ex colonie: lo hanno pure nominato comandante della Legion d'onore, «*il che — dicono i suoi amici — puzza un pochino*». Il Presidente, insomma, sta adesso assumendo direttamente sotto il proprio controllo i *dossiers* trascurati: ed ha iniziato [illegible] revisione progressiva di tutta la politica africana, prestando orecchio alle critiche discrete dei *leaders* francofoni più leali e fedeli a Parigi, parecchi dei quali hanno avuto [illegible] l'impressione [illegible] «*sovvenzioni doni e prestiti, nella misura e nelle forme attuali*», siano soltanto «*la garanzia e la condizioni di un patto coloniale [illegible] nuovo genere, nettamente vantaggioso per i Paesi industriali*».

Carlo Cavicchioli

È finita la "guerra dei semafori,,

Ulbricht ha sospeso i blocchi per Berlino

Dopo 5 giorni e 5 notti, via libera alle lunghe colonne [illegible] auto e camion - Bonn ricorda a Mosca «la connessione tra un'intesa per Berlino e il trattato tedesco-sovietico»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 1 febbraio.
Dopo cinque giorni e cinque notti, Berlino è di nuovo sbloccata. Verso il mezzogiorno di oggi, quando la tensione era giunta al massimo, le guardie di frontiera comuniste ai valichi stradali e autostradali hanno sollevato le sbarre bianco-rosse che bloccavano il passaggio, i semafori sono tornati a mostrare luce verde, le lunghe colonne [illegible] camion e di automobili (fino a 6 chilometri), in [illegible] sia da venti e più ore, hanno potuto mettersi in movimento e sono state fatte passare [illegible] quasi senza formalità. Stasera il traffico si svolge celermente.

Normalizzatasi la situazione sulle strade, è rimasta la tensione politica. L'ondata di indignazione per le angherie della Germania comunista non si è placata. Alle proteste fatte direttamente all'Unione Sovietica venerdì scorso (a Bonn dal ministro dell'Economia Karl Schiller, durante il ricevimento di congedo dell'ambasciatore sovietico Semjon Zarapkin, e a Mosca dall'ambasciatore Allardt, durante un ricevimento offerto [illegible] primo ministro Alexej Kossighin), è seguita oggi una dichiarazione del governo.

In essa si informa che il governo federale si è consultato [illegible] le tre potenze occidentali, le quali condividono il suo punto di vista, e considerano che i disturbi al traffico di Berlino «influiranno negativamente sulle trattative quadripartite per Berlino». *Non [illegible] state minacciate contromisure, ma è stato ricordato a Mosca che esiste [illegible]* «connessione concreta fra regolamento per Berlino e ratifica del trattato tedesco-sovietico». *Insomma, pur senza minacciare, Bonn mette sull'avviso.*

La situazione è singolare: Mosca dichiara che vuole [illegible] soluzione per le vie di accesso a Berlino, Breznev dice che intende risolvere anche le questioni umanitarie degli abitanti di Berlino, l'Unione Sovietica tratta ormai da dieci mesi con le tre potenze occidentali e permette alla Germania comunista di bloccare la città. La Germania comunista, dal canto suo, invita la Germania federale a trattative dirette (i segretari di Stato, Bahr e Kohl, si sono incontrati già quattro volte, si rivedranno questo giovedì a Bonn), prende l'iniziativa di riallacciare le [illegible] municazioni telefoniche tra le due Berlino (il che è avvenuto ieri, per la prima volta, dopo quasi 19 anni di interruzione) e nello stesso tempo fa di Berlino una città assediata.

Quali i motivi reconditi che inducono Mosca e Berlino Est a continuare questo gioco che dura ormai da vent'anni? Ci si domanda negli ambienti politici. Il Koelner Stadt Anzeiger fa tre ipotesi: 1) Ulbricht e Breznev recitano insieme, l'uno fa il duro, l'altro afferma che con la buona volontà è possibile trovare una soluzione per Berlino; 2) Ulbricht si sente così forte e [illegible] importante da ritenere di poter bloccare la politica di distensione di Mosca; 3) Ulbricht constata che dovrà cedere a Mosca, e perciò cerca di alzare il prezzo. In tutt'e tre i casi, l'obiettivo è di obbligare Bonn e gli occidentali a cedere, a riconoscere la «Ddr» come secondo Stato tedesco.

Tito Sansa

Le citazioni

«La sinistra non comunista deve ancora farne di strada prima di raddrizzare la sua attuale situazione: che nasce non solo dalle divisioni interne, ma ancor più dall'incapacità [illegible] scelte chiare».

(«Le Figaro»)

«Duvalier ha fatto di tutto per convincere gli haitiani che egli è immortale. Bisogna però riconoscere che è fatica improba propagandare l'immortalità, quando si ha il diabete, due infarti appena superati e un sospetto di cancro».

(«The Economist»)

«I francesi prendono le [illegible] [illegible] vanno. Un giorno però si sottrarranno a questa inerzia: e sarà una festa o [illegible] rivoluzione».

(«Le Nouvel Observateur»)

Un regime che governa con la tortura e la repressione

Guinea, 12 anni di complotti

Per paura dei «nemici interni», Sekou Touré non si allontana più da Conakry - Il 22 novembre scorso, quando i «commandos» degli esuli sbarcarono nel paese, l'esercito era disarmato: il dittatore temeva un «putsch» - Ora ha stretto i freni: centinaia di arresti e molte esecuzioni prima delle 91 condanne a morte che hanno inorridito il mondo - «Speriamo — ha detto Léopold Senghor — che, in un momento di lucidità, il Presidente guineano pensi alla clemenza»

Sekou Touré

(Dal nostro inviato speciale)
Dakar, 1 febbraio.
Dodici anni di complotti, attentati, arresti, processi, esecuzioni: la Guinea di Sekou Touré non differisce, in questo, dalla maggior parte dei Paesi della nuova Africa. Un mese e mezzo fa, le truppe sparavano in Costa d'Avorio contro la popolazione di alcuni villaggi in sommossa; il 25 gennaio l'esercito defenestrava in Uganda il presidente Obote; sette persone [illegible] state impiccate in Nigeria la settimana [illegible]. Le prigioni di Dakar, di Nairobi, di Accra, di Kinshasa (per non fare che qualche esempio) sono da anni stracolme di prigionieri politici.

Gli esperti hanno da tempo analizzato il fenomeno di questa turbolenza. Praticamente tutti i regimi africani non hanno, poiché mancano di strutture, [illegible] base popolare: il consenso politico riguarda solo le *élites* dirigenti e il distacco tra queste *élites* e le masse resta totale. Alla fragilità strutturale si aggiunge quasi ovunque la lacerazione del tribalismo, il sovrapporsi [illegible] antiche rivalità di gruppo a quelle politiche. Questa fase sembra inevitabile in Paesi la cui fisionomia geografica, etnica e politica è casuale (uscita [illegible] m'è dai calcoli contorti [illegible] le [illegible] potenze coloniali) e [illegible] quali gli adulti in grado di leggere e scrivere sono tuttora una piccola minoranza.

Labilità del potere

E' la labilità del potere, che si sostiene solo sugli apparati repressivi, a incoraggiare le avventure politiche, i colpi di Stato, i *putsch* militari (circa venti in dieci anni). Tali avventure hanno per protagonisti piccoli gruppi d'*élite* che per una ragione o per l'altra (tribale, ideologica) sono esclusi dai privilegi che la nuova Africa concede [illegible] [illegible] classi dirigenti. Non di rado, poi, questi gruppi vengono incoraggiati dal di fuori: dall'ex potenza coloniale, che si vede sfuggire il controllo d'una certa situazione, o [illegible] gruppo finanziario, [illegible] monopolio industriale, messi in difficoltà dalla linea politica o dal troppo temperamento d'un *leader*. Basterà citare due casi: il Congo e il Biafra.

Se questo è il quadro su scala continentale, bisogna dire tuttavia [illegible] [illegible] situazione della Guinea ha connotati particolarmente marcati. Sul piano internazionale, i tredici anni dell'indipendenza di Conakry sono stati un seguito ininterrotto di tensioni diplomatiche: con gli altri Stati dell'Africa occidentale (Costa d'Avorio, Ghana, Senegal), con i Paesi dell'Ovest (Francia, Stati Uniti, Germania Federale) e persino con quelli dell'Est (espulsione dall'ambasciatore sovietico nel '63). Quanto al piano interno, le convulsioni sono state ancora più clamorose: dieci complotti denunciati dal '60 in poi, centinaia [illegible] arresti, molte esecuzioni capitali, sino ai fatti della settimana scorsa, [illegible] hanno riempito di sdegno e di costernazione l'opinione pubblica [illegible] Paesi sviluppati.

Quali [illegible] le cause locali, particolari, di tanta esagitazione? Sekou Touré è il dittatore ormai sfiorato dalla follia di cui si è parlato in questi giorni? A Dakar sono in molti, dietro la spinta di una frase di Senghor («*Speriamo*, aveva detto il Presidente senegalese alla notizia delle 91 condanne a morte, *che Sekou Touré, nei suoi momenti di lucidità, riconsideri la possibilità di un gesto di clemenza*»), ad accreditare la tesi d'un capo politico ormai vaneggiante, che ha soltanto «*momenti di lucidità*». Un giovane scrittore guineano, che risiede qui a Dakar, diceva ieri sera: «*Il clima di Conakry è ormai scespiriano, Sekou Touré mi fa pensare al finale del* Macbeth».

Naturalmente le cose non sono così semplici. La Guinea paga col marasma di oggi il prezzo d'un'indipendenza che è stata assai più tormentata delle altre indipendenze africane. Il «no» di Sekou Touré alla Comunità franco-africana nel [illegible] (con tutti i vantaggi che ne sarebbero derivati per la Guinea) è l'inizio d'un cammino difficile, disseminato di errori, [illegible] di cui è giusto tenere presenti le [illegible] gioni ideologiche. Queste ragioni erano l'indipendenza totale, l'opzione socialista, il rifiuto d'uno sviluppo economico integrato agli interessi occidentali.

Che fosse un cammino difficile lo dimostra la caduta degli altri due regimi, che avevano tentato di percorrerlo in questa parte dell'Africa: il Ghana di Nkrumah e il Mali di [illegible] Keita. Anche questi due paesi erano presto sprofondati, come la Guinea [illegible] oggi, nella disorganizzazione e nei fallimenti economici. Perché [illegible] scelte africane sembrano obbligate: o la «povertà» tanzaniana o le economie liberali. E le economie liberali in Africa [illegible] basate sui profitti stranieri.

La Guinea di Sekou Touré è riuscita, [illegible], a reggersi. La rivalità tra sovietici e americani [illegible] il controllo del paese e delle sue miniere di bauxite si è tradotta in un massiccio appoggio economico, specie [illegible] parte degli Stati Uniti, che ha salvato la Guinea dalla fame. Il «socialismo» e la grande foga tribunizia [illegible] *leader* hanno richiamato l'assistenza dei Paesi comunisti, ma soprattutto hanno creato in questi anni, in Africa, [illegible] sorta di rispetto per l'esperienza guineana.

La base del regime

Ma se questa serie di circostanze ha [illegible] a Sekou Touré di [illegible] cadere, come Nkrumah e Modibo Keita, non ha impedito tuttavia che la Guinea divenisse (come dice il giovane scrittore citato più avanti) un «universo concentrazionale». La delazione, la repressione, la tortura [illegible] i fondamenti [illegible] [illegible] di Conakry. Basta che [illegible] guineano scriva [illegible] lettera all'estero, indirizzata a un nome europeo, perché [illegible] chiamato alla polizia, interrogato e magari messo in prigione. Figurarsi che cosa può accadere a chi sia sospettato d'opposizione al [illegible] gime. Secondo la vecchia tecnica stalinista, poi, l'opposizione interna viene accomunata, identificata coi nemici esterni. L'ex collaboratore, il ministro che [illegible] cano di dissociarsi dagli errori del capo o che [illegible] nano a dissentire dai suoi programmi, sono «*agenti dell'imperialismo, mercenari, quinta colonna*» e come tali vengono liquidati fisicamente.

E' così da anni, e la situazione tende a peggiorare sempre più. Le difficoltà interne crescono e, invece di diminuire, cresce lo scon[illegible] e [illegible] lo scontento la repressione. Il partito unico, il *Pdg*, forse il più strutturato dei partiti africani, è ormai soltanto un apparato di controllo. La tensione, il timore del complotto (Seku Touré non è mai uscito dalla Guinea negli ultimi sette anni) dominano tutti i settori della vita del paese.

Il costo delle forche

Il 22 novembre, quando un paio di centinaia di fuorusciti guineani, appoggiati dai comandi portoghesi della Guinea Bissau, tentarono di sbarcare a Conakry, l'esercito non era armato. Era disarmato da oltre [illegible] anno per timore di un *putsch*.

Questo circolo vizioso (difficoltà interne, scontento, repressione), oltre alla minaccia delle molte [illegible] gliaia di fuorusciti, che hanno dimostrato di poter trovare appoggio in alcune capitali occidentali, sono alla radice degli avvenimenti [illegible] gennaio, il processo assurdo e le impiccagioni in pubblico. Ma le forche di Conakry rischiano di costare molto care a Sekou Touré. L'isolamento cresce, i nemici interni [illegible] esterni possono contare ormai sul favore con cui l'opinione pubblica internazionale accoglierebbe la caduta [illegible] dittatore. Quanto al «modello guineano» (l'opzione socialista, l'indipendenza economica), è divenuto [illegible] questi anni, sotto la crosta della violenza e del dispotismo, irriconoscibile.

Sandro Viola

Un momento delicato nelle trattative di Bruxelles

Oggi i "Sei,, presentano all'Inghilterra le loro proposte per l'ingresso nel Mec

Le posizioni [illegible] lontane, ma non inconciliabili - Londra ha offerto il 3 per cento del bilancio della Cee per il primo anno; secondo la Comunità, il contributo dovrebbe essere del 20-25% (come per l'Italia)

Geoffrey Rippon

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 1 febbraio.
I ministri degli Esteri della CEE (presenti anche i rappresentanti della commissione esecutiva) si [illegible] riuniti per decidere [illegible] «linea comune» nei negoziati che si apriranno domani [illegible] Londra e hanno respinto l'offerta inglese per la partecipazione al «budget comunitario». La Inghilterra si era detta disposta a pagare il 3 per cento [illegible] bilancio della CEE per il primo anno (cioè il 1973) e raggiungere il 15% al termine del periodo transitorio di cinque anni.

I ministri hanno ritenuto «assolutamente inadeguata» l'offerta: secondo la Comunità, al termine del periodo transitorio il contributo dell'Inghilterra dovrebbe raggiungere una quota oscillante tra il 20 e il [illegible] [illegible] [illegible] (attualmente, l'Italia paga circa il 20 per [illegible] del budget della CEE). Accettando le proposte inglesi, si costringerebbe la Gran Bretagna ad un «salto finanziario» eccessivo, dopo i primi [illegible] anni, [illegible] raggiungere quella quota. Non è partendo [illegible] cifre come il 3 per cento, hanno osservato tutte le delegazioni e il commissario Deniau, che Londra potrà realisticamente aderire al sistema di autofinanziamento delle CEE.

Accordo tra i Sei anche su un altro punto: nel corso delle trattative con l'Inghilterra non bisognerà modificare gli accordi interni per adeguarli ai problemi posti dall'ingresso.

Fin qui gli accordi, ma su altri punti i Sei hanno rivelato divergenze e il negoziato di domani non si presenta, quindi, in una luce molto favorevole. Da un lato, i francesi hanno insistito sulla unicità del famoso periodo transitorio («*cinque anni per tutto, agricoltura, industria e finanziamenti*») mentre altre delegazioni, in particolare la tedesca e l'italiana, si [illegible] dette disposte a concedere i tre anni supplementari chiesti da Londra per introdurre misure correttive nel caso di gravi squilibri. Il rappresentante italiano Pedini (il ministro Moro è giunto solo nel tardo pomeriggio, perché proveniente da Parigi) e il tedesco Scheel hanno chiesto di [illegible] perdere di vista il carattere politico delle trattative, per non arenarsi in estenuanti e sterili discussioni tecniche.

Secondo alcune delegazioni, piuttosto che dibattere il contributo iniziale degli inglesi, sarebbe più realistico fissare, nei limiti del prevedibile, la quota finale spettante a Londra, e «ricavare» di lì la somma di partenza [illegible] i gradini successivi.

I francesi, ancora [illegible] volta i più rigidi, hanno negato recisamente la possibilità di introdurre una «clausola di salvaguardia» nell'accordo con Londra, affermando [illegible] la Comunità ha già in sé i [illegible] e gli strumenti per eliminare eventuali squilibri dopo il periodo transitorio.

Vittorio Zucconi

Londra ottimista

«Entreremo nel Mec - dichiara Rippon - il 1° gennaio '73»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 febbraio.
Geoffrey Rippon, il ministro inglese cui sono affidati i negoziati a Bruxelles con la Cee, è «ottimista» sulle possibilità di successo della sua missione. In un'intervista alla radio durante il *weekend*, egli ha detto che, a suo parere, l'Inghilterra entrerà «formalmente» nel Mec il 1° gennaio 1973. Oggi soltanto il [illegible] per cento degli inglesi è favorevole alla politica europeistica del governo, mentre il 58 per [illegible] to l'avversa; ma le statistiche non sembrano turbare Rippon. «*Entrare nel Mec è come corteggiare una fanciulla. Fino a quando ci respinge, siamo sfiduciati. Ma, quando dice "sì", l'atmosfera cambia di colpo e si fa propizia*».

Non tutti condividono l'ottimismo di Rippon. Le voci anti-europee sono forti in Inghilterra e tra gli europeisti, diffusi sono i timori. Un editoriale del *Times* — un giornale favorevole alla politica del *premier* Heath — definisce «difficili» le trattative a Bruxelles e [illegible] dimostra deluso dai faticosi progressi.

[illegible] ci.

Preparativi per la tregua che scade venerdì

Gli arabi in stato di allarme La Siria mobilita i riservisti

Sono misure precauzionali (sostengono): «Speriamo in una soluzione politica»

Beirut, 1 febbraio.
Anche la Siria, secondo quanto hanno dichiarato oggi fonti diplomatiche, ha mobilitato parte dei suoi riservisti, come misura precauzionale in caso di ripresa delle ostilità allo scadere della tregua arabo-israeliana, il 5 febbraio prossimo.

Il provvedimento è stato preso sull'esempio dell'Egitto, il quale, alla fine della settimana, aveva annunciato la mobilitazione parziale [illegible] riservisti e rientra nei preparativi dei quattro paesi in tacita guerra con Israele — Egitto, Siria, Giordania e Irak — tutti in stato di massimo allarme per poter essere pronti alla scadenza dell'armistizio. Non si hanno dati sul numero degli uomini richiamati alle armi in Siria, ma negli ambienti siriani della capitale libanese, si è appreso che la scorsa settimana, cittadini siriani residenti in Libano e in altri paesi arabi hanno ricevuto telegrammi di convocazione [illegible] autorità militari siriane che gli ordinavano di presentarsi ai reparti al fronte.

Fonti politiche, dal canto loro, hanno dichiarato che sia la mobilitazione sia lo stato d'allarme non significano che i paesi arabi progettino di attaccare Israele, né che essi abbiano rinunciato a raggiungere una soluzione politica della crisi in Medio Oriente. I preparativi, viene sottolineato, sono semplicemente precauzionali. (Ansa)

Israele è ottimista malgrado le minacce

La ripresa delle ostilità segnerà un'altra disfatta del Cairo

Tel Aviv, 1 febbraio.
A quattro giorni dalla scadenza della tregua, in tutti gli ambienti israeliani si registra una calma assoluta: all'*escalation* delle minacce e dei preparativi bellici egiziani, i dirigenti israeliani hanno risposto con inviti a continuare la tregua, ammonendo che una ripresa delle ostilità comporterebbe non solo l'insabbiamento della missione Jarring, ma un'altra terribile disfatta militare dell'esercito egiziano.

Ieri il Consiglio dei ministri ha discusso gli ultimi sviluppi dei colloqui Jarring nel quadro dell'imminente scadenza della tregua.

Il governo è convinto che la bellicosa messa in scena egiziana abbia lo scopo di strappare qualche [illegible] concessione a Israele o agli Stati Uniti o alle quattro grandi potenze, i cui rappresentanti si riuniranno giovedì [illegible] febbraio. In questa occasione l'Urss premerà sui suoi partners perché «aprano» verso il Cairo. (Ansa)

Il *premier* siriano in visita a Mosca

Mosca, 1 febbraio.
Il nuovo «premier» siriano, Hafez Assad, è giunto oggi a Mosca alla testa di una delegazione del governo e del partito socialista «Baath» per [illegible] visita ufficiale. Kossighin guidava la delegazione sovietica che ha accolto gli ospiti all'aeroporto. Ne facevano parte anche il ministro degli Esteri, Gromyko, e il ministro della Difesa, maresciallo Grechko.

Assad, considerato [illegible] in linea con il Cairo del precedente regime, [illegible] quanto più moderato, dovrebbe essere più gradito al Cremlino. E' la sua prima visita a Mosca da quando ha assunto il potere con un incruento colpo di Stato il 13 novembre scorso. (Ap)

Quando il computer sbaglia

Caos [illegible] telefoni di Berlino Ovest per una «mancanza» del calcolatore

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 1 febbraio.
Milleottocento berlinesi occidentali abbonati al telefono sono [illegible] tutte le furie con la posta. Sono stati assegnati loro nuovi numeri uguali a quelli di altri utenti. L'errore — si giustifica l'amministrazione postale — è del *computer* incaricato dell'operazione.

E' accaduto un paio di settimane fa, quando nella rete di Berlino si è passati dai numeri di sei cifre ai numeri di sette cifre. Per colpa [illegible] *computer*, novecento dei nuovi numeri [illegible] stati assegnati due volte: sicché persone che telefonavano a casa si sono trovate a parlare con estranei. «*Lei ha il mio numero*» protestava l'uno. «*No, è lei che ha il mio*», replicava l'altro.

I danneggiati hanno immediatamente chiesto nuovi numeri e [illegible] stati subito accontentati. [illegible] è diventato difficile raggiungerli. Sull'elenco, infatti, accanto al vecchio numero di sei cifre c'è [illegible] parentesi il nuovo, che nel frattempo è stato cambi[illegible]. Si chiama il numero vecchio, un disco risponde «*Chiami il nuovo numero tra parentesi*». Si chiama il numero tra parentesi, e un altro disco dice: «*Chiami la segreteria telefonica*». E questa è quasi sempre occupata. Già alcuni utenti diventati quasi irraggiungibili hanno chiesto risarcimenti di danni.

L'errore nell'assegnazione dei doppi numeri viene attribuito, come si è detto, al *computer*. Ma finora gli specialisti di elettronica non sono riusciti a spiegarselo. «*La macchina certo non ha sbagliato* — ha detto un tecnico — *probabilmente è stata programmata male*». L'uomo che l'ha «nutrita» si è difeso dicendo: «*Queste cose [illegible] avvenivano ai miei tempi*». A Capodanno, pochi giorni prima della scoperta [illegible] doppioni, è andato in pensione.

t. s.

Battaglia per il Vietnam tra polizia e dimostranti

Violenti tumulti a Los Angeles Incendi e saccheggi, un morto

Gli agenti sparano: decine di feriti - Coprifuoco in parte della città

Los Angeles, 1 febbraio.
Un morto, [illegible] trentina di feriti, numerosi edifici distrutti da incendi, decine di negozi devastati e saccheggiati: è il bilancio dei violenti scontri, scoppiati questa mattina nei quartieri orientali di Los Angeles, fra giovani dimostranti e la polizia durante una manifestazione di protesta «contro la guerra nel Vietnam» e «contro le brutalità della polizia».

Un migliaio di giovani, tutti di origine messicana, si erano riuniti nel Boulevard Whitier e avevano dimostrato a lungo, scandendo *slogans* pacifisti e chiedendo una condanna per le presunte violenze delle forze di polizia. Terminata la riunione, gli organizzatori avevano invitato i partecipanti a sciogliere l'assembramento, senza recare alcun disturbo alla cittadinanza e allo scorrimento del traffico. Ma l'esortazione [illegible] era stata ascoltata: [illegible] migliaio di giovani avevano formato un corteo e si erano diretti verso la vicina stazione di polizia, per protestare in modo più diretto contro gli agenti.

Gli elementi più agitati trascinavano però tutti alla violenza: numerosi negozi venivano devastati e un'auto della polizia era circondata da una folla minacciosa; gli agenti si difendevano sparando, e gli scontri ben presto si allargavano. Dalla [illegible] la qualcuno rispondeva con armi da fuoco, e si ingaggiava una vera battaglia.

Giungevano intanto ingenti forze di polizia, accolte dai dimostranti con una [illegible] ta sassaiola. Uno dei sassi colpiva al capo un vice-sceriffo (ora ricoverato in [illegible] vissime condizioni all'ospedale), mentre un altro agente riportava gravi ferite agli occhi per le schegge d'una bottiglia, che gli era stata lanciata contro.

Intanto era [illegible] appiccato il fuoco agli edifici vicini, e altri [illegible] e uffici venivano saccheggiati dai manifestanti. La polizia riu[illegible] alla fine a prendere il controllo della situazione e a disperdere gli autori delle violenze e dei saccheggi.

Il morto è uno [illegible] giovani dimostranti; molti dei suoi compagni [illegible] [illegible] l'elenco ufficiale dei [illegible] feriti, anche se si ritiene che altri, pur colpiti dalle pistole e dai fucili usati dalla polizia, non siano ancora compresi in questo elenco e cerchino di curarsi privatamente. Non meno di un terzo [illegible] negozi e degli uffici di Boulevard Whitier è stato distrutto dai manifestanti.

E' stato imposto un coprifuoco in tutta la zona orientale della città, per una superficie di quasi sette chilometri quadrati.

A partire dal 29 agosto scorso, quella di stamani è la terza violenta manifestazione inscenata nella zona orientale di Los Angeles. La protesta è stata sempre diretta «*contro la guerra in Vietnam*» e «*contro le brutalità della polizia*». (Ap)

In applicazione del decretone

Condizioni del Cipe per gli sgravi fiscali

In quali casi saranno concesse agevolazioni per la costruzione di nuovi impianti industriali nel paese

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 febbraio.

La concessione di agevolazioni tributarie per la costruzione di nuovi impianti industriali verrà negata nelle zone già congestionate, a meno che non ricorrano due condizioni: che esista l'esigenza tecnico-produttiva di costruire gli impianti vicini a quelli già esistenti o che sia necessario evitare in tali aree una flessione dell'occupazione.

E' questa una direttiva, adottata dal Cipe nei giorni scorsi, in base alla legge del 1965 in materia d'incentivi alle fusioni fra società. Quanto alla definizione delle aree congestionate, esse saranno fissate dal Cipe, sulla base delle indicazioni contenute nella nuova legge per il Mezzogiorno: 1) un saldo immigratorio nel quinquennio '65-'69 superiore alla media dei territori del Centro-Nord; 2) un rapporto fra occupazione extra agricola ed occupazione totale, superiore del 50 per cento alla media dei territori [illegible] Centro-Nord. Nel valutare queste medie saranno esclusi i territori indicati negli articoli 1 e 9 della legge 22 luglio 1966, n. 614.

In ogni caso, le società che otterranno di effettuare investimenti dovranno assumere l'impegno di adottare gli accorgimenti tecnici e i dispositivi necessari per contenere nei limiti di sicurezza sanitaria gli effetti di inquinamento dell'aria e dell'acqua. Queste direttive verranno applicate soltanto nei confronti delle società che saranno create a seguito di fusioni, incorporazioni, trasformazioni e concentrazioni e che abbiano un capitale superiore ai 5 miliardi.

Il Cipe ha anche approvato le agevolazioni fiscali, previste dal «decretone», connesse alle operazioni di aumento di capitale al di sopra dei 5 miliardi [illegible] al reinvestimento delle «plusvalenze» superiori [illegible] 500 milioni. Le agevolazioni saranno accordate solo se l'aumento del capitale, o il reinvestimento delle plusvalenze, verranno destinati: 1) ad investimenti previsti da programmi settoriali ed aziendali approvati dal Cipe; 2) ad investimenti riguardanti programmi aziendali che abbiano formato oggetto di accordi in sede di contrattazione programmatica; 3) ad investimenti da localizzarsi nel Mezzogiorno e relativi a settori industriali non adeguatamente rappresentati nel Mezzogiorno stesso; 4) ad investimenti diretti ad assicurare processi di ristrutturazione o di riconversione, idonei a portare settori industriali a livelli interna[illegible]li.

Per le plusvalenze inferiori ai 500 milioni, le agevolazioni sono concesse a due condizioni: 1) che il reinvestimento in beni strumentali delle plusvalenze derivanti dall'alienazione di titoli azionari, qualora avvenga in forma indiretta, consista nella sottoscrizione di azioni di società diverse da quella emittente i titoli venduti; 2) [illegible] il reinvestimento delle plusvalenze non abbia ad oggetto la sottoscrizione di azioni delle società alle quali siano stati ceduti gli immobili, le navi e i titoli azionari che incorporano le plusvalenze stesse. espresso la speranza che «non solo si riesca a dare qualche prestazione in più, ma nello stesso tempo ad evitare sprechi, doppioni e cattiva amministrazione. I 3 mila miliardi che saranno destinati al settore nel 1971 dobbiamo cercare di spenderli bene per garantire una maggiore protezione della famiglia italiana».

Il fabbisogno finanziario del settore pubblico, che è stato calcolato per il '71 in 3 mila miliardi, potrà essere coperto «senza nessun turbamento né per l'economia né per la moneta», poiché è stato valutato tenendo conto di quanto l'Italia potrà produrre e del livello degli investimenti.

Domani, Ferrari-Aggradi partirà per Londra [illegible]ve sarà ospite — fino a giovedì sera — del collega britannico, il Cancelliere dello Scacchiere Anthony Barber. Nei colloqui saranno discussi problemi finanziari e monetari di comune interesse, in virtù, soprattutto, di un possibile ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune.

ar. ba.

Ribadito da Ferrari-Aggradi

L'impegno del Governo per le grandi riforme

Il ministro del Tesoro oggi è a Londra dove si incontrerà con Barber

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 febbraio.

Il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi ha confermato stasera — nel corso del programma televisivo *Cento per cento* — l'impegno del governo per le riforme della casa e della sanità. «*Le riforme* — ha detto — *s[illegible] un impegno politico tutt'altro che facile da portare avanti e da realizzare*», perché esigono gradualità e tenacia per non compromettere la stabilità monetaria ed economica. Per fortuna, «*non tutte le riforme costano: ad esempio, la riforma tributaria sarà una riforma che rende, cioè fornirà allo stato più mezzi con minor sacrificio per gli italiani*».

Interrogato dai giornalisti sul «Libro bianco», il ministro ha ribadito la compatibilità della spesa pubblica con la situazione obiettiva del Paese, rilevando che le spese sono coerenti con gli obiettivi prefissati. Circa le riforme della casa e della sanità, Ferrari-Aggradi ha affermato, per quanto riguarda la prima, che la sua maggiore preoccupazione oggi è che «*non si perda quello che occorre spendere*»; quanto alla riforma sanitaria, ha

Il «rapporto sull'economia» di Nixon

Usa: niente controllo sui redditi e i prezzi

Previsioni di ripresa, ma molti economisti non condividono l'ottimismo del presidente

(Dal nostro corrispondente)
New York, 1 febbraio.

Tre giorni dopo il bilancio, il presidente Nixon ha presentato oggi al Congresso un «rapporto sull'economia». Si tratta dell'analisi della congiuntura americana degli ultimi due anni e del programma per i prossimi due.

Il «rapporto sull'economia» ribadisce l'impegno del presidente a stroncare l'inflazione, ridurre il numero dei disoccupati e aumentare la produzione. Contrariamente alle aspettative, non [illegible]cia un controllo istituzionale dei redditi e dei prezzi. Minaccia però un sistema di negoziati del governo coi sindacati e l'industria da posizione di forza, in caso di necessità. «*Il vasto appoggio del pubblico per una rigida politica dei redditi* — afferma il documento — *è indice della [illegible] rivolta contro l'inflazione, ma non tiene conto delle distorsioni del mercato che essa provocherebbe*». Tuttavia, subito dopo, precisa che «*la chiave della ripresa sta in un'espansione ordinata*».

Il Presidente sottolinea che il rilancio dell'economia è una delicatissima questione d'equilibrio. Non basta, dice, la politica d'investimenti del governo, suggellata dal «bilancio da pieno impiego», cioè con un deficit pianificato. Occorrono anche una ger[illegible] politica creditizia da parte della riserva federale, e — a essa contrapposto — l'autocontrollo dei salari e dei prezzi da parte della manodopera e dell'industria. A queste ultime, Nixon rivolge un severo monito.

Una parte del «rapporto sull'economia» riguarda direttamente l'Europa. E' quella del commercio internazionale. «*La politica liberistica a cui il Governo è legato* — afferma il documento — *contribuirà a tenere sotto controllo gli aumenti dei prezzi sul mercato interno, e aprirà al tempo stesso nuovi orizzonti alla nostra industria, alla nostra agricoltura e alla finanza*». Il rapporto aggiunge tuttavia che «*il Governo deve assicurarsi che il peso dei cambiamenti in atto sui mercati mondiali non cada solo su alcune industrie deboli*». Nixon è dunque propenso a un «limitato protezionismo» nei confronti della Cee e del Giappone.

Gli obiettivi quantitativi per il '71 e il '72 non sono tutti contenuti nel «rapporto», ma quelli mancanti sono stati forniti da Paul McCracken, il consigliere economico di Nixon, e principale artefice del documento. Nel '71, il prodotto nazionale lordo americano dovrebbe salire da 997 milioni di dollari [illegible] 1 miliardo 65 milioni, cioè del 9 per cento: per il 4,5-5 per cento l'aumento sarebbe [illegible] termini reali, il resto sarebbe dovuto all'inflazione. I disoccupati scenderebbero dal 6 al 5 per cento. Nel '72, il tasso inflazionistico diminuirebbe fino al 3 per cento, quello di disoccupazione fino al 4,5 o 4 per cento.

Gli obiettivi sono definiti «*unrealistic*», cioè illusori, da insigni economisti.

La critica degli economisti non è comunque condivisa dagli uomini pubblici. Il presidente della riserva federale, Burns, per esempio, è convinto che Nixon stia dando al Paese la spinta psicologica necessaria, e la Borsa, a Wall Street, continua ad essere in ascesa.

Ennio Caretto

A 48 ore dalla scadenza fissata dall'Opec

Teheran: un passo avanti per l'accordo sul petrolio

Il rincaro dovrebbe aggirarsi sui 25 centesimi di dollaro
Il prezzo della benzina aumenterà di 1,50-2 lire il litro

(Nostro servizio particolare)
Teheran, 1 febbraio.

A meno di 48 ore dalla scadenza fissata dalla Opec, ci [illegible] buone prospettive che sia raggiunto l'accordo tra le società petrolifere internazionali e i paesi del Golfo Persico su un nuovo prezzo di riferimento e su una nuova struttura fiscale.

A Teheran, tuttavia, si sottolinea l'importanza di alcuni punti che restano da chiarire. Può darsi che l'accordo sia raggiunto solo poche ore prima dell'inizio della conferenza straordinaria dell'Opec, di mercoledì prossimo. Il portavoce delle società lo ha detto ai giornalisti che gli avevano chiesto se esisteva la possibilità di un accordo tra breve.

Stasera, Lord Strathalmond, che capeggia la delegazione delle società, ha avuto un altro incontro con i ministri della Persia, dell'Iraq e dell'Arabia Saudita. Si ritiene che siano stati discussi gli aspetti legali della questione. Stamattina, c'era stata una riunione di un'ora e mezzo.

Si ritiene che le società, oggi, abbiano avuto assicurazione che i Paesi del Golfo non useranno eventuali accordi con altri Stati per sollecitare nuovi aumenti dei prezzi. Le società desiderano raggiungere un accordo giuridicamente vincolante, per cinque anni, in modo da arginare le richieste dell'Algeria e della Libia.

Secondo un documento che circolava nell'ufficio stampa del ministero delle Finanze a Teheran, le società hanno offerto un aumento di 20 centesimi di dollaro al barile, più un ulteriore 2 per cento all'anno a partire dal luglio 1971.

Stasera, è atteso a Teheran anche George Pierry, che non è riuscito a stringere l'accordo con il governo libico. Negli ambienti petroliferi di Teheran, si prevede che l'accordo potrebbe essere raggiunto sulla base di 25 centesimi di dollaro al barile per i petroli più pesanti. Questo provocherebbe un aumento della benzina di 1,50-2 lire al litro.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Il premier libico Gheddafi

Le trattative a Parigi tra Francia e Algeria

Parigi, 1 febbraio.

(Ag. Italia) Le società petrolifere francesi hanno iniziato oggi le operazioni di trasferimento di 675 milioni di franchi in Algeria, per il pagamento di parte delle tasse arretrate relative al 1969-1970. Le due società interessate sono la Erap e la Compagnie Française des Pétroles, entrambe di proprietà dello Stato. Della somma totale, 565 milioni sono in franchi e il resto in dinari algerini.

L'Erap, che utilizza greggio algerino per l'80 per cento dei propri fabbisogni, deve versare 425 milioni di franchi.

I negoziati petroliferi franco-algerini sono ripresi stasera a Parigi a livello degli esperti. Le voci relative al raggiungimento di un accordo a Teheran, che circolano insistenti dall'inizio del pomeriggio, non hanno provocato finora alcun commento né da parte francese né da parte algerina. Si ritiene tuttavia che se le voci di un accordo fossero confermate dai fatti, le trattative di Parigi potrebbero procedere più speditamente.

Il ministro francese dello Sviluppo industriale e scientifico, François Ortoli, ed il ministro degli Esteri algerino, Bouteflika, si incontreranno domani verso mezzogiorno, subito dopo il ritorno a Parigi del ministro algerino.

Uno sciopero blocca la Ford britannica

Si sono fermati 40 mila operai - Chiedono aumenti salariali del 50 per cento

(Nostro servizio particolare)
Londra, 1 febbraio.

La Ford inglese è stata praticamente paralizzata, oggi, da uno sciopero votato dalla maggioranza dei suoi operai. Dei 50 mila lavoratori dell'azienda, 40 mila hanno già lasciato i posti di lavoro, dopo che i capi delle commissioni interne avevano definito «*offensiva*» l'offerta di aumento salariale di tremila lire alla settimana, pari all'8 per cento.

Si prevede che, entro domani, lo sciopero [illegible]rà totale. E' anche assai probabile che i sindacati lo rendano ufficiale. I lavoratori hanno chiesto un aumento di 15 sterline (22.500 lire) [illegible] settimana, pari [illegible] circa il 50 per cento della paga base, per raggiungere l'uguaglianza salariale con gli altri operai automobilistici.

Il fronte delle vertenze sindacali, con questa agitazione, si allarga all'ind[illegible] privata, aprendo una nuova fase nella battaglia del governo britannico per contenere gli aumenti salariali e l'inflazione.

Lo sciopero alla «Ford» causerà la perdita della produzione di tremila veicoli al giorno, per un valore di circa 3 miliardi di lire. Metà di queste automobili è destinata all'esportazione. La «Ford» è la prima industria privata a seguire l'invito del governo di resistere alle richieste di aumenti salariali superiori all'8-10 per cento.

Il governo, da parte sua, non cede allo sciopero di più di 200 mila lavoratori delle poste e delle telecomunicazioni, che chiedono il 15 per cento d'aumento. La «Post Office Corporation» ha offerto l'8 per cento. Durante il weekend, il ministro del Lavoro, Robert Carr, ha cercato di comporre la vertenza, ma [illegible] posizioni delle due parti sono risultate troppo lontane per il tentativo di conciliazione. Lo sciopero delle poste entra domani sera nella terza settimana.

Renato Proni

[illegible]arber: contro l'inflazione «de-escalation» salariale

Londra, 1 febbraio.

(Ansa) Il Cancelliere dello Scacchiere, Anthony Barber, parlando oggi a Londra, ha respinto con fermezza una politica di congelamento dei prezzi e salari per combattere l'inflazione. «*Non riteniamo* — ha detto Barber — *che un congelamento dei prezzi e dei salari possa costituire una risposta ai nostri problemi. Si tratterebbe unicamente di un palliativo temporaneo e poi tutto ricomincerebbe come prima*».

Il ministro ha poi dichiarato che per sconfiggere l'inflazione il governo è deciso ad imporre una «de-escalation» delle richieste salariali.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)		
MERCATI	29/1	1/2
Londra	38,05	38,175
Zurigo	38,075	38,175
Parigi	38,50	38,61
Francoforte	38,11	38,13
Milano	38,19	38,19
New York	38,35	38,45

Nel 1970 secondo l'Istat

Per l'edilizia residenziale costo in aumento (+15,6%)

Costi di costruzione di fabbricato residenziale (indice con base 1966 - 100)

	1967	1968	1969	1970
Manodopera	107,2	112,0	129,4	144,3
Materiale	100,1	101,1	113,1	126,0
Trasporti	100,1	102,9	106,8	117,3
Indice gener.	103,7	106,8	116,5	131,7
Variazioni %	3,7	3,0	9,1	15,6

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 febbraio.

(ar. ba.) Secondo i calcoli dell'Istituto centrale di statistica, resi noti oggi, il costo di costruzione di un fabbricato residenziale è cresciuto nel 1970 del 15,6 per cento. Confrontando questa cifra con quelle corrispondenti degli anni scorsi, si rileva una notevole accelerazione (+3,7 per cento nel 1967 rispetto al 1966; +3 per cento nel 1968; +9,1 per cento nel 1969), dovuta all'anomala incentivazione della legge-ponte.

Qualche sintomo di rallentamento si registra da qualche mese per effetto della crisi edilizia, che comincia a farsi sentire nei settori interessati alle fasi iniziali della costruzione di case. Laterizi, leganti ecc. denunciano, fra il dicembre 1969 e il dicembre 1970, persino qualche lieve flessione. A causa del forte rincaro della manodopera, è improbabile che si verifichino ribassi consistenti a meno che la crisi edilizia assuma proporzioni socialmente allarmanti.

L'indice generale scende da 65,80 a 65,14 (-1%)

Diffusi ribassi delle azioni

La seduta a Milano

Milano, 1 febbraio.

Una prevalenza di ribassi ha caratterizzato il listino di chiusura dell'odierna seduta e l'attività è stata generalmente esigua. I regressi relativamente più ampi sono stati registrati dai titoli più in vista di tutti i comparti. Hanno dato prova di resistenza alcuni siderurgici, oltre a Sip e Ossigeno e altri valori selezionati.

Un quadro opposto si è presentato per il reddito fisso, che ha compiuto un balzo in avanti su tutto l'arco del listino ed ha recuperato interamente le perdite subite venerdì.

L'indice azionario di «24 Ore» è sceso da 65,80 di venerdì a 65,14, con una diminuzione dell'1%. Indice Mediobanca da 61,25 a 60,62 (— 1,01%).

Titoli trattati: di Stato per 132 miliardi di lire; obbligazioni per 1 miliardo 871 milioni di lire; azioni n. 2.238.000 per un valore di 3 miliardi 604 milia lire.

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha chiuso in ribasso. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa sulle chiusure di Milano, frazionalmente superiori a quelle di Torino.

Totali della giornata: titoli di Stato per 18.000.000 di lire; obbligazioni per 76.000.000 di lire; azioni n. 122.025.

I cambi della lira

Milano, 1 febbraio.

Quotazioni di chiusura (fra parentesi le chiusure precedenti):

Oro fino 760-775 (760-775) lire al grammo; argento 31.000-35.000 (31.000-35.000) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 6400-6800 (6400-6800); nuovo conio 5000-6200 (5000-6200); marengo italiano 7000-7300 (7000-7300); marengo svizzero 7000-7300 (7000-7300); marengo francese 6500-6800 (6500-6800).

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 623,06 (623,61); dollaro canadese 618,75 (617,85); franco svizzero 145,20 (145,062); corona danese 83,345 (83,30); corona norvegese 87,307 (87,272); corona svedese 120,552 (120,62); fiorino olandese 173,365 (173,327); franco belga 12,571 (12,565); franco francese 113,07 (113,027); lira sterlina 1508,35 (1500,575); marco tedesco 171,735 (171,60); scellino austriaco 24,104 (24,090); escudo portoghese 21,837 (21,80); peseta spagnola 8,967 (8,961).

Banconote: dollaro Usa 623,25 (623); lira sterlina 1500 (1506,50); franco svizzero 145,45 (145,30); franco francese 113,10 (113,05); franco belga 12,54 (12,54); marco tedesco 171,90 (171,85); scellino austriaco 24,10 (24,10); peseta spagnola 8,98 (8,70); escudo portoghese 21,70 (21,70); dollaro canadese 610 (610); fiorino olandese 173,35 (173,45); corona danese 83,35 (83,35); corona svedese 120,50 (120,59); corona norvegese 87,22 (87,25); dinaro jugosl.: taglio piccolo 36,50 (36,50), taglio grande 38,50 (38,50); dracma greca: taglio grande 19,50 (19,50), taglio piccolo 19,50 (19,50).

La sterlina a 2,4180 nel cambio con il dollaro

Londra, 1 febbraio.

(Ag. Italia) Il cambio sterlina-dollaro è salito oggi a 2,4180, il massimo livello dopo la svalutazione. Rispetto all'apertura l'ascesa è stata di 6,5 punti e rispetto alla chiusura di venerdì di 5 punti.

Perché sale la sterlina? Gli esperti dicono: perché la Banca d'Inghilterra continua a lesinare la fornitura di sterline a breve e permette [illegible] cambio di salire la tensione della domanda.

Con una decisione a sorpresa

Pankow riduce i prezzi ed aumenta le pensioni

A Bonn si ritiene che il provvedimento sia stato dettato da ragioni politiche

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 1 febbraio.

La Germania comunista ha deciso miglioramenti delle condizioni di vita dei suoi 17 milioni di abitanti: a partire da stamane sono stati [illegible]ti i prezzi dei tessuti, delle confezioni, degli elettrodomestici, sono stati aumentati le pensioni e gli assegni familiari. A danno [illegible] consumatore è stata presa una sola misura, ma a scopo profilattico: gli alcolici, dei quali i tedeschi orientali fanno un consumo talvolta smodato, sono stati aumentati del 20 per cento.

Le riduzioni più massicce dei prezzi sono quelle dei tessuti: si arriva fino a diminuzioni del 34 per cento. Alcuni esempi: una giacca a vento, che fino a sabato costava 63 marchi (quasi 11 mila lire) oggi costa 40 marchi (meno di 8 mila lire), [illegible] calze di nailon sono scese da 1200 a 950 lire, un vestito [illegible]a uomo da 55 mila a 43 mila lire, una camicia da 10 mila a meno di 8 mila lire. I prezzi dei televisori, dei frigoriferi, dei rasoi elettrici sono pure stati ridotti: da oggi è possibile acquistare un televisore a colori per mezzo milione di lire (fino a sabato, quasi 600 mila), un frigorifero per 80 mila anziché per 100 mila, un rasoio elettrico per 14 mila invece di [illegible] mila.

Il minimo delle pensioni (ne godono oltre 2 milioni di persone) è stato [illegible]to da circa 25 a quasi 30 mila lire, gli assegni familiari per la moglie che [illegible] lavora e per i figli sono stati portati da 7 mila a 8 mila lire. Vi è da rilevare che soltanto due mesi fa salari e stipendi (che, come i prezzi, vengono fissati dallo Stato) erano stati aumentati in misure variabili fra il 3 e il 10 per cento.

A Bonn, dove la ristrutturazione dei prezzi nella Germania comunista ha suscitato enorme sorpresa, si ritiene che la decisione del governo di Berlino Est sia stata presa [illegible] «misura preventiva» per stroncare sul nascere il malcontento economico e come «misura di sprone» per indurre i lavoratori a realizzare il piano quinquennale, e quindi dettata da considerazioni esclusivamente politiche.

t. s.

Bonn: in forte attivo gli scambi con l'estero

Bonn, 1 febbraio.

(Ag. Italia) La bilancia dei pagamenti della Germania Occidentale ha registrato, nel 1970, un saldo attivo di 21 miliardi 812 milioni di marchi, rispetto ad un deficit di 10 miliardi 262 milioni di marchi nel 1969, secondo i dati preliminari pubblicati dalla Bundesbank.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli		Variaz.
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	82,50	—
Imm. Roma 6 %	135	—
Rumianca 6 %	82,50	—
Pirelli 68-84 5%	134	—
Mediobanca 6% '70	109	—
OBBL. IN VALUTA ESTERA	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
FINANZIARI E ASSICURATIVI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
Acque Potabili	650	—
Acqua Roma	601	—
Eternit	2580	—
Ceramiche Pozzi	142	—
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	150	—
Pirelli 5% 68-84	130	—
Mediob. 6% 70-80	109	—

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI				TESSILI	
Eridania	1425	Breda	2430	Chatillon	2900
Es. Molini	[illegible]	Finmare	334	Cantoni	14.200
Motta	2745	Finsider	518	Olcese	367,50
R. Zucch.	190	Generalfin	737	Cucirini	1091
» » pr.	300	Gim	5190	Stanpatti	1099
ASSICURATIVI		Invest	2620	Cascami	1050
Generali	63.000	Italpi	2045	Fisac	599,75
Ass. Mil.	17.000	Centrale	5465	Lanerossi	2260
Ass. Mil. pr.	12.700	Pirelli C.	2502	Gavardo	1700
Ass. Tor.	15.085	Sme	2040	Scott	165
Ass. Tor. pr.	12.550	Stet	2921	Linificio	450
Incendio	14.001	Sviluppo	2500	Marz. pr.	1254
Fond. Vita	28.300	Ifi priv.	7005	Rossari	1115
Assicur.	114.750	Ifil	20.380	Rotondi	25.300
Ras	80.950	**IMMOBILIARI E AGRICOLI**		Tosi	6650
S.A.I.	51.850	Acdes	2750	Pacchetti	521,50
Abeille	14.650	Beni Stabili	5105	Snia Visc.	2740
BANCARI		Bon. Fer.	1317	Viscosa pr.	2150
Mediobanca	73.800	Certosa	2500	Tibone	284
Comit	10.405	Cope	15.800	Unione M.	15.950
Credito It.	1051	Habitat	2890	**TRASPORTI**	
Banco Roma	10.450	Imm. Roma	554,50	Aut. To-Mi	25.800
Interbanca	10.400	Edilcentro	821	Alitalia pr.	14.300
CHIMICI		Intedutiva	5000	N. Milano	1001
Anic	494	Milano C.	20.300	Ausiliare	2149
Bolocchi	36.100	Risan. N.	7331	Mittel	1615
Gas Napoli	769	Socie	604	**DIVERSI**	
Caffaro	210	Silos Gen.	1930	De Ferrari	1110
C. Erba	9340	**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**		Rinda	50.200
Erba priv.	4665	Westingh.	1240	Burgo	15.200
Italgas	1020	Fiat	2550	Donzelli	1265
Lepetit	8075	Fiat priv.	1850	Cementir	1625
Lepetit pr.	7950	Nebiolo	400	Centenari	264,50
Liquigas	315	Olivetti	2720	Cer. Pozzi	315
Mira L.	34.450	Olivetti pr.	2080	Pozzi priv.	201,50
Ossigeno	2548	Fr. Tosi	6000	Glaeri	461
Rumianca	550,50	**MINERARI E METALLURGICI**		Ciga	6130
Saffa	5950	Falck	3380	Acque pot.	865
Sarom	699	Falck pr.	3315	Eternit	2660
Montedison	893,75	Broggi-Iz.	625	[illegible]	2274
Petrolifere	2200	Dalmine	526,50	Italcementi	20.715
Pierrel	10.100	Ilssa-Viola	7035	C. Acque	650,25
ELETTRICI		Italsider	316	Rinasc.	300,50
Magneti M.	1270	Magona	2580	Rinasc. pr.	222,75
Marelli E.	400	Metallur.	7080	Mondad. p	1501
Sip	2643	Acciaio	2557	Pirelli SpA	2560
Tecnomasio	825	Pertusola	3515	Remo A.	975
Terni	130,50	Siele	4080	Smeriglio	105
FINANZIARI		Trafilerie	386	Sea	7881
Agricola	1701			Spea	1550
Bastogi	1405			T. Acqui	1000

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Wall Street ieri ha chiuso in forte rialzo

New York, 1 febbraio.

Wall Street ha accentuato nella riunione odierna i progressi di venerdì. L'indice Dow Jones degli industriali ha chiuso in rialzo dell'1,07 per cento, passando da 868,50 a 877,81.

Medie Dow Jones (fra parentesi le medie precedenti): industriali 877,81 (868,50); trasporti 192,10 (192,06); pubblica utilità 121,33 (121,30). Azioni scambiate 20.630.000 (20.960.000).

Parigi, 1 febbraio.

L'indice dei valori francesi è sceso da 104,1 a 103,9.

Air Liquide 407,10 (405,90); Citroen 106,50 (107,30); Saint-Gobain 160,60 (161,90); Française Petroles 175 (175); Michelin 1550 (1550); Pechiney 178,40 (170); Peugeot 255,80 (256,90); Rhône Poulenc 236,50 (240,90).

Londra, 1 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 614,4 a 612,1.

Bowater Paper 34 1/2 (34 3/4); British Leyland 6 3/8 (6 3/8); British Petroleum 89 3/4 (89 e 3/4); Dunlop 28 1/8 (28 1/4); General Electric 20 7/8 (21).

Francoforte, 1 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 137,61 a 136,30.

Aeg 170 (171); Basf 156 (154); Brown-Boveri 173 (172); Volkswagen 183,50 (181,50); Daimler Benz 338 (340); Bayer 146,50 (148); Hoesch 70,50 (71); Lowenbrau 2[illegible] (2700).

Zurigo, 1 febbraio.

L'indice generale è passato [illegible] 326,1 a 327,1.

Unione Banche Svizzere 4055 (4010); Società Banca Svizzera 3130 (3090); Credit Suisse 3200 (3210); Nestlè 3270 (3270); Bally 1170 (1180); Elektrowatt 2290 (2265); Indelec 211 (213); Aare-Tessin 820 (820); Brown-Boveri 1515 (1515).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		29-1-71 Riscatto	29-1-71 Emiss.	1 febbraio Riscatto	1 febbraio Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,51	—	10,52	—
Interfund	»	10,08	10,72	10,11	10,76
Italamerica	»	9,48	10,08	9,52	10,12
Capital Italia	»	9,54	—	9,58	—
Intertrust	»	9,97	10,84	9,97	10,84
Int. Secur. Fund	»	6,65	—	6,65	—
Amitalia	»	9,15	—	9,15	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,30	10,42	10,36	10,42
Mediolanum Select	»	9,33	10,14	9,30	10,11
Interitalia	(lire)	7709	8425	7709	8425
Tre R	»	4103,68	—	3098,10	—
Europrogramme '69	(fr. sv.)	113,81	—	113,61	—

LA STAMPA — 13
Martedì 2 Febbraio 1971
Anno 105 - Numero 27

Dopo le inattese difficoltà del "docking„ il volo alla Luna continua

Novità e scopi dell'Apollo 14

La "capriola spaziale„ e l'aggancio riusciti solamente al sesto tentativo

(Dal nostro corrispondente)
New York, 1 febbraio.

La «capriola e l'agganciamento nello spazio» è manovra complessa ma indispensabile per far assumere alla navicella spaziale, composta di tre «pezzi», la disposizione richiesta per discesa sulla Luna, disposizione che è esattamente opposta a quella che il convoglio deve al momento della partenza. Nelle precedenti missioni dell'Apollo non mai presentato alcun inconveniente.

Sintetizzando le varie fasi dell'operazione, si può dire che per costituire la formazione definitiva del viaggio l'astronave-madre (che siste del modulo di comando, dove vi sono gli uomini, e del modulo di servizio, che contiene gli apparecchi e le provviste) deve staccarsi Lem (cioè la navicella che scenderà sulla Luna che in questo momento procede ancora attaccata al terzo stadio del razzo) e poi riagganciarsi dopo rotazione di 180 gradi, vale a dire dopo un «testa-coda».

A questo scopo modulo di comando degli «Apollo» un dispositivo di attrac sistemato nella parte terminale del muso a forma di cono. Quest'ultimo entra si adatta alla perfezione in un alloggiamento che si trova in cima al «modulo lunare». Questo punto di giunzione tra i due veicoli diventa un tunnel.

Sulla navicella comando, sistemata all'interno dell'anello che assicura l'attracco, vi è un'apparecchiatura sei braccia che contiene molle e cilindri idraulici per attutire l'urto quando i due veicoli spaziali si congiungono. In cima al cono del modulo di comando vi sono tre meccanismi per agganciare una speciale flangia che si trova nella cavità del modulo lunare entro la quale si adatta il «muso» del modulo di comando.

Una volta serrati questi tre agganci, dodici altri meccanismi di chiusura sull'anello di aggancio del modulo di comando assicurano stabilmente insieme i due veicoli.

Nel caso dell'«Apollo 14» l'aggancio è avvenuto in ritardo di due ore sul piano di volo, al sesto tentativo. Tutte le fasi sono state seguite a terra in diretta attraverso la televisione. Sembra che le difficoltà siano state causate da un gruppo di chiusure nell'alloggiamento cavo del modulo lunare che non si sono aperte quando il «muso» a cono del modulo di comando si è infilato in questo alloggiamento per oltre tre volte.

Già si stavano esaminando tutte le possibili alternative, tra l'altro quella di uscire dal modulo di comando con gli scafandri spaziali per andare a rendersi conto direttamente della situazione, quando da terra è stata prospettata soluzione che ha permesso di compiere l'aggancio. E' stato l'astronauta Eugene Cernan a proporre agli astronauti dell'«Apollo 14» questa soluzione.

La manovra consisteva nel «superare» i meccanismi di aggancio difettosi che servono ad operare la prima giunzione dei due veicoli fare affidamento sugli altri dodici meccanismi di aggancio che si trovano dietro i primi tre. Per assicurare un solido congiungimento basta che funzionino soltanto tre di questi dodici meccanismi. Il modulo di comando è stato spinto a forza contro il modulo lunare e, a quanto sembra, dieci di questi dodici meccanismi secondari si sono saldamente agganciati.

c. c.

Houston. Modello degli apparecchi per l'aggancio fra il modulo di comando e il Lem

Cellule solari e energia atomica per gli strumenti della navicella

Un progetto americano per utilizzare l'uranio fino a potenze di 1000 Kw

Ogni lancio spaziale implica l'impiego d'una enorme energia fornita dai razzi vettori. Meno nota perchè molto appariscente un'altra fonte di energia che entra gioco nelle imprese spaziali, altrettanto portante e vitale di quella adibita alla propulsione: è l'energia necessaria ai servizi di bordo. Ne devono disporre le capsule automatiche, per le apparecchiature in esse installate, ed in misura ben maggiore le capsule abitate.

Le apparecchiature destinate fornire l'energia di servizio devono avere alcuni requisiti fondamentali, due dei quali sono da mettere in primo piano: un basso peso per unità di energia prodotta ed una elevata sicurezza di funzionamento. Queste esigenze portano in pratica ad escludere il classico processo termico, sia perché occorrerebbe portarsi nella capsula ingenti quantità di comburente e di combustibile e sia perché vi sono per sufficienti garanzie sicurezza.

Quali mezzi allora la moderna tecnologia in grado di fornire? Se la missione richiede modeste potenze (frazioni di chilowatt) com'è il caso di molti satelliti artificiali e sonde automatiche, rivelano ottime le celle solari, apparecchiature che producono energia a seguito dell'assorbimento della radiazione solare in adatti materiali (di solito semiconduttori al); il peso è molto modesto ed il tempo di possibile utilizzo è lunghissimo, ma non si devono trascurare alcuni svantaggi, come ad esempio dipendenza nelle caratteristiche di funzionamento dalla posizione reciproca capsula-sole. Se servono potenze maggiori (qualche chilowatt) diventano interessanti batterie chimiche o meglio ancora le cosiddette celle combustibile: queste ultime sono in pratica batterie continuamente rifornite — nel caso più comune — di idrogeno ed ossigeno che, combinandosi dare acqua, producono direttamente l'energia elettrica.

Dato che questi due elementi occorre portarseli dietro, vi sono limitazioni di peso ed il sistema è in pratica utilizzabile per missioni di poche centinaia di ore: un tempo sufficiente per missioni Apollo ma non ad esempio per un volo umano verso Marte. Ed eccoci all'energia di origine nucleare. Per entrare nel vivo della materia occorre però distinguere tra i due possibili utilizzi delle proprietà nucleari, il primo connesso al fenomeno della radioattività ed il secondo — molto più importante dal punto di vista applicativo — connesso al fenomeno della fissione.

Il primo utilizzo, già messo in atto in precedenti missioni Apollo (se ne parlò molto durante volo di Apollo 12 in cui si utilizzò questo sistema per alimentare le apparecchiature lasciate sul suolo lunare), è in certo modo affine a quello delle celle solari: là si sfruttava l'interazione delle radiazioni solari con adatti materiali, qua sfrutta il calore prodotto dall'assorbimento nella materia delle radiazioni prodotte da opportuni radioisotopi (ad esempio il Plutonio 238). Anche il campo applicabilità è simile, i generatori ad isotopi essendo utilizzabili per piccole potenze e per tempi lunghi a volontà.

Nel secondo utilizzo, quello della fissione o rottura del nucleo di determinati elementi, sia però il modo per svincolarsi contemporaneamente e definitivamente da ogni ragionevole limitazione di potenza e di tempo: come è ampiamente noto, il processo è già sfruttato sulla terra da diversi anni ed i reattori nucleari di potenza, adibiti appunto alla produzione di energia elettrica, vanno sempre più diffondendosi.

Per l'applicazione nello spazio questo traguardo non è stato ancora raggiunto, ma le prospettive sono brillantissime: negli Usa è già in atto un programma di notevole peso. Dalle prime lizzazioni di bassa potenza (SNAP-2, SNAP-8, SNAP-10, dove la sigla sta per Sistemi di Potenza Nucleare Ausiliaria) si è ora giunti progetti che prevedono potenze fino 150 chilowatt e per i prossimi anni si parla di potenze fino a 1000 chilowatt (SNAP-50).

Andrea Scaroni
CISE - Milano

Un sismometro, tre geofoni, una pistola in dotazione agli esploratori della Luna

Anche se lo scopo di Apollo 14 è semplicemente di portare due astronauti sulla Luna, la missione in si presenta sensibilmente diversa da quelle che l'hanno preceduta: sia gli obiettivi preposti alla esplorazione lunare, zone di atterraggio e operazioni da compiere, sia per le modifiche apportate dopo gli inconvenienti che nell'aprile scorso hanno rischiato di trasformare la missione Apollo 13 in una tragedia. Più sicurezza anche se il margine del rischio continuerà a sussistere (come ha dimostrato difficoltà inattesa sopravvenuta nella razione di aggancio) e a creare intorno a questi voli l'atmosfera dell'avventura e della sfida all'imponderabile.

Orbita diversa

Nelle missioni Apollo 11 e Apollo 12, i Lem si sono sganciati dalle astronavi madri che stavano percorrendo un'orbita circolare intorno al Luna, a una quota di circa 110 km. e sono andati a posarsi su zone poco tormentate e abbastanza pianeggianti. La zona di Fra Mauro, scelta per l'allunaggio di Apollo 14, è invece piuttosto accidentata. Per annullare i maggiori rischi, il piano di volo di avvicinamento al satellite è stato così modificato. L'astronave madre (modulo di comando e modulo di esercizio) svolgerà così su un'orbita ovale che avrà un pericinzio (punto di maggiore vicinanza alla Luna, ricordata come «Cinzia» nella mitologia) di soli 15 km. Staccandosi da questo punto molto vicino, il Lem dovrà percorrere tragitto minore compiere un minor numero di manovre; avrà così un'autonomia di movimento che sarà di 14 secondi superiore a quella dei Lem precedenti.

«Antares» potrà quindi mantenersi librato in volo stazionario per un periodo maggiore, in modo da scendere con la massima precisione nel punto prestabilito e posarsi su una piattaforma pianeggiante.

Ricordiamo, per inciso, l'allunaggio condiziona anche la successiva partenza verso l'astronave madre: infatti, qualora il Lem andasse a posarsi su un declivio troppo inclinato oppure le zampe del carrello sprofondassero per l'improvviso cedimento del terreno, fino a provocare una inclinazione (della macchina) superiore ai 12 gradi rispetto alla verticale, il riaggancio in orbita con l'astronave madre diverrebbe tanto difficoltoso da risultare quasi sicuramente impossibile.

Infatti il motore della parte superiore del Lem, quella che riparte dalla Luna con i due astronauti a bordo, è fisso, senza snodi, e la sua impossibilità ad inclinarsi renderebbe molto problematica un'eventuale correzione di traiettoria in d'emergenza.

La maggiore autonomia di manovra permetterebbe inoltre a Shepard e Mitchell, qualora si accorgessero di aver sbagliato d'atterraggio, oppure ritenessero non potere effettuare correttamente la manovra, di ritornare in orbita per agganciarsi all'astronave madre.

Le «fuel cells»

Quanto all'elettricità, il modi servizio (cioè la zione dell'astronave che tiene il motore principale, i vari serbatoi e tutte le apparecchiature d'assistenza che essendo ingombranti non troposto nella capsula Apollo vera propria) possiede una serie di batterie a combustibile, le famose «fuel cells». Nel loro funzionamento, che consiste nel far combinare l'ossigeno e l'idrogeno attraverso una speciale sostanza catalizzatrice, si genera energia elettrica acqua. Quest'ultima può essere usata per dissetare gli astronauti e per condizionare l'interno della cabina.

Quando un corto circuito fece esplodere il serbatoio dell'ossigeno di Apollo 13, gli astronauti rimasero improvvisamente senza corrente elettrica, senza condizionatore d'ambiente e senza acqua supplementare. E poiché le altre sorgenti d'energia — del resto piuttosto ridotte — dovevano servire in primo luogo ad alimentare gli strumenti, i comandi trasmittenti, è stato giocoforza disinserire tutti altri servizi, compreso quello del riscaldamento. Gli astronauti sono quindi rimasti parecchi giorni al freddo e con le riserve d'ossigeno e d'acqua ridotte al minimo. Se l'esplosione si fosse verificata dopo la discesa sulla Luna, cioè durante il volo di ritorno verso la Terra, gli astronauti avrebbero tuto contare sulle riserve acqua e d'energia del Lem (che invece si sono rivelate provvidenziali e determinanti) e sarebbero andati incontro ad una fine atroce.

Per evitare il ripetersi di situazioni analoghe, e nello stesso tempo per aumentare le possibilità di sopravvivenza in caso di incidenti, le riserve d'acqua e d'energia sono state opportunamente aumentate. Un serbatoio di plastica contenente 9 litri d'acqua è stato infatti sistemato nell'astronave Apollo, cioè in quella sezione della quale gli astronauti affrontano gran parte del tragitto Terra-Luna. Un terzo serbatoio di ossigeno, separato dagli altri due e controllabile con facilità per scoprire eventuali anomalie, è stato montato nel modulo servizio dell'astronave madre. Una batteria di emergenza, del peso di 61 kg e simile a quelle che sono installate sul Lem per fornire l'energia necessaria alle operazioni di discesa e di permanenza sulla Luna, è stata inserita in un comparto del modulo di servizio. caso in cui le riserve principali dovessero andare nuovamente perdute, queste scorte supplementari d'acqua e d'energia consentirebbero agli astronauti di sopravvivere nello spazio almeno tre giorni in più.

I fili elettrici situati all'interno dei serbatoi di ossigeno e di idrogeno liquidi e collegati ai ventilatori che ne favoriscono la rigassificazione sono stati inoltre rivestiti con un tubetto di acciaio inossidabile. Sembra infatti che nella missione Apollo 13 sia stato proprio precedente rivestimento in «teflon» di questi fili ad incendiarsi e a fare scoppiare il serbatoio.

Il carrello porta strumenti è già stato descritto la settimana scorsa. Ci limitiamo perciò a ricordare che i due astronauti avranno con sé un sismometro, tre geofoni e una pistola (*thumper*) per provocare onde sismiche riflesse, un riflettore di luce laser, un collettore di particelle solari, raccoglitore di polvere lunare, magnetometro mobile, un apparecchio per particelle dotate di carica, un rivelatore sovratermico di ioni, un misuratore della ionizzazione a catodo freddo.

Bruno Ghibaudi

Potranno scambiarsi l'ossigeno

L'innovazione principale «Apollo 14» sui precedenti: un apparecchio per rendere possibile lo scambio di ossigeno fra i due astronauti. 1) imboccatura dell'ossigeno proveniente da due bombolette d'emergenza; 2) collegamento dell'elettricità; 3) acqua; 4) imboccatura ossigeno dallo zaino sostentamento; 5) sbocco aria viziata

In caso di guasti al sistema in una delle due tute, ogni astronauta può contare su una riserva di 30 minuti d'ossigeno contenuta in apposite bombole piazzate in un comparto dello zaino. La quantità d'ossigeno della riserva d'emergenza è più che sufficiente per consentire all'astronauta di tornare sul modulo lunare e di attingere alle cospicue riserve del veicolo.

Ma il sistema secondario d'emergenza non dispone di acqua e pertanto l'ossigeno erogato dovrebbe servire anche alla regolazione della temperatura all'interno delle tute. Si tratta di una tecnica assolutamente inefficiente che potrebbe porre in difficoltà l'astronauta.

Per evitare che si verifichi questa evenienza, a bordo del carrello a due ruote che serve agli astronauti per trasportare le apparecchiature da ricerca sono piazzati due tubi di poco più di due metri e mezzo di lunghezza ciascuno, che in caso di guasto a dei due zaini degli astronauti possono servire per allacciare i due indumenti e consentire uno scambio diretto.

Con questo collegamento d'emergenza, il sistema secondario fornisce ossigeno sufficiente per un'ora intera.

L'obiettivo: Fra Mauro

La zona lunare di Fra Mauro (3 gradi di latitudine Sud, 17 gradi di longitudine Ovest) dove avverrà la discesa del «Kitty Hawk» secondo la carta topografica della Luna edita dal «Times Newspapers Inc.» sulla base delle osservazioni rilevate dai Surveyors, Lunar Orbiters e Lunik

Il piano del volo

(Finora, quaranta minuti di ritardo alla partenza - Il viaggio continua)

L'Apollo è partito da Cape Kennedy domenica 22,03 (ora italiana) 40 minuti ritardo sul previsto a causa del cattivo tempo. E' entrato in orbita terrestre alle 22,15, fra 186 a 192 chilometri di quota. Alle 0,39 di lunedì l'astronave, azionando il motore principale, si è immessa nella traiettoria che la porterà attorno alla Luna. Alle 2,59 — con un ritardo di circa due ore rispetto al piano di volo — è riuscito l'aggancio fra modulo di comando e Lem, dopo cinque tentativi. Alle 4,13 la Nasa annuncia che il viaggio sarà proseguito come da programma.

Quanto segue è il piano di volo per le prossime giornate. I tempi indicati, sempre secondo l'ora italiana, non tengono conto del ritardo avutosi alla partenza; è presumibile che il ritardo di 40 minuti venga ricuperato.

Martedì 2 febbraio - ore 03,59: L'astronave abbandona la traiettoria translunare «a ritorno libero» ed entra in una traiettoria «ibrida» che le consentirà di scendere sulla Luna in condizioni favorevoli.

Giovedì 4 febbraio - ore 07,58: L'astronave arriva in prossimità della Luna in un'orbita lunare. - Ore 12,17: La astronave, completa dei tre moduli, si inserisce in una orbita.

Venerdì 5 febbraio - ore 05,47: Il modulo lunare, con a bordo Shepard e Mitchell, si stacca dal modulo di comando e di servizio (astronavemadre) pilotato da Roosa. - Ore 10,14: Apollo 14 atterra nella regione di Fra Mauro, in un punto della superficie lunare a 3°40' e 19" di latitudine Sud e 17° e 29'48" di longitudine Ovest. modulo lunare rimarrà sul satellite naturale della Terra circa 34 ore. - Ore 14,50: Ha inizio la prima delle due escursioni extra-veicolari (EVA 1) in pro sulla superficie lunare. La durata di ciascuna delle due operazioni sarà di 4-5 ore.

Sabato 6 febbraio - ore 13,30: Seconda escursione sulla superficie lunare di 4-5 ore (EVA 2). - Ore 19,44: La sezione superiore del modulo lunare, con a bordo Shepard e Mitchell si solleva dalla superficie della Luna. Ore 21,30: Shepard e Mitchell effettuano l'aggancio del modulo lunare con la astronavemadre che ha atteso in orbita con Roosa al comandi.

Domenica 7 febbraio - ore 02,35: Apollo 14 lascia l'orbita lunare per imboccare la via del ritorno sulla Terra.

Martedì 9 febbraio - ore 22,01: Apollo 14 ammara nell'Oceano Pacifico a breve distanza a nave «New Orleans».

Il futuro bianconero è già cominciato? Lo dirà il Bologna

LA JUVE E' LA QUARTA AL TAVOLO

Dal fango d'una domenica nascono nuove promesse

Il quarto personaggio [illegible] tavolo dove si tiene il gioco alto, si chiama Juventus. Sarebbe veramente spiacevole se la cinquina inflitta al povero Catania non costituisse un trampolino di lancio per la squadra bianconera, il cui ruolo nel torneo deve, secondo la tradizione e le possibilità, essere importante, a vantaggio dell'interesse generale. E già domenica, sul duro campo di Bologna, gli uomini di Picchi dovranno dar conferma di tutte le loro riscoperte possibilità.

Il distacco da Milan, Inter e Napoli [illegible] forse troppo alto per consentire ambizioni eccessive, ma il «piano alla distanza» del club bianconero non può che trovar conforto in un girone di ritorno altamente positivo. Dopo Bologna, una gara quasi tranquilla, col Verona a Torino, ma subito dopo v'è il viaggio in Olanda, [illegible] incomincia la [illegible] più aspra: Milan a San Siro, Napoli in casa, Cagliari (con Riva) in Sardegna, il derby e poi nel covo di Helenio a Roma. Se la Juve riesce ad affrontare con caparbietà, orgoglio e gioco tutta questa strada in salita, allora il torneo sottolineerà a chiare lettere che il «primo stadio» dell'operazione bianconera ha funzionato meglio del previsto. E l'attesa è grande, proprio perché le due squadre milanesi stanno avviandosi a un dialogo fin troppo privato, che può trovare incentivi soltanto nell'intervento disturbatore, equilibratore e arbitrale di un terzo.

La prima domenica [illegible] girone di ritorno è stata condizionata dagli uomini-panzer, quelli che meglio sanno adattarsi alle difficoltà di campi untuosi, fangosi, ridotti a pantani: Facchetti e Haller. Bettega e Sormani hanno procurato punti essenziali alle loro squadre, nel segno d'una forza atle[illegible] che sulla bilancia getta [illegible] rilevantissimo (e riscattando una domenica che in altri tempi il clima infame avrebbe condannato al non-gioco).

Il Milan ha vinto ancora, e pur giocando al di sotto delle sue prestazioni normali: il che è sempre un segno di salute, di schemi validi, d'omogeneità di squadra. L'Inter ha faticato molto contro il Verona, il Napoli è riuscito a salvarsi con il suo eterno gol stilato dal contagocce. La Juventus, invece, ha scaricato una bordata da completa batteria in postazione: e dietro i gol sono da indicare i passaggi decisivi di Novellini svariante all'ala e di Capello. Bisogna ancora ricordare la potenza di Bettega, che proprio su queste colonne fu indicato, da sempre, come «torre» alla Charles, quin[illegible] come un attaccante da lanciare in precisi corridoi e non costringere a un gioco troppo tocchettante e in spazi brevi.

Uscendo vittoriosa dal campo laziale pur priva di Prati (ma con un Bellì all'altezza del miglior Cudicini) la squadra di Nereo Rocco ha avvicinato ancor più le sue unghie allo scudetto '70-'71. Dovrà lottare sempre, ma non si vede (fino alla quarta e quinta giornata del ritorno: contro la Juventus e nel derby milanese) chi possa imporle un provvisorio alt, a meno che, [illegible] le succede spesso, [illegible] gran macchina rossonera non perda qualche colpo snobbando comodi avversa[illegible] a San Siro.

L'Inter sta a ruota, sperando che Mazzola rinasca, [illegible] non ha [illegible] sviluppato [illegible] volume di gioco pari a quello della [illegible] rivale. [illegible] Napoli, pur [illegible] perdendo, denuncia affanni, [illegible] certi vecchi aerei che ogni tanto scivolano d'ala e si rimettono in linea tra sobbalzi e strangugliòni dei piloti.

E' qui [illegible] la Juventus può dire la sua: non perden[illegible] a Bologna, ovviamente, e sviluppando [illegible] suo gioco con più rigida funzionalità. I gol vengono se accanto al gioco brilla anche un'ultima invenzione in area altrui, [illegible] determinazione che elimina gli estremi residui dettati da complessi di paura. Gli uomini-gol sono proprio quelli che tirano rischiando di sbagliare molto, vedi Boninsegna o Prati [illegible] anche Riva. La decisione sull'ultimo tocco [illegible] quella che mancava agli [illegible]nti juventini: [illegible] può arricchire le congetture sul campionato e dare pepe ai giochi d'un quartetto di testa che, malgrado i distacchi, non lascia ancora dormire nessuno.

I granata di Cadè possono anche subire qualche brusca frenata pensando alla Coppa Italia, i bianconeri no: perché devono maturare giocando insieme, [illegible] la ricerca d'una fusione che si impone come garanzia del domani. La salute d'una squadra [illegible] visibile proprio attraverso i gol che vengono messi a segno, logico frutto di un lavoro spremuto da tutti [illegible] gli «undici». E la cinquina mietuta nella pioggia domenicale rischiara [illegible] campionato che pareva ormai sotto [illegible] condanna [illegible]la monotonia. La Juve non ha, per ora, altro obbiettivo che se stessa, la propria futura fisionomia: ecco perché, di giornata in giornata, si trova nelle condizioni [illegible] puntare [illegible] una grande pri[illegible]. Se nervi e muscoli reggono, c'è [illegible] un [illegible]guito, e tutto da vedere.

Giovanni Arpino

Bettega e Cuccureddu, stravolti dalla fatica della gara nel fango, non hanno più la forza di gioire per il 5 a 0 (Moisio)

Corso e la Nazionale Il mio sogno segreto

Il nerazzurro spiega il suo ritorno inatteso Un diverso stato d'animo e [illegible] preparazione molto più adeguata alle caratteristiche fisiche

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 febbraio.

Nessun altro calciatore professionista italiano ha conquistato più successi di Corso, eppure il veronese non ha mai goduto della simpatia sviscerata della folla. La sua popolarità, anche se notevolissima, non ha [illegible] uguagliato quella di Valentino Mazzola o di Boniperti, di Sivori, Charles, Suarez o Rivera. C'era un qualcosa in lui che gl'impediva di comunicare con la folla, di trasmettere ai tifosi negli [illegible] od ai tecnici, ai dirigenti, ai giornalisti che [illegible] avvicinavano [illegible] calore indispensabile ad [illegible]viare un colloquio, una amicizia.

In questi giorni, però, Corso ha improvvisamente trovato la maniera di rendersi simpatico al prossimo. «Ho capito — *ha spiegato il ne*[illegible] — che bisogna parlare, [illegible] con sincerità [illegible] cordialità le relazioni con il prossimo. L'ho capito un po' tardi, purtroppo, ma meglio tardi che mai. Prima [illegible] [illegible] timido, un introverso. Quando i giornali mi criticavano o gli allenatori mi rimproveravano, mi chiudevo in me stesso e non parlavo più con nessuno. Soffrivo maledettamente, mi maceravo e cercavo di sfuggire tutti quanti. Adesso [illegible] non mi chiudo più in me [illegible]. Mi sento più sicuro, più uomo, per cui accetto [illegible] critiche [illegible] le discuto, spiego le mie ragioni, cerco di chiarire i motivi tecnici o umani che mi hanno indotto a comportarmi in un certo modo od a commettere un certo errore».

Corso spiega anche [illegible] *suo ritorno in forma degli ultimi tempi:* «Adesso — dice — gioco [illegible] mi alleno [illegible] la coscienza mi suggerisce, senza l'incubo [illegible] disposizioni o di direttive tattiche che ritene[illegible] sbagliate e non riuscivo quindi [illegible] eseguire serenamente. Per due anni [illegible] stato costretto ad allenarmi sul "fondo", per questo avevo perduto lo scatto ed [illegible] brio che hanno sempre caratterizzato il mio giuoco. Adesso, invece, da quando Invernizzi ha sostituito Herrera alla guida dell'Inter, ho ricominciato ad allenarmi sullo [illegible] e sugli allunghi in profondità. Niente corse prolungate [illegible] passo costante, quindi, [illegible] scatti continui, volate sostenute, ed i risultati sono questi: sia io che i miei compagni abbiamo mantenuto la tenuta alla distanza ma abbiamo conquistato in più lo scatto e lo spunto di velocità».

— *Ma non tutti i suoi compagni sembrano risentire ugualmente bene di questi nuovi sistemi di allenamento. Mazzola, ad esempio, non riesce più ad ingranare. Mentre il suo rendimento conti*[illegible] *a salire, quello di Sandro continua* [illegible] *discendere. Come lo spiega?*

«E' una pura e semplice coincidenza. In una squadra, difficilmente i giocatori rendono al massimo tutti contemporaneamente. Ci sono fasi alterne. Per adesso vado meglio io; ma, tutto sommato, è un bene, perché la squadra vince lo stesso. Tra qualche tempo, quando io o Boninsegna od un altro [illegible] cuserà un lieve calo, torn[illegible] in auge Mazzola [illegible] la squadra continuerà a vincere ugualmente. Quando verranno i gol di Mazzola, anzi, l'Inter farà un altro salto di qualità. Con [illegible] e Boninsegna in gran forma, vedremo davvero aumentare le nostre probabilità di raggiungere il Milan e di vincere lo scudetto. Gli obiettivi che mi so[illegible] proposto quest'anno sono due: riconquistare lo scudetto e ritornare, possibilmente, in Nazionale. Non è vero che alla Nazionale [illegible] ci pensi più. Al contrario, dentro di [illegible] ho sempre la speranza di poter tornare a [illegible]stire la maglia azzurra. Non lo dico chiaramente e spesso perché non vorrei andare incontro ad un'altra grandissima delusione, ma la Nazionale rimane sempre in cima [illegible] [illegible] pensieri».

David Messina

La schedina

Mario Corso è nato a San Michele Extra (Verona) il 25 agosto 1941.

- E' all'Inter dalla stagione 1958-59.
- Ha giocato in 12 campionati 350 partite, segnando 69 reti.
- Ha vinto con l'Inter tre scudetti, due Coppe dei Campioni d'Europa e due titoli intercontinentali.
- In Nazionale A ha giocato 20 volte (4 gol), in B 5 volte (1 gol) e una nella Giovanile.

Bettega, Haller, Causio e Picchi dopo i 5 gol al Catania

La porta si è spalancata

(spiegano gli attaccanti bianconeri)

Juventus-Catania a centiquattr'ore di distanza [illegible] Bettega, Haller e Causio, i tre stoccatori. Con Anastasi in tribuna — curiosa coincidenza — l'attacco bianconero si è scatenato segnando cinque gol che hanno fatto scalpore. Nel fango del «Comunale», Bettega ha realizzato la prima tripletta in serie A, ma rimane un ragazzo semplice ed equilibrato e non attribuisce all'assenza di Anastasi le ragioni del suo exploit.

«Pietro non c'entra — dice *Bettega a scanso di equivoci* —. Mi sono capitate le stesse occasioni, proprio come quando in campo [illegible] [illegible]. La differenza è che i miei tiri [illegible] finiti a bersaglio. La fortuna ha avuto la sua parte, specie nel terzo gol. Adesso gioco senza complessi, con maggiore convinzione e tutto è più facile. Per quanto riguarda la mia posizione mi sono spostato anche al centro, ma senza fossilizzarmi lì».

«*Che cos'è cambiato in questa Juventus?*»

«Prima [illegible] abituati a [illegible]cere in casa e perdere fuori. Il successo di Firenze ci ha dato morale e contro il Catania, su un terreno proibitivo, la squadra ha giocato bene e [illegible] [illegible], dimostrando di essere in condizioni atletiche eccellenti».

«*Siete soli al quarto posto in classifica. Con quali prospettive affrontate le prossime partite?*»

«Se concludessimo il [illegible] piazzamento alle spalle di Milan, Inter e Napoli non sarebbe disonorevole. Abbiamo quattro punti di distacco dalle seconde, non sono pochi, comunque cercheremo [illegible] avvicinarci il più possibile».

La parola ad Haller, [illegible] *dei migliori in campo, a suo agio anche in una palude.* «Io non mi giudico — *spiega l'asso tedesco* — [illegible] giocato un'ora soprattutto al servizio [illegible] squadra. Sul 2-0 ho cercato di dare spettacolo. Nell'intervallo, poiché la caviglia mi doleva, ho chiesto di rimanere negli spogliatoi. Mi hanno detto che dovevo continuare per controllare il risultato. Sul 3-0 non c'era più bisogno [illegible] me e sono uscito. Non c'è da stupirsi se mi trovo bene sui terreni pesanti. Anche Corso sta andando forte e meriterebbe la Nazionale. Di positivo, oltre al successo, ho visto la grinta della squadra proiettata verso il gol. Quasi uno sfogo. Malgrado fosse la terza gara in otto giorni, nessuno ha accusato stanchezza, ne' ci hanno corso ad un ritmo elevato per novanta minuti».

«*Qualcuno dice che l'esplosione dell'attacco sia legata all'assenza di Anastasi*».

«Assurdità. Anastasi è importante per la Juventus. Nel nostro [illegible] si vive un po' alla giornata. Io [illegible] rimasto fuori con il Cagliari e la squadra aveva vinto bene. Sette giorni dopo c'è [illegible] la batosta [illegible] derby e tutti hanno detto [illegible] dovevo rientrare. Un [illegible] esempio: all'inizio di stagione tiravo in porta con maggior precisione, ma gol non [illegible] segnavo. Adesso metto la palla in rete con facilità. A parte queste considerazioni, è [illegible]cessario continuare a lottare con lo stesso impegno. Domenica [illegible] Bologna dovremo confermare i progressi denunciati nelle ultime partite mantenendoci su questo livello. Sarà un incontro difficile, specie per me che sono un ex rossoblù».

Ecco Causio. Ha sostituito Haller nella ripresa siglando [illegible] *rete. Anche Causio ripete che, a differenza di altre volte,* [illegible] *il Catania le palle-gol* [illegible] *state trasformate. E' convinto che a Bologna la Juventus non perderà:* «Si può anche vincere».

Per il trainer Picchi la squadra ha dimostrato soprattutto tenuta, carattere e lucidità superiori in fase conclusiva pr[illegible] *alla tranquilla* [illegible]*sizione in classifica e al gol realizzato in apertura da Haller che ha* [illegible] *tutto più semplice:* «Gli esperimenti — *aggiunge Picchi* — [illegible] la formazione. Con il Catania se n'è fatto uno solo, quello di Savoldi II. Bettega ha giocato come nelle ultime gare. Novellini, smanioso di ben figurare, ha lasciato spesso la zona con un gioco di movimento. Anche se la Juventus continuasse a vincere per 5-0 Anastasi rientrerà con il Verona, secondo il programma».

Le notizie. Anastasi, che ieri ha battezzato il figlio Silvano, parte oggi per Catania. Sarà di ritorno dalla Sicilia lunedì pros[illegible]. *Oggi pomeriggio i bianconeri riprendono* [illegible] *allenamenti. Venerdì partiranno per Bologna. Haller, che lamenta un dolore alla caviglia destra, è recuperabile.*

Bruno Bernardi

Helmut Haller

Franco Causio

Liguori torna a Bologna per ringraziare la Juve

TERNI, 1 febbraio.

Il calciatore del Bologna, Franco Liguori, rientrato ieri nella sua abitazione di Terni dopo essere stato dimesso dalla [illegible]nica Vendôme di Lione dove era stato operato al ginocchio, probabilmente domenica prossi[illegible] [illegible] recherà a Bologna per assistere alla gara fra i rossoblù e la Juventus.

Con l'occasione Franco Liguori ringrazierebbe i giocatori [illegible] i dirigenti della squadra bianconera che in segno di solidarietà e amicizia gli avevano inviato a Lione una medaglia d'oro.

Il trainer Cadè processato si difende così

Torino: paga in trasferta la carenza di freschezza

«Rampanti sarebbe stato utile ma [illegible] assoluto bisogno di riposo» - «Petrini valido sostituto di Pulici» - Contro [illegible] Varese i granata in formazione-tipo

Processo a Cadè. Il Torino ha perso anche a Foggia, proprio come nelle precedenti trasferte di Verona e Catania, con il medesimo risultato, uno a zero. In questo periodo la squadra granata ha battuto in [illegible] Roma e Bologna. Perché, lontano [illegible] Torino, non riesce [illegible] esprimere lo stesso rendimento?

«Procediamo a corrente alternata fra alti e bassi — ammette Cadè. — *Anche quando giochiamo bene, fatichiamo a fare il risultato. Se non riusciamo a prendere l'iniziativa non abbiamo risorse. In trasferta non siamo in grado di fare gli "attendisti" e sfruttare il contropiede».*

«Probabilmente perché, come a Foggia, ci sono troppi centrocampisti...».

«Può darsi. Pulici [illegible] *era in perfette condizioni e sostituendolo con Petrini non è cambiato nulla. Petrini non* [illegible] *demeritato dimostrando che possiamo contare anche su di lui. Per quanto riguarda l'esclusione di Rampanti anch'io sono d'accordo con chi sostiene che il giocatore sarebbe* [illegible] *di grande utilità: è un centrocampista ma* [illegible] *più agile* [illegible] *altri. Però aveva bisogno di un turno di riposo* [illegible] [illegible] *voluto rischiare affidando la maglia* [illegible]*ro sette a Ferrini.* [illegible] *anche guardare avanti. Ho persino evitato di portare Rampanti in panchina per impedirgli di "soffrire" la partita quando invece aveva bisogno di distensione».*

«I granata in trasferta giocano sulla difensiva. Non è una rinuncia a vincere?».

«Io chiedo alla squadra di attaccare anche in trasferta. Potrei ricordare le partite di Coppa Italia a Roma e a Genova con la Samp, quelle di campionato a Milano con l'Inter e a Cagliari. Sul nostro campo riusciamo a sviluppare un efficace manovra offensiva anche per il fatto che gli avversari sono meno aggressivi, fuori diventa più difficile perché attualmente, a causa dei continui viaggi da un capo all'altro della Penisola, ci manca la freschezza fisica che è fondamentale per i miei giocatori. Di conseguenza [illegible] *subisce il gioco degli avversari. A prescindere da queste considerazioni, le ultime tre gare esterne* [illegible] *potevano pareggiare,* [illegible] [illegible] *è preso il gol e si è perso. Quando è* [illegible] [illegible]*pleto il nostro attacco è il più giovane del campionato, pertanto non gioca sull'esperienza ma su una perfetta condizione atletica».*

Cadè ha annunciato che domenica, contro il Varese, rientreranno Rampanti e Pulici. Ferrini dovrebbe tornare in panchina come «tredicesimo». La squadra, rientrata ieri mattina da Foggia in vagone letto, oggi riprende gli allenamenti. Mancherà Puia cui il trainer ha concesso tre giorni di [illegible] in monta[illegible]. Lo stopper sarà a Torino giovedì e domenica giocherà contro il Varese. Si è appreso infine [illegible] il Torino ha spedito ieri in Lega il secondo reclamo avverso alla regolarità [illegible] gara di Catania che verrà probabilmente [illegible] venerdì dalla «Giudicante».

b. b.

Risultati e classifiche

SERIE A

RISULTATI: Fiorentina-Roma 3-3; Foggia-Torino 1-0; Inter-Verona 1-0; Juventus-Catania 5-0; Lanerossi Vicenza-Bologna 0-0; Lazio-Milan 0-1; Sampdoria-Cagliari 0-0; Varese-Napoli 1-1.

CLASSIFICA: Milan punti 28; Napoli e Inter 23; Juventus 19; Bologna 18; Cagliari 17; Roma e Foggia 16; Torino 15; Verona 14; Varese, Sampdoria e Lanerossi Vicenza 13; Fiorentina 12; Catania e Lazio 9.

PROSSIMO TURNO (ore 15): Bologna-Juventus; Cagliari-Lazio; Catania-Lanerossi Vicenza; Milan-Foggia; Napoli-Sampdoria; Roma-Inter; Torino-Varese; Verona-Fiorentina.

MARCATORI: 11 reti, Boninsegna (Inter) e Prati (Milan); 11 reti: Savoldi (Bologna); 8 reti: Domenghini (Cagliari), Bettega (Juventus) e Villa (Milan); 3 reti: Bigon (Foggia), Haller (Juventus), Amarildo (Roma), Salvi e Cristin (Sampdoria).

SERIE B

La serie B ha osservato un turno di riposo; si è disputato a Reggio Emilia (campo neutro) il recupero Monza-Catanzaro: 2-0.

CLASSIFICA: Mantova punti 28; Bari e Atalanta 26; Modena 22; Ternana e Brescia 21; Perugia e Catanzaro 20; Novara, Como e Livorno 19; Reggina e Monza 18; Arezzo 17; Cesena e Pisa 16; Palermo e Casertana 15; Taranto 14; Massese 10.

PROSSIMO TURNO (1° di ritorno): Arezzo-Modena; Atalanta-Ternana; Cesena-Monza; Como-Livorno; Novara-Catanzaro; Palermo-Massese; Perugia-Casertana; Pisa-Mantova; Reggina-Bari; Taranto-Brescia.

SERIE C - Girone A

RISULTATI: Derthona-Reggiana (rinviata); Lecco-Trento 2-0; Legnano-Udinese 0-1; Monfalcone-Venezia 2-2; Piacenza-Seregno 0-2; Rovereto-Alessandria 0-0; Solbiatese-Padova 1-1; Sottomarina-Pro Patria 1-2; Treviso-Parma 1-0; Triestina-Verbania 1-1.

CLASSIFICA: Padova e Alessandria punti 29; Reggiana 28; Parma 27; Lecco 24; Solbiatese, Trento e Venezia 23; Treviso 22; Seregno 20; Udinese 19; Verbania 18; Triestina 17; Rovereto e Pro Patria 16; Legnano e Piacenza 14; Derthona 12; Monfalcone 11; Sottomarina 10.

PROSSIMO TURNO: Alessandria-Lecco; Padova-Verbania; Piacenza-Rovereto; Pro Patria-Treviso; Reggiana-Legnano; Solbiatese-Seregno; Trento-Sottomarina; Triestina-Parma; Udinese-Monfalcone; Venezia-Derthona.

SERIE C - Girone [illegible]

RISULTATI: Montevarchi-Viareggio 1-1; Del Duca Ascoli-Imola 2-1; Entella-Empoli 2-1; Imperia-Torres 3-1; Maceratese-Savona 1-0; Olbia-Genoa 1-0; Ravenna-Prato 2-0; Rimini-Anconitana 0-0; Spal-Lucchese 2-1; Spezia-Sambenedettese 1-1.

CLASSIFICA: Spal punti 28; Genoa e Sambenedettese 26; Rimini 25; Lucchese 24; Del Duca 23; Savona e Maceratese 22; Prato e Spezia 20; Montevarchi, Olbia e Imola 19; Imperia 17; Torres 16; Viareggio 15; Entella e Anconitana 14; Empoli e Ravenna 13.

PROSSIMO TURNO: Anconitana-Torres; Empoli-Maceratese; Genoa-Entella; Imola-Montevarchi; Imperia-Olbia; Prato-Del Duca Ascoli; Sambenedettese-Ravenna; Savona-Rimini; Spezia-Lucchese; Viareggio-Spal.

SERIE C - Girone C

RISULTATI: Chieti-Barletta 4-1; Enna-Crotone 0-0; Internapoli-Pescara 0-1; Lecce-Acireale 0-0; Martina Franca-Avellino 1-0; Messina-Matera 0-0; Potenza-Pro Vasto 1-0; Salernitana-Viterbese 1-0; Savoia-Cosenza 1-0; Sorrento-Brindisi 0-0.

CLASSIFICA: Salernitana punti 29; Sorrento 27; Brindisi 25; Pescara 24; Messina e Lecce 23; Acireale 22; Potenza 21; Chieti e Savoia 20; Internapoli e Crotone 19; Matera e Martina Franca 18; Cosenza 17; Avellino e Viterbese 16; Pro Vasto 15; Barletta e Enna 14.

PROSSIMO TURNO: Avellino-Messina; Brindisi-Acireale; Barletta-Internapoli; Cosenza-Sorrento; Crotone-Martina Franca; Lecce-Enna; Matera-Chieti; Pescara-Viterbese; Pro Vasto-Salernitana; Savoia-Potenza.

Clamorosa zuffa tra Chinaglia, Lenzini e Lorenzo In frantumi una porta a vetri, tavoli rovesciati

Esplosa all'improvviso la [illegible] che covava in [illegible] alla Lazio - Il giocatore si ribella ad alcune allusioni sulla [illegible] vita privata e si rifiuta di andare in ritiro - Poi ci ripensa e chiede scusa - Torna a farsi difficile la posizione dell'allenatore biancazzurro

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 1 febbraio.

La crisi che covava da tempo in seno alla Lazio è esplosa improvvisamente. La diplomazia del presidente era riuscita finora a contenere entro i limiti di una civile discussione gli accesi contrasti interni suscitati da recenti insuccessi della squadra che l'hanno condotta all'ultimo posto in classifica. Ieri sera però, subito dopo la partita perduta con il Milan, il clima di nervosismo ha avuto il sopravvento sul buonsenso. Il centravanti Chinaglia, probabilmente sotto l'influenza delle critiche che lo hanno indicato come il maggiore responsabile della precaria situazione in cui si dibatte la Lazio, si è ribellato clamorosamente contro i dirigenti.

Mentre era in corso una riu[illegible] nella [illegible] della [illegible]ta fra il presidente, altri consiglieri, Lorenzo e i giocatori, l'attaccante biancazzurro è stato protagonista di una vivace discussione con Lenzini e il tecnico. Improvvisamente Chinaglia ha abbandonato l'aula dell'assemblea chiudendosi alle spalle una porta a vetri che è andata in frantumi. Il gesto di stizza [illegible] stato causato dalle allusioni contenute nel discorso del presidente Lenzini sulla vita privata di alcuni atleti. Da tempo si parla di un Chinaglia in crisi a causa del suo recente matrimonio, che avrebbe influito sul rendimento del giocatore. Quando Lenzini ha dichiarato che la squadra sarebbe andata in [illegible] fin da mercoledì per prepararsi adeguatamente alla difficile trasferta di Cagliari, il centravanti ha opposto un netto rifiuto: «Io con porto — ha gridato — [illegible] ritiri non si risolve nulla».

L'atteggiamento del giocatore ha avuto l'effetto della scintilla su una latta di benzina. Non si sa cosa sia accaduto esattamente. Oltre la porta sembra che anche un tavolo sia andato semidistrutto nel parapiglia. Chinaglia è stato successivamente rincorso e bloccato dai compagni. Aveva il volto rigato dalle lacrime. Il giocatore si è calmato ed è tornato indietro per chiedere scusa al presidente.

Lenzini appariva [illegible], non riusciva a nascondere la sua amarezza. [illegible], da uomo equilibrato qual è, ha accettato di fare la pace: ha abbracciato Chinaglia, ha compreso il suo sfogo, lo ha perdonato.

Il giocatore ha sbagliato, ma merita anche qualche attenuante. Da mesi sta conducendo una vita d'inferno. I tifosi gli rivolgono critiche feroci perché non segna più. La giovane consorte, che è in stato interessante, è stata costretta a trasferirsi a Napoli. *«Ho dovuto scegliere questa soluzione* — ha dichiarato il giocatore — *perché i tifosi la insultavano in strada, per telefono, addossandole colpe assurde. Non ne posso più. I miei nervi sono saltati».* L'abbraccio fra il presidente, Chinaglia e Lorenzo, ha suggellato la pace. Ma la situazione permane carica di tensione. Non si prevedono altri clamorosi sviluppi perché Lenzini ha ribadito ancora una volta che Lorenzo non corre alcun pericolo. Ma molti, in seno alla società, pretenderebbero il licenziamento dell'allenatore.

La Lazio rischia di precipitare in una crisi paurosa dalle imprevedibili conseguenze. Si tenta di far credere che nonostante tutto esiste ancora piena concordia fra i dirigenti della società, il tecnico e i giocatori. Ma l'episodio di ieri ha fatto saltare il paravento che ostinatamente veniva tenuto in piedi. I partecipanti all'assemblea, tra l'altro, avevano giurato di [illegible]re segreto l'accaduto. Poco più tardi, invece, qualcuno ha telefonato a un quotidiano della Capitale raccontando i particolari la drammatica scena. [illegible] questo punto è difficile pensare che la Lazio possa [illegible]quistare la serenità necessaria per fronteggiare i prossimi duri impegni che decideranno [illegible] sua sorte.

Mario Bianchini

L'allenatore Lorenzo, il centravanti Chinaglia ed il presidente Lenzini

Dopo l'aumento da 75 a 100 lire

Meno schedine giocate più guadagno per il Toto

La diminuzione delle colonne non ha fatto diminuire gli incassi ed ha semplificato il lavoro di spoglio arginandone il costo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 febbraio.

I dirigenti del Totocalcio hanno giudicato soddisfacenti i risultati della prima settimana di gioco dopo l'aumento del prezzo di ogni colonna da 75 a 100 lire. L'ultimo concorso precedente all'aumento (N. 22 del 24 gennaio) aveva segnato un record assoluto di schedine giocate: 32 milioni 34.096. Il primo concorso dopo l'aumento (N. 23 del 31 gennaio) registra 25 milioni 286.492 colonne giocate.

La diminuzione delle schede giocate è pari al 21 per cento. Più semplicemente si può dire che è stato giocato un quinto di colonne in meno della settimana prima: la diminuzione ha enormemente aiutato il lavoro di spoglio, arginandone il costo, da tempo in continuo aumento.

L'economicità della gestione del Totocalcio è molto importante, ai fini sportivi, perché l'incasso totale è suddiviso in percentuali rigide, fissate per legge, tra i vincitori, lo Stato, la gestione e il finanziamento delle attività sportive del Coni. Poiché è il Coni stesso che gestisce il gioco, a ogni eventuale deficit di gestione corrisponderebbe una diminuzione degli interventi finanziari per lo sport.

La diminuzione delle giocate non ha fatto diminuire gli incassi. L'ultimo concorso ante-aumento, ha fruttato in totale 2 miliardi 400 milioni — un record assoluto —, il primo post-aumento ha

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 23 del 31
1	Fiorentina	Roma	X
2	Foggia	Torino	1
3	Inter	Verona	1
4	Juventus	Catania	1
5	L.R.Vicenza	Bologna	X
6	Lazio	Milan	2
7	Sampdoria	Cagliari	X
8	Varese	Napoli	X
9	[illegible]	Parma	1
10	[illegible]	Savona	1
11	Spal	Lucchese	1
12	Spezia	Sambened.	2
13	Sorrento	Brindisi	X

La schedina vincente

fruttato 2 miliardi 528 milioni, nuovo record che il Totocalcio spera sia presto nuovamente superato. Il maggior incasso, da una settimana all'altra, è stato in cifra di 128 milioni 92 mila lire, pari a +5,25 per cento. Incassare di più, con meno colonne giocate, era il risultato voluto.

Si voleva tagliare la messe crescente delle giocate sistemiste. Più sistemisti giocano e più vincitori vi sono, in genere. Più sono i vincitori e minori sono le somme singolarmente vinte. Più basse sono le vincite e più [illegible] è, per tutti, la tentazione di giocare. Il Totocalcio vuole invece che la «tentazione» sia [illegible] più forte per i giocatori cosiddetti popolari, che compilano una doppia o, al massimo, una quadrupla schedina.

Tra i due concorsi in esame, il numero delle colonne doppie o quadruple è rimasto pressoché immutato: 9 milioni 696 mila colonne prima dell'aumento e 9 milioni 354 mila dopo. Rispetto al totale generale delle colonne, quelle dei «popolari» passano, da una settimana all'altra, dal 30 al 37 per cento del totale.

I «sistemini» invece, che rappresentano anch'essi una giocata popolare, essendo fatti su 8 colonne, generalmente da amici, passano, tra le due settimane, da 12 milioni [illegible] mila a 9 milioni 519 mila colonne. Vi è già una discreta diminuzione. In percentuale nel totale le schede «ottuple» restano stazionarie: dal 38 al 37 per cento.

I «sistemi» veri e propri, invece, scendono bruscamente da 10 milioni [illegible] mila colonne a 6 milioni 412 mila colonne. E' un calo di colonne del 36 per cento: da una settimana all'altra il peso percentuale dei sistemi, sul totale delle colonne giocate, scende dal 32 al 25 per cento. In cifre, i sistemisti che avevano speso 757 milioni sul concorso 22, hanno speso 641 milioni sul concorso 23. Il risultato è quello voluto.

Nel passaggio di prezzo, il caso ha però giocato una sua tipica beffa al Totocalcio. La settimana prima dell'aumento, infatti, il monte premi per i tredicisti ha toccato il record assoluto di 434 milioni ed è stato diviso tra dieci soli vincitori: 43 milioni a testa. La settimana con l'aumento ha visto il nuovo record di [illegible] milioni per i tredicisti, ma si sono avuti ben 727 vincitori ai quali, quindi, sono andate appena 627 mila lire.

E' il gioco dei numeri, ma il Totocalcio pensa che presto potrà mutare a favore di qualche isolato vincitore, al quale andrebbe una cifra veramente alta. Ancora non si sa quanti sistemisti vi siano tra i vincitori dell'una e dell'altra settimana. Ma è chiaro che vincite così esigue per gli ultimi tredici scoraggeranno ulteriormente i sistemisti, perchè l'azzardo è molto forte. Per chi gioca solo 300 lire, invece, ogni settimana l'esborso si compensa nella perdita di quache sigaretta e d'un paio di caffè e ogni vincita, di qualsiasi grandezza, è una vincita praticamente assoluta, pulita di spese.

Giulio Mazzocchi

Dopo la rottura con la Fiorentina

Pesaola cerca a Napoli di dimenticare il calcio

Nessuno però crede al trainer quando afferma: «Non so i risultati delle partite»

L'allenatore Pesaola

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 1 febbraio.

«Bruno Pesaola non piange. Quello che è stato scritto in questi giorni non è esatto. Ho lasciato la guida della Fiorentina con profonda tristezza, ma sinceramente non so piangere. Voglio bene ai giocatori della Fiorentina, ed auguro loro buona fortuna, ma non si scriva di me con accenti troppo patetici. I tempi di Edmondo De Amicis e del "Cuore" sono passati. La vita oggi è soltanto dinamismo».

Pesaola parla nervosamente, fumando una sigaretta dietro l'altra, picchiando il piede sinistro come se seguisse chissà quale musica. L'ex trainer della squadra toscana trascorre alcuni giorni a Napoli, che è la sua seconda patria. Pesaola ha lasciato Firenze [illegible] il licenziamento. Ufficialmente è sceso al Sud per seguire i suoi affari. Possiede un'azienda agricola a Licola (un paesino a 20 chilometri da Napoli), dove coltiva fiori.

«Ieri — *prosegue il "Petisso"* — ho strappato il foglio dal calendario. Per me non era domenica ma lunedì, quindi non si giocava al calcio. Ho lavorato tutto il pomeriggio». *Insiste nel dire che non ha seguito la trasmissione radio delle partite, ostentando un'indifferenza che non trova credito nei suoi interlocutori. Assiste al colloquio anche Montefusco, il forte centrocampista del Foggia, venuto a Napoli dov'è nato per una giornata di riposo.* «Cosa avete fatto ieri, incontrando il Torino?», *chiede Pesaola. Montefusco non risponde, convinto che il tecnico tenti un sotterfugio per evitare il colloquio.*

«Lasciando la Fiorentina — *prosegue Pesaola* — ho provvisoriamente abbandonato il calcio. Per quattro o cinque settimane non vedrò partite, non seguirò il campionato, non parlerò di "football". Voglio disintossicarmi. Fra un mese forse il dispetto di oggi mi sarà passato e potrei anche andare in qualche stadio. Però certamente non seguirò mai né la Fiorentina né il Napoli ed eviterò anche le gare di squadre in pericolo di cambiare allenatore. Non voglio essere giudicato un falco...». *Poi improvvisamente si contraddice:* «Domenica se avrò tempo andrò a Roma per vedere Roma-Inter. Dovrebbe essere una buona partita». *Poi preoccupato della «piccola bugia», Pesaola si riprende:* «Il calcio per me è una malattia. E' difficile che guarisca. Del resto io sono il più grande tifoso della Fiorentina. Il pareggio di ieri mi fa sperare che la mia squadra possa salvarsi».

L'incorreggibile «Petisso» continua a fumare. In mezz'ora di colloquio ha consumato sei sigarette. Il suo nervosismo tradisce un disagio interno che supera i limiti del dispetto d'essere stato licenziato. Quando dice che ieri non ha seguito la trasmissione radio delle gare sa benissimo che nessuno gli crede.

Giulio Accatino

Cus Torino: quando lo sport è dilettantismo autentico

Rugby al lume di candela

Allenamento notturno al Motovelodromo perché i giocatori di giorno lavorano

I rugbisti del Cus Torino si allenano al lume di candela. Chi non ci crede può accompagnarci una sera al Motovelodromo: faremo insieme un suggestivo tuffo nel passato, verso i tempi del pionierismo sportivo, nel mondo del dilettantismo a 18 carati.

La squadra disputa con [illegible] il torneo di Serie B, i ragazzi ed i non più ragazzi che ne vestono la maglia sono tutti molto impegnati durante il giorno; i più lavorano, gli altri devono dedicare il loro tempo allo studio. In queste condizioni il problema dell'allenamento collettivo in qualunque altro ambiente sarebbe diventato uno scoglio insormontabile. Ma ci vuole ben altro per mettere kappaò i patiti del pallone ovale. Quattro lampade, appese ai pali lungo la vecchia pista in cemento che delimita il terreno di gioco, ed ecco pronto — pioggia, nebbia o geli — l'ambiente per l'allenamento in notturna, dalle 20 alle 22, tre volte la settimana.

E' stato uno spettacolo unico vedere una trentina di atleti — quella sera aveva appena smesso di nevicare — giostrare sulla neve imbacuccati in maglie, maglioni, tute, calzamaglie e passamontagna multicolori. Quando si allontanavano dal fievole alone luminoso delle lampade diventavano ombre indistinte nella nube bianca del fiato condensato dal gelo. Uno spettacolo che, al di fuori di ogni retorica, ci ha fatto ammirare lo spirito di sacrificio e la passione di un manipolo di superstiti dilettanti in un mondo dove lo sport sta diventando, ovunque, industria e speculazione.

E' chiaro che, affidato a così appassionati cultori, il rugby torinese potrà aspirare, a breve scadenza, ad un grande ritorno sulla scena nazionale. La solida tradizione (nel passato due squadre militavano in Serie A) tenuta viva da uomini come Rama, Popiano e Gianfranco Marazzina, sta rifiorendo. Dopo circa un decennio di attività in sordina, con fortune alterne, il Cus Torino sta infatti ritrovando l'impianto e la mentalità della squadra di primo piano. La spinta decisiva è stata prodotta dall'approdo a Torino di Tonino Mosso, un allenatore genovese che, fedele allo spirito del rugby, è anch'egli un dilettante puro. Un uomo che, trascurando anche i suoi affari, si sobbarca a quattro ore di viaggio in treno per dirigere un allenamento di due ore. Sotto la sua guida il «quindici» del Cus ha acquistato il senso della manovra, la lucidità e la disinvoltura nel gioco d'assieme. Ora si tratta [illegible] di consentire ai molti giovani di acquisire quel tanto di esperienza e di grinta che possano permettere il ritorno in Serie A. Una meta, questa, raggiungibile nel giro di un paio di stagioni.

La squadra conta già su alcune individualità di spiccato valore nazionale (il terzalinea Cosson ne è l'alfiere) ma la constatazione più confortante deriva dall'alto livello medio di tutti i giocatori. Accanto, infatti, agli intramontabili fratelli Guglielmino troviamo tutti ottimi elementi: come i due Rista, i due Cavallo (il rugby diventa malattia di famiglia), come Pontillo, Fasano, Fogliato, De Lorenzo, Costa, Cargini, Nebiolo, Sasso, De Nicolai, Davini, Corgiat, Farisco, Gaido, Boarolo ed Antonioli. Li abbiamo visti all'opera in un paio di partite, su terreni addirittura «impossibili»: a prescindere dal risultato, siamo rimasti colpiti dalla loro preparazione atletica e dalla loro continua ricerca del gioco per il gioco. Certo il trainer Mosso ha ancora di fronte un arduo compito, ma siamo certi che con questi ragazzi presto potrà sviluppare tutta la potenza e la «verve» del gioco moderno predicato ed applicato dai maestri inglesi e francesi.

I rugbisti del Cus Torino durante un intenso allenamento in notturna sul campo del Motovelodromo (Foto Moisio)

Giuliano Califano

Tre modi diversi (e pericolosi) di fare dello sport in montagna

Scendere sul ghiaccio a cento all'ora

Skeleton E' lo sport di Saint-Moritz, dove esiste l'unica pista al mondo per le discese sullo «skeleton», uno slittino di proporzioni ridottissime (lunghezza 60 cm, altezza 12) sul quale l'atleta si stende a pancia in giù, con abbondanti «protezioni» ai gomiti e alle ginocchia. Per frenare si usano speciali ramponi da ghiaccio applicati alla punta delle scarpe. L'asso di questo sport è l'italiano Nino Bibbia (nella foto) vincitore della medaglia d'oro nel '48 quando lo skeleton fu per l'ultima volta inserito nel programma olimpico. Le gare sono soltanto individuali

Slittino Si distingue dallo «skeleton» per le maggiori dimensioni della slitta (lunga un metro e mezzo) e per la posizione dell'atleta, che sta sdraiato sulla schiena e dirige il mezzo con una maniglia-nastro serrata in una mano. Nello slittino si raggiungono velocità più elevate (circa 110 chilometri orari contro i 90 dello «skeleton») e non esistono sistemi di frenatura. In Italia esiste un'ottima pista per questa specialità, in Valdaora, dove domenica l'azzurro Brunner (nella foto) ha vinto il titolo mondiale. Si disputano gare di singolo maschile e femminile e di doppio

Bob E' la più veloce delle specialità praticabili sulle piste di ghiaccio, con punte di 120 orari nel bob a due e oltre 130 nel bob a quattro. La pista di Cervinia, dove si sono conclusi domenica i mondiali, è tra le più famose: qui l'equipaggio svizzero guidato da Stadler (nella foto) ha battuto sorprendentemente gli italiani

Molti rischi come sull'auto

Lo sport in montagna non è solo lo sci. Si può scendere sul ghiaccio, a cento all'ora, provando gli stessi brividi (e correndo gli stessi rischi) dei piloti d'auto: per chi vuole provare ci sono tre possibilità, tutte emozionanti e tutte più o meno pericolose. Lo *skeleton* e lo slittino, che costringono chi vuole gustare queste ebbrezze a posizioni scomode (a testa in giù o a pancia all'aria, nei due casi), e il bob, che offre invece al pilota (sempre accompagnato da uno o tre «colleghi d'avventura») l'ausilio di un mezzo più pesante, che assomiglia molto a un bolide di formula uno.

Per lo sportivo che intendesse avvicinarsi a queste discipline non troppo consuete (e rese popolari forse solo in questi giorni, grazie alle riprese televisive da Valdaora e da Cervinia) esistono non poche difficoltà pratiche. Per lo *skeleton*, in particolare, è indispensabile un viaggio a Saint Moritz, dove esiste l'unica pista adatta, il regno di Nino Bibbia, un valtellinese di 48 anni che su quella pista ha vinto una medaglia d'oro e ha trovato un legame indissolubile con la Svizzera. Da molti anni Bibbia risiede a St. Moritz con la famiglia, mandando avanti un negozio di dolciumi e soprattutto insegnando i segreti dello *skeleton* ai turisti che vogliono cimentarsi in uno sport tanto insolito.

Anche in Valdaora, capitale dello slittino, si pensa di trasformare questa attività in una attrattiva turistica della zona, sull'esempio di quanto avviene in Austria, a Igls, dove villeggianti di ogni condizione sociale e di tutte le età si lanciano sulla pista, a schiena in giù. Loro lo fanno per divertimento ma l'origine dello slittino è legata ad una necessità pratica, un'esigenza di vita che spingeva i montanari della Cecoslovacchia o della Polonia giù per i sentieri innevati con le loro slitte cariche di fieno.

Skeleton e bob invece sono nati da idee inglesi, grazie a facoltosi baronetti in vacanza sulle Alpi che pensarono di rompere la noia, oltre che con lo sci, con qualche «novità» che regalasse velocità ed emozioni. Ai giorni nostri *skeleton* e bob hanno caratteristiche assai diverse dal punto di vista sportivo: il primo ha un'attività agonistica quasi nulla, il secondo assume dimensioni sempre più ampie. Mentre lo *skeleton* si chiude nel ristretto ambiente che fa perno sulla pista del Cresta Run a Saint Moritz, il bob conquista la sensibilissima attenzione dei giapponesi che hanno costruito una magnifica pista a Sapporo dove fra pochi giorni atleti di tutto il mondo disputeranno una gara «preolimpica», un'anteprima ai Giochi del '72.

Analizzando i risultati, si può constatare che pure in questi sport non troppo noti e pochissimo praticati gli italiani sono (o sono stati) i più bravi del mondo. Hanno ottenuto vittorie al massimo livello, alle Olimpiadi o ai campionati del mondo: in cambio hanno ottenuto un pizzico di popolarità, un nulla se paragonato alla fama di altri assi dello sport azzurro (Eugenio Monti, campionissimo del bob, è l'eccezione che conferma la regola) e ben pochi quattrini, gareggiando sempre come dilettanti «purissimi». Ad attirarli è solo il fascino della velocità, che ammalia sempre, anche sul ghiaccio.

Antonio Tavarozzi

Perché si può vincere una corsa restando 90 minuti fermi al box

Dopo il successo della Gulf-Porsche di Rodriguez-Oliver a Daytona - Alla base, l'abilità dei meccanici e il vantaggio accumulato sulle Ferrari cinque litri

Mentre Shepard, Mitchell e Roosa cominciavano con l'Apollo 14 la loro meravigliosa avventura verso la Luna, a pochi chilometri da Cape Kennedy, sulla pista di Daytona Beach, Rodriguez ed Oliver concludevano con la Porsche 917 la «24 ore» di auto. Un'avventura anche questa, con incidenti, macchine fuori pista, altre bloccate da irrimediabili avarie, e con un arrivo a suspense.

La parte finale della corsa, seconda prova del campionato mondiale marche, è stata la più emozionante. I fatti sono noti. La Porsche cinque litri affidata dalla scuderia Gulf a Rodriguez ed Oliver si deve arrestare al box per un guasto alla trasmissione. La vettura ha un vantaggio di oltre 200 km sulla più vicina rivale, la Ferrari «privata» degli americani Bucknum ed Adamowicz. Questa rosicchia la distanza e passa in testa, ma i meccanici Gulf-Porsche riescono a riparare la 917. E' occorsa un'ora e mezzo. Rodriguez balza in macchina, raggiunge Bucknum, che aveva guadagnato un migliaio di metri, ed è primo.

L'episodio è abbastanza singolare. Non capita in tutte le competizioni che una vettura possa sostare 90 minuti e vincere egualmente. Ne scaturiscono alcune considerazioni.

1 *La prima, e più logica, è questa: che la Porsche ha potuto rimanere ferma per un'ora e mezzo (ed affermarsi) perché tale era il suo vantaggio sulla Ferrari. Ma come ha potuto conseguire questo margine di tempo la 917 se la 512 di Maranello aveva concluso il campionato '70 in crescendo, raggiungendo un piano di sostanziale equilibrio con la rivale di Stoccarda? Il fatto è che la Ferrari non partecipa quest'anno al «mondiale». La Casa italiana ha ceduto le sue cinque litri a varie scuderie e si sa che nessun team può offrire la preparazione e l'assistenza di una squadra «ufficiale». Inoltre, la 512 ultima versione di Donohue è stata attardata da una collisione; era l'esemplare più a punto e si è trovato a dovere inseguire con poche speranze e molti acciacchi. Nel '70, quando Porsche e Ferrari si sono affrontate a viso aperto, una situazione del genere non si è mai verificata.*

2 *Ancora una volta, la Gulf-Porsche di John Wyer ha dimostrato la sua efficienza. Da due anni la marca tedesca affida le sue vetture all'organizzazione del manager inglese Wyer, a sua volta legato e sovvenzionato dalla società petrolifera Gulf. Si tratta di una squadra ufficiale, che cura e dirige le 917 prima e durante le corse, ma che è anche assistita da tecnici di Stoccarda. I meccanici, diretti da un modenese trasferitosi in Inghilterra, Ermanno Cuoghi, sono fra i più bravi. Lo hanno dimostrato anche in questa [illegible]. Non sappiamo la natura esatta del guasto alla trasmissione: la dizione è piuttosto generica. Riteniamo che non si tratti dell'albero, perché questo nella Porsche, che ha motore e ruote motrici posteriori, è un semplice alberino, che non dovrebbe comportare tanto tempo per la sua sostituzione. E' probabile che si sia trattato di un cuscinetto all'interno del cambio. In tal caso si giustificherebbe la lunghezza (e, naturalmente, la rapidità) dell'operazione di salvataggio.*

3 *Neanche la 917 è un «mostro» indistruttibile. A Daytona ne erano scesi in pista vari esemplari e, a parte quello di Elford, eliminato da una spettacolare carambola, gli altri hanno ceduto per noie al motore (Siffert) o, ancora, alla trasmissione (Marko). In effetti, la pista americana, molto veloce e dotata di un fondo poco levigato, con giunzioni rilevanti fra le curve ad alta velocità e il resto del tracciato, è sempre stata una demolitrice di auto.*

4 *Per questi motivi è difficile che l'episodio di Daytona si ripeta. Rimane il fatto che la Porsche è sempre in vetta, ma che le Ferrari «private» possono fare sentire la loro presenza. A quelle «ufficiali» toccherà cantare nel campionato di Formula 1.*

Michele Fenu

Questa la 917 di 5000 cmc Ha una potenza di 600 cv

La 917 di 5000 cmc è stata nel 1970 l'arma del successo Porsche nella sfida con la Ferrari. La vettura monta un 12 cilindri boxer con una potenza di 580-600 CV Din a 8400 giri/minuto. Il peso si aggira sugli 840 kg, la velocità sui 350 km orari. La prima versione risale al marzo '69. Nella telefoto, Rodriguez davanti alla 512 di Donohue

Prime prove a Modena della Ferrari di formula 1

(Nostro servizio particolare)
Modena, 1 febbraio.

La nuova Ferrari formula 1 312/B-2 è stata collaudata per la prima volta questa mattina all'autodromo di Modena dal pilota svizzero Peter Schetty, che svolge l'incarico di capo dei collaudi e di direttore sportivo della Ferrari. Considerando che la pista era molto bagnata, le prove hanno avuto esito soddisfacente, anche se Schetty non ha forzato pur raggiungendo (sul circuito di km 2,366) una media assai significativa, che però non è stata ufficialmente cronometrata.

I collaudi proseguiranno nei prossimi giorni, mentre è prevista una prova sul circuito di Kyalami (Sud Africa) a breve scadenza. Erano presenti l'ingegner Enzo Ferrari e l'ing. Mauro Forghieri. Schetty ha poi compiuto alcuni giri al volante della Ferrari 2000 sport (2000 cc, 12 cilindri, denominata 212) con la quale, a titolo personale, il pilota Edoardo Lualdi parteciperà al campionato europeo della montagna 1971.

(Ansa)

Totocalcio e Totip

Totocalcio — Colonna vincente: X-1-1; 1-X-2; X-X-1; 1-1-2-X. Ai 727 vincitori con punti «tredici» (59 in Piemonte) spettano lire 627.800; ai 14.041 «dodici» (1039 in Piemonte) L. 32.500. Monte premi L. 912.043.362.

Totip — Colonna vincente: 2-2; 1-1; X-1; 2-1; 2-1; 2-1. Quote per i vincitori: ai 42 «undici» (2 in Piemonte) spettano L. 385.156; ai 669 «dieci» (62 in Piemonte) lire 24.144.

NOTIZIE IN BREVE

Artemio Franchi «capitano»

L'assemblea della contrada «Torre» di Siena ha scelto il suo capitano: si tratta del dott. Artemio Franchi, presidente della Federcalcio, che è di origine senese. Franchi da molti anni è consigliere di questa contrada ed ha personalmente partecipato ieri all'assemblea che lo ha eletto.

Rimedio al cross di Imola

Il commissario tecnico Elio Rimedio assisterà domenica prossima al ciclocross di Imola, prova di selezione in vista dei campionati del mondo.

Protesta all'Ebu per Puddu

La presidenza della Federboxe ha indirizzato all'Ebu una nota di protesta contro lo sconcertante verdetto di parità che ha impedito ad Antonio Puddu di conquistare il titolo europeo dei pesi leggeri di fronte allo spagnolo Velasquez. Nella nota si chiede che il pugile italiano venga nuovamente nominato sfidante ufficiale di Velasquez.

Dancelli a Bordighera

La squadra ciclistica della Scic è da ieri radunata a Bordighera per un breve periodo di allenamento in vista del Trofeo Laigueglia, che si svolgerà il 21 febbraio. Provenienti da Salò sono giunti ieri pomeriggio nel centro ligure Balmamion, Boifava, Chiappano, Vercelli e Fella, che hanno raggiunto i colleghi di squadra Dancelli, Polidori, Michelotto, Armani, Paolini, Bentatto, Zini, Bassini, Conti e Franco Mori, già a Bordighera da domenica.

50 ore di bocce

La squadra del Pianelli-Traversa (Granaglia, Andreoli, Baroetto) si è piazzata al 2° posto nella competizione internazionale conclusasi domenica sera a Ginevra; ha visto la terna di Lione (Chevier, Mighirian, Rivière) che nell'incontro decisivo ha battuto gli italiani per 4 a 2 dopo un'ora di gioco.

La «maschera» di Klaus

Steve Klaus, direttore del Centro nazionale insegnanti di pugilato, ha presentato al Consiglio di presidenza della Federboxe, ottenendo vivi consensi, la maschera protettiva di sua invenzione che andrà al più presto in uso per i combattimenti tra pugili novizi.

Duran affronta Lee

Il campione d'Europa dei pesi medi [illegible] Duran tornerà sul ring il 12 febbraio a Bologna (anziché a Torino) incontrando il pari peso giamaicano Roy Lee.

Dichiarazione del ministro delle Finanze

L'on. Preti: i professionisti scioperano senza motivo

Il governo, ha detto, non ha « velleità punitrici » nei loro confronti, ma si deve escludere una modifica della riforma tributaria - Secondo un'indagine del Ministero, 70 professionisti su cento evadono il fisco

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 febbraio.

(g. f.) *« I liberi professionisti non hanno motivo di agitarsi e di preoccuparsi »*, ha dichiarato oggi il ministro delle Finanze, Preti, riferendosi all'astensione dal lavoro decisa per i giorni 4 e 5 febbraio in tutta Italia dalle organizzazioni dei medici, degli avvocati e procuratori, dei commercialisti e dei ragionieri, dei geometri e delle ostetriche.

E' assurdo sospettare, secondo Preti, che *« un governo democratico possa essere animato da qualsiasi velleità punitrice nei loro confronti: è importantissimo il contributo che i liberi professionisti danno alla scienza, alla cultura e in genere allo sviluppo civile del Paese »*.

Il ministro ha precisato, però, che non vi sarebbe alcuna valida ragione per esonerare i professionisti dalla imposta, concepita originariamente sui redditi patrimoniali ed ora trasformata in un'imposta che colpisce tanto i redditi patrimoniali, quanto i redditi misti e di lavoro autonomo, lasciando praticamente fuori soltanto i lavoratori dipendenti.

La stessa imposta colpisce anche i commercianti e gli artigiani, ovviamente al di sopra di un certo reddito. Si deve quindi escludere, almeno per il momento, la possibilità di una modifica del sistema di tassazione dei professionisti.

Per questa, come per numerose altre categorie, la riforma fiscale non poteva fare a meno di prevedere un *« minimo di contabilità »*, attraverso la tenuta di appositi registri. Ciò non significa, ha sottolineato Preti, che *« noi concepiamo un sistema nel quale il maresciallo della polizia tributaria sia autorizzato a scartabellare tra gli incartamenti dell'avvocato per scoprire i segreti di una separazione coniugale o di un divorzio, o per determinare quale genere di malattia maligna aveva il cliente di un medico »*.

Non si può sospettare, pertanto, che il Parlamento voglia attribuire al legislatore delegato poteri inquisitori di questo genere. Il ministro ha auspicato che i problemi previdenziali vengano affrontati dal governo e dal Parlamento nella sede opportuna, ma essi non vanno travasati nella sfera della riforma tributaria *« per tentare di ottenere compensi di concessione non avuti in altri settori »*.

Da un'indagine del ministero delle Finanze risulta, d'altro canto, che oltre 313 mila professionisti, cioè il 70 per cento dell'intera categoria, evadono totalmente o parzialmente il fisco. Le dichiarazioni dei redditi utili ai fini del [illegible] dell'imposta generale sull'entrata dei redditi professionali nel 1970 sono state 137.000, mentre i vari Ordini hanno reso noto che sono iscritti poco meno di 450.000 persone.

I 137 mila professionisti, che hanno adempiuto all'obbligo della denuncia, hanno dichiarato incassi, cioè un reddito lordo complessivo, di 394 miliardi di lire, cioè 2 milioni e 800 mila lire annue *pro capite*. In media i professionisti realizzerebbero un incasso inferiore alle 250.000 lire mensili. Dall'indagine è emerso che su 152.000 iscritti agli Ordini degli avvocati e dei procuratori, degli ingegneri e degli architetti, dei medici e dei chirurghi, solo 198 in tutta Italia hanno segnalato redditi superiori ai 5 milioni di lire annui.

Un'altra notizia in materia fiscale si è appresa oggi negli ambienti dello stesso ministero. Almeno per il momento, è stato precisato, non sembra probabile l'accoglimento delle proposte riguardanti un atto generalizzato di « clemenza fiscale », cioè in pratica un'amnistia che, contemporaneamente all'entrata in vigore della riforma tributaria, dovrebbe risolvere tutti i procedimenti in contenzioso per tasse e imposte di ogni tipo. Verrebbero, invece, impartite precise « direttive di comportamento » agli uffici finanziari per facilitare la conciliazione delle controversie per i casi meno gravi.

Scosse di terremoto avvertite in Sicilia

Palermo, 1 febbraio.

(a. r.) Cinque scosse di terremoto, stamane, sono state avvertite in Sicilia. L'epicentro si è avuto sui monti delle Madonie in provincia di Palermo.

Iniziata la discussione

I nuovi regolamenti di Camera e Senato

Serviranno a rendere più celere l'attività legislativa - Anche a Montecitorio si voterà con il sistema elettronico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 febbraio.

Camera e Senato hanno ripreso oggi l'esame dei nuovi regolamenti interni, interrotto nel luglio scorso. I regolamenti che, una volta approvati dalle rispettive assemblee a maggioranza assoluta, ordineranno i lavori dei due rami del Parlamento, contengono numerose innovazioni. Sostanzialmente impostati sui medesimi principi per armonizzare al massimo, pur nel rispetto della loro autonomia, i punti di interesse comune, i due regolamenti tendono a modernizzare le procedure parlamentari per rendere più spedita l'attività legislativa.

Le novità riguardano soprattutto cinque punti: la programmazione dei lavori; l'adeguamento dei poteri del presidente dell'assemblea per assicurare un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione; lo snellimento delle procedure, e in particolare dell'iter legislativo; l'ampliamento dei compiti delle commissioni, che attraverso il nuovo istituto della « risoluzione » potranno fornire orientamenti su problemi di loro competenza; la possibilità di « ripescare » e di esaminare rapidamente progetti di legge, già approvati da un ramo del Parlamento e decaduti per la fine della legislatura.

Sui due regolamenti hanno parlato oggi i relatori: al Senato l'ex presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, alla Camera l'on. Luzzatto del psiup. Gronchi ha detto che il testo del nuovo regolamento del Senato investe molti e significativi aspetti introducendo innovazioni profonde sulle quali è [illegible] di cogliere il [illegible] più largo delle forze politiche presenti nell'assemblea.

Luzzatto ha replicato alle critiche rivolte da certi gruppi politici e da alcuni deputati della stessa dc, negando che il nuovo regolamento leda i diritti dei singoli deputati per dare vita ad un regime interno di tipo « assembleare ».

Mentre il Senato ha già approvato stasera i primi articoli del nuovo regolamento, la Camera comincerà a discuterli da domani. Sulla base dell'esperienza acquisita e della prassi ormai instaurata con risultati positivi, sarà accentuato il ruolo dei gruppi parlamentari. L'esigenza di una maggiore speditezza del lavoro legislativo sarà realizzata con la definizione da parte della conferenza dei capigruppo di un programma, bimestrale per il Senato e trimestrale per la Camera.

Ciascun discorso non potrà durare più di 45 minuti. Sarà inoltre ampliata l'attività delle commissioni, i cui lavori, in sede legislativa e redigente, diventeranno pubblici.

Anche alla Camera sarà attuato il sistema di votazione elettronica, già in uso a Palazzo Madama.

g. fr.

L'esplosione nella notte: nessun ferito

Una bomba, forse tritolo all'Università di Milano

L'ordigno ha provocato danni per circa dieci milioni

Milano. La biblioteca dell'Università danneggiata dalla bomba (Foto Soncini)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 febbraio.

(g. m.) Una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere la scorsa notte all'Università di Stato dal lato di via Francesco Sforza: la deflagrazione ha provocato danni per oltre 10 milioni ed ha danneggiato due automezzi.

Erano le 1,15 esatte quando un forte boato ha richiamato l'attenzione di un funzionario dell'Università: Vincenzo Viterbo, di 35 anni, che in quel momento stava dormendo nella sua stanza, e del custode Alessandro Colombo, di 40, che stava compiendo un giro d'ispezione.

I due, subito accorsi nel punto dov'è avvenuta l'esplosione, hanno visto levarsi dai sotterranei un denso fumo. Temendo che fosse stata lanciata una bottiglia incendiaria, mentre [illegible] Viterbo accorreva per dare l'allarme ai vigili del fuoco e alla polizia Alessandro Colombo dava [illegible] agli estintori.

La deflagrazione aveva mandato in frantumi molti vetri dell'edificio e quelli dell'ospedale Policlinico che dista dall'Università una ventina di metri: numerosi ammalati e molti cittadini delle case vicine si sono svegliati di soprassalto: diverse persone sono scese in pigiama in strada.

La polizia, subito giunta sul posto, ha iniziato le indagini dopo aver bloccato il traffico in tutta la zona. L'inchiesta ha accertato che l'ordigno deve essere stato preparato da un esperto che potrebbe anche aver fatto uso di tritolo.

Secondo la prima ricostruzione, gli attentatori hanno scavalcato la cancellata che corre davanti al corpo dell'edificio che si affaccia in via Francesco Sforza: la bomba è stata poi deposta sul muro interno di calcestruzzo che divide con un'intercapedine i seminterrati adibiti a biblioteche delle facoltà umanistiche con l'atrio seminterrato usato come parcheggio di auto.

Lo scoppio ha provocato il crollo di due pareti di mattoni, ha scardinato 3 porte provocando la caduta di 3 ampi scaffali di libri; sono rimasti seriamente danneggiati i tubi dell'impianto di aerazione e due automobili, un'utilitaria dell'istituto di papirologia ed un motofurgoncino della fondazione Mario Donati che erano nel parcheggio.

L'attentato non è stato firmato, ma la polizia propende a credere che si tratti di un gesto compiuto dai [illegible] che proprio sabato avevano fatto sapere che avrebbero protestato contro lo sciopero di un'ora di stamane.

Il presidente finnico in Vaticano

Kekkonen da Paolo VI "impegno,, per la pace

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 1 febbraio.

Paolo VI ha assicurato questa mattina al presidente della Finlandia Urho Kekkonen l'appoggio della S. Sede alla iniziativa finnica per la convocazione di una conferenza sulla sicurezza europea. Come potrebbe essere diversamente, ha spiegato all'ospite, per la S. Sede *« che vuole credere, nonostante tutto, ai mezzi pacifici per regolare le differenze e sormontare i conflitti, allo scopo di instaurare la sicurezza nella giustizia, nel rispetto della dignità e della legittima indipendenza di tutti »*?

Urho Kekkonen, il primo presidente della Finlandia che si sia recato in visita ufficiale al Vaticano, è stato trattenuto da Paolo VI a colloquio nella sua biblioteca per circa un'ora. Si è parlato in francese con l'aiuto di interpreti, ed in questa stessa lingua si è poi espresso il Papa per rivolgere il suo discorso all'ospite, allorché è stato introdotto il seguito ufficiale.

I cattolici sono in Finlandia una sparuta minoranza, non giungono a tremila unità, con un solo vescovo, quello di Helsinki. Paolo VI lo ha ricordato, per sottolineare però la stretta fratellanza che li unisce con la maggioranza luterano-evangelica ed i rapporti amichevoli stabiliti con le altre comunità religiose nel paese *« per il bene degli uni e degli altri »*.

Urho Kekkonen ha letto il suo discorso in lingua finlandese. Ha dato atto a Paolo VI del *« coraggio e dell'energia infaticabile »* dispiegati a favore della causa della pace: *« La Santa Sede e la Finlandia seguono, sotto molti aspetti, una politica estera — ha affermato — del tutto simile. La Finlandia desidera, come la S. Sede, rimanere al di fuori dei conflitti di interessi tra gli Stati. Ma quando si tratta della causa della pace, né l'una né l'altra si considerano neutrali: noi siamo per la pace, contro la guerra »*.

Rientrato nella sua residenza romana, il presidente Kekkonen vi ha ricevuto poco dopo il cardinale Villot, recatosi a restituirgli la visita.

f. p.

Con il ministro Moro

Colombo a Washington il 18 e il 19 febbraio

Su invito del governo Usa

Roma, 1 febbraio.

(f. d. l.) L'annuncio del viaggio del presidente del Consiglio Colombo e del ministro degli Esteri Moro a Washington il 18 e il 19 febbraio, su invito del governo degli Stati Uniti, sarà dato domani nelle due capitali.

Dopo la visita ufficiale a Parigi, che ha sviluppato al massimo livello il dialogo sulla politica europea (Colombo ne ha riferito oggi al Presidente della Repubblica Saragat), il viaggio a Washington avrà il significato di riaffermare la presenza politica italiana sui maggiori problemi di carattere internazionale, riguardanti l'area dei nostri interessi e di quelli americani (Mediterraneo, Medio Oriente, Conferenza per la sicurezza europea) oltre che i rapporti commerciali Italia-Usa e Stati Uniti-Mercato Comune Europeo.

Solzenicyn ha chiesto il danaro del « Nobel »

Depositato in banca a Mosca

Stoccolma, 1 febbraio.

La « Fondazione Nobel » ha avuto istruzione dallo scrittore russo Alexander Solzenicyn di trasferire in una banca di Mosca l'assegno del « premio per la letteratura », che gli era stato conferito l'anno scorso.

(A. P.)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

30 GENNAIO 1971

NATI — Petrotti Gisella; Chiesa Andrea; Gerbotto Eleonora; Macagno Maurizio; Di Nardo Luciano; Seccl Mauro; Terrazzino Crocina; Girino Giuliana; Fiorentino Manuela; Reggiani Diego; Vigliani Paolo; Casale Davide.

MORTI — Tavano Maria ved. De Fazio, di anni 73, nata a Gimigliano, pens., abitante in p. De Amicis 123; Valenti Pietro, anni 63, Torino, pens., v. Lauro Rossi 35; Vallvano Giuseppe, anni 55, Rive Verc.se, pens., v. Genova 164; Brigida Vincenzo, a. 76, Napoli, pens., v. M. Polo 7; Petrini Ebe in D'Agostino, a. 45, Torino, casal., c. Vitt. Emanuele 123; Bellocchia Innocenza ved. Alasia, a. 62, Monteu Roero, pens., v. G. Borel 58; Ronco Franco, a. 26, Torino, impieg., str. del Pascolo 69; D'Amico Carmine, anni 71, Barletta, pens., v. Frejus 81; Orso-Giacone Giacomo, anni 81, Frassinetto, pens., v. Vagnone 30; Novajra Luigi, a. 78, Carignano, str. delle Cacce 32; Ferrero Giovanni, a. 63, Fossano, ambulante, v. G. Volante 122.

Deceduti in ospedale: Montefameglio Rosa, a. 81, Castelnuovo Don Bosco, pens.; Giunnarra Vincenzo, a. 72, Torino, pens.; D'Herin Maria ved. D'Herin, a. 70, Bobbio, pens.; Allee Anita in Bertoldo, a. 50, Forno Can.se, pens.; Fornasa Angela, a. 84, Novale, relig.; Gibin Celestina ved. Mosca, a. 71, Cavarzere, pens.; Croce Giovanni, a. 57, Torino, pens.; Laronga Tommaso, a. 31, Torremaggiore, pens.; Morganti Dina ved. Giacone-Giacobbe, a. 69, Castagneto Carducci, pens.; Giuliano Primo, a. 47, Piano, operaio; Vico Angelo, a. 61, Torino; Capussotti Anna, a. 74, Mombercelli, pens.; Siletti Michele, a. 69, Mongrando, pens.; Vitanza Salvatore, a. 71, Regalbuto, pens.; May Claudia, a. 22, Torino, imp.; Nota Catterina, ved. Cuvertino, anni 93, Airasca; Gennero Caterina, a. 86, Carignano, pens.; Arzani Adalgisa ved. Del Caldo, a. 80, Alessandria, pens.; Gallo Maria, a. 85, Pezzolo Valle Uzzone, pens.; Bevilacqua Olga vedova Avogadro, a. 65, Gambugliano, pens.; Oslengo Stellina, a. 71, Torino, pens.; Cavaliera Marcello, a. 76, Savigliano, pens.; Vittone Giacomo, a. 60, Tripoli; Bosco Pelagia ved. Patrito, a. 84, Chieri, pens.; Pina Eugenio, anni 44, Bard, pens.

Nati 12 - Morti 30

31 GENNAIO 1971

NATI — Imparato Marina; Zavanese Katia; Ferriani Silvia; Ascoli Roberto; Arcudi Laura; Molinar Roet Silvio; Carollo Monica; Favero Cristina; Fiordelisi Massimiliano; Orecchia Antonella; Barbieri Patrizia; Doslo Andrea; Facchin Giorgio; Lodi Valentina; Casalegno Guido.

MORTI — Massimelli Margherita in Conforti, di anni 63, nata a Curtiglione, insegnante, abitante in v. Panti 5; Anerdi Ottavia ved. Anerdi, a. 83, Fontanile, pens., v. Giolitti 51; Minoglio Massimina ved. Molinar Min, anni 8[illegible], Andorno Micca, casal., via S. Giulia 65; Ardnino Giuseppe, a. 58, Torino, pens., v. Fossata 17; Bussi Teresa ved. Ricca, anni 78, Fenestrelle, pens., v. Camandona 22; Lardinois Giovanni, a. 71, Corio, pens., v. Stradella 217; Panero Angela in Fava, anni 44, Bra, casal., via Genova 91/24.

Deceduti in ospedale: Piana Savina in Gugliermetti, a. 87, Torino, pens.; Ruggiero Giuseppe, mesi 10, Torino; Leser Maria ved. Caporali, a. 67, Roana, pens.; Costadoro Gaudenzio, a. 77, Cuorgnè, pens.; Giacoletti Mario, anni 75, Vinzaglio, pens.; Villata Giuseppina in Gramaglia, a. 82, Collegno, casal.; Mastropietro Lorenzo, a. 75, L'Aquila, pens.; Colla Giovanni, a. 69, Montiglio, cameriere; Cortassa Giovanni, anni 76, Vidracco, pens.; Rich Maria in Cellerino, a. 67, Alessandria, pens.; Bai Giuseppina, anni 78, Casalborgone, pens.; Trevisiol Elena, a. 68, Pasiano di Pordenone, casal.; Tofalo Enzo, mesi 2, Torino; Mazzola Carolina, a. 88, Murisengo, pens.; Nobili Aurelia, a. 76, Montevideo, pens.; Bonini Aldo, a. 80, Torino; Mangano Rosa, a. 66, Corato, casalinga; Callisano Serafino, a. 58, Torino, pens.

Nati 15 - Morti 25

Lasciando un luminoso esempio di rettitudine, generosità, operosità e mancato al grande affetto dei suoi cari il

Dott. Mario Maccagno
Medico-Chirurgo Dentista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Roccatagliata; le figlie Nora con il marito Dott. Gaudenzio Ciana e figli, Annarosa con il marito Dott. Giuseppe Ravano; Elena con il marito Ing. Luciano Barral e figlio; le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
— Santa Margherita Ligure, 31-1-1971.

Giovanni, Mariangela, Annalaura, Giuliana, Mariolino piangono desolati il loro carissimo, indimenticabile Nonno MACCAGNO.
— Santa Margherita Ligure, 31-1-1971.

Emilia Terenzio Ciana con i figli partecipa al dolore della Signora Maria, di Nora, Gaudenzio e tutti i familiari per la scomparsa del

Dott. Mario Maccagno
— Santa Margherita Ligure, 31-1-1971.

La famiglia Ciana prende viva parte al lutto di Nora e Gaudenzio e di tutta la famiglia Maccagno per la perdita del

Dott. Mario Maccagno
— Santa Margherita Ligure, 31-1-1971.

Il Personale dell'Hotel Metropole partecipa al lutto della famiglia Maccagno-Ciana per la scomparsa del

Dott. Mario Maccagno
— Santa Margherita Ligure, 31-1-1971.

Cristianamente è mancata

Angela Testore in Rolle

lasciando nel più profondo dolore: marito Angelo, figlia Luisa col marito Luciano Mussa e piccola Simona, sorella Malvina col marito Andrea Ferone e Carla, parenti tutti. Funerali martedì 2 alle ore 14,30 da via Santena 5.
— Torino, 31 gennaio 1971.

Le famiglie Savio, Bianchi, Rolle e Martinotti partecipano vivamente al dolore.

I cugini: Anna, Giulia, Regina, Francesca, Ettore, Carlo, Aldo, Augusto e famiglie piangono la cara ANGIOLINA.

Piero e Costantino prendono viva parte per la perdita della cara amica ANGELA.

Profondamente commossi partecipano al dolore di Angelo, Luisa e Malvina i cugini: Arnaldi, Craveri, Giuliano, Marozio, Paglietti e Savio.

Si uniscono al dolore le famiglie: [illegible], Beccaria, Borsetti, Orbecco, Gresna, Monti, Scalvenzo, Zucco.

Dopo lunghe e penose sofferenze è cristianamente mancata

Bianca Moglia ved. Gualco

A funerali avvenuti ne dà il triste annuncio il figlio Luciano con moglie e figli. Un particolare ringraziamento alla fedele Maria Sperti che per lungo tempo l'ha assistita come una figlia.
— Torino, 1 febbraio 1971.

Partecipano al lutto dell'amico Chicco: Sandro e Donatella Magliola, Giorgio Marsiaj, Giovanni Rimoldi, Giovanna Rivetti, Nucci Sciantino, Anna Vaglio, Renzo Vallini.

L'Agis - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, prende viva parte al dolore del Dott. Nuccio Messina, per la perdita del Padre

Salvatore Messina
— Torino, 1 febbraio 1971.

L'Unat - Unione Nazionale Attività Teatrali - partecipa al grande dolore del suo Consigliere Dott. Nuccio Messina per la perdita del PADRE.
— Torino, 1 febbraio 1971.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, i Collaboratori e i Dipendenti tutti del Teatro Stabile di Torino partecipano con sincero cordoglio al dolore di Nuccio Messina, condirettore dell'Ente, per la scomparsa del caro Papà

Salvatore Messina
— Torino, 1 febbraio 1971.

Cristianamente è mancato

Enrico Vaccarino

Addolorati lo annunciano: i figli, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 10,15 di mercoledì 3 corr. Parrocchia S. Gaetano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1971.

Le famiglie Piovano-Lisone-Piumatti partecipano al dolore della famiglia Vaccarino per la scomparsa del loro Caro.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Don Giovanni Villata
ex Parroco di Fiorano Canavese

Danno il triste annuncio la sorella Clorinda ved. Gallizia, la nipote Olimpia col marito Giulio Zucco e figli, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 febbraio ore 15,30 in Canelli, Parrocchia San Tommaso.
— Torino, 1 febbraio 1971.

Serenamente, munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Gherlone n. Barbano

La piangono il marito Giovanni, la sorella Nilla, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 partendo da via San Massimo 24 (Ospedale S. Giovanni).
— Torino, 2 febbraio 1971.

Ha raggiunto il figlio Enrico

Angelo Balbo
Anziano F I A T

L'annunciano moglie, figlia Dorina, sorella, cognati, nipoti. Funerali oggi ore 16 partendo da corso Brunante 76.
— Torino, 1 febbraio 1971.

Dirigenti e Collaboratori tutti della Telemeccanique S.p.A. danno il doloroso annuncio della scomparsa di

Carlo Fulgoni

I funerali avranno luogo il 3 corr. alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Mariani (via Tofane).
— Torino, 1 febbraio 1971.

1970 — 1971

Attilio Giori
Cav. Vittorio Veneto

La moglie Giuseppina Testa, figlia, genero, figliocci e Fulvia La ricordano con affetto. S. Messa 4 febbraio ore 8,30 Parrocchia San Giuseppe.
— Torino, 1 febbraio 1971.

Nel ventesimo anniversario della morte della sua Mamma

Natalina Balbo ved. dott. Micheletti

Il figlio ringrazia quanti parteciparono al ricordo e alle preghiere.
— Mirabello Monferrato, 1-2-1971.

Nel settimo doloroso anniversario moglie e familiari ricordano

Paolo Cecchet

S. Messa 3 febbraio ore 8,30 Parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 2 febbraio 1971.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Garetti

Addolorate ne danno l'annuncio la moglie Elisa, la figlia Adriana, sorelle, cognati, cognate, nipoti. Il funerale avrà luogo mercoledì 3 febbraio, ore 9,30, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La cara Salma sarà trasportata a Moncalieri.
— Torino, 1 febbraio 1971.

Laura con papà e mamma ricorda con affetto lo Zio GIANNI.

Prendono parte al dolore di Elisa ed Adriana, gli zii Cesare e cugini Corrà e Carbone.

Ing. Mario Valentino Navone e famiglia partecipano al dolore di Elisa e Adriana per la morte del caro GIOVANNI.

Alvis Mecca, ricordando la bontà e generosità di

Giovanni Garetti

partecipa al grande dolore di Elisa ed Adriana.
— Torino, 1 febbraio 1971.

Le famiglie Bocila profondamente commosse partecipano al grande dolore che ha colpito le care Elisa e Adriana Garetti con la perdita dell'amato MARITO e PADRE.

Prendono parte al dolore di Elisa ed Adriana gli amici: famiglie Bitaghi - Turra, Angelica Cavaliere, famiglia Coggiola, famiglia Fenoglio, famiglia Fioccone, Maria Teresa Franza, famiglia Gay, famiglia Malta, Giuseppina Rolsert, Germana Sorisio, Elena e Claudio Torchio, famiglia Vesini.

Direzione e Colleghi di lavoro esprimono alla cara Adriana ed alla Mamma tutto il loro cordoglio per la immatura dipartita del caro congiunto

Giovanni Garetti
— Torino, 1 febbraio 1971.

I nipoti Tullio e Giorgio Barbero e famiglie partecipano al dolore di zia Lisa e Adriana per la perdita del caro Zio GIOVANNI.

E' mancato ai suoi cari

Raimondo Petrini

Ne danno l'annuncio i figli: Bruno, Giuseppe, Carlo, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Viale d'Asti oggi 2 corr. alle ore 14,30. Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Gribaudo e al prof. Vittorio Wyss.
— Torino, 2 febbraio 1971.

Ragioniere Rosalba Filo e Teresa Tizzani prendono viva parte al dolore dei fratelli Petrini.

Franco e Anna Begliatti si associano a tanto dolore.

Pierina, [illegible] Tizzani e famiglia sono vicini ai fratelli Petrini.

Giovanni Prinotti unitamente ai figli Sergio e Adriana partecipano al lutto del cognato e zio RAIMONDO.
— Torino, 2 febbraio 1971.

Partecipano al dolore di Bruno Beppe Carlo gli amici: Florenza Franco Runcaglia, Luisa Aldo Repetto, Lidia Orlando Fruscio, Piera Arrigo Farina, Emanuele Giolino, Giuliana Bruno Bonfante, Piero Petrungaro, Marisa Cicci Giordano.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Forneris ved. Vaglienti

Con profondo dolore la piangono i figli: Giovanni e suor Giuseppina e l'adorata nipotina Pinuccia. Funerali mercoledì 3 ore 8,45 da Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 1 febbraio 1971.

La S.p.A. G. Veglio & C. prende viva parte al lutto del proprio Direttore Tecnico perito industriale Giovanni Vaglienti per la perdita della Mamma Signora

Teresa Forneris ved. Vaglienti
— Torino, 1 febbraio 1971.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.p.A. G. Veglio & C. si associano al dolore del Direttore Tecnico per la scomparsa della adorata Mamma Signora

Teresa Forneris ved. Vaglienti
— Torino, 1 febbraio 1971.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Domenico Cardellino
Cavaliere di Vitt. Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosa, il figlio Rocco con la moglie Carla, il fratello Giuseppe con la moglie Tonina, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 ore 10,15 Parrocchia corso Reg. Margherita 30.
— Torino, 2 febbraio 1971.

Partecipano al lutto della famiglia gli amici: Bagnato, Cavaliere, Lanza Merlo.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Clotilde Novero ved. Fornelli
di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giuseppina ved. Dogliotti, Luigi con la moglie Maria Vassallo, i nipoti Paola col marito Carlo Sergiotto, Giorgio e Gabriella, la sorella Caterina e famiglia, i fratelli Giovanni, Francesco, Vito con rispettive famiglie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Nole mercoledì 3 alle ore 15,30 partendo dalla propria abitazione via San Vito 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nole, 1 febbraio 1971.

Confortata dalla Fede ha concluso una vita di bontà e di dedizione

Marianna Zorzan ved. Ortolani

Con tristezza l'annunciano i nipoti che di cuore ringraziano le Reverende Madre Superiora e suor Alma per l'affettuosa assistenza. Funerali oggi ore 14,30 a Pancalieri e ore 16,15 circa a Torino, Cimitero Generale.
— Pancalieri, 2 febbraio 1971.

In Sanremo, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Bosso
Premio Fedeltà F I A T

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Olimpia Ponsetti, la sorella Margherita, il fratello Eufemio con le rispettive famiglie, cognate, nipoti, parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 febbraio 1971.

E' mancata ai suoi cari

Alessandra Lento ved. Melli

Ne danno il triste annuncio la figlia Ida col marito Cesare Frada, i nipoti Nanni e Sandra, parenti tutti. Funerali oggi 2 ore 14,30 da Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 febbraio 1971.

Oggi, dopo lunga malattia ha trovato riposo la nostra cara

Ernestina Pagliuzzi

Annunciano la dolorosa perdita il fratello Dott. Guido, le carissime nipoti Ferrero: Anna Maria col marito Giorgio Bechelet, Maria-Luisa, Graziella col marito Giuseppe Natale e figli, e la loro zia Maria Ferrero.
— Alba, 1 febbraio 1971.

Nel primo anniversario della scomparsa, la famiglia ricorda la cara memoria del

Cav. Emilio Simonazzi
— Roma, via Carlo Zucchi 31, 2 febbraio 1971.

RINGRAZIAMENTO

Il Prof. Dott. Giuseppe Dellepiane con i figli e i familiari tutti porge un commosso ringraziamento ai molti che hanno fraternamente partecipato al loro grave lutto con manifestazioni di sentito affetto e rimpianto per la amatissima

Amelia Vannini in Dellepiane

Un particolare grazie alle autorità religiose, civili, sanitarie, al personale tutto degli Istituti Universitari e Ospedalieri, a quanti, infine, pure nell'inclemenza del tempo hanno voluto presenziare alle esequie in Torino e a Novi Ligure. Un sentimento di imperitura gratitudine al Prof. Biancalana e Lucrola e collaboratori, instancabili nella diuturna e pietosa lotta contro l'inesorabile e alle affezionate amiche che con l'amorosa assistenza hanno concorso ad alleviarne le sofferenze. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata in suffragio nella Parrocchia dei B.B.S.S. Angeli Custodi il 25 febbraio alle ore 10.
— Torino, 1 febbraio 1971.

Dopo tanto soffrire serenamente ci ha lasciati il nostro tanto caro e buon Papà

Davide Gei

Lo piangono, inconsolabili, la moglie Caterina, i figli Domenica, Italo, Mario, [illegible]
— Torino, 1 febbraio 1971.

Amministratori, Dirigenti e Maestranze della S.n.a. Algat partecipano al grave lutto di Italo Gei per la morte del PADRE.

Partecipano al dolore di Italo Gei: [illegible]

Barbara Durando ved. Viana, Domenica e Peppino Cataluna partecipano al grave lutto della cognata e zia Ninin e famiglia.
— Ciriè, 2 febbraio 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Donotti
Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Alessio, 31 gennaio 1971.

Si associano al dolore della famiglia gli amici: [illegible]
— Mondovì, 1 febbraio 1971.

La S.p.A. Fonderie Officine Meccaniche Bongiovanni partecipa al dolore del Signor

Cav. Giovanni Donotti

[illegible]
— Fossano, 1 febbraio 1971.

Aldo Marioschi Bosci, Felice Fioriana Gavotta partecipano affettuosamente al grande dolore dei carissimi Fernanda e Peppino, Sergio ed Elisa.
— S. Albano Stura, 1 febbraio 1971.

Lasciando un luminoso esempio di rettitudine, generosità, operosità è mancato ai suoi cari il

CAV. UFF.

Dott. Giuseppe Rinarelli

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1971.

La famiglia Bocce si unisce al dolore della famiglia Rinarelli.

Consiglio Direttivo e Soci tutti Circolo Calabrese partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro socio e amico Dott. RINARELLI.

L'Ing. Ugo Viterbo, con il figlio avv. Alfredo ed i Colleghi di studio dott. Giovanni Caria e avv. Andrea Ferrari, partecipano al lutto dell'amico avvocato Alessandro Conforti e della sua famiglia per la scomparsa della cara madre Signora

Margherita Conforti Massimelli
— Torino, 2 febbraio 1971.

Il rag. Michele Gallia sentitamente si unisce al dolore dell'avvocato Alessandro Conforti per la perdita della madre Signora

Margherita Conforti
— Torino, 2 febbraio 1971.

E' mancato

Bartolomeo Albera

[illegible]
— Carignano, 1 febbraio 1971.

Le famiglie Carlo e Giovanni Grandi si uniscono al dolore per la perdita del CUGINO.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Florindo Vercellio (Minin)
anni 67

[illegible]
— Torino, 1 febbraio 1971.

Serenamente è mancata

Vittoria Depaoli ved. Racca

[illegible]
— Torino, 1 febbraio 1971.

Cristianamente è mancata

Orsolina Novo

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1971.

Presidi, Insegnanti, Segretaria, Personale, Alunni e Alunne delle Civiche Scuole « Clotilde di Savoia » e « Fontanesi-Pacchiotti » partecipano commossi la scomparsa del

Prof. Carlo Boccaleri
— Torino, 1 febbraio 1971.

Colleghi della Direzione Marketing prendono parte al dolore del dottor Cesare Benevolo per la scomparsa del figlio

Luca Benevolo
— Ivrea, 1 febbraio 1971.

1967 — 1971

Lidia Viberti ved. Ravera

1968 — 1971

Ernesta Viberti ved. Agagliati

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1971.

Maria Carpinello ved. Bo

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1971.

2 febbraio 1970 — 2 febbraio 1971

Adriana Simili

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1971.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Edoardo Olivero

[illegible]
— Torino, 1 febbraio 1971.

Ester e Antonio Nusso, Claudia e Giulio Locque, Mina Moreno, [illegible]

Dado Olivero
— Torino, 1 febbraio 1971.

Ubaldo e Alfreda Cordamatto con Erica e Carlo prendono viva parte all'infinito dolore di Emma, Lalla e Pinuccio.

Beppe e Renata Gariglio sono affettuosamente vicini a Lalla e Pinuccio.

Filippo e Giuseppina Santini, Fulvio e Angiolina Bellasola piangono con Emma, Lalla e Pinuccio la perdita del carissimo DADO.

L'Amministratore Unico, Collaboratori e Dipendenti della SERTEC S.p.A. Ivrea-Milano-Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Geom. Edoardo Olivero
— Torino, 1 febbraio 1971.

Partecipano commossi: [illegible]

La famiglia Laprarti partecipa commossa al dolore di Pinuccio e Lalla Nusso.

Partecipano al dolore dell'amico Beppe per la scomparsa del padre

Geom. Luigi Monzani

[illegible]
— Casale Monferrato, 1 febbraio 1971.

Il Rotary Club di Casale Monferrato partecipa al grave lutto che ha colpito il socio Geom. Beppe Monzani.

Amici, Committenti e rispettive famiglie di: [illegible]
— Casale Monferrato, 1 febbraio 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. Attilio Graziano
Medico Veterinario

[illegible]
— Frinco d'Asti, 30 gennaio 1971.

Assessore Ufficio Igiene, Medico Capo, Funzionari, Colleghi farmacie comunali partecipano al dolore del dott. Vittorio per la scomparsa del Papà

Dott. Attilio Graziano
— Torino, 2 febbraio 1971.

E' cristianamente mancato

Luciano Pignatto
di anni 38

[illegible]
— Caselle, 1 febbraio 1971.

Carlo Levatelli Alta Moda con tutte le Maestranze partecipano con vivo cordoglio alla immatura dipartita di

Luciano Pignatto
— Torino, 1 febbraio 1971.

E' mancato

Benvenuto Fabris

[illegible]
— Torino, 31 gennaio 1971.

Si uniscono al dolore i cognati e nipoti Rodolfo, Brignolo.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Piovano

[illegible]
— Caselle, 1 febbraio 1971.

Improvvisamente è mancata

Simona Fusta

[illegible]
— Cuneo, 1 febbraio 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Miozzi
Anziano F I A T

[illegible]
— Torino, 31 gennaio 1971.

Il Gruppo Finanziario Tessile prende viva parte al lutto del signor Miozzi per la dolorosa perdita del padre Signor

Alfonso Magnesi
— Torino, 2 febbraio 1971.

Nel decimo anniversario della scomparsa dell'amato Fratello

Mario Sezzano

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1971.

1970 — 1971

Ernesta Varaglia Goria

[illegible]
— Torino, 1 febbraio 1971.

Nel primo anniversario della morte di

Anselmina Dolando n. Mignano

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1971.

1967

Avv. Vincenzo Benucci

[illegible]
— Asti, 3 febbraio 1971.